



**Dipartimento  
per le politiche della famiglia**

Presidenza del Consiglio dei Ministri



# **Politiche per l'invecchiamento attivo in Italia: quali possibili obiettivi?**

**(Progetto "Coordinamento nazionale partecipato e multilivello delle politiche  
sull'invecchiamento attivo", Work Package 2 – Task 3)**

**Davide Lucantoni, Maria Luisa Aversa, Francesco Barbabella,  
Pietro Checcucci, Luisa D'Agostino, Giovanni Damiano, Roberta  
Fefè, Valeria Iadevaia, Alessia Romito, Marco Socci, Margherita  
Villa, Marina Zannella, Alfredo Ferrante, Giovanni Lamura,  
Andrea Principi**

**Luglio 2022**

*Contributo al rapporto degli autori:*

**TEAM IRCCS INRCA**

Davide Lucantoni: risultati parte regionale in 3 e 4, rapporti regioni;

Marco Socci: input su bozze rapporto, rapporti regioni;

Francesco Barbabella: input su bozze rapporto, rapporti regioni;

Marina Zannella: input su bozze rapporto, rapporti regioni;

Giovanni Damiano: input su bozze rapporto, rapporti regioni e istituzioni nazionali;

Margherita Villa: input su bozze rapporto, rapporti istituzioni nazionali;

Giovanni Lamura: input su bozze rapporto e pianificazione lavoro;

Andrea Principi: executive summary, introduzione, paragrafo 5.2, input su bozze rapporto, pianificazione lavoro e coordinamento.

**TEAM INAPP**

Pietro Checcucci: rapporti istituzioni nazionali; capitolo 2, paragrafi 4.3 e 4.12;

Maria Luisa Aversa: rapporti istituzioni nazionali; paragrafi 4.1, 4.2 e 5.1;

Luisa D'Agostino: rapporti istituzioni nazionali; paragrafi 4.4 e 4.5;

Valeria Iadevaia: rapporti istituzioni nazionali; paragrafi 4.8 e 4.11;

Roberta Fefè: rapporti istituzioni nazionali; paragrafi 4.6, 4.10, 5.1.1 e 5.1.2 e 5.1.3;

Alessia Romito: rapporti istituzioni nazionali; paragrafi 4.7 e 4.9.

**TEAM DIPOFAM**

Alfredo Ferrante: input su bozze rapporto e pianificazione lavoro.

*Si ringraziano tutti i referenti delle amministrazioni investigate, ai diversi livelli di Governo, per la loro attiva collaborazione, determinante nel rendere possibile questo lavoro.*

*Il rapporto e tutti i documenti prodotti dal progetto "Coordinamento nazionale partecipato e multilivello delle politiche sull'invecchiamento attivo" sono reperibili sul sito web di progetto:*

<http://famiglia.governo.it/it/politiche-e-attivita/invecchiamento-attivo/progetto-di-coordinamento-nazionale>

# Indice

<b>Executive summary</b> .....	4
<b>1. Introduzione</b> .....	6
1.1 Le fasi del “Progetto di coordinamento nazionale partecipato e multilivello delle politiche sull'invecchiamento attivo” .....	6
1.2 Contenuti del rapporto .....	8
<b>2. Politiche per l'invecchiamento attivo nei Ministeri e nei Dipartimenti presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri</b> .....	10
<b>3. Politiche per l'invecchiamento attivo nelle regioni e nelle province autonome</b> .....	12
<b>4. Prospettive di sviluppo delle politiche per l'invecchiamento attivo</b> .....	17
4.1 Il <i>mainstreaming</i> dell'invecchiamento in tutte le politiche pubbliche (MIPAA <i>Commitment 1</i> ).....	17
4.2 Assicurare la piena integrazione e partecipazione delle persone anziane nella società (MIPAA <i>Commitment 2</i> ).....	27
4.3 Rafforzare il partenariato (SDG 17) .....	38
4.4 Promuovere la lotta alle disuguaglianze, alla povertà e una crescita economica equa e sostenibile in risposta all'invecchiamento della popolazione (MIPAA <i>Commitment 3</i> , SDG 1, SDG 10).....	47
4.5 Modifica dei sistemi di protezione sociale in risposta ai cambiamenti demografici e alle loro conseguenze socio-economiche (MIPAA <i>Commitment 4</i> ).....	57
4.6 Mettere in condizione il mercato del lavoro di rispondere alle conseguenze economiche e sociali dell'invecchiamento della popolazione (MIPAA <i>Commitment 5</i> , SDG 8) .....	66
4.7 Promozione dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita (MIPAA <i>Commitment 6</i> , SDG 4) .....	76
4.8 Promuovere le iniziative per assicurare la qualità della vita, l'indipendenza, la salute ed il benessere ad ogni età (MIPAA <i>Commitment 7</i> , SDG 3) .....	85
4.9 La valorizzazione dell'approccio di genere in una società caratterizzata dall'invecchiamento demografico (MIPAA <i>Commitment 8</i> , SDG5) .....	93
4.10 Supporto alle famiglie che forniscono assistenza agli anziani e promozione della solidarietà inter e intragenerazionale (MIPAA <i>Commitment 9</i> , SDG 16) .....	101
4.11 Città sostenibili (SDG 11).....	111
4.12 Persone anziane in situazioni di emergenza.....	119
<b>5. Conclusioni</b> .....	127
5.1 Quale futuro per il coordinamento nazionale e multilivello delle politiche in materia di invecchiamento attivo? .....	127
5.2 Coordinamento nazionale e multilivello delle politiche in materia di invecchiamento attivo: preparare il percorso per il prossimo triennio.....	132
<b>Bibliografia</b> .....	134
<b>Appendice 1: Traccia per l'intervista collettiva</b> .....	136
<b>Appendice 2: Modello di struttura utilizzato per redigere i risultati della parte istituzionale e raccogliere il contributo dalla società civile</b> .....	151
<b>Appendice 3: Lista delle istituzioni investigate</b> .....	167

## Executive summary

Questo rapporto fornisce una serie di obiettivi da perseguire a breve termine, sia a livello di governo centrale che di amministrazioni regionali, in materia di politiche per promuovere l'invecchiamento attivo (IA) nel nostro Paese.

### Come si è giunti all'individuazione degli obiettivi

Gli obiettivi sono stati individuati attraverso un percorso partecipato e multilivello di tre anni (2019-2021), realizzato con il coordinamento scientifico dell'IRCCS INRCA, finanziato dal Dipartimento delle politiche per la famiglia presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e con la partecipazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e dell'INAPP, *focal point* nazionali per l'UNECE delle politiche per l'invecchiamento. Il percorso partecipato ha previsto un'interazione costante del team di progetto con un'ampia rete di *stakeholder* composta da circa 100 organizzazioni, tra pubbliche amministrazioni centrali e regionali, e organizzazioni della società civile. L'introduzione metodologica di questo rapporto chiarisce in dettaglio tutte le varie fasi progettuali durante il triennio, incluso il ruolo dei vari soggetti coinvolti.

### Il livello nazionale

Il rapporto individua le modalità con cui le amministrazioni nazionali stanno contribuendo all'adattamento proattivo della società e dell'economia all'invecchiamento della popolazione, che risultano ascrivibili ai seguenti quattro macro-ambiti: i) contesto lavorativo; ii) contesto del lavoro di cura; iii) contesto della salute e di un invecchiamento il più a lungo possibile autonomo e privo di disabilità; iv) ambito della partecipazione e dell'inclusione sociale. In questo quadro, sono anche stati individuati i principali ostacoli alla realizzazione di una strategia nazionale in materia di invecchiamento attivo, come ad esempio il rapporto fra lavoro e *life-long learning*; la netta separazione fra le politiche e gli interventi di prevenzione e cura predisposti nell'ambito della salute e le problematiche connesse alla *long-term care*; e la debolezza del sistema delle politiche finalizzate a supportare la partecipazione e l'integrazione sociale degli anziani nel loro ruolo di collante e di catalizzatore di pratiche di IA. Partendo da ciò, nelle singole amministrazioni centrali si sono individuati obiettivi politici, pensati per far fronte alle criticità menzionate.

### Il livello regionale

Quest'ultimo è caratterizzato da una vivacità maggiore, rispetto al livello nazionale, in merito all'esistenza e all'implementazione di politiche a favore dell'IA. Nello stesso tempo, rispetto a ciò, emergono delle differenze tra contesti regionali, riassumibili in tre principali situazioni: in alcuni casi, le politiche e l'implementazione di interventi in materia di IA risultano a uno stato organicamente avanzato (Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Veneto e Umbria - gruppo 1); in altri contesti, le politiche e l'implementazione di interventi in materia di IA sono promettenti anche se non ancora organicamente avviati (Basilicata, Bolzano, Lazio, Liguria, Marche, Puglia, Toscana, Trento, Valle d'Aosta - gruppo 2); in altre realtà ancora, le politiche e l'implementazione di interventi in materia di IA non hanno un *focus* troppo specifico (Abruzzo, Calabria, Campania, Lombardia, Molise, Piemonte, Sardegna e Sicilia - gruppo 3). Alla luce di ciò, e posto che in ognuna delle tre situazioni (tre gruppi di regioni) degli obiettivi sono identificabili, il rapporto individua categorie di obiettivi regionali che possono dirsi diversi tra gruppi e assimilabili all'interno di ogni gruppo di regioni: obiettivi per affinare il meccanismo nel gruppo 1; obiettivi per dare un impulso maggiore alle politiche nel gruppo 2; obiettivi per mettere in moto le politiche nel gruppo 3.

### Verso la realizzazione degli obiettivi individuati

Il lavoro del prossimo triennio progettuale (2022-2024) andrà a focalizzarsi sul favorire, per quanto possibile, la realizzazione degli obiettivi politici individuati in questo rapporto, che possono essere collocati a più livelli:

- Obiettivi realizzabili all'interno di ciascuna amministrazione pubblica

- Amministrazioni centrali
  - Ministeri
  - Dipartimenti presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri
- Amministrazioni regionali
  - Regioni gruppo 1
  - Regioni gruppo 2
  - Regioni gruppo 3

- Obiettivi più generali, realizzabili a livello nazionale

- Legge quadro nazionale in materia di promozione dell'IA
  - Istituzione dell'Osservatorio nazionale permanente sull'IA

Per quanto riguarda gli obiettivi realizzabili all'interno di ciascuna amministrazione pubblica, il team di progetto continuerà a promuovere l'approccio partecipato e condiviso, tornando ad interagire con tutte le pubbliche amministrazioni coinvolte e con le organizzazioni della società civile di riferimento per ogni pubblica amministrazione.

Per ciò che concerne gli obiettivi generali, c'è stata convergenza da parte della rete di *stakeholder*, in merito alla necessità di implementare una legge quadro sulla promozione dell'IA, che possa anche istituire, con uno specifico articolo, un Osservatorio nazionale permanente sull'IA. Per questi specifici obiettivi, le attività saranno pianificate con il coinvolgimento di tutta la rete di *stakeholder* afferente al progetto (<https://famiglia.governo.it/it/politiche-e-attivita/invecchiamento-attivo/progetto-di-coordinamento-nazionale/rete-di-stakeholder/>).

# 1. Introduzione

Questo rapporto rappresenta il prodotto della terza e ultima fase principale del “Progetto di coordinamento nazionale partecipato e multilivello delle politiche sull'invecchiamento attivo” (<https://famiglia.governo.it/it/politiche-e-attivit /invecchiamento-attivo/progetto-di-coordinamento-nazionale>), condotto nel triennio 2019-2022 - e recentemente rinnovato per altri tre anni (si veda il par. 5.2) - in collaborazione con la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche della famiglia (DIPOFAM).

Basandosi sui risultati delle precedenti fasi di: a) analisi dello stato dell'arte in merito alle politiche per l'IA; e, proprio alla luce dello stato dell'arte riscontrato, b) produzione di raccomandazioni per l'adozione di politiche per l'IA. Lo scopo principale di questo rapporto   quello di individuare dei possibili obiettivi per le *policy*, nelle varie amministrazioni regionali e a livello centrale, per andare oltre e migliorare, ove possibile, lo stato dell'arte precedentemente riscontrato in materia di IA, attraverso l'applicazione delle raccomandazioni menzionate.

Come pi  volte sottolineato in corso d'opera, gli obiettivi di *policy* individuati non costituiscono una formale presa d'impegno affinche siano obbligatoriamente realizzati, ma piuttosto rappresentano delle possibilit  da percorrere evidenziate da esperti del settore, vale a dire i referenti che hanno contribuito all'attivit  progettuale nei vari contesti, sia delle varie amministrazioni e sia della societ  civile, a livello nazionale e regionale.

Possiamo sostanzialmente definire questo rapporto come un piano di azione non vincolante, ma che sarebbe utile realizzare, alla luce di quanto emerso con gli esperti che hanno contribuito all'attivit .

Essendo il fine del presente rapporto prettamente operativo, questa Introduzione non approfondisce l'IA a livello di concetti e di *framework* di riferimento, temi ampiamente trattati nelle precedenti fasi progettuali e nei rapporti che ne sono derivati (consultabili online: <https://famiglia.governo.it/it/politiche-e-attivit /invecchiamento-attivo/progetto-di-coordinamento-nazionale/pubblicazioni-e-documenti/in-primo-piano/>). Nell'Introduzione si va dunque a riassumere brevemente, e anche cronologicamente, il lavoro partecipato svolto in tutte le fasi del progetto, per poi passare a descrivere nello specifico i contenuti di questo rapporto.

## 1.1 Le fasi del Progetto di coordinamento nazionale partecipato e multilivello delle politiche sull'invecchiamento attivo

### *Attivit  preliminare*

Siglato l'accordo triennale tra DIPOFAM e IRCCS INRCA nel dicembre del 2018, le attivit  progettuali, che hanno coinvolto anche l'INAPP come membro del team di progetto e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, sono iniziate nel 2019. I primi mesi dell'anno sono serviti a sviluppare il piano di azione triennale, e a costruire quello che ha rappresentato e rappresenta tutt'ora l'elemento portante delle attivit  progettuali: la rete di *stakeholder*, con il coinvolgimento dei referenti di tutte le amministrazioni regionali e delle province autonome (PA), della quasi totalit  delle amministrazioni centrali (ministeri e dipartimenti presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri), e di tutti gli *stakeholder* della societ  civile competenti e rappresentativi in tema di IA, sia a livello nazionale che (attraverso la rete nazionale) regionale. La rete ha accompagnato le attivit  di ricerca per tutta la durata del progetto, contribuendo ai contenuti dei vari rapporti e sviluppando un processo partecipato certamente non di tipo *top-down*, anche se non propriamente definibile come *bottom-up* (includendo elementi sia *bottom* che *top*). La rete ha rappresentato

un punto d'incontro partecipato ideale tra più livelli, da qui il termine multilivello, che ha valenza in termini di coinvolgimento sia del livello centrale, che di quello regionale. Infine, gli *stakeholder* si sono riuniti per la prima volta in avvio di progetto a Roma, nel giugno del 2019, dove è stato fissato il *framework* di riferimento delle attività progettuali, rappresentato dal Madrid International Plan of Action on Ageing (MIPAA) (ed i suoi *Commitments*) e dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile (ed i suoi *Sustainable Development Goals – SDG*). Il piano di azione è stato descritto da Barbabella e colleghi (Barbabella et al., 2020).

#### *Fase I - Stato dell'arte delle politiche per l'IA*

I primi contatti con le varie amministrazioni sono stati avviati nel settembre 2019, per l'identificazione dei referenti e l'avvio delle attività di ricerca. La redazione in bozza dei primi 35 rapporti complessivamente prodotti è iniziata nel dicembre 2019 e, una volta ricevuti i *feedback* sulle bozze da parte dei referenti intervistati/coinvolti, l'ultimo rapporto finalizzato è stato redatto ad aprile 2020. È quindi iniziata un'analisi comparata dei risultati che è confluita in un rapporto nazionale, completato in bozza a luglio 2020. La bozza è andata in consultazione presso la rete, e il rapporto finale, recepiti i vari contributi e *feedback* ricevuti, è stato pubblicato in italiano nel novembre 2020 (Barbabella et al., 2020) e in inglese nel febbraio 2022 (Barbabella et al., 2022), con i principali risultati confluiti in un articolo scientifico (Barbabella et al., 2022).

#### *Fase II – Produzione di raccomandazioni per l'adozione di politiche in materia di IA*

Il lavoro per la produzione delle raccomandazioni, alla luce dello stato dell'arte precedentemente riscontrato, è iniziato in contemporanea alla chiusura di quest'ultimo. Già tra novembre e dicembre del 2020, la rete ha fornito un primo contributo partecipando a una consultazione attraverso un questionario. La consultazione era finalizzata a convogliare in maniera proficua il lavoro svolto durante la ricognizione dello stato dell'arte, includendo riflessioni su eventuali aspetti trascurati e/o sottovalutati, al fine di un eventuale recupero degli stessi. In questa fase si è anche voluto recuperare il tema delle politiche in materia di IA in relazione alla pandemia da Covid-19, che non si era ancora manifestata durante la precedente fase dello studio dello stato dell'arte.

Un ulteriore contributo è stato fornito dalla rete nel febbraio 2021, attraverso un *feedback* alla bozza del rapporto inerente le raccomandazioni, con osservazioni generali e proposte di modifiche e integrazioni. Il team di ricerca ha tenuto conto delle osservazioni critico-interpretative pervenute, affinando e ri-orientando i contenuti, finalizzando il documento all'inizio di aprile 2021 (Lucantoni et al., 2021). Le raccomandazioni sono state fornite a un livello generale, affinché rappresentassero uno strumento durevole nel tempo, senza obiettivi contingenti che le avrebbero rese obsolete una volta raggiunti. Esse richiedono invece di porsi obiettivi a breve termine, rinnovabili una volta raggiunti. Il modello utilizzato per produrre le raccomandazioni è stato descritto come una buona prassi, replicabile in altri Paesi (Lucantoni et al., 2022).

#### *Fase III – Identificazione di possibili obiettivi di politiche in materia di IA*

La fase in questione rappresenta il *focus* di questo rapporto, che individua, come si è menzionato all'inizio dell'Introduzione, possibili obiettivi di *policy* in materia di IA, per fare dei passi in avanti rispetto allo stato dell'arte precedentemente riscontrato, in applicazione delle raccomandazioni.

Sul modello del lavoro svolto nella fase I, anche in questo caso il lavoro ha riguardato due stadi principali: 1) la produzione di rapporti inerenti tutte le singole amministrazioni studiate; 2) la produzione di questo rapporto nazionale, che assume una prospettiva d'insieme rispetto a tutti i contesti precedentemente studiati singolarmente.

### Primo stadio – Produzione di rapporti inerenti ogni amministrazione

Per le interviste ai referenti delle varie amministrazioni, è stata utilizzata la traccia riportata in Appendice 1, in cui sono trattati tutti e 13 i punti considerati dalle raccomandazioni e, in aggiunta, un 14° punto tramite cui si è chiesto un contributo relativo allo sviluppo futuro di questo progetto, vale a dire le azioni da intraprendere prioritariamente per poter migliorare ciò che si è iniziato a fare dall'inizio del 2019: la promozione di un coordinamento multilivello e multisettoriale delle politiche in materia di IA.

Le interviste ai referenti delle varie amministrazioni sono iniziate a giugno 2021, e sono state realizzate con tempi diversi a seconda degli accordi e delle disponibilità, fino al gennaio 2022. Le interviste sono tutte state realizzate telematicamente a causa delle restrizioni imposte dall'emergenza pandemica, con uno o più appuntamenti, in qualche caso con integrazione documentale<sup>1</sup>.

Per riportare i risultati è stato utilizzato il modello consultabile in Appendice 2. Dopo aver compilato le parti inerenti le prospettive dei referenti delle amministrazioni ("Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni"), i ricercatori hanno verificato le informazioni inserite con gli stessi referenti coinvolti, apportando eventuali modifiche e/o integrazioni. Una volta terminata questa fase, il rapporto è stato inviato alla rete di referenti della società civile e delle organizzazioni di rappresentanza dei pensionati. A questi referenti è stato chiesto un contributo per commentare le tematiche del rapporto, anche in relazione a quanto precedentemente affermato dai referenti dell'amministrazione, attraverso spazi riservati ("ulteriori elementi da considerare"). Questa consultazione è avvenuta via e-mail, tramite documenti in allegato. Il contributo sui singoli rapporti è stato chiesto ai referenti delle organizzazioni della società civile coinvolte nella rete di progetto, e ad altre organizzazioni eventualmente rientranti nella sfera di *stakeholder* normalmente consultati da ognuna delle amministrazioni studiate, contattate attraverso le stesse. Nel caso delle amministrazioni regionali e delle PA, inoltre, alle organizzazioni nazionali della società civile coinvolte nella rete di progetto, è stato chiesto di mobilitare (attraverso l'invio del documento) le loro sedi regionali, ove esistenti, per contribuire ai rapporti delle loro regioni di riferimento. Le consultazioni in questione si sono svolte tra luglio e dicembre 2021. I ricercatori hanno quindi completato i rapporti in bozza, e verificato le informazioni inserite in bozza, in parallelo, sia con i referenti della società civile intervenuti con un contributo, e sia con i referenti delle amministrazioni precedentemente coinvolti. Una volta terminata anche questa fase, si è proceduto alla pubblicazione degli elaborati.

I 33 rapporti ottenuti (6 Ministeri, 5 Dipartimenti presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, 1 agenzia nazionale, 19 regioni e 2 PA), sono stati pubblicati tra il novembre 2021 e il febbraio 2022, e sono tutti scaricabili o consultabili sul sito di progetto.

### Secondo stadio – Produzione del presente rapporto nazionale comparato

Il presente rapporto è basato sull'analisi dei 33 rapporti precedentemente menzionati. Il lavoro è partito all'inizio del 2022 e si è pervenuti a una prima bozza completa nel maggio 2022, che è stata inviata alla rete di *stakeholder* di progetto, in consultazione, dopodiché, il rapporto è stato finalizzato e completato nel luglio 2022.

## **1.2 Contenuti del rapporto**

---

<sup>1</sup> Per dettagli metodologici si rimanda ai singoli rapporti, che sono anche stati raccolti in un documento a parte, consultabile online <https://famiglia.governo.it/media/2704/possibili-obiettivi-politiche-per-linvecchiamento-attivo-in-italia-raccolta-dei-rapporti.pdf>.

Nelle sezioni 2 e 3 si fornisce una logica, e quindi una chiave di lettura, dei risultati successivamente riportati nel capitolo 4, rispettivamente per il livello nazionale (sezione 2) e regionale (sezione 3). Il capitolo 4 è dedicato, come detto, ai risultati. Ognuno dei 12 paragrafi in esso contenuti, strutturati secondo il *framework* adottato, è composto da tre parti: a) un box iniziale racchiude informazioni provenienti dal rapporto sulle raccomandazioni (Lucantoni et al., 2021). Questa parte non costituisce una sezione originale, ma è stato ritenuto opportuno inserirla per contestualizzare i risultati, scaturiti appunto ragionando di volta in volta sulla finalità del tema in prospettiva di IA, sulle raccomandazioni ad esso collegate, e sugli eventuali obiettivi di breve termine; b) i risultati sui possibili sviluppi a livello nazionale sul tema, secondo la logica proposta nella sezione 2; c) i risultati sui possibili sviluppi a livello regionale sul tema, secondo la logica proposta nella sezione 3. Il capitolo 5 conclusivo focalizza sul coordinamento nazionale partecipato e multilivello delle politiche sull'IA. Nella sezione 5.1 convergono i suggerimenti pervenuti da parte degli *stakeholder* (sia istituzionali che della società civile) in merito a come poter migliorare il processo di coordinamento avviato attraverso questo progetto all'inizio del 2019. Nella sezione 5.2 viene indicata la prospettiva di tale coordinamento nei tre prossimi anni di progetto, ciò reso possibile attraverso un nuovo accordo triennale siglato tra DIPOFAM e IRCCS INRCA in tal senso, nel dicembre del 2021. Il percorso da disegnare vorrebbe favorire, per quanto possibile, l'implementazione degli obiettivi di *policy* in materia di IA individuati in questo rapporto, mettendo nello stesso tempo a frutto i suggerimenti pervenuti in merito al miglioramento del processo, come emerso nella sezione 5.1.

## 2. Politiche per l'invecchiamento attivo nei Ministeri e nei Dipartimenti presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri

Il rapporto sullo stato delle politiche per l'invecchiamento attivo in Italia<sup>2</sup>, che ha concluso la prima fase del Progetto "Coordinamento nazionale partecipato e multilivello delle politiche sull'invecchiamento attivo", ha consentito di tracciare un quadro esaustivo delle modalità con cui le amministrazioni nazionali stanno contribuendo all'adattamento proattivo della società e dell'economia all'invecchiamento della popolazione.

Seppur in un contesto di riferimento pre-pandemico (dato che le informazioni in questione sono state raccolte in prevalenza nel periodo precedente la diffusione del Covid-19), le risposte elaborate per fronteggiare le sfide della transizione demografica e della sostenibilità, e garantire la tenuta del modello sociale nazionale, sono chiaramente ascrivibili a quattro macro-ambiti:

- il contesto lavorativo, profondamente modificato dal prolungamento della permanenza sul mercato del lavoro indotta dalle riforme pensionistiche, e caratterizzato dal rafforzamento delle misure per la salute e la sicurezza, dall'incentivazione dell'occupazione per gli over 50 e dall'obiettivo di rafforzare la loro occupabilità per mezzo della formazione continua e della riforma dell'educazione degli adulti;
- il contesto del lavoro di cura, nel cui ambito l'azione pubblica ha via via cercato di fornire supporto all'impegno familiare, chiaramente sbilanciato a svantaggio del genere femminile, sia rafforzando in varie forme il sostegno all'assistenza, sia più recentemente con l'incentivazione delle pratiche di *welfare* aziendale;
- il contesto della salute e di un invecchiamento il più a lungo possibile autonomo e privo di disabilità, nell'ambito del quale si è cercato di rafforzare le politiche di prevenzione e controllo epidemiologico, con un approccio esplicitamente ispirato alla definizione dell'IA introdotta dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), nell'ambito dell'impegno "*Health in all Policies*";
- l'ambito della partecipazione e dell'inclusione sociale, che a livello nazionale ha di fatto privilegiato le politiche di lotta alla povertà, all'esclusione sociale e all'emarginazione, sia attraverso l'introduzione di vari strumenti di sostegno al reddito, sia attraverso il tentativo di recuperare e rafforzare il contributo prezioso del terzo settore, in un'ottica orientata al consolidamento di un effettivo ed efficace *welfare* di comunità, dove gli anziani possano anche giocare un ruolo attivo.

Già prima della pandemia, l'approccio marcatamente categoriale che continua a caratterizzare anche il *welfare* dedicato all'IA aveva mostrato tutte le problematiche connesse a una visione del ciclo di vita basata sull'avvicinarsi meccanico di lunghe fasi omogenee, anagraficamente individuate. La crisi economica e sociale che ha accompagnato il Covid-19 ha quindi reso evidenti i rischi di ulteriore frammentazione e disgregazione derivanti da una troppo rigida differenziazione del supporto e della protezione fornita ai diversi gruppi sociali, fra i quali gli anziani presentano una serie di rilevanti elementi di potenziale fragilità.

Le principali fratture che ostacolano il consolidarsi di una strategia nazionale sono in primo luogo ravvisabili nel rapporto fra lavoro e *life-long learning*. In questo caso, alla rigidità della visione tradizionale che ancora tende a separare nettamente tempo di lavoro e della formazione, si aggiunge la minore propensione da parte delle organizzazioni a investire risorse, monetarie, di tempo, nelle competenze dei lavoratori maturi.

Una seconda frattura caratterizza la separazione troppo netta fra le politiche e gli interventi di prevenzione e cura predisposti nell'ambito della salute e le problematiche connesse alla *long-term care*, soprattutto

---

<sup>2</sup> Dipartimento per le politiche della famiglia, IRCCS INRCA (2020), *Le politiche per l'invecchiamento attivo in Italia. Rapporto sullo stato dell'arte*, Progetto "Coordinamento nazionale partecipato e multilivello delle politiche sull'invecchiamento attivo", Work Package 2 – Task 1, Roma, novembre 2020, <https://famiglia.governo.it/media/2132/le-politiche-per-l-invecchiamento-attivo-in-italia.pdf>.

laddove il loro peso venga sostenuto dalle coorti più mature e al loro interno, come è stato ricordato prima, dalle donne.

Da ultimo, ma non per questo in maniera meno importante, emerge la evidente debolezza, manifestatasi già prima della pandemia, di tutto il sistema delle politiche finalizzate a supportare la partecipazione e l'integrazione sociale nel loro ruolo di collante e di catalizzatore di pratiche di IA, anche a supporto delle altre misure afferenti al lavoro, alla salute e all'assistenza. Si tratta di una frattura che, come già sottolineato nel Rapporto sullo stato dell'arte, tende a perpetuare anche sul versante istituzionale e normativo una separazione netta, una vera differenziazione sociologica fra la popolazione produttiva e quanti, inattivi o ritirati dal lavoro, vedono messi in discussione nello spazio di poco tempo il loro ruolo nella comunità e il loro diritto alla partecipazione alla vita sociale nelle sue varie forme.

A partire da queste chiavi di lettura, la presentazione dei risultati della consultazione in merito alla definizione di possibili obiettivi in termini di produzione di politiche di IA, in applicazione delle raccomandazioni condivise nel percorso del progetto, ha cercato di ricostruire un quadro sinottico delle traiettorie dell'azione delle amministrazioni centrali. Ciò per consentire di verificare se le questioni aperte, cui si è fatto menzione a partire dai risultati del Rapporto sullo stato dell'arte, siano state in qualche modo affrontate, anche in conseguenza delle necessità emerse dall'urgenza di fronteggiare gli effetti della pandemia.

Oltre a presentare gli intendimenti espressi da ciascuna amministrazione, per ogni area tematica sono state anche sintetizzate le osservazioni eventualmente espresse dagli altri componenti della rete di *stakeholder* del progetto e si è cercato di operare una breve sintesi trasversale. Ulteriori elementi di sintesi e di interpretazione sono stati formulati in sede di conclusioni (si veda il punto 5.1).

### 3. Politiche per l'invecchiamento attivo nelle regioni e nelle province autonome

Lo scopo principale di questa sezione è di chiarire la logica nel trattare i risultati (nel prossimo capitolo 4) ottenuti nelle regioni e PA italiane in questa fase del progetto, dedicata alla definizione di possibili obiettivi in termini di produzione di politiche in materia di IA, in applicazione delle raccomandazioni precedentemente prodotte. La decisione è stata quella di partire da riflessioni inerenti lo stato dell'arte delle politiche riscontrato, che è diverso tra i contesti analizzati.

L'analisi dello stato dell'arte ha messo in luce sviluppi positivi e promettenti di nuove politiche per l'IA in quasi tutte le regioni e PA italiane. Ad oggi, sono 11 le regioni italiane con una legge in vigore sulla promozione dell'IA in senso trasversale, vale a dire attraverso le sue varie possibili dimensioni (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Marche, Piemonte, Puglia, Veneto e Lazio). Nella PA di Bolzano, l'iter per l'approvazione di una legge con simili caratteristiche è in corso. In altre due regioni, le norme sul tema sono incluse in altri tipi di provvedimenti (Emilia-Romagna e Umbria). Tutte le regioni e le PA hanno almeno una politica settoriale che promuova aspetti di IA in ambiti specifici quali ad esempio la formazione (ad es. le università della terza età), il volontariato (ad es. servizio civile per anziani), l'assistenza (ad es. riconoscimento del *caregiver* familiare) o la promozione della salute (ad es. sport e attività fisica per anziani). In questo panorama nel complesso positivo, si rintraccia una differenziazione significativa, tra le varie regioni e PA, nell'evoluzione verso pratiche di successo e modelli di *governance*.

È necessario tenere conto di questa differenziazione, per contestualizzare e discutere le proposte circa i possibili sviluppi futuri di tali politiche, alla luce delle criticità e dei risultati emersi dall'analisi dello stato dell'arte di ciascuna regione/PA. Ciò, con particolare attenzione ad alcuni elementi portanti, quali: la presenza di leggi sulla promozione dell'IA trasversalmente ai suoi possibili ambiti e l'effettivo grado di attuazione di queste leggi; l'eventuale implementazione di adeguati sistemi di *governance* per la realizzazione della strategia MIPAA/SDG; il peso, sia in quantità che in qualità, delle dimensioni di IA affrontate (o non affrontate) ed eventualmente implementate.

L'analisi di questi aspetti emersi dallo stato dell'arte ha condotto alla definizione di tre gruppi, all'interno dei quali sono incluse regioni/PA con caratteristiche assimilabili:

- Regioni ove le politiche e l'implementazione di interventi in materia di IA risultano a uno stato organicamente avanzato (Gruppo 1);
- Regioni in cui le politiche e l'implementazione di interventi in materia di IA sono avviate in maniera promettente (Gruppo 2);
- Regioni nelle quali le politiche e l'implementazione di interventi non hanno ancora un *focus* particolarmente specifico sull'IA (Gruppo 3).

Tali raggruppamenti, sono impiegati nell'illustrare i risultati nel Capitolo 4 in termini di possibili obiettivi di *policy*. Dato per scontato che un miglioramento dello *status quo* in applicazione delle Raccomandazioni sia possibile in tutti i gruppi, è presumibile che all'interno di ognuno dei tre gruppi identificati siano condivisi obiettivi simili, e che dunque questa suddivisione possa condurre a tre "stadi di obiettivi". Ad esempio, obiettivi per mettere in moto un certo meccanismo nel gruppo 3; obiettivi per dare un impulso a questo meccanismo nel gruppo 2; obiettivi per affinare il meccanismo nel gruppo 1. Ciò può stimolare la progressiva riduzione delle differenze, tramite lo scambio di esperienze e buone pratiche, da mettere in atto in una fase successiva del progetto.

**GRUPPO 1:** *Regioni ove le politiche e l'implementazione di interventi in materia di IA risultano ad uno stato organicamente avanzato*

Questo gruppo riguarda le regioni che possono contare su un buon impianto normativo, il quale sta dando buoni risultati in termini di implementazione, e comprende le regioni Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Veneto e Umbria.

Tra le 11 regioni che possono contare su una legge in vigore per la promozione dell'IA in senso trasversale, nel caso di Veneto (LR 23/2017) e Friuli-Venezia Giulia (LR 22/2014) i meccanismi di attuazione sono stati avviati con pieno successo, portando al finanziamento significativo di iniziative e progetti locali (ad es. con l'allocazione annua di un milione di euro in Veneto), nonché dei tavoli di lavoro e delle consulte. Inoltre, come avviene in Friuli-Venezia Giulia, il coinvolgimento della popolazione e del mondo associativo è rafforzato dalla presenza del sito internet dedicato ai temi di IA (<https://invecchiamentoattivo.regione.fvg.it>). Per ciò che concerne i meccanismi di *governance*, sia nel caso della Consulta regionale sull'IA (Veneto), che nel caso del tavolo tecnico regionale inter-direzionale (Friuli-Venezia Giulia), ci si avvale di collaborazioni orizzontali (tra vari assessorati/servizi) e verticali (partenariati) volte alla redazione di programmi triennali da attuare attraverso l'implementazione di piani annuali. Ad esempio, in Veneto la Giunta regionale redige, insieme alla Consulta, un Piano triennale sull'IA da approvare in sede di Consiglio Regionale, mentre la Direzione per i Servizi Sociali coordina un tavolo di lavoro permanente (con rappresentanti delle direzioni regionali interessate) per proporre i piani attuativi annuali nei quali sono indicate priorità, linee di attività, risorse allocate e requisiti per finanziare interventi. Infatti, tali strumenti di concertazione consentono di riprogrammare e unire in maniera efficace diverse linee di finanziamento che normalmente riguardano singole tematiche e singoli ambiti d'intervento.

Pur in assenza di una legge regionale sull'IA, sono da menzionare i casi dell'Emilia-Romagna e dell'Umbria. L'Emilia-Romagna ha adottato già nel 2004, pertanto in modo lungimirante, un Piano di Azione Regionale per la popolazione anziana (PAR) (DGR 2299/2004), che regola diversi aspetti, incluso quello relativo all'IA. L'Umbria, invece, si era dotata di una legge trasversale sull'IA già nel 2012, i cui contenuti, principi, finalità e azioni previsti sono poi confluiti nella LR 11/2015 ("Testo unico in materia di Sanità e Servizi sociali"), in un'ottica di semplificazione legislativa. Relativamente ai meccanismi di *governance*, in Emilia-Romagna si è strutturato un modello partecipato per promuovere la realizzazione degli obiettivi e delle azioni contenute nel PAR, e per attuarne il monitoraggio, si è costituito un Tavolo di confronto politico interassessorile e un Gruppo tecnico misto (composto da dirigenti di Regione, enti locali, rappresentanti dei sindacati pensionati e del terzo settore) dedicato alla discussione delle politiche e degli interventi rivolti alla popolazione anziana. Nel caso dell'Umbria, invece, non sono ancora presenti strumenti di concertazione formalizzati, ma sono attive delle collaborazioni tra servizi sociali (che hanno in capo il coordinamento delle politiche per l'IA) e altri settori. Inoltre, sono presenti momenti di confronto, predisposti su base consuetudinaria dai vari assessorati/servizi regionali, con istituzioni locali, forze sociali e terzo settore per l'approvazione da parte della Giunta del piano operativo annuale, volto ad integrare le diverse politiche e risorse regionali relative alla programmazione degli interventi per l'IA. Tali interventi sono finanziati anche tramite il ricorso al FSE 2014-2020 (OT9 – Inclusione sociale e contrasto alle povertà). In entrambe le regioni sono promosse politiche e interventi intersettoriali in tutti gli ambiti di IA considerati nel *framework* di riferimento (MIPAA/SDG).

In generale, la strategia regionale MIPAA risulta in via di completa attuazione in Veneto e Friuli-Venezia Giulia, dove esistono leggi trasversali sull'IA che coprono la maggior parte degli obiettivi del MIPAA e che hanno meccanismi di implementazione efficaci. Anche l'Emilia-Romagna e l'Umbria, pur non avendo una legge regionale dedicata, si trovano in una posizione privilegiata grazie a una tradizione di politiche olistiche e innovative sulla promozione dell'IA, avviate da diversi anni.

**GRUPPO 2: Regioni in cui le politiche e l'implementazione di interventi in materia di IA sono avviate in maniera promettente**

Questo raggruppamento riguarda quelle regioni e PA che possono contare su un buon impianto normativo non ancora "a regime" (ad es. perché le leggi sono in vigore da poco tempo), e quei contesti ove, anche in presenza di investimenti considerevoli, prevale ancora una logica di *governance* piuttosto settoriale. Tale gruppo include le seguenti regioni e PA: Basilicata, Bolzano, Lazio, Liguria, Marche, Puglia, Toscana, Trento, Valle d'Aosta.

In alcuni casi (Liguria - LR 48/2009, Basilicata - LR 29/2017, Marche - LR 1/2019, Puglia - LR 16/2019 e Lazio - LR 16/2021) la legge sull'IA è stata approvata, ma non ha trovato finora una vera applicazione dal punto di vista finanziario (anche perché alcune di recente emanazione) e/o di collaborazioni interne/esterne sul tema dell'IA. Nonostante ciò, nelle regioni incluse in questo gruppo, si riscontrano esempi di iniziative/interventi, sebbene talvolta non troppo coordinati tra loro. Nella Regione Liguria, ad esempio, anche se la legge non ha purtroppo mai avuto un finanziamento dedicato, le azioni sono state portate avanti con continuità, dal 2009 fino ad oggi, e comunque con importanti finanziamenti, attraverso una serie di delibere all'interno dello PSIR - Piano Sociale Integrato Regionale, di durata triennale. Nel caso delle regioni Basilicata e Marche, non può ancora dirsi realizzata una *governance* integrata delle politiche, anche se la LR 29/2017 (Basilicata) ha proprio il pregio di facilitare l'unione degli strumenti programmatori normalmente previsti, ovvero il Piano Regionale Integrato dei servizi alla persona e alla comunità e i Piani intercomunali dei servizi sociali e sanitari. Tuttavia, complice anche la finora mancata istituzione della Consulta regionale intersettoriale per l'IA tali obiettivi non risultano ancora pienamente raggiunti. Nella Regione Marche, invece, la mancata realizzazione degli obiettivi della strategia MIPAA è dovuta soprattutto al fatto che l'approvazione della legge sull'IA è piuttosto recente, sebbene sia già stato avviato con successo il Tavolo Regionale permanente per l'IA, che ha un impianto e un modello di *governance* interassessorile/interservizi, e che coinvolge anche gli attori della società civile più rilevanti in materia. In tutti e tre i casi, dunque, nonostante la diversità delle sfide e le difficoltà rilevate, si è in presenza di normative ben articolate (ma non ancora sfruttate appieno) e un discreto complesso di politiche e interventi. Si segnala, ad esempio: la partnership della Regione Liguria con la Carige, volta a promuovere l'IA con azioni che vanno dalla ginnastica dolce, ai gruppi di cammino, al ballo, al *call center* (in cui un operatore specializzato risponde alle richieste/dubbi dell'anziano), alle gite, alla figura del custode sociale; i "Laboratori di Comunità", volti a sostenere interventi per la valorizzazione e la partecipazione degli anziani alla vita sociale, attivati nella Regione Basilicata e finanziati, per il triennio 2017-2019 con il Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC) (340.000 euro); le numerose riunioni del "Tavolo regionale permanente sull'invecchiamento attivo" marchigiano (previsto dalla LR 1/2019), attraverso le quali ci si sta concentrando sul mettere a regime gli strumenti di *governance* e sul produrre il primo programma regionale in materia di IA. La Regione Puglia, oltre ad aver istituito la Giornata Regionale per l'invecchiamento attivo (22 aprile, come nel caso della Regione Abruzzo), ha creato un gruppo di lavoro interno per l'IA (DGR 2039/2019) che dovrebbe includere tutti i vari assessorati e dipartimenti, come previsto dalla LR 16/2019, dunque si riscontra un avvio delle attività verso una proficua implementazione della legge. Per ora, in ambito di IA, in questa Regione sono attivi dei progetti legati alla formazione permanente (attraverso le UTE) e dei progetti pilota in ambito di promozione della salute. Per quanto riguarda la Regione Lazio, nonostante una legge dedicata all'IA (LR 16/2021) sia stata approvata soltanto nel novembre 2021, sono già stati stanziati 1,8 milioni di euro da destinare alle attività previste dalle linee di indirizzo contenute nel Piano Operativo, di recente istituzione, per l'implementazione della legge. Sebbene quest'ultima rappresenti il primo convincente passo verso la realizzazione di una *governance* integrata delle politiche per l'IA, negli ultimi anni la Regione ha promosso e finanziato interventi dedicati all'IA tramite varie delibere annuali della Giunta regionale, ad es. nel 2018 (DGR 569/2018 e DGR 717/2018) e destinato, in due fasi successive, 2,5 milioni di euro per l'attuazione del "Progetto Te - Lazio per la terza età".

Oltre alle regioni/PA dotate di un impianto normativo, ne emergono anche alcune che, pur senza una legge dedicata, hanno declinato implicitamente il tema dell'IA in diverse politiche settoriali, con obiettivi strategici. Si tratta di un insieme variegato di politiche sociali per promuovere la partecipazione sociale e l'attivazione degli anziani tramite interventi di formazione, promozione della salute, sport, attività ricreative e di gruppo. Esempi di tali politiche sono quelle sviluppate da Valle d'Aosta, PA di Bolzano, PA di Trento, e Toscana. In alcuni casi, come nella PA di Bolzano e nella Regione Toscana, l'adozione di una legge sulla promozione dell'IA trasversalmente tra i suoi vari ambiti è nell'agenda politica della Giunta (iter amministrativo avviato), e potrebbe trovare sbocco in un futuro non troppo distante. Nella suddetta PA di Bolzano, al momento, le politiche settoriali sviluppate in ambito di IA fanno capo a due leggi di riferimento: la legge sul riordino dei servizi sociali (LP 13/1991) (art. 20 bis, comma 1, lettera c) e la legge sullo sviluppo e il sostegno della famiglia (LP 8/2013) (artt. 6-7). La Regione Valle d'Aosta, invece, mostra una discrepanza tra l'impianto legislativo da un lato, il quale è molto datato nel tempo e basato su una logica assistenzialista (LR 93/1982) e, dall'altro lato, l'architettura di servizi territoriali che invece mostra una grande vivacità, grazie al lavoro svolto dal Dipartimento Politiche Sociali della Regione. Per quanto riguarda i meccanismi di *governance*, alcuni buoni spunti di riflessione possono venire dalla Regione Toscana che, oltre ad aver predisposto, come strumento di concertazione, un Gruppo di lavoro su "Invecchiamento sano e attivo" con obiettivi di programmazione, ha anche redatto una bozza di legge regionale sull'IA (nel 2019-2020), sebbene non sia ancora stata discussa per via delle priorità imposte dalla pandemia. In questa Regione, il focus sembra essere ancora prevalentemente incentrato sulla promozione della salute degli anziani, con limitata integrazione sul fronte delle politiche sociali trasversali o integrate sull'IA. La PA di Trento, invece, porta avanti in modo efficace delle iniziative sistemiche di IA in vari settori, anche grazie alla collaborazione tra servizi afferenti a diversi dipartimenti e all'ausilio di piattaforme ed enti partecipati (ad es. TrentinoSalute 4.0, Fondazione Demarchi). Sebbene la Consulta degli anziani sia ancora in attesa di rinnovo, tramite la recente sperimentazione del programma 'Spazio Argento' si prevede di attivare un modulo organizzativo specifico, che coordini e integri in modo più efficiente (per gli enti e i cittadini) tutti i servizi per gli anziani. Infine, sebbene il tema dell'IA non sia inserito in modo strutturato e coordinato in tutte le sue politiche pubbliche, la Regione Lazio ha costruito un promettente sistema di *governance*, rilanciando il principio della sussidiarietà tra gli attori territoriali (istituzionali e del terzo settore).

Molte regioni/PA si situano, dunque, a un livello intermedio di parziale realizzazione della strategia regionale MIPAA. In alcuni casi, è significativo il salto culturale, amministrativo e di supporto alle comunità compiuto grazie a leggi regionali focalizzate sulla promozione e la valorizzazione dell'IA.

***GRUPPO 3: Regioni nelle quali le politiche e l'implementazione di interventi non hanno ancora un focus particolarmente specifico sull'IA***

Questo gruppo racchiude, da un lato, regioni che dispongono di una legge sulla promozione dell'IA trasversalmente tra i suoi vari ambiti, senza che sia stata avviata una particolare attività per metterne in moto la *governance*, e che contemporaneamente non possono contare su particolari politiche alternative in materia; dall'altro lato, regioni con politiche in materia di IA prevalentemente settoriali e in via di sviluppo. Questo raggruppamento include le regioni Abruzzo, Calabria, Campania, Lombardia, Molise, Piemonte, Sardegna e Sicilia.

Dunque, anche in questo gruppo di regioni sono presenti casi in cui una legge sulla promozione dell'IA è stata approvata, ma si è riscontrata una difficoltà nel mettere in moto i meccanismi di attuazione (ad es. mancata assegnazione di deleghe ai funzionari per istituire tavoli di lavoro, consulte e altri organi programmatori, ecc.) e/o esistono altre importanti barriere da superare (ad es. scarsità di risorse da allocare). È questo il caso delle regioni Abruzzo (LR 16/2016), Campania (LR 2/2018), e Calabria (LR 12/2018) - sebbene nel caso della Calabria

sia recentemente stata approvata, con DGR 182 del 30 aprile 2022, l'istituzione del Tavolo permanente e della Conferenza permanente sull'IA - nonché dell'ancora più recente legge approvata nel 2019 dal Piemonte (LR 17/2019). C'è comunque da sottolineare che nelle regioni appena menzionate sono rilevate delle iniziative coerenti con le dimensioni di IA previste nel *framework* di riferimento, con poche eccezioni. La scarsità di risorse disponibili ostacola l'attuazione delle LR 12/2018 (Regione Calabria), LR 16/2016 (Regione Abruzzo) e LR 2/2018 (Regione Campania), per la quale sono stati stanziati, in totale, 100.000 euro nell'anno 2018 per finanziare 37 piccoli progetti, mentre nel 2019 non sono state allocate ulteriori risorse. Va sottolineato che la Regione Abruzzo, oltre ad aver attivato alcune iniziative come la Giornata regionale per l'invecchiamento attivo (22 aprile di ogni anno, in occasione della ricorrenza della nascita del Premio Nobel Rita Levi Montalcini) è stata tra le prime regioni ad approvare una legge regionale sul *caregiver* (LR 43/2016), insieme alla antesignana Regione Emilia-Romagna (LR 2/2014) e alla Regione Campania (LR 33/2017). Tuttavia, mentre in Abruzzo la legge sta dando delle risposte soddisfacenti, nella Regione Campania risulta che la LR 33/2017 non sia ancora stata attuata. Nel caso del Piemonte, invece, la LR 17/2019 risulta inattuata a causa della sua recente entrata in vigore. Nonostante ciò, interventi settoriali e non sistematici in ottica di IA sono promossi tramite la LR 11/2018 - Disposizioni coordinate in materia di cultura, con l'assegnazione di contributi annuali (a seguito di bando di finanziamento) concessi a sostegno dei cicli di incontri culturali e laboratori espressivi, manuali e motori, organizzati da enti come le Università della terza età, Università Popolari e Università del Tempo Libero, per l'educazione delle persone adulte.

Infine, in alcune regioni sono state individuate politiche settoriali sull'IA di portata non troppo estesa, ad esempio nel campo del volontariato, dell'associazionismo, del lavoro, dell'apprendimento permanente, della programmazione sociale e sanitaria, dello sport, dell'agricoltura sociale, della cultura, della solidarietà intergenerazionale (Lombardia, Molise, Sardegna e Sicilia). Ad esempio, in assenza di una regia strutturata per una pianificazione trasversale tra i vari assessorati, la Regione Lombardia realizza, nell'ambito del Piano Regionale di Prevenzione (PRP) e del Programma Operativo Regionale (POR), alcune azioni, riferibili a diversi impegni MIPAA, rivolte alla popolazione in generale, all'interno delle quali vengono rilevate delle specificità che riguardano le persone anziane e i loro bisogni.

In definitiva, in alcuni contesti, si è sperimentato in maniera limitata il lancio di iniziative politiche dedicate all'IA, e si sono portati avanti, perlopiù in modo implicito, interventi settoriali che contribuiscono parzialmente all'implementazione della strategia MIPAA. Tali interventi, seppure utili ed efficaci per le persone anziane e le comunità, non rientrano ancora all'interno di una strategia complessiva che possa influenzare settori diversi di *policy*.

## 4. Prospettive di sviluppo delle politiche per l'invecchiamento attivo

### 4.1 Il *mainstreaming* dell'invecchiamento in tutte le politiche pubbliche (MIPAA Commitment 1)

#### **Finalità**

La finalità di questo commitment è quella di superare le visioni settoriali ed entrare in un'ottica di sistema nell'affrontare le sfide legate all'invecchiamento. In ambito di invecchiamento attivo, esperienze positive in tal senso, sia a livello di governo nazionale che di governi locali, sono quelle che promuovono e mettono in pratica una collaborazione interministeriale o, a livello regionale, interassessorile, superando la visione classica che demanda perlopiù ai soli responsabili delle politiche sociali e sanitarie la produzione e la gestione degli interventi in tale ambito.

#### **Raccomandazione n.1**

È necessario prevedere strumenti di lungo periodo per il coordinamento, l'analisi, la programmazione e il monitoraggio delle politiche in materia di invecchiamento attivo a livello nazionale, con il coinvolgimento di tutti i Ministeri, i Dipartimenti presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, le Regioni e le Province Autonome.

#### **Raccomandazione n.2**

È necessario prevedere strumenti di lungo periodo per il coordinamento, l'analisi, la programmazione, l'implementazione e il monitoraggio delle politiche in materia di invecchiamento attivo a livello regionale, con il coinvolgimento di tutti gli assessorati/i servizi regionali, oltre che altri importanti attori istituzionali regionali (Ambiti sociali, ecc.).

#### Obiettivi di breve termine:

a) Costituzione di un Osservatorio nazionale per l'invecchiamento attivo.

b) Costituzione di strumenti regionali come "Tavoli regionali permanenti sull'invecchiamento attivo", o simili.

### Possibili sviluppi a livello nazionale

	<b>Obiettivi amministrazione</b>	<b>Input aggiuntivi società civile</b>
Ministero per gli Affari Esteri e la Cooperazione Internazionale (MAECI)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Proseguire, coordinandosi con i vari dicasteri competenti in materia di IA, le attività istituzionali nei negoziati internazionali affermando la posizione dell'Italia circa le misure da attuare per migliorare la promozione e la protezione dei diritti umani e la dignità delle persone anziane.</li> <li>• Partecipare in qualità di <i>stakeholder</i> al progetto di "Coordinamento nazionale partecipato e multilivello delle politiche sull'invecchiamento attivo" che rappresenta un valore aggiunto per il buon esito e l'efficacia delle attività sovra esposte, oltre ad essere una occasione di sistema, per definire politiche coese e condivise.</li> <li>• Garantire un ruolo attivo nell'eventuale negoziato relativo a un possibile strumento vincolante sul tema dell'IA, a valle dell'XI</li> </ul>	/

	<p>sessione dell'<i>Open Ended Working Group on Ageing</i> (OEWGA)<sup>3</sup>.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Coordinare la raccolta dei pareri dei dicasteri competenti in materia di IA, per l'organizzazione delle prossime sessioni dell'OEWGA.</li> <li>• Continuare a avere un ruolo attivo nelle iniziative sul tema della difesa dei diritti delle persone anziane anche in altri fori internazionali competenti, a partire dal Consiglio Diritti Umani delle Nazioni Unite, e in ambito Unione europea, anche in relazione ai bisogni emergenti degli anziani nel post pandemia.</li> </ul>	
Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Interfaciare il costituendo Osservatorio sull'IA con le strutture di coordinamento multilivello già esistenti, che sono attrezzate per seguire trasversalmente le varie tematiche (anche se non specificamente quella dell'IA).</li> <li>• Auspicare la formazione di un piccolo nucleo (flessibile) di persone con il compito di monitorare una serie di aspetti specifici all'interno del costituendo Osservatorio, in modo continuativo e trasversale, partendo però dal coinvolgimento dalle strutture già esistenti e operative.</li> <li>• Prevedere una forma giuridica <i>ad hoc</i> per la costruzione di un Osservatorio sull'IA, partendo dunque dalle strutture già esistenti e stabilirne il coinvolgimento in occasione di particolari allocazioni di spese<sup>4</sup>.</li> </ul>	/
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sostenere azioni di sistema che orientino la costruzione condivisa di un approccio metodologico sui diversi ambiti di indirizzo dell'intervento sociale – povertà, apprendimento permanente ecc.</li> <li>• Attivare un coordinamento fra i tavoli e gli osservatori esistenti (ad esempio, Osservatori su Infanzia e Famiglie, Disabilità, ecc.) e mantenerne una integrazione sul piano della comprensione delle trasformazioni, problemi, questioni e domande sociali che sui territori possono essere intercettate fin dal primo accesso ai servizi.</li> <li>• Recuperare una visione di insieme che possa efficacemente orientare lo sviluppo delle misure di attivazione e l'approccio al <i>welfare</i>, entro nuovi riferimenti culturali per l'invecchiamento nei percorsi di attivazione dei servizi.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Adottare la definizione di IA proposta dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, quale "processo di ottimizzazione delle opportunità di salute, partecipazione e sicurezza al fine di migliorare la qualità della vita delle persone anziane".</li> <li>• Favorire un cambio di prospettiva della pensione restituendone la visione di un periodo complesso e di grande dinamismo di cui recuperare una valenza di investimento progettualità personale e comunitaria.</li> <li>• Promuovere una visione d'insieme delle politiche – del lavoro, sociali, per l'apprendimento – di sviluppo economico, e sanitario anche in rapporto alle funzioni del sistema di politiche previdenziali.</li> <li>• Sostenere servizi che agevolino la possibilità per anziani e nuove</li> </ul>

<sup>3</sup> L'evento si è tenuto dal 29 marzo-1° aprile 2021.

<sup>4</sup> A titolo esemplificativo, si fa riferimento a tutte le diramazioni e ai comitati tecnici che sottintendono al lavoro della Commissione Tecnica per i fabbisogni standard, anche se non direttamente legati al tema dell'invecchiamento attivo.

		<p>generazioni di proseguire e perseguire obiettivi realizzativi, in un ambiente che ne faciliti le espressività e potenzialità creative.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Esplorare i nuovi scenari di contesto, le nuove caratteristiche dell'invecchiare, le nuove forme di economia, le nuove questioni sociali, come opportunità di sviluppo per la cosiddetta economia d'argento.</li> <li>• Favorire attività di ricerca per individuare soluzioni innovative per la popolazione che invecchia.</li> <li>• Investire sulla prevenzione della salute e dell'assistenza attraverso la promozione di uno stile di vita salutare, azioni di sensibilizzazione e campagne di informazione mirate.</li> <li>• Coinvolgere attivamente sia nell'Osservatorio nazionale per l'IA che nei tavoli regionali permanenti sull'IA le rappresentanze sindacali dei pensionati.</li> <li>• Considerare nei percorsi di programmazione un riferimento di respiro europeo. Ovvero si suggerisce di tener conto della iscrizione del rapporto di leale collaborazione e programmazione tra Stato e Regioni nell'ambito della cornice dell'ordinamento euro-unitario, e dei relativi Trattati.</li> <li>• Attivare un coordinamento fra i tavoli e gli osservatori esistenti, mantenendo un'integrazione sul piano della comprensione delle trasformazioni, problemi, questioni e domande sociali<sup>5</sup>.</li> </ul>
Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (MIPAAF)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Favorire uno scambio informativo tra i membri dell'Osservatorio agricoltura sociale (AS) e i membri dell'Osservatorio invecchiamento attivo.</li> <li>• Partecipare al costituendo Osservatorio Invecchiamento attivo.</li> </ul>	/
Ministero della Salute (MS)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Proseguire le azioni e i programmi nell'attuazione del concetto di "salute in tutte le politiche" basato su un approccio intersettoriale e sulla co-progettazione e collaborazione tra enti diversi anche a livelli diversi.</li> <li>• PNP 2020-2025<sup>6</sup>:</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Tenere conto che le sfide legate all'invecchiamento sono ancor più rilevanti in un contesto dove la <i>silver economy</i> rappresenta non solo una sfida sociale, ma anche</li> </ul>

<sup>5</sup> Il suggerimento è quello di mantenere il collegamento, oltre che con il tema della disabilità, anche con gli aspetti previdenziali (ad es. lavori usuranti), relativi agli ammortizzatori sociali (ad es. contratto di espansione) e alla sicurezza sul lavoro (inidoneità alle mansioni).

<sup>6</sup> Il PNP 2020/2025 definisce le linee prioritarie e le azioni da sviluppare nei prossimi anni per la promozione della salute e la prevenzione delle malattie da parte del Ministero e delle Regioni.

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Realizzare azioni e programmi secondo un approccio multidisciplinare, intersettoriale e coordinato.</li> <li>- Adottare un orientamento che tenga conto della prima fase della pandemia, al fine di affrontare rischi potenziali o già esistenti.</li> <li>- Rafforzare la visione che, partendo dall'interconnessione tra persone, animali ed ecosistema, considera la salute come risultato di uno sviluppo armonico e sostenibile dell'essere umano, della natura e dell'ambiente (approccio <i>One Health</i>).</li> <li>- Consolidare un approccio di rete a livello territoriale, che possa garantire la presa in carico del cittadino (non del paziente) lungo tutto l'arco della vita.</li> <li>- Rafforzare la collaborazione interistituzionale e intersettoriale che proseguirà anche nell'ambito dei tavoli di lavoro già costituiti.</li> <li>- Attivare, oltre ai tavoli di lavoro già costituiti, nell'ambito delle Linee di supporto centrale, nuovi tavoli intersettoriali, tra cui il Tavolo di coordinamento nazionale delle reti regionali dei Luoghi di lavoro che promuovono salute, ed il Tavolo di coordinamento nazionale delle reti regionali delle Scuole che promuovono salute. Quest'ultimo tavolo, pur non riguardando il tema dell'IA in modo diretto, serve a promuovere un invecchiamento in buona salute partendo da azioni di prevenzioni fin dalla giovane età.</li> </ul>	<p>un'importante leva economica-occupazionale per il Paese.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Prendere in considerazione, per il calcolo della <i>silver economy</i>, oltre che della quota di spesa pubblica per il capitolo "vecchiaia", anche della quota della spesa privata per la domanda di servizi domestici di assistenza e cura, che è a carico delle famiglie.</li> <li>• Considerare tutti gli ambiti che compongono l'economia della terza età (sono numerosi e rappresentano una fonte importante di domanda potenziale e quindi un'opportunità per il sistema economico).</li> <li>• Istituire un Tavolo di Lavoro del Ministero Salute con i rappresentanti delle organizzazioni degli anziani, anche sindacali, con lo scopo di consolidare un approccio di rete che garantisca la presa in carico del cittadino lungo l'arco della vita.</li> </ul>
Ministero dello Sviluppo Economico (MISE)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promuovere, in collaborazione con le Regioni e con le associazioni di difesa dei consumatori, iniziative progettuali che tengano conto anche dei fabbisogni relativi all'IA<sup>7</sup>.</li> <li>• Proseguire la collaborazione con le imprese, finalizzata al finanziamento e alla realizzazione di nuovi prodotti, processi o servizi o al miglioramento di prodotti, processi o servizi esistenti in materia di tecnologie per l'IA e l'assistenza domiciliare.</li> <li>• Partecipare al costituendo Osservatorio nazionale per l'IA, visto come opportunità per finalizzare al meglio le iniziative e inserirle in una logica nazionale di sistema.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Prevedere, nel costituendo Osservatorio nazionale sull'IA, una struttura tripartita in grado di garantire: <ul style="list-style-type: none"> <li>- il coordinamento interministeriale;</li> <li>- la promozione delle politiche legate all'IA e alla solidarietà fra le generazioni;</li> </ul> </li> <li>• il monitoraggio e la verifica dell'attuazione delle politiche avviate e di diffusione delle buone pratiche a livello nazionale.</li> </ul>
Dipartimento per il servizio civile universale e le politiche giovanili (DSCUPG)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Realizzare il programma triennale 2020/2022 del Servizio civile universale che prevede esplicitamente un richiamo all'attuazione del MIPAA.</li> </ul>	/

<sup>7</sup> In particolare, si fa riferimento al "Fondo derivante dalle sanzioni amministrative irrogate dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato da destinare ad iniziative a vantaggio dei consumatori".

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Partecipare al progetto di “Coordinamento nazionale partecipato e multilivello delle politiche sull’invecchiamento attivo”. Il tema dell’IA riveste un grande interesse per il servizio civile, da sempre impegnato nello scambio intergenerazionale giovani-anziani e nell’assistenza alle categorie più fragili.</li> <li>• Partecipare al costituendo Osservatorio nazionale per l’IA, visto come una opportunità per favorire il coordinamento delle politiche e l’efficacia delle azioni che saranno attivate.</li> </ul>	
Dipartimento per le pari opportunità (DPO)	/	/
Dipartimento per le politiche della famiglia (DIPOFAM)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Realizzare le attività previste dal citato Accordo di collaborazione con IRCCS INRCA.</li> <li>• Avviare le fasi propedeutiche per l’organizzazione della V Conferenza ministeriale della Commissione economica per l’Europa delle Nazioni Unite (UNECE) in materia di invecchiamento che si svolgerà a Roma (giugno 2022).</li> <li>• Redigere la dichiarazione ministeriale a chiusura della suddetta Conferenza internazionale.</li> <li>• Organizzazione della IV Conferenza nazionale sulla famiglia durante la quale saranno definiti gli assi d’intervento del nuovo Piano nazionale sulla famiglia<sup>8</sup>.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Favorire l’istituzione di strumenti di lungo periodo per il coordinamento, l’analisi, la programmazione e il monitoraggio delle politiche in materia di IA, sia a livello di governo nazionale e regionale, sia a livello delle province e/o dei comuni.</li> <li>• Prevedere, tra le diverse materie e componenti del dipartimento, anche la medicina di famiglia.</li> </ul>
Dipartimento per lo sport (DS)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Favorire l’IA attraverso l’attività motoria e sportiva funzionale alla prevenzione di malattie connesse all’età.</li> <li>• Proseguire la cooperazione nell’ambito del progetto DIPOFAM sull’IA e delle relative attività della rete di <i>stakeholder</i>.</li> <li>• Aderire al costituendo Osservatorio nazionale sulle politiche per l’IA.</li> </ul>	/
Dipartimento per la trasformazione digitale (DTD)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Collaborare con ministeri ed enti pubblici per favorire e accompagnare l’adozione di servizi digitali in Italia.</li> <li>• Supportare e informare, congiuntamente con INPS, tutte le fasce di cittadini presenti sul territorio nazionale, in particolare gli anziani, nel passaggio all’identità digitale.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Coinvolgere le parti sociali e le organizzazioni della società civile ogni qualvolta si fa riferimento a esperienze e interventi che promuovono una collaborazione tra attori istituzionali come Ministeri e Regioni in tema di IA.</li> <li>• Sostenere, attraverso le attività promosse dalle realtà del terzo settore, lo sviluppo della consapevolezza nell’utilizzo degli strumenti digitali contribuendo al superamento del <i>digital divide</i> delle persone in età avanzata.</li> <li>• Stressare il binomio tra identità digitale e <i>active ageing</i> favorendo la diffusione di iniziative di supporto in</li> </ul>

<sup>8</sup> La IV Conferenza nazionale sulla famiglia “Famiglie protagoniste. Politiche per il presente e il futuro del paese” si è svolta il 3-4 dicembre 2021.

		<p>presenza sull'intero territorio nazionale.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Supportare azioni per lo sviluppo delle competenze digitali dei <i>senior</i>, sia per quelli compresi nella fascia dei "giovani" anziani (65-74 anni), sia per gli over 85, con una particolare attenzione rivolta alle donne.</li> </ul>
<p>Agenzia Nazionale per le Politiche attive del Lavoro (ANPAL)</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Declinare e rilanciare nei nuovi Programmi operativi, quanto indicato nell'Accordo di partenariato 2021-2027, relativo alla programmazione della politica di coesione promossa dall'UE, attualmente in attesa di approvazione da parte della CE. Pur non citando direttamente l'IA, si fa riferimento nel suddetto Accordo di partenariato e, in più linee di <i>policy</i>, ad alcune esigenze che sono proprie della popolazione più adulta.</li> <li>• Favorire politiche che riguardano la partecipazione al mercato del lavoro, alla formazione, allo sviluppo dei servizi sociali a supporto della capacità di adattamento delle persone e dei servizi agli scenari di trasformazione del sistema sociale e produttivo, coprendo la maggior parte degli ambiti di interesse per l'IA (istruzione, formazione, lavoro, abitazione, salute, <i>welfare</i> innovativo), così come da nuova programmazione FSE.</li> <li>• Partecipare all'Osservatorio Nazionale sull'IA, da costituirsi, e proseguire nella partecipazione al progetto DIPOFAM sull'IA come luogo di confronto e di condivisione di strategie coordinate a sostegno dell'IA.</li> </ul>	/

Come si evince dall'analisi delle interviste e delle informazioni emerse in sede di ricerca, le amministrazioni centrali individuano nel costituendo Osservatorio nazionale sull'IA un'opportunità in grado di favorire il coordinamento delle politiche e l'efficacia delle azioni che saranno attivate, mentre attribuiscono al progetto di "Coordinamento nazionale partecipato e multilivello delle politiche sull'invecchiamento attivo" un'occasione per definire politiche coese e condivise. Di fatto viene posto l'accento sull'importanza del coordinamento, del monitoraggio e della messa a punto degli strumenti per la buona riuscita delle politiche in materia di IA.

Si sottolinea, inoltre, la rilevanza dello scambio informativo tra i vari attori, ma soprattutto si intende favorire un cambiamento culturale rispetto all'idea di invecchiamento, raffigurato come problema per il sistema sociale ed economico del Paese e non invece come risorsa di sviluppo. Il miglioramento della qualità in questa fase della vita sembra sempre più correlato al prolungamento dell'attività lavorativa, alla protezione della salute attraverso la prevenzione, al trasferimento delle conoscenze ai più giovani, alla partecipazione alla vita sociale ecc. Vivere attivamente l'invecchiamento avvia una prassi virtuosa che contrasta la segregazione sociale e la cattiva salute, determinando anche degli effetti positivi per il contenimento della spesa del sistema pubblico.

L'intento è dunque di intervenire verso la maggior parte dei fattori che portano a condizioni di vulnerabilità economica e sociale lungo il corso della vita, promuovendo il metodo del coordinamento partecipato dei servizi e delle politiche esistenti in materia di lavoro, apprendimento permanente, orientamento e formazione, entro lo sviluppo di una capacità di presa in carico della domanda di servizi

contestualizzata alle specifiche problematiche espresse dai territori, in una ottica di personalizzazione del servizio, così come da nuova programmazione del FSE.

La società civile sottolinea l'importanza di strumenti di lungo periodo per il coordinamento, l'analisi e il monitoraggio in materia di IA, nonché del coinvolgimento attivo delle parti sociali, della società civile e del terzo settore negli interventi in materia di IA intrapresi dai Ministeri e dalle Regioni. Ciò garantirebbe una visione d'insieme delle varie politiche (del lavoro, sociali, della formazione, ecc.).

Alcune organizzazioni della società civile declinano le funzioni del costituendo Osservatorio sull'IA: di coordinamento, di promozione e di solidarietà tra le generazioni, di monitoraggio e verifica delle politiche intraprese. Viene auspicato, da più parti, un coordinamento tra i Tavoli e gli Osservatori esistenti nei diversi ambiti e tematiche.

Inoltre, gli interventi della società civile evidenziano le opportunità, in termini economici, occupazionali e sociali insite nella *silver economy*.

Cruciale appare anche il tema della prevenzione. L'aumento degli anni di vita in buona salute potrebbe costituire uno dei precipui scopi suppletivi alle politiche socio-sanitarie nel Paese, fattore che non solo migliorerebbe la salute degli individui, ma provocherebbe altresì una diminuzione della spesa sanitaria pubblica. Si configura così una funzione di servizio sulle misure di prevenzione e il ruolo fondamentale che viene svolto dalle parti sociali nel favorire e negoziare politiche che consentano alle persone anziane di condurre una vita attiva e in buona salute.

## Possibili sviluppi a livello regionale

### GRUPPO 1

	Obiettivi amministrazione	Input aggiuntivi società civile
Emilia-Romagna	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Proseguire con l'approccio di <i>mainstreaming ageing</i> in tema di IA attraverso il PAR ("Piano di Azione Regionale per la popolazione anziana"; DGR n. 2299/2004).</li> <li>• Implementazione e monitoraggio azioni del nuovo Piano Regionale della Prevenzione (PRP) in corso di stesura.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Proseguire con l'approccio di <i>mainstreaming ageing</i> in tema di IA attraverso il PAR.</li> </ul>
Friuli-Venezia Giulia	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Affinare gli strumenti di pianificazione (triennali e annuali) affinché venga sempre più superata la visione politica "assistenzialista".</li> <li>• Proseguire le attività di pianificazione attraverso il Tavolo tecnico inter-direzionale per l'IA.</li> </ul>	/
Umbria	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Consolidare/rafforzare azioni di coordinamento con alcuni servizi (ad es. cultura, sanità).</li> <li>• Costituire un Tavolo Regionale interassessorile per l'IA.</li> <li>• Proseguire con l'utilizzo di risorse del Fondo Sociale Europeo (FSE) per co-finanziare politiche e interventi in tema di IA in ottica di medio-lungo periodo.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Consolidare una <i>governance</i> che garantisca il coordinamento tra i vari assessorati regionali e tra la Regione e le Zone sociali.</li> <li>• Costituire un Tavolo Regionale interassessorile con competenze specifiche sull'IA.</li> </ul>
Veneto	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Dare attuazione alle procedure, appena concluse, per le nuove convocazioni della Consulta sull'IA e la preparazione del nuovo Piano triennale sull'IA 2021-2023.</li> </ul>	/

Nelle regioni incluse nel primo gruppo, emerge l'intenzione di proseguire con le collaborazioni già esistenti tra assessorati/servizi e dipartimenti, rafforzando gli strumenti di pianificazione (ad es. PAR in Emilia-Romagna, Tavolo tecnico inter-direzionale in Friuli-Venezia Giulia, Consulta sull'IA in Veneto) per consolidare le azioni di coordinamento. Sebbene, per quanto riguarda tali Regioni, il percorso intrapreso sia più che positivo, nel caso di Friuli-Venezia Giulia e Emilia-Romagna si intende affinare in ottica migliorativa il meccanismo già predisposto. Nella Regione Veneto, infine, ciò potrebbe avvenire dando un nuovo impulso alla Consulta sull'IA. Nel caso dell'Umbria, invece, tale meccanismo, che non è ancora stato reso formale, potrebbe essere formalizzato tramite la costituzione di un tavolo inter-assessorile per l'IA, come anche richiesto dagli *stakeholder* della società civile.

## GRUPPO 2

	<b>Obiettivi amministrazione</b>	<b>Input aggiuntivi società civile</b>
Basilicata	<ul style="list-style-type: none"> <li>Formalizzare e coordinare le varie collaborazioni interassessorili e interdipartimentali tramite la costituzione della Consulta regionale intersettoriale per l'IA.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Istituire la Consulta regionale intersettoriale per l'IA, intercettando un rinnovato interesse degli Assessorati coinvolti, unitamente a tutti i consiglieri regionali.</li> </ul>
Bolzano	<ul style="list-style-type: none"> <li>Istituzione di una Consulta provinciale per gli anziani, con funzioni di stimolo e indirizzo della programmazione annuale/pluriennale sull'IA, che includa tutti i dipartimenti della PA competenti per le politiche di IA.</li> </ul>	/
Lazio	<ul style="list-style-type: none"> <li>Attraverso la LR 16/2021 (entrata recentemente in vigore in seguito all'approvazione della PL n. 232) si intende portare avanti una strategia di confronto tra i diversi assessorati che consentirà di inserire il tema dell'IA in modo strutturato e coordinato in tutte le politiche pubbliche.</li> </ul>	/
Liguria	<ul style="list-style-type: none"> <li>Rafforzare e consolidare la collaborazione orizzontale tra assessorati, dipartimenti e servizi, nell'ambito del gruppo di lavoro sugli anziani costituitosi all'interno dello PSIR (Piano Sociale Integrato Regionale).</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ampliare il numero degli attori istituzionali coinvolti nella programmazione delle politiche in materia di IA.</li> <li>Istituire un Tavolo Regionale permanente sull'IA che coinvolga anche tutti gli assessorati e dipartimenti regionali.</li> </ul>
Marche	<ul style="list-style-type: none"> <li>Conglobare, nel programma annuale per l'IA piani/programmi in tema di IA di tutti i settori regionali, attraverso un confronto nell'ambito del Tavolo Regionale permanente per l'IA.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Migliorare l'integrazione e la trasversalità nella programmazione delle politiche per l'IA tra i vari settori/servizi regionali.</li> <li>Procedere all'adozione di una regia strategica, nell'ambito del Tavolo Regionale permanente per l'IA, che favorisca il dialogo tra i vari servizi regionali.</li> </ul>
Puglia	<ul style="list-style-type: none"> <li>Rilanciare la LR 16/2019 sull'IA, favorendo la creazione di progettualità in collaborazione con vari assessorati/servizi/dipartimenti e altri attori non istituzionali.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Realizzare una cabina di regia per l'IA, che includa tutte le figure rilevanti (istituzionali e non).</li> </ul>
Toscana	<ul style="list-style-type: none"> <li>Potenziare la collaborazione tra uffici della Regione (e con altri attori pubblici e privati presenti sul territorio) dando nuovo</li> </ul>	/

	impulso al Gruppo “Invecchiamento Sano e Attivo”.	
Trento	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Creare un modulo organizzativo specifico che coordini e integri in modo più efficiente tutti i servizi per gli anziani, nell’ambito dell’iniziativa sperimentale “Spazio argento”.</li> </ul>	/
Valle d’Aosta	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Costituire un tavolo sull’IA nell’ambito del Piano di zona, includendo nel tavolo i vari assessorati/servizi/dipartimenti.</li> </ul>	/

Nelle regioni considerate, ci si propone di favorire la collaborazione orizzontale tra diversi assessorati e servizi (cioè, il *mainstreaming* dell’invecchiamento), rendendo più efficace il processo di attuazione dell’impianto normativo perlopiù già esistente, attraverso la costituzione di strumenti di coordinamento e programmazione come i tavoli regionali e le consulte per l’IA, anche allo scopo di intercettare una rinnovata volontà politica sul tema.

Le eccezioni sono rappresentate dalle Regioni Marche, Liguria e Toscana, dove strumenti di questo tipo sono già predisposti, ma non stanno funzionando adeguatamente. Per quanto riguarda la Regione Marche, ciò è dovuto più che altro all’approvazione recente della legge sull’IA (2019). In realtà il Tavolo Regionale permanente per l’IA marchigiano sta funzionando bene, ma non ha ancora prodotto grandi risultati perché ha avuto poco tempo per lavorare. Nell’ambito delle attività del Tavolo, si intende conglobare i piani e i programmi di IA presenti in tutti i settori regionali in un unico programma annuale, per favorire il dialogo tra assessorati e servizi in ottica di programmazione. Per ciò che concerne Toscana e Liguria, ci si propone di rafforzare/dare nuovo impulso alle collaborazioni presenti nei Gruppi di lavoro per le persone anziane, sebbene, nel caso ligure, gli *stakeholder* della società civile sottolineino anche l’esigenza di costituire un Tavolo dedicato alle politiche per l’IA.

### GRUPPO 3

	<b>Obiettivi amministrazione</b>	<b>Input aggiuntivi società civile</b>
Abruzzo	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Migliorare l’integrazione di differenti competenze assessorili nell’ambito del piano sociale regionale 2021-23 in via di elaborazione.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Creare una Cabina di regia per la programmazione sociale regionale degli interventi in ottica di IA, che includa tutti gli assessorati/servizi competenti.</li> </ul>
Calabria	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Istituire la Conferenza permanente sulle problematiche degli anziani e dei pensionati, che includa diversi assessorati, dipartimenti e servizi (l’obiettivo risulta raggiunto in seguito all’approvazione della DGR n.182 del 30 aprile 2022).</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Istituire la Commissione per la messa in opera della Conferenza, coinvolgendo le figure previste all’art. 11 della LR 12/2018 (sulla promozione dell’IA).</li> </ul>
Campania	/	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Costituzione di un osservatorio regionale sull’IA (non previsto dall’attuale legge regionale dedicata, la LR 2/2018) che includa anche tutti gli assessorati regionali.</li> </ul>
Lombardia	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Tra i vari assessorati, dipartimenti e servizi regionali, diffondere le tematiche dell’IA, affinché vengano riconosciute come aree prioritarie di intervento.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Dare seguito (tramite convocazione) alla richiesta di SPI-FP e UILP, di istituire un Tavolo Anziani interassessorile.</li> <li>• Garantire il collegamento e la consequenzialità tra le iniziative di un eventuale Osservatorio nazionale e quelle dei Tavoli regionali.</li> </ul>
Molise	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Considerare il tema dell’IA nella fase di predisposizione della Programmazione regionale per il periodo 2021/27,</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Istituire un Tavolo Regionale per l’IA, il quale dovrebbe anche contribuire a</li> </ul>

	<p>stimolando il coinvolgimento orizzontale di tutti gli assessorati e servizi.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Istituire un Tavolo Regionale per l'IA che coinvolga vari attori regionali.</li> </ul>	consolidare la collaborazione tra Regione e Ambiti Territoriali.
Piemonte	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Costituire il Tavolo permanente sull'IA comprendente i vari assessorati regionali.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Istituzione di un Tavolo di confronto permanente sull'IA con Cabina di regia presso la Giunta regionale.</li> </ul>
Sardegna	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Istituzione di un tavolo inter-assessorile per l'IA.</li> <li>• Sviluppare delle collaborazioni interassessorili per la promozione di politiche sull'IA, incluse le fattorie sociali in ambito di agricoltura sociale.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Avviare una collaborazione sistematica tra gli Assessorati della Regione.</li> <li>• Costituzione di un Osservatorio regionale sulle problematiche dell'IA e di un Tavolo Regionale permanente, con il coinvolgimento dei principali soggetti pubblici e privati.</li> </ul>
Sicilia	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Proseguire con la collaborazione tra i Dipartimenti regionali della Salute e della Famiglia nell'ambito del "Comitato tecnico per la Terza età", avente il compito di predisporre un apposito "Piano per la vecchiaia".</li> <li>• Proseguire le attività interdipartimentali nell'ambito del Tavolo per la Terza Età, in un'ottica di integrazione delle competenze.</li> </ul>	/

Per quanto concerne le amministrazioni facenti parte del terzo gruppo, queste si propongono di considerare/rilanciare il tema dell'IA, nonché l'attuazione delle leggi regionali dedicate (ove presenti ma inattuate), tramite la costituzione di tavoli interassessorili, comitati tecnici, conferenze permanenti, osservatori regionali, cabine di regia. Attraverso questi strumenti sarebbe possibile migliorare l'integrazione delle competenze tra vari assessorati/servizi, per dare avvio a una fase di programmazione congiunta e pluriennale degli interventi. Questa fase, pur in assenza di risultati concreti, al momento, sembra essere avviata in maniera positiva nelle Regioni Sicilia, dove è presente, almeno sulla carta, un "Comitato tecnico per la Terza età" che vede la partecipazione di diverse istituzioni; e Calabria, dove è recentemente stata approvata l'istituzione del Tavolo permanente e della Conferenza permanente sull'IA, per l'avvio del "Programma Operativo sull'invecchiamento attivo" (DGR n.182 del 30 aprile 2022). In generale, le osservazioni degli *stakeholder* della società civile sembrano essere allineate con le proposte dei referenti delle amministrazioni regionali, ciò anche in ragione del fatto che la costituzione di collaborazioni orizzontali sul tema dell'IA, tramite la predisposizione di strumenti di concertazione, rappresenta il primo passo verso l'adozione di una strategia regionale per l'IA.

## 4.2 Assicurare la piena integrazione e partecipazione delle persone anziane nella società (MIPAA Commitment 2)

### **Finalità**

La finalità di questo commitment, in ottica di invecchiamento attivo, è quella di promuovere l'integrazione e la partecipazione degli anziani nella società in tutti gli ambiti di invecchiamento attivo, nessuno escluso, così da garantire che siano fornite tutte le opportunità possibili tra le quali le persone anziane possano scegliere liberamente in base alle proprie preferenze, motivazioni e predisposizioni. Si tratta di valorizzare le capacità del soggetto di esprimere la propria identità e attuare il proprio progetto di vita [Age Italia]. È importante che le opportunità siano presenti per tutti e in tutti gli ambiti, con la possibilità di favorire l'esperienza di diversi percorsi di invecchiamento attivo, anche transitando, se desiderato dagli individui, da una dimensione a un'altra (di invecchiamento attivo), a seconda delle preferenze o delle necessità. Ciò, ad esempio, al fine di consentire alle persone di prendersi cura di tutti gli aspetti della vita, anche in ottica di conciliazione vita-lavoro, per affrontare l'invecchiamento con maggiori risorse e motivazioni [Forum delle Associazioni Familiari]. La prospettiva di tale approccio va anche oltre il livello micro, in quanto permette, attraverso i benefici per la società nel suo complesso, di affrontare anche la tematica della sostenibilità dell'invecchiamento [Università Cattolica del Sacro Cuore]. Tra i risultati attesi c'è, ad esempio, quello della diminuzione dei costi, in particolare sul fronte della sanità e dei servizi sociali [AUSER].

### **Raccomandazione n.3**

È necessario assicurare la piena integrazione e partecipazione delle persone anziane nella società a livello nazionale e regionale attraverso normative adeguate e specifiche.

### **Raccomandazione n.4**

È necessario far sì che la piena integrazione e partecipazione delle persone anziane nella società come previsto in leggi, decreti, delibere e altri documenti normativi, si concretizzi e non resti solo sulla carta.

### Obiettivi di breve termine:

a) Approvazione e implementazione di una legge quadro nazionale sulla promozione dell'invecchiamento attivo che si occupi di definire vari parametri, tra cui un livello minimo che tutte le Regioni dovrebbero garantire, e di assicurare la piena integrazione e partecipazione delle persone anziane nella società, alla quale le attività regionali e locali in tale ambito possano riferirsi.

b) Approvazione e implementazione di leggi regionali sulla promozione organica dell'invecchiamento attivo tra i suoi vari ambiti, o simili normative (essendo dimostrato come anche in presenza di strumenti diversi, l'obiettivo sia raggiungibile, ad es. Regione Umbria, Regione Emilia-Romagna).

## Possibili sviluppi a livello nazionale

	<b>Obiettivi amministrazione</b>	<b>Input aggiuntivi società civile</b>
Ministero per gli affari esteri e la cooperazione internazionale (MAECI)	<ul style="list-style-type: none"> <li>Partecipare attivamente, anche coordinando il contributo delle diverse amministrazioni coinvolte, ai negoziati relativi a possibili strumenti sul tema della difesa dei diritti delle persone anziane a livello internazionale, incluso l'eventuale negoziato di una Convenzione vincolante internazionale.</li> </ul>	/
Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF)	<ul style="list-style-type: none"> <li>Sostenere il cambiamento culturale, scaturito dall'allegato BES (Benessere Equo e Sostenibile al Documento di Economia e Finanza), in maniera trasversale alle istituzioni e anche oltre le istituzioni, nel senso che deve</li> </ul>	/

	<p>filtrare nella cultura di massa e poi agire a livello di decisore politico.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Promuovere la <i>Gender Sensitivity</i>, ovvero la sensibilità delle politiche nei confronti delle questioni di genere, attraverso il Bilancio di Genere.</li> <li>• Sostenere possibilmente lo sviluppo di una <i>Ageing Sensitivity</i>, cioè una sensibilità delle politiche e delle misure - quindi anche delle misure di spesa – alla necessità di adattare la società all’<i>invecchiamento</i> della popolazione. Questo richiede però un forte <i>commitment</i> politico che, tradotto in una proposta normativa, possa essere introdotto nella Legge di Bilancio.</li> </ul>	
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Proseguire il percorso di sviluppo dei servizi sociali sui territori, mappando le trasformazioni dei servizi erogati in ambiti territoriali, investendo nella articolazione strutturale delle risorse e dei servizi (a valere su Fondo Povertà, Fondo per le Politiche Sociali, ecc.).</li> <li>• Promuovere sinergie tra il terzo settore e il servizio pubblico nella progettazione e organizzazione di servizi<sup>9</sup>.</li> <li>• Individuare e delineare prospettive di sviluppo per un nuovo approccio alla presa in carico dei processi di <i>invecchiamento</i>, da un lato entro i percorsi di sviluppo della integrazione sociosanitaria, dedicati anche all’evento delle dimissioni protette, dall’altro nel contesto di sviluppo delle politiche attive del lavoro<sup>10</sup>.</li> <li>• Mantenere un coordinamento sulla organizzazione dei Punti Unici di Accesso, quale fulcro di competenze istituzionali con un ruolo attivo nel sistema integrato dei servizi alla persona anche valorizzando il ruolo del terzo settore nella co-progettazione e ideazione di interventi e servizi.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promuovere iniziative in tema di <i>invecchiamento</i> che favoriscano un cambio culturale. L’<i>invecchiamento</i> non è una malattia, può essere un progetto.</li> <li>• Esplorare le potenzialità del rapporto intergenerazionale nel far fronte ai cambiamenti, così da ridurre la dispersione del patrimonio culturale, formativo, professionale, di competenze ecc.</li> <li>• Trasformare il tempo liberato dal lavoro e dalle obbligazioni di ruolo in “attivismo civico”.</li> <li>• Sperimentare azioni innovative attraverso una relazione di cura reciproca tra generazioni.</li> <li>• Promuovere e incentivare l’apprendimento permanente degli adulti e anziani, quale diritto che sostanzia la partecipazione attiva dei cittadini allo sviluppo della convivenza sociale.</li> <li>• Rafforzare politiche volte alla partecipazione attiva dei cittadini come una “<i>conditio sine qua non</i>” per una piena partecipazione alla vita sociale.</li> <li>• Valorizzare la funzione del terzo settore e delle organizzazioni sindacali dei pensionati nella co-progettazione di interventi e servizi.</li> <li>• Valorizzare le Università della Terza età e delle organizzazioni</li> </ul>

<sup>9</sup> In relazione a ciò sono state approvate le Linee guida sul rapporto tra pubbliche amministrazioni ed enti del terzo settore (DM 72/2021).

<sup>10</sup> Ciò è reso possibile dall’approvazione del Piano Nazionale degli interventi e servizi sociali 2021-2023, e quella in corso del Programma Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori (GOL).

		<p>che promuovono gratuitamente l'apprendimento lungo l'arco della vita.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Attuare protocolli operativi fra le istituzioni scolastiche, le parti sociali, gli ordini professionali, le associazioni di promozione sociale per la realizzazione di interventi sistematici che coinvolgano studenti e persone anziane nella trasmissione di competenze professionali allo scopo anche di rivitalizzare antiche professionalità artigiane, agricole e tutelare il patrimonio storico- ambientale.</li> <li>• Costituire una cabina di regia nazionale composta dai ministeri competenti, parti sociali e datoriali, allo scopo di individuare le professionalità richieste dal mercato del lavoro, i profili di formazione negli istituti scolastici, nonché facilitare il raccordo della cosiddetta "staffetta generazionale".</li> <li>• Favorire la costituzione di "atelier" locali che coinvolgano le associazioni degli anziani e i giovani usciti dal circuito scolastico e senza lavoro (NEET) per realizzare servizi di pubblica utilità e attività coordinate sul territorio con lo sviluppo di un <i>welfare</i> territoriale e servizi di prossimità.</li> <li>• Individuare i servizi territoriali che richiedono un maggior monitoraggio conoscitivo ed un rafforzamento ai fini dell'inclusione della popolazione anziana nell'ottica di favorire un invecchiamento attivo, in particolar modo nelle aree rurali (ma non solo)<sup>11</sup>.</li> <li>• Indirizzare le misure che nel PNRR riguardano le politiche attive e della formazione, ad un piano straordinario di formazione digitale della popolazione adulta e anziana.</li> </ul>
--	--	--

<sup>11</sup> Ad esempio: servizi di trasporto pubblico locale anche nelle aree più remote; servizi di navetta che consentano spostamenti ad hoc per raggiungere aree specifiche legate ad eventi sociali e culturali o a servizi di primaria importanza (sanitario, farmacie, aree commerciali, centri storici, ecc.); servizi sanitari domiciliari.

		<ul style="list-style-type: none"> <li>• Valorizzare i percorsi di presa in carico delle disabilità, entro un approccio di integrazione alle restanti politiche.</li> </ul>
Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (MIPAAF)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Rendere operative le affinità di obiettivi dell'agricoltura sociale e dell'IA (ad esempio attraverso l'incentivazione di collaborazioni e sinergie per quanto riguarda l'offerta dei servizi alla popolazione).</li> </ul>	/
Ministero della Salute (MS)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Migliorare l'approccio per <i>setting</i>, definito come il luogo o il contesto nel quale è più facile raggiungere individui e gruppi prioritari per promuovere la salute e realizzare interventi di prevenzione (PNP 2020-2025).</li> <li>• Favorire una sempre maggiore interazione tra tutti i <i>setting</i>, scuola, ambiente di lavoro, comunità e servizi sanitari, in ottica <i>One Health</i>.</li> <li>• Implementare (da PNP 2020-2025 le Regioni sono obbligate) i c.d. Programmi Predefiniti – PP rispondenti a strategie e raccomandazioni nazionali e internazionali, declinabili in linee di azione basate su evidenze di efficacia, raccomandazioni o buone pratiche consolidate e documentate.</li> <li>• Consolidare l'approccio di comunità, il PP "Comunità Attive", focalizzandosi in particolare modo sulla promozione dell'attività fisica e la riduzione di tutte quelle situazioni che possono essere campanelli d'allarme per la salute.</li> <li>• Incentivare iniziative che promuovono l'attività e l'esercizio fisico, in quanto contribuiscono a migliorare la qualità della vita, la salute e il benessere dell'individuo e favoriscono processi di inclusione e aggregazione nella società.</li> <li>• Promuovere l'attività fisica come un'azione di sanità pubblica prioritaria che necessita di strategie integrate che tengano conto del peso dei determinanti economici e politici di settori quali la pianificazione urbanistica e dei trasporti, l'istruzione, l'economia, lo sport e la cultura e coinvolgano, quindi, il più ampio numero di <i>stakeholder</i>, riconoscendo identità e ruoli.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Istituire, con riferimento al PP "Comunità attive", un organismo di controllo, formato anche da rappresentanti delle organizzazioni degli di rappresentanza degli anziani, affinché le Raccomandazioni, gli Obiettivi, le Proposte siano prassi consolidate in ogni comunità.</li> <li>• Promuovere nei territori il benessere psico-fisico e la diffusione di corretti stili di vita per la prevenzione delle malattie senili con azioni di Sanità pubblica.</li> </ul>
Ministero dello Sviluppo Economico (MISE)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Rafforzare azioni che assicurino la piena integrazione e partecipazione delle persone anziane nella società a livello nazionale e regionale, nell'ambito della più ampia politica di difesa del consumatore e nel contesto delle azioni consolidate di finanziamento di interventi progettuali in favore delle Regioni, delle associazioni di consumatori e delle imprese.</li> <li>• Favorire una legge quadro nazionale sull'IA. Si ritiene che una legge quadro nazionale in</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promuovere, in questa legislatura, una Legge quadro nazionale sull'IA, adeguatamente finanziata, in grado di colmare il vuoto legislativo esistente, non solo nell'interesse degli anziani, ma anche dei giovani e della intera società. Tale Legge dovrebbe: <ul style="list-style-type: none"> <li>- valorizzare le esperienze già realizzate nel territorio italiano;</li> </ul> </li> </ul>

	<p>materia possa favorire iniziative di regolamentazione di settore. In tal senso, le Leggi regionali per l'IA potrebbero spingere dal basso i fabbisogni che, condivisi anche con le associazioni di consumatori, potrebbero trovare risposta nelle azioni di finanziamento d'interventi progettuali specifici per i diversi ambiti di IA.</p>	<p>- incentivare il coordinamento fra le Regioni e fra le Istituzioni;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• promuovere l'adeguamento di leggi regionali in tutte le Regioni, anche alla luce delle mutate condizioni dopo la pandemia.</li> </ul>
<p>Dipartimento per il servizio civile universale e le politiche giovanili (DSCUPG)</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promuovere azioni in materia di Servizio civile universale (Piano 2021) principalmente sulla macroarea dedicata all'istruzione, formazione, ricerca e cultura, ma anche attraverso interventi trasversali su tutte le altre macroaree tematiche (ad esempio il turismo sostenibile e l'agricoltura sociale)<sup>12</sup>.</li> <li>• Inserire anche il tema dell'integrazione e della partecipazione degli anziani nella società nel filone di attività di finanziamento di iniziative progettuali di servizio civile – Piano 2021.</li> <li>• Connettere il tema dell'integrazione e della partecipazione degli anziani nella società a quello della intergenerazionalità, attraverso uno specifico avviso pubblico di finanziamento di progetti<sup>13</sup>.</li> <li>• Auspicare l'approvazione di una legge quadro nazionale sul tema dell'IA, al fine di offrire alla programmazione delle proprie politiche una più efficace e coordinata azione d'indirizzo, maggiormente specifica rispetto a quella attualmente ispirata a documenti e atti di matrice europea o internazionale sul tema dell'IA.</li> <li>• Offrire all'attuazione degli interventi una cornice normativa nella quale si possano posizionare e misurare i risultati.</li> </ul>	/
<p>Dipartimento per le pari opportunità (DPO)</p>	/	/
<p>Dipartimento per le politiche della famiglia (DIPOFAM)</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Assicurare continuità alla rete di <i>stakeholder</i> creata nell'ambito del progetto coordinato scientificamente dall'IRCCS INRCA, dando adeguata visibilità alle diverse istanze.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promuovere l'<i>empowerment</i> personale, familiare e il valore sociale della comunità.</li> <li>• Incardinare l'<i>empowerment</i> personale, familiare e il valore sociale della comunità anche in tutti gli indirizzi di natura normativa e regolatoria, aventi ad oggetto la</li> </ul>

<sup>12</sup> L'idea di fondo è di "estendere il servizio civile, ampliandone il numero di partecipanti ed orientandolo maggiormente ad attività e servizi per ridurre il digital divide dei bambini e delle famiglie più povere e fornire assistenza alle persone anziane e alle persone con disabilità, quale strumento fondamentale di qualificazione del capitale umano giovanile e azione rigenerativa sul territorio".

<sup>13</sup> Tali progetti prevedono l'impiego dei giovani come facilitatori alla partecipazione digitale degli utenti anziani oppure la realizzazione di percorsi educativi rivolti agli anziani sul tema del digitale.

		<p>prevenzione primaria e secondaria, nonché la gestione della morbilità.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Incoraggiare l'auto-mutuo aiuto (dovrebbe essere inserito in programmi coerenti a livello sociale e sanitario).</li> </ul>
Dipartimento per lo sport (DS)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Favorire azioni anche di natura legislativa compartecipata con altri Dipartimenti o Ministeri competenti in materia di IA<sup>14</sup>.</li> <li>• Proseguire nelle azioni di promozione della pratica sportiva attraverso avvisi e/o bandi pubblici di finanziamento di progetti destinati ai diversi target della popolazione residente, con ricadute anche sull'IA.</li> <li>• Avviare un piano di attività volto al potenziamento dell'attività sportiva di base sui territori, al fine di incoraggiare i giovani a svolgere attività fisica e a migliorare il benessere psico-fisico degli over 65.</li> <li>• Garantire il diritto allo sport degli adulti e incentivare stili di vita attivi e sani in tutte le fasce di età, con percorsi di inclusione sociale e di collaborazioni tra i vari livelli istituzionali e tra enti pubblici e privati.</li> </ul>	/
Dipartimento per la trasformazione digitale (DTD)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Supportare la diffusione di progettualità volte al superamento del <i>digital divide</i> negli anziani su tutto il territorio nazionale, valorizzando e favorendo la scalabilità e la replicabilità delle iniziative più virtuose a livello locale al di fuori del territorio specifico di appartenenza.</li> <li>• Ciò, attraverso lo stanziamento di fondi, risorse, avvisi pubblici.</li> <li>• Promuovere le iniziative sul tema intraprese dalle associazioni operanti a livello locale per accrescere la loro presenza sul territorio.</li> <li>• Favorire lo scambio intergenerazionale attraverso la messa in atto di iniziative di educazione e facilitazione digitale (come quella del Servizio Civile Digitale) in favore di persone con basse competenze digitali.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Evidenziare e valorizzare l'impegno del mondo del terzo settore e delle associazioni di volontariato nella promozione di iniziative volte a facilitare l'inclusione digitale dei cittadini senior. Obiettivo di tali proposte è rendere le persone in età avanzata contestualizzate <i>hinc et nunc</i> sul proprio territorio e rispetto alle proprie esigenze.</li> <li>• Progettare e realizzare un grande piano di alfabetizzazione della popolazione senior con il coinvolgimento dei giovani attraverso un rinnovato patto intergenerazionale.</li> </ul>
Agenzia Nazionale per le Politiche attive del Lavoro (ANPAL)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promuovere un percorso di presa in carico multiprofessionale, centrato su servizi di orientamento di base e accoglienza ad ampio raggio. Lo sviluppo della capacità soggettiva di esprimere la propria identità e attuare un proprio progetto di vita anche in età avanzata, si sviluppa nel corso di vita anche attraverso l'incontro con servizi – per l'apprendimento, per il lavoro, sociali, ecc.</li> </ul>	/

Le amministrazioni centrali, così come le organizzazioni della società civile, guardano con favore a una legge quadro nazionale sull'IA. Tale legge potrebbe offrire alla programmazione delle singole politiche una più efficace e coordinata azione d'indirizzo. Le Leggi regionali per l'IA potrebbero spingere dal basso

<sup>14</sup> La mission del Dipartimento non prevede la promozione di decreti o atti regolamentari in materia di IA, non essendo questa una materia di sua competenza. Tuttavia, non si esclude la possibilità che nel futuro ci possano essere azioni in tal senso.

i fabbisogni che, condivisi altresì con le associazioni di vario tipo, potrebbero trovare risposta nelle azioni di finanziamento d'interventi progettuali specifici per i diversi ambiti d'IA. Le leggi regionali per l'IA fungono da esempio e spinta per le politiche nazionali sul tema, quindi replicabilità, valorizzazione e promozioni delle esperienze locali.

Inoltre, viene riconosciuto il ruolo propulsivo e innovativo del terzo settore, si intendono favorire e incentivare dunque le sinergie tra il terzo settore e il servizio pubblico nella progettazione e organizzazione di servizi.

Il tema dell'integrazione e della partecipazione degli anziani nella società viene strettamente connesso a quello della intergenerazionalità, pertanto, si promuovono iniziative e progetti che pongono al centro delle politiche lo scambio dei saperi tra diverse generazioni.

In un contesto in continua evoluzione alcune organizzazioni della società civile evidenziano la potenzialità del rapporto intergenerazionale nel far fronte ai cambiamenti, riducendo di fatto la dispersione del patrimonio culturale, formativo, professionale, di competenze ecc.

L'invecchiamento della popolazione necessita di un'attenzione costante delle politiche e delle spese, perciò integrazione e interazione tra *setting* diversi, nonché promozione di interventi multilivello e multidimensionali.

L'attività e l'esercizio fisico contribuiscono a migliorare la qualità della vita, la salute e il benessere dell'individuo e favoriscono processi di inclusione e aggregazione nella società, diviene dunque auspicabile la promozione di politiche e strategie integrate con la pianificazione urbanistica e dei trasporti, l'istruzione, l'economia, lo sport e la cultura, ecc.

Le organizzazioni della società civile sottolineano la funzione chiave del terzo settore nella co-progettazione di interventi e servizi che possano avvalersi di reti formali e informali delle comunità, ed evidenziano inoltre anche il ruolo che il settore riveste nella promozione di iniziative volte a facilitare l'inclusione sociale dei cittadini senior per consentire loro di disporre di competenze e di strumenti compatibili con le necessità della vita quotidiana e per ridefinire la propria identità e dare così un senso alla propria vita.

## Possibili sviluppi a livello regionale

### GRUPPO 1

	<b>Obiettivi amministrazione</b>	<b>Input aggiuntivi società civile</b>
Emilia-Romagna	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Bandi su opportunità IA rivolti ad organizzazioni di volontariato (OdV) e associazioni di promozione sociale.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Approvazione di una legge quadro nazionale per la promozione dell'IA.</li> <li>• Testo Unico regionale che integri tutti gli strumenti di programmazione e di partecipazione dedicati alle persone anziane.</li> </ul>
Friuli-Venezia Giulia	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Investire nella digitalizzazione per agevolare la partecipazione della popolazione anziana a iniziative in ambito culturale.</li> <li>• Valorizzazione delle tradizioni popolari sviluppando nuove forme di interazione (tecnologicamente orientate) con il patrimonio culturale.</li> <li>• Bandi di co-progettazione e bandi dedicati al volontariato in tema di IA.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Forte volontà politica (attraverso la delega a un consigliere come già avvenuto in passato, per attuare la L.R sull'IA.</li> <li>• Approvazione di una legge quadro nazionale sull'IA.</li> <li>• Miglioramento portale Sesamo (SERvizi SALute in Mobilità).</li> <li>• Per favorire la partecipazione, investire nei dispositivi tecnologici.</li> </ul>
Umbria	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Monitoraggio continuo dei bisogni delle persone anziane.</li> <li>• Mettere a sistema risorse dedicate e strutturali per garantire la sostenibilità nel tempo delle</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Approvazione di una legge quadro nazionale sull'IA.</li> </ul>

	politiche organiche e trasversali per l'IA, costruendo una vision al 2027.	
Veneto	<ul style="list-style-type: none"> <li>Redazione e approvazione del nuovo Piano triennale 2021-2023 nell'ambito della legge regionale sull'IA (LR 23/2017).</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Consolidare/sviluppare attività e progetti di vicinato solidale, di trasporto sociale, promozione dell'impegno civile e sociale delle persone anziane, monitoraggio, ecc.</li> </ul>

In questo gruppo di regioni, per quanto riguarda i meccanismi di attuazione delle politiche, in presenza di leggi regionali ben avviate, ci si propone di proseguire con l'utilizzo di strumenti di co-progettazione, in collaborazione con il terzo settore (ad es. bandi), favorendo una sempre maggiore integrazione delle risorse disponibili e approvando Piani pluriennali per l'attuazione delle politiche, che ne garantiscano la sostenibilità a lungo termine. Rispetto alle osservazioni degli *stakeholder* della società civile, nel caso dell'Emilia-Romagna si sottolinea la necessità di un approccio più organico alla programmazione regionale, tramite la predisposizione di un Testo Unico che integri tutti gli strumenti già esistenti in questo ambito di IA. Attraverso questi strumenti si intende favorire la partecipazione delle persone anziane alla vita della comunità, ad esempio, investendo nella digitalizzazione del patrimonio culturale come proposto dalla Regione Friuli-Venezia Giulia, oppure sviluppando progetti di vicinato solidale e di impegno civile (Veneto). Infine, soprattutto da parte della società civile, emerge chiaramente e in maniera condivisa la necessità di approvare una legge quadro nazionale per l'IA, poiché consentirebbe alle Regioni di sviluppare interventi e strumenti di programmazione sempre più efficaci.

## GRUPPO 2

	<b>Obiettivi amministrazione</b>	<b>Input aggiuntivi società civile</b>
Basilicata	<ul style="list-style-type: none"> <li>Istituzione della Consulta regionale per procedere verso la piena attuazione della legge trasversale n.29/2017 sull'IA.</li> <li>Approccio organico all'offerta dei percorsi di IA anche attraverso la convergenza dei fondi disponibili sui target di riferimento.</li> <li>Facilitazione, orientamento e accompagnamento ai percorsi di IA.</li> <li>Avvisi pubblici per progettualità del terzo settore, relativamente alla organizzazione di attività ludiche, culturali, di scambio dei saperi.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Organizzazione <i>focus groups</i> finalizzati a stimolare la partecipazione e integrazione mediante l'uso delle nuove tecnologie.</li> <li>Istituzione della Consulta regionale per procedere verso la piena attuazione della legge trasversale n.29/2017 sull'IA.</li> </ul>
Bolzano	<ul style="list-style-type: none"> <li>Approvare una legge quadro provinciale sull'IA, che promuova la partecipazione sociale delle persone anziane, sostenendo progetti innovativi e iniziative di enti pubblici.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Garantire l'effettiva implementazione e monitoraggio degli interventi previsti per l'integrazione e partecipazione sociale degli anziani.</li> <li>Attivazione della Consulta provinciale sull'IA.</li> </ul>
Lazio	<ul style="list-style-type: none"> <li>Approvazione della proposta di legge regionale sull'IA (l'obiettivo è stato raggiunto a novembre 2021, con l'approvazione della LR 16/2021).</li> <li>Trasformare i Centri per anziani in Associazioni di Promozione Sociale (APS), favorendo la titolarità delle iniziative agli stessi anziani; costituzione di un coordinamento regionale e di una rete di coordinamenti locali.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Incontri formativi rivolti ai futuri responsabili delle APS.</li> <li>Garantire che l'implementazione della LR sull'IA, non sia affidata esclusivamente ai piani di zona e alle APS (Associazioni di Promozione Sociale).</li> <li>Promuovere un pacchetto economico di aiuti, quale potrebbe essere un "bonus ultrasessantacinquenni" per eventi culturali sul modello del dal bonus 18 APP del Ministero della Cultura.</li> </ul>

Liguria	<ul style="list-style-type: none"> <li>Rinnovare il PSIR (Piano Sociale Integrato Regionale), che rappresenta lo strumento principale a disposizione della Regione per portare avanti le politiche sul tema della partecipazione degli anziani.</li> </ul>	/
Marche	<ul style="list-style-type: none"> <li>Redazione programma annuale per l'IA, previsto dalla LR 1/2019, anche ricalibrando iniziative e azioni già esistenti.</li> <li>Dare piena e concreta attuazione alla LR n. 1/2019 sull'IA.</li> <li>Rafforzare e rendere pienamente operativi i PUA per favorire l'incontro tra domanda e offerta di interventi per l'IA, anche attraverso la creazione di una piattaforma dedicata.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Sostenere economicamente e favorire il coordinamento dei centri/circoli sociali, civici e ricreativi, valorizzandone il ruolo.</li> <li>Realizzazione di un piano nazionale (con "ricadute" regionali) di "matching" tra gli anziani disponibili a svolgere attività di volontariato e le associazioni di volontariato, sul modello di quanto avviene in altri Paesi (ad es. Irlanda).</li> <li>Favorire e incentivare, con misure ad hoc, la partecipazione sociale e l'IA di persone straniere.</li> </ul>
Puglia	<ul style="list-style-type: none"> <li>Rilanciare la LR 16/2019 sull'IA e garantire l'integrazione tra il futuro programma triennale per l'IA e il Piano Regionale delle Politiche Sociali.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Avviare il tavolo di lavoro previsto dalla legge regionale sull'IA (LR 16/2019) e la programmazione degli interventi prioritari in materia.</li> <li>Inserire le azioni a favore della partecipazione della persona anziana alla vita della comunità nelle linee di indirizzo della più generale programmazione regionale delle politiche sociali.</li> <li>Aumentare il coinvolgimento della popolazione durante la "Giornata regionale sull'invecchiamento attivo".</li> <li>Promozione degli "Orti urbani".</li> </ul>
Toscana	<ul style="list-style-type: none"> <li>Presentazione proposta di legge (per ora in bozza, redatta nel 2019/20) regionale sull'IA.</li> </ul>	
Trento	<ul style="list-style-type: none"> <li>Creare occasioni di partecipazione attiva della persona anziana nell'ambito del progetto "Spazio Argento".</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>In merito al programma "Spazio Argento", evitare di realizzare interventi di natura episodica, promuovendo una visione programmatica, e realizzare, come previsto, un portale digitale per accedere a opportunità di partecipazione attiva.</li> <li>Approvazione di una legge provinciale sull'IA.</li> </ul>
Valle d'Aosta	<ul style="list-style-type: none"> <li>Lavorare ad una proposta di legge quadro regionale in tema di IA, attraverso la creazione del tavolo sull'IA.</li> <li>Assicurare un'adeguata copertura territoriale dell'offerta di percorsi di IA, rinnovando il progetto PRO-SOL nei distretti 2-4, e considerando la rete e i servizi di prossimità, attivati nei Distretti 1 e 3, nell'ambito del progetto MISMI.</li> <li>Recuperare buone pratiche già sviluppate in passato, inserendole in un'ottica di sistema.</li> <li>Potenziare le Università della terza età.</li> </ul>	/

In base all'analisi effettuata, nelle regioni prese in considerazione emerge da un lato la necessità di dotarsi di una legge regionale/provinciale sull'IA (nei casi in cui sia assente) per integrare gli strumenti e le politiche già esistenti; dall'altro, di predisporre strumenti di programmazione e destinare risorse per la piena implementazione di tali leggi (nelle regioni in cui risultano già approvate ma non implementate). Oltre a ciò, in alcune Regioni (ad es. Marche e Valle d'Aosta) ci si propone di ricalibrare/recuperare iniziative e buone pratiche sviluppate in passato - o ancora esistenti - in un'ottica di sistema, anche allo scopo di assicurare la diffusione di tali iniziative su tutto il territorio regionale. Per quanto riguarda gli *stakeholder* della società civile, in diversi casi viene sottolineato come sia necessario assicurare la concreta attuazione delle proposte avanzate dai referenti delle amministrazioni regionali (esplicitando un certo timore che tutto ciò possa rimanere solo sulla carta), includendo il tema nelle linee di indirizzo della programmazione regionale sull'IA (ad es. società civile della Regione Puglia) e garantendo un adeguato stanziamento di risorse per sostenere anche luoghi che favoriscono la partecipazione delle persone anziane, anche straniere (come i circoli/centri anziani ecc.). Infatti, si sottolinea come per realizzare gli obiettivi proposti non sia sufficiente una buona legge se non è supportata da adeguate risorse. Infine, nel caso della Provincia Autonoma di Trento, gli *stakeholder* della società civile avanzano la richiesta di approvare una legge sull'IA, a differenza di quanto proposto dai referenti dell'amministrazione regionale, i quali per il momento sembrerebbero intenzionati a favorire la partecipazione delle persone anziane soprattutto nell'ambito del progetto "Spazio Argento".

### GRUPPO 3

	<b>Obiettivi amministrazione</b>	<b>Input aggiuntivi società civile</b>
Abruzzo	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Destinare risorse per finanziare la legge n.16/2016 sull'IA.</li> <li>• Diffondere le sperimentazioni e le buone pratiche in tema di IA attraverso l'Osservatorio Sociale e il sito web <a href="http://www.abruzzosociale.it">www.abruzzosociale.it</a>.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ottenere una forte volontà politica per ottenere quanto dai referenti dell'amministrazione regionale.</li> <li>• Promuovere la diffusione delle attività di volontariato civile tra gli anziani attraverso il riconoscimento di crediti sociali corrisposti da un valore economico.</li> <li>• Promuovere ed incentivare l'accesso alle attività culturali e di valorizzazione del tempo libero.</li> </ul>
Calabria	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Riattivare il processo di implementazione della LR 12/2018 (per la promozione dell'IA), intercettando una rinnovata volontà politica.</li> <li>• Promuovere, nell'ambito dei centri diurni per anziani (gestiti dai Comuni), servizi ricreativi, eventi culturali, corsi di ballo e di lavorazione della ceramica.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ottenere una rinnovata volontà politica capace di dare attuazione alla LR 12/2018 sull'IA, partendo dalla costituzione della prevista "Conferenza Permanente sulle problematiche degli anziani e dei pensionati" (la Conferenza risulta istituita di recente con DGR 182 del 30 aprile 2022).</li> <li>• Armonizzare le misure previste dalla LR 12/2018 e quelle incluse nel nuovo Piano Sociale Regionale.</li> <li>• Creare laboratori all'interno dei centri diurni per anziani gestiti dai Comuni, nell'ambito dei quali gli anziani possano trasmettere ai giovani la loro conoscenza ed esperienza.</li> </ul>
Campania	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Programmazione di interventi per l'integrazione e la partecipazione sociale degli anziani all'interno del Piano Sociale Regionale e dei Piani Sociali di Zona.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Elaborazione di standard comuni a livello nazionale con i quali misurare efficienza ed efficacia degli interventi predisposti.</li> <li>• Destinare adeguate risorse per interventi e progetti di IA.</li> </ul>
Lombardia	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Dotare la Regione di una legge regionale sull'IA.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Maggiore razionalizzazione e conseguente miglioramento dei diversi servizi offerti.</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Consolidare e diffondere le buone pratiche che già esistono nei diversi ambiti di intervento e metterle a sistema.</li> </ul>	
Molise	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Istituire un Tavolo Regionale per l'IA, nell'ambito del quale successivamente redigere una proposta di legge regionale sulla promozione dell'IA.</li> <li>• Realizzare laboratori digitali per persone anziane, e potenziare le iniziative di partecipazione già esistenti.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promulgazione di una legge regionale sulla promozione dell'IA.</li> </ul>
Piemonte	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promuovere, garantendo uno stanziamento di risorse, le attività del terzo settore.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Iniziative per garantire la partecipazione degli anziani nella società, in seguito all'uscita dal mercato del lavoro.</li> </ul>
Sardegna	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Favorire la messa in atto di nuove Fattorie Sociali, per garantire una diffusione capillare su tutto il territorio regionale.</li> <li>• Utilizzare il finanziamento previsto di circa 2 milioni di euro per implementare iniziative legate alla partecipazione e inclusione anche delle persone anziane (ad es. centri per anziani, spazi ricreativi) da parte dei Piani Locali Unitari dei Servizi alla persona (PLUS).</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Definizione ed approvazione in tempi brevi di una legge regionale in materia di IA, sul modello di quelle già approvate in altre regioni italiane.</li> </ul>
Sicilia	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Adottare, in via prioritaria una Legge Regionale sulla promozione dell'IA.</li> <li>• Incorporare l'ottica del ciclo di vita nelle politiche sociali.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Adottare una legge nazionale che fornisca un quadro normativo unico per l'IA e, al contempo, vincoli la Regione a porre in essere le misure e le risorse necessarie alla sua attuazione.</li> </ul>

In questo caso, emerge da un lato la necessità di destinare risorse per l'attuazione delle leggi regionali, ove esistenti (ad es. Calabria e Abruzzo); dall'altro, di intercettare una rinnovata volontà politica che consenta di pervenire all'approvazione e al finanziamento di tali leggi regionali. Ciò, ad eccezione della Regione Campania, dove, pur esistendo una legge regionale sull'IA, ci si propone per ora di favorire la programmazione degli interventi in ottica di IA direttamente nell'ambito del Piano sociale regionale e dei Piani di zona. Gli *stakeholder* della società civile, sottolineano la necessità di garantire un adeguato stanziamento di risorse per l'attuazione degli interventi, nonché una maggiore integrazione delle normative e delle politiche esistenti in un'ottica di sistema. In alcuni casi (ad es. Regione Sicilia), gli *stakeholder* della società civile ritengono che l'adozione di una legge quadro nazionale sull'IA possa essere utile per vincolare le Regioni e stimolare l'adozione di strategie in ottica di IA.

### 4.3. Rafforzare il partenariato (SDG 17)

#### **Finalità**

*L'obiettivo di sviluppo sostenibile relativo al rafforzamento del partenariato, in ottica di invecchiamento attivo, fa riferimento alla necessità di coinvolgere in tutti i processi (dalla produzione di politiche all'attuazione dei servizi e relativo monitoraggio) gli stakeholder rilevanti con strumenti di consultazione e co-decisione. È un tema fortemente collegato ai precedenti due, in quanto ciò rafforza l'integrazione e partecipazione degli anziani nella società (MIPAA 2) ed ancor di più se tale consultazione e co-decisione viene integrata in strumenti di mainstreaming ageing, come sopra descritto (MIPAA 1).*

#### **Raccomandazione n.5**

*È necessario che tutti gli strumenti di lungo periodo per l'analisi, la programmazione, implementazione e monitoraggio in ambito di invecchiamento attivo, da prevedere sia a livello nazionale che a livello regionale/locale (osservatori, tavoli, gruppi o consulte) oltre che rappresentanti degli organi di governo legati alla creazione di politiche, includano tutti gli stakeholder rilevanti (provenienti dal terzo settore e dalla società civile, dal mondo accademico-scientifico, dalle reti/partenariati già realizzati dalle Amministrazioni centrali, ecc.) in tutte le fasi, ai fini di co-progettazione e co-decisione, a garanzia dei meccanismi partecipativi anche di tipo bottom-up (dal basso verso l'alto).*

#### Obiettivi di breve termine:

*a) Confermare la rete di stakeholder creata a livello nazionale, nell'ambito del "Progetto di coordinamento nazionale partecipato multilivello delle politiche sull'invecchiamento attivo".*

*b) Creare o implementare (ove già esistente ma non ancora operativa), una rete di stakeholder a livello regionale, a partire da quelle già attivate dalle Amministrazioni a vari livelli.*

### Possibili sviluppi a livello nazionale

	<b>Obiettivi amministrazione</b>	<b>Input aggiuntivi società civile</b>
Ministero per gli Affari Esteri e la Cooperazione Internazionale (MAECI)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Garantire il coordinamento dell'azione italiana nelle varie istanze multilaterali, incluso il Consiglio Diritti Umani delle Nazioni Unite, l'<i>Open Ended Working Group on Ageing</i> (OEWGA) delle Nazioni Unite e il Consiglio d'Europa.</li> <li>• Valutare, d'intesa con il Dipartimento per le politiche della famiglia, possibili iniziative per coinvolgere i soggetti del terzo settore nelle attività a livello internazionale, al fine consentire la raccolta dal basso di proposte di politiche e azioni per l'IA.</li> </ul>	/
Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Priorità per il 2022 del Comitato Edufin: alfabetizzazione e l'innalzamento delle competenze finanziarie e digitali per tutti gli adulti, ivi compresi gli anziani.</li> <li>• Comitato Edufin: nuovo censimento delle iniziative realizzate dai membri e dai principali <i>stakeholder</i> sui diversi target, fra cui gli anziani.</li> </ul>	/

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Comitato Edufin: definizione in corso di linee generali di riferimento, anche tenendo conto delle esperienze e delle best practices di altri Paesi.</li> <li>• Necessità di un maggior coinvolgimento di alcuni Ministeri (MIUR, Salute e Giustizia) per migliorare la definizione dei BES in allegato dal DEF.</li> </ul>	
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Prosecuzione della collaborazione con Regioni, Presidenza del Consiglio, ANPAL, INAPP, Ministero dell'Istruzione, Comuni (ANCI), Parti sociali e terzo settore, nell'ambito del Tavolo Istituzionale per l'Apprendimento permanente e della Rete della protezione e dell'inclusione sociale.</li> <li>• Interlocuzione con il Ministero dell'Innovazione Tecnologica e la Transizione Digitale finalizzata allo sviluppo del rapporto fra il Piano Strategico Nazionale per le competenze e la Strategia Nazionale per le competenze Digitali (DM 4 agosto 2020), con il relativo Piano Operativo (23 dicembre 2020).</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Gli attori coinvolti a tutti i livelli devono essere inseriti in un percorso coerente di progettazione, sia in fase legislativa che esecutiva, armonizzata a tutti i livelli territoriali.</li> <li>• Esigenza di finanziamenti specifici per promuovere le competenze per una consapevole transizione ecologica e digitale anche tra la popolazione anziana (Programmazione dei fondi comunitari 2021-2027 ulteriore occasione per attuare progetti specifici in merito, sia a livello nazionale che regionale).</li> <li>• Necessario un sempre maggior coinvolgimento delle parti sociali ed in particolare del sistema di rappresentanza delle imprese nell'ambito del Tavolo Istituzionale per l'Apprendimento permanente.</li> <li>• Necessità di misure dirette a favorire la staffetta intergenerazionale fra i lavoratori giovani e i meno giovani, con un sistema strutturale di sgravi ed incentivi.</li> <li>• Necessità di misure volte ad accrescere l'occupabilità delle persone anziane attraverso mirate politiche di apprendimento permanente e formazione continua. Valorizzare la funzione di integrazione della formazione per le persone con disabilità.</li> </ul>
Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (MIPAAF)	/	/
Ministero della Salute (MS)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Confermato l'approccio intersettoriale che basa la capacità del sistema sanitario di promuovere la prevenzione della salute sull'interdipendenza tra fattori e determinanti personali, socioeconomici e ambientali.</li> <li>• Nell'ambito del Piano Nazionale Prevenzione, la Linea n. 1: Attivazione di Tavoli tecnici per il rafforzamento delle strategie di promozione della</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Si propone che i coordinamenti nazionali delle reti regionali comprendano anche la rappresentanza delle organizzazioni sindacali/associazioni degli anziani coordinate a livello nazionale per il rafforzamento delle strategie secondo l'approccio di HiAP.</li> </ul>

	salute e prevenzione secondo l'approccio di "Health in all policies (HiAP)" prevede l'istituzione di coordinamenti nazionali delle reti regionali delle Scuole che promuovono salute e dei Luoghi di lavoro che promuovono salute".	
Ministero dello Sviluppo Economico (MISE)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Confermato l'interesse a far parte della rete di <i>stakeholder</i> del "Progetto di coordinamento nazionale partecipato multilivello delle politiche sull'invecchiamento attivo", ritenuta utile per ricevere input necessari all'analisi e alla programmazione delle politiche di sviluppo economico che includano gli ambiti dell'IA (es. promuovere iniziative in difesa del consumatore e in favore delle imprese che valorizzino e promuovano l'IA).</li> </ul>	/
Dipartimento per il servizio civile universale e le politiche giovanili (DSCUPG)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Programmazione triennale 2020-2022 del Servizio civile universale: previsione di programmi e progetti riguardanti l'integrazione e la partecipazione degli anziani nella società.</li> <li>• Discussione dei risultati del ciclo di programmazione nell'ambito della Consulta nazionale per il Servizio civile universale, rappresentativa degli <i>stakeholder</i> operanti in materia di servizio civile.</li> </ul>	/
Dipartimento per le pari opportunità (DPO)	/	/
Dipartimento per le politiche della famiglia (DIPOFAM)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Considerazione dell'IA nel contesto della definizione e attuazione del nuovo Piano nazionale sulla famiglia (coinvolgimento della rete partenariale interna all'Osservatorio nazionale sulla famiglia).</li> <li>• Consolidamento della rete di <i>stakeholder</i> del Progetto di coordinamento IA.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Nel consolidamento della rete degli <i>stakeholder</i>, è utile considerare l'opportunità di una consultazione permanente degli attori coinvolti e di un coinvolgimento dei Medici di Famiglia nell'Assemblea dell'Osservatorio nazionale sulla famiglia.</li> </ul>
Dipartimento per lo sport (DS)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Proseguire la collaborazione con la rete di <i>stakeholder</i> composta da amministrazioni centrali e regionali e, soprattutto, da enti sportivi, al fine di dare continuità e consolidare, anche per gli over 65, quanto già fatto nel corso di questi anni con il finanziamento di progetti di promozione dello sport di base e avviare il neo-piano di azione.</li> <li>• Favorire un miglior dialogo con i partner del mondo sportivo grazie al progetto del DIPOFAM sull'IA.</li> </ul>	/

	<ul style="list-style-type: none"> <li>Sfruttare i risultati del progetto del DIPOFAM per concordare con i partner la campagna europea sul benessere attraverso lo sport (<i>Healthy Lifestyle for All Initiative</i>), prevista per il prossimo settembre, che coinvolge tutte le fasce d'età.</li> </ul>	
Dipartimento per la trasformazione digitale (DTD)	<ul style="list-style-type: none"> <li>In merito ai progetti di facilitazione digitale previsti dall'investimento 1.7 del PNRR, il Dipartimento punterà sulla realizzazione di un coordinamento a livello regionale, con una guida centrale, per favorire l'inclusione digitale delle persone anziane attraverso la diffusione di servizi realizzati presso spazi pubblici vari (come, ad esempio, le biblioteche). Esperienze di successo già avviate dalle Regioni Veneto, Emilia-Romagna e Umbria.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Importanza del ruolo dei centri sociali per anziani (che in alcune regioni italiane costituiscono una rete diffusa). Tra le diverse attività che portano avanti, questi centri operano per formare "esperti alla pari", vale a dire cittadini anziani che insegnano ad altri cittadini anziani, utilizzando lo stesso linguaggio, con effetto moltiplicatore.</li> </ul>
Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro (ANPAL)	<ul style="list-style-type: none"> <li>Fornire contributi di tipo statistico e metodologico, sui fenomeni che attraversano lo sviluppo delle politiche attive del lavoro, della formazione e dello sviluppo di servizi a supporto della programmazione, del coordinamento e della gestione di politiche e servizi in ottica di IA e solidarietà intergenerazionale.</li> <li>Promuovere iniziative che valorizzino la connessione e l'integrazione fra le diverse aree di intervento, migliorando la capacità di presa in carico e personalizzazione dei servizi.</li> <li>Dispositivi quali la profilazione qualitativa nel percorso di definizione dei Patti di Servizio per l'inclusione; l'adozione del quadro di riferimento DigComp e dell'Atlante del lavoro e delle qualificazioni e per lo <i>skill assesment</i>; la sperimentazione del dispositivo Piaac online per lo sviluppo delle iniziative dei CPIA in tema di apprendimento permanente, ecc. possono offrire un supporto allo sviluppo di percorsi integrati e <i>multistakeholder</i>, contribuendo ad integrare progettualità diversificate, entro un approccio di inclusione attiva.</li> </ul>	/

Le principali priorità dell'azione governativa, nell'ambito del rafforzamento del partenariato, si concentrano lungo tre direttrici: la valorizzazione della rete di *stakeholder* costituitasi attorno al Progetto di coordinamento promosso dal Dipartimento per le politiche della famiglia; l'inserimento e la sempre maggior considerazione delle tematiche inerenti l'IA, nel contesto delle reti di partenariato e

consultazione attivate dalle varie amministrazioni per confrontarsi con la società civile e le parti sociali nell'ambito della programmazione delle politiche di propria competenza; la prospettiva intersettoriale promossa dal Ministero della Salute, in accordo all'approccio *Health in all Policies*, che risulta di particolare rilevanza in un'ottica di *mainstreaming* dell'invecchiamento.

I commenti della società civile raccolti in tale contesto, come è naturale aspettarsi, vanno nella direzione di un ulteriore allargamento e consolidamento delle reti di partenariato e interscambio attivate dalle varie amministrazioni, al fine di armonizzare a tutti i livelli di *governance* la fase di produzione normativa e di implementazione. In queste stesse reti vengono incluse anche una serie di risorse relazionali, rappresentate dai contesti e/o da particolari figure professionali di importanza centrale per la predisposizione di servizi per le persone anziane, come ad esempio i centri anziani o i medici di famiglia. Merita infine considerazione specifica il ruolo che il Ministero per gli affari esteri e la cooperazione internazionale continuerà a svolgere per contribuire all'attuazione della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile, in difesa dei diritti umani, garantire il coordinamento dell'azione italiana nelle varie istanze multilaterali e coinvolgere più attivamente i soggetti del terzo settore nelle attività di negoziazione internazionale sui temi inerenti l'IA.

### Possibili sviluppi a livello regionale

#### GRUPPO 1

	<b>Obiettivi amministrazione</b>	<b>Input aggiuntivi società civile</b>
Emilia-Romagna	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Aggiornare i protocolli di intesa con vari <i>stakeholder</i>, in attuazione del PAR.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Andare oltre i tavoli di concertazione, costituendo un osservatorio partecipato (istituzioni-amministrazioni e rete di <i>stakeholder</i>) sul tema, che si occupi anche di verifica e monitoraggio delle politiche regionali sull'IA.</li> <li>• Organizzare un convegno annuale con discussione partecipata dei temi di IA.</li> </ul>
Friuli-Venezia Giulia	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Creazione di un ecosistema nell'ambito dell'<i>ageing</i>, rispecchiando il concetto della Quadrupla Elica (4Helix).</li> <li>• Nell'ambito delle attività del tavolo tecnico regionale inter-direzionale IA, raccordarsi a livello nazionale, intensificando la collaborazione con organizzazioni e reti come il ProMIS.</li> <li>• Rafforzare la rete di partner anche attraverso l'avvio di bandi di co-progettazione.</li> <li>• Costituzione "<i>living lab</i>" ove integrare le varie competenze al fine di sperimentare nuove tecnologie e servizi, attraverso l'interazione costante con gli utenti.</li> <li>• Rivitalizzare il tavolo di confronto con il sindacato dei pensionati/società civile in genere.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Utilizzare strumenti già attivi (come il portale <a href="http://invecchiamentoattivo.fvg.it">invecchiamentoattivo.fvg</a>) per favorire la partecipazione degli <i>stakeholder</i> della società civile ai bandi europei, con l'obiettivo di rendere finanziabili e quindi concreti i programmi.</li> </ul>
Umbria	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Coinvolgere e integrare i vari interlocutori e <i>stakeholder</i> della società civile locale, tra cui le stesse</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Garantire un'interlocuzione costante tra gli <i>stakeholder</i> della società civile e i funzionari della Regione, per</li> </ul>

	<p>persone anziane, nei processi per definire e sviluppare la programmazione pluriennale 2021-2027.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Coinvolgere maggiormente nella programmazione pluriennale le Università della Terza Età e i Gruppi di Azione Locale (GAL).</li> <li>• Rafforzare il coordinamento tra il Tavolo di lavoro interistituzionale per la lettura (con i relativi <i>stakeholder</i>) e le politiche per l'IA promosse dalla Regione.</li> </ul>	<p>condividere i risultati delle azioni di valutazione delle politiche attive, le linee di indirizzo e la programmazione in ottica di IA, anche nella forma di osservatorio/tavolo di concertazione.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Nell'ambito delle decisioni politiche in tema di IA, riprendere il confronto con le organizzazioni sindacali dei pensionati.</li> </ul>
Veneto	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Consolidare l'attuale assetto organizzativo e attuativo della LR 23/2017 sull'IA, inclusa la rete di <i>stakeholder</i> creata grazie alla Consulta sull'IA.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Mantenere e rafforzare l'impianto esistente di consultazione e coinvolgimento degli <i>stakeholder</i> nella pianificazione e implementazione delle azioni per l'IA.</li> </ul>

Sul tema in oggetto, i principali obiettivi delle regioni considerate sono legati al consolidamento/rafforzamento/aggiornamento sia delle reti di *stakeholder* incluse negli strumenti di concertazione già attivi (si veda quanto detto rispetto a ciò nel paragrafo 4.1), che di strumenti come i bandi di co-progettazione e i protocolli d'intesa con le organizzazioni del terzo settore. Un ulteriore stimolo per tali Regioni, è rappresentato dalla progressiva creazione di un ecosistema che rispecchi il concetto della quadrupla elica, come suggerito dai referenti dell'amministrazione regionale del Friuli-Venezia Giulia. Per quanto riguarda l'input della società civile, in alcuni casi ci si propone di superare i tavoli di concertazione, per favorire la creazione di reti nell'ambito di osservatori dedicati al monitoraggio e alla valutazione di politiche sull'IA (come suggerito dagli *stakeholder* della società civile della Regione Emilia-Romagna). In generale, risulta essenziale il mantenimento e il rafforzamento costante dei meccanismi di interlocuzione tra istituzioni e società civile, compresi gli stessi anziani.

## GRUPPO 2

	<b>Obiettivi amministrazione</b>	<b>Input aggiuntivi società civile</b>
Basilicata	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Nell'istituire la Consulta per l'IA, creare una rete di <i>stakeholder</i> che includa anche organizzazioni provenienti dal terzo settore e dalla società civile; formalizzare e consolidare le relazioni, ove già esistenti.</li> <li>• Costituzione di partenariati sia orizzontale che verticale tra Regione, soggetti del terzo settore e amministrazioni comunali, attraverso gli Avvisi pubblici per la progettualità del terzo settore.</li> <li>• Attivazione di iniziative basate sulla partecipazione "dal basso", attraverso la prossima programmazione finanziata dal Fondo Sociale Europeo.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Maggiore coinvolgimento dei sindacati confederali dei pensionati anche nelle fasi di programmazione dei nuovi interventi in materia di IA, insieme ad altri soggetti pubblici e privati.</li> <li>• Condividere e discutere con gli <i>stakeholder</i> della società civile i dati relativi alle attività di monitoraggio e alle modalità di allocazione delle risorse destinate a finanziare i Laboratori di comunità.</li> </ul>
Bolzano	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Prevedere nella legge quadro, oltre alla Consulta provinciale, anche l'istituzione di una Consulta e/o la definizione di un rappresentante delle persone anziane in ogni Comune e comunità comprensoriale.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• La Consulta provinciale dovrebbe essere composta almeno per la metà da persone anziane, nonché da esponenti sindacali dei pensionati.</li> <li>• Costituzione di Consulte comunali per le persone anziane composte da almeno 3</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Coinvolgere nella Consulta anche le comunità comprensoriali, i servizi sociali e gli attori della società civile.</li> <li>• Creazione del Difensore della Terza Età: un organo che vigilerà sul rispetto dei diritti delle persone anziane nelle politiche e nei servizi, con poteri di protezione e mediazione anche sui casi concreti di possibili violazioni segnalati da anziani e <i>stakeholder</i>.</li> </ul>	<p>persone (per i Comuni di piccole dimensioni).</p>
Lazio	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ampliare le interazioni con la rete di <i>stakeholder</i> in materia di IA, attraverso l'implementazione della legge sull'IA (LR 16/2021).</li> <li>• Ampliare le opportunità di co-progettazione e compartecipazione per il terzo settore e le organizzazioni sindacali attraverso la trasformazione dei Centri per anziani in APS (Associazioni di Promozione Sociale).</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Offrire agli anziani la possibilità di avere cognizione di tutte le APS attive sul territorio, affinché possano scegliere quella/e a cui prendere parte.</li> </ul>
Liguria	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Consolidare l'utilizzo dei patti di sussidiarietà, per l'implementazione e il rafforzamento della rete di <i>stakeholder</i>.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Istituire un Tavolo Regionale permanente sull'IA che coinvolga anche i principali <i>stakeholder</i> in tema di IA, della società civile.</li> <li>- Rafforzare il partenariato, mediante l'identificazione di enti nel territorio che collaborino allo sviluppo delle politiche di IA.</li> </ul>
Marche	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Consolidare la collaborazione con gli <i>stakeholder</i> della società civile, nell'ambito delle attività del Tavolo Regionale per l'IA, le cui convocazioni andranno intensificate.</li> <li>• Finanziare progetti e interventi che saranno costruiti in rete da più soggetti, anche di tipo pubblico-privato.</li> <li>• Favorire lo scambio di buone pratiche tra soggetti e reti di partnership territoriali.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Monitoraggio delle iniziative svolte in ambito dell'IA per favorire nuovi incontri e collaborazioni tra <i>stakeholder</i>.</li> <li>• Valorizzare il ruolo degli Ambiti Territoriali Sociali per favorire una maggiore efficacia delle partnership, nell'implementare interventi in ambito IA.</li> <li>• Potenziare il ruolo dei Centri Servizi per il Volontariato a livello locale, come luoghi di confronto tra le realtà del terzo settore.</li> <li>• Consolidare il ruolo e le azioni del Forum del terzo settore a supporto/per la promozione di iniziative per l'IA.</li> <li>• Coinvolgere, nelle attività del Tavolo Regionale permanente, anche l'ANCI.</li> </ul>
Puglia	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Per l'approvazione di futuri programmi triennali per l'IA, applicare i metodi di concertazione tra i diversi livelli istituzionali e le organizzazioni della società civile previsti dalla LR 16/2019.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Assicurare il confronto tra i diversi livelli istituzionali e le OO.SS. confederali (Cgil, Cisl, Uil e dei pensionati Spi Cgil, Fnp Cisl, Uilp Uil, CUPLA), maggiormente rappresentative, sull'elaborazione e pianificazione degli interventi previsti dalla legge regionale.</li> <li>• Migliorare i processi di consultazione e ascolto delle istanze delle persone anziane.</li> </ul>
Toscana	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Mantenere il Gruppo di lavoro su "Invecchiamento sano e attivo" e potenziare le consultazioni e collaborazioni in materia di IA con attori pubblici e privati presenti sul territorio.</li> </ul>	/

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Discutere il tema della partnership in sede di definizione della legge sull'IA.</li> </ul>	
Trento	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Linee di indirizzo (che ogni territorio dovrà applicare per la messa a regime dell'iniziativa), inclusi i meccanismi di coinvolgimento degli <i>stakeholder</i> locali sull'IA, in base agli esiti della sperimentazione del programma "Spazio Argento".</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Maggiori sforzi di consultazione, concertazione e riconoscimento degli attori sociali.</li> <li>• Rinnovare con estrema urgenza la Consulta provinciale della terza età (LP 11/2008).</li> <li>• Rafforzare le azioni di partenariato tramite la piattaforma digitale (in fase di sviluppo).</li> </ul>
Valle d'Aosta	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Creare una prima forma di raccordo e coordinamento con le reti di <i>stakeholder</i> legate agli altri tavoli già esistenti, attraverso la possibile istituzione del tavolo per l'IA.</li> <li>• Implementare una rete regionale che includa tutti gli <i>stakeholder</i> rilevanti, prendendo esempio dalla rete creata nell'ambito del progetto di "Coordinamento nazionale partecipato multilivello delle politiche sull'invecchiamento attivo".</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Favorire la partecipazione delle organizzazioni della società civile tramite l'eventuale istituzione della "Consulta regionale per la salute e il benessere sociale" (LR 34/2010), con un possibile orientamento verso le politiche di IA.</li> </ul>

Dall'analisi delle proposte avanzate, emerge in primo luogo la necessità di prevedere, tramite la creazione dei tavoli o dell'approvazione delle leggi regionali, la costituzione di reti di partenariato che includano tutte le figure rilevanti sul territorio, in quanto per ora perlomeno non esistenti o non a regime, in questo gruppo di regioni. In alternativa, ciò potrebbe avvenire tramite la creazione di forme di raccordo con le reti *stakeholder* legate ad altri tavoli già esistenti (come suggerito dai referenti della Regione Valle d'Aosta). In altri casi, ci si propone di consolidare o implementare le collaborazioni esistenti, rafforzando ad esempio l'utilizzo dei patti di sussidiarietà (come proposto dalla Regione Liguria), oppure finanziando interventi e progetti da costruire in *partnership*, che includano sia il settore pubblico che quello privato (ad es. regione Marche). Per quanto riguarda gli input degli *stakeholder* della società civile, in generale, si sottolinea come sia necessaria una forte iniziativa politica e culturale di promozione del partenariato, a condizione che vengano rese disponibili adeguate risorse per la realizzazione di iniziative concrete attraverso strumenti come la co-progettazione e la co-programmazione. A questo proposito, emerge la necessità di un maggiore coinvolgimento degli attori sociali (come ad es. i sindacati dei pensionati e organizzazioni del terzo settore) in diverse regioni/PA. In particolare, nella PA di Trento si suggerisce di consolidare le azioni di partenariato utilizzando una piattaforma digitale in via di sviluppo.

### GRUPPO 3

	<b>Obiettivi amministrazione</b>	<b>Input aggiuntivi società civile</b>
Abruzzo	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Coordinare e mettere a sistema le reti formalizzate a livello regionale e locale e che includono al loro interno i principali <i>stakeholder</i> presenti sul territorio competenti in materia di IA.</li> <li>• Rafforzare le sinergie con il terzo settore attraverso attività di co-progettazione.</li> <li>• Formalizzare i Gruppi di piano con un ruolo permanente nel territorio.</li> <li>• Creare un albo dei soggetti portatori di interesse per la programmazione regionale.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Creare un albo dei soggetti portatori di interesse per la programmazione regionale.</li> </ul>
Calabria	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Coinvolgere, nell'ambito della Conferenza permanente sulle problematiche degli</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Coinvolgere, nell'ambito della Conferenza permanente, le organizzazioni sindacali dei</li> </ul>

	anziani e dei pensionati, il Forum del terzo settore, la Consulta delle Autonomie Locali e la Consulta del terzo settore.	pensionati e le organizzazioni di volontariato, nonché i coordinamenti e le federazioni dei Centri Anziani.
Campania	/	<ul style="list-style-type: none"> <li>• In materia di IA, maggiore coinvolgimento degli attori sociali nella progettazione istituzionale e valutazione dei dati.</li> <li>• Costituzione di un osservatorio regionale sull'IA (non previsto dall'attuale legge regionale dedicata, la LR 2/2018) che includa anche tutti i principali <i>stakeholder</i> della società civile in materia di IA.</li> </ul>
Lombardia	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attivare un confronto di tipo trasversale che potrà avere ricadute positive su tutti gli ambiti dello sviluppo delle politiche sociali (incluso quello dell'IA).</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Istituzione di un Tavolo Regionale che affronti i temi dell'invecchiamento e delle politiche a favore degli anziani, coinvolgendo gli <i>stakeholder</i>.</li> </ul>
Molise	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Creare e consolidare un'ampia rete di partner nell'ambito del Tavolo Regionale (ancora da creare), includendo tutti i principali <i>stakeholder</i> in materia, tramite strumenti come protocolli di intesa.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Includere nella rete di <i>stakeholder</i> anche i Sindacati Confederali dei Pensionati.</li> </ul>
Piemonte	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Dare vita ad una Cabina di regia che coinvolga tutti i diversi <i>stakeholder</i> presenti sul territorio, per comprendere al meglio le esigenze degli anziani.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Assicurare il coinvolgimento delle associazioni e della società civile nella programmazione degli interventi in favore dell'IA.</li> </ul>
Sardegna	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Estendere il modello della rete delle fattorie sociali in agricoltura sociale a tutto il territorio regionale, promuovendo il dialogo tra settore pubblico e settore privato.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Creazione di una rete di <i>stakeholder</i> a livello regionale, che coinvolga le rappresentanze di tutte le categorie produttive già nelle fasi di co-progettazione degli interventi.</li> </ul>
Sicilia	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Istituire il Registro Unico per dare alle associazioni a livello provinciale e comunale la possibilità di intervenire nei vari progetti promossi dalla Regione.</li> <li>• Incrementare gli sforzi per la creazione e il coordinamento di una rete di <i>stakeholder</i> a livello regionale dedicati alle tematiche dell'IA.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Creazione di una rete regionale di coordinamento e consultazione sull'IA che includa tutti i maggiori <i>stakeholder</i>, inclusi i sindacati dei pensionati.</li> </ul>

Le numerose proposte avanzate dai referenti delle amministrazioni regionali, sono per ora e in primo luogo riferite alla necessità di effettuare, sul territorio, una ricognizione dei principali soggetti portatori di interessi sul tema dell'IA, da coinvolgere nella creazione di una rete di *stakeholder* nell'ambito dei vari strumenti di programmazione e concertazione da istituire (ad es. creazione di un albo dei soggetti portatori di interesse – Regione Abruzzo, o di un Registro unico delle associazioni a livello provinciale – Regione Sicilia) in quanto, al momento, specifici strumenti di consultazione risultano assenti, ad eccezione della Regione Calabria, dove la Conferenza permanente sull'IA è stata istituita di recente. In altri casi, invece, ci si propone di utilizzare delle iniziative già esistenti (Fattorie sociali nella Regione Sardegna) per promuovere il dialogo tra settore pubblico e privato su tutto il territorio. Relativamente agli input degli *stakeholder* della società civile, si rileva un sostanziale accordo con le proposte avanzate dai referenti delle amministrazioni regionali. L'unica eccezione è rappresentata dalla Regione Campania, dove gli *stakeholder* della società civile suggeriscono di costruire una rete di partenariato nell'ambito di un eventuale Osservatorio regionale sull'IA, che tuttavia al momento non risulta previsto dalla legge regionale dedicata.

#### 4.4 Promuovere la lotta alle disuguaglianze, alla povertà e una crescita economica equa e sostenibile in risposta all'invecchiamento della popolazione (MIPAA Commitment 3, SDG 1, SDG 10)

##### **Finalità**

*Le disuguaglianze vengono considerate come barriere che impediscono l'accesso ai percorsi di invecchiamento attivo, che devono essere garantiti a tutta la popolazione anziana a prescindere dalle differenze di risorse culturali, di reddito, di istruzione e dalle condizioni di salute, che penalizzano chi ne possiede di meno, proprio al fine di ridurle. Questa visione non comprende, dunque, la parte strettamente assistenzialista dell'anziano bisognoso di assistenza sociale e sanitaria, quanto invece quei casi in cui le disuguaglianze sono date dalle differenze di accesso alle risorse e dalla capacità di realizzare i propri obiettivi di vita, rispetto ad esempio alle specifiche condizioni socioeconomiche.*

*La crescita economica equa e sostenibile, dunque, è intesa in termini di conseguimento di una riduzione delle disuguaglianze aumentando le risorse disponibili, e in termini di garanzia dell'accesso all'invecchiamento attivo anche ad individui con scarse risorse. In questa prospettiva, il commitment MIPAA e gli obiettivi di sviluppo sostenibile in oggetto possono essere considerati come un caso particolare di quanto affermato in generale nel capitolo riguardante il commitment 2 (favorire la partecipazione).*

##### **Raccomandazione n.6**

*È necessario promuovere politiche di contrasto alla povertà e alle disuguaglianze che garantiscano l'accesso ai percorsi di invecchiamento attivo anche per gli anziani in condizioni di fragilità, sia socio-economica che da un punto di vista della salute. Non solo tramite l'erogazione di contributi, ma anche attraverso la creazione di opportunità di accesso, per queste fasce svantaggiate di popolazione, ai vari ambiti di invecchiamento attivo, sfruttando le specifiche caratteristiche del territorio e favorendo lo sviluppo delle competenze digitali tra le persone anziane.*

##### Obiettivi di breve termine:

*a) Potenziare, a livello di Ambito sociale, la costituzione o l'implementazione di sportelli dedicati a un accompagnamento delle persone anziane, verso i percorsi di invecchiamento attivo, che tenga conto delle disuguaglianze.*

*b) Favorire lo sviluppo e il coordinamento di iniziative nazionali e regionali volte a ridurre il digital divide della popolazione anziana e a promuovere l'alfabetizzazione informatica, in quanto azioni in grado di contrastare disuguaglianze e promuovere l'invecchiamento attivo, e anche a garanzia dell'indipendenza e dell'autonomia nella gestione della propria vita e dell'equità di accesso ai servizi e alle informazioni, in risposta ai propri bisogni (cittadinanza digitale).*

#### Possibili sviluppi a livello nazionale

	<b>Obiettivi amministrazione</b>	<b>Input aggiuntivi società civile</b>
Ministero per gli Affari Esteri e la Cooperazione Internazionale (MAECI)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Prosecuzione della partecipazione alle attività del Consiglio d'Europa volte a definire un quadro giuridico per lo sviluppo, la progettazione e l'applicazione dell'Intelligenza artificiale, focalizzandosi sulla tutela dei diritti dei soggetti più vulnerabili, compresi gli anziani.</li> </ul>	/
Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Monitoraggio costante e analisi degli indicatori BES, anche per fasce di età, laddove i dati lo consentono.</li> <li>• Attuazione del Piano 2021-2023, del Comitato per l'Educazione Finanziaria, che prevede tre tipologie di intervento riferibili</li> </ul>	/

	<p>alla popolazione anziana: superamento del <i>digital divide</i>; implementazione delle Linee Guida per l'educazione finanziaria degli adulti; integrazione delle linee guida con indicazioni metodologiche specifiche per i diversi gruppi di adulti, fra cui gli anziani.</p>	
<p>Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS)</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Consolidare la capacità di gestire l'interazione con il sistema territoriale e i 600 ambiti territoriali, rafforzando i servizi territoriali (risorse umane, capacità di co-progettazione) nella presa in carico delle disuguaglianze, nella valutazione dei fattori all'origine delle situazioni di fragilità, nella personalizzazione degli interventi, nella prevenzione della istituzionalizzazione degli anziani non autosufficienti.</li> <li>• Realizzazione di Progetti di Pubblica Utilità Collettiva (PUC), nell'ambito della sottoscrizione dei Patti per il lavoro o per l'inclusione sociale, di rilevanza per i percettori di Reddito di Cittadinanza, inclusi gli over 50, e più in generale per la articolazione intergenerazionale delle iniziative di comunità.</li> <li>• Attuazione del Piano Nazionale degli interventi e servizi sociali 2021-2023, tra le cui priorità: accentuare gestione associata dei servizi sociali a livello di ambito, perseguire l'integrazione di ambiti sociali, distretti sanitari e delimitazioni territoriali dei Servizi per l'impiego, sviluppo dei Punti unici di accesso (in particolare nell'ambito di servizi sociosanitari rivolti a non autosufficienza e disabilità).</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sapens/Or.Sa. suggerisce di ripensare alcune dimensioni che configurano strutturali fragilità nel sistema previdenziale, accentuando disuguaglianze trasversali a classi e gruppi sociali su tutte le fasce di età. Ad esempio, precarietà e discontinuità delle carriere lavorative e le rigidità del calcolo contributivo, non consentono l'accumulazione di contributi sufficienti a garantire pensioni dignitose. Su di esse gravano, inoltre, la mancata perequazione totale all'inflazione e la forte decurtazione delle pensioni di reversibilità.</li> <li>• Spi Cgil, FnP Cisl e Uilp, sottolinea l'esigenza di aumentare la quota di popolazione coinvolta in attività di partecipazione sociale e nelle attività di volontariato. Propone di coinvolgere anche le persone pensionate nei progetti di pubblica utilità e di promuovere progetti di trasmissione di saperi e "mestieri che stanno scomparendo".</li> <li>• Secondo Confindustria, circa le iniziative intraprese in rapporto alle misure di contrasto alla povertà, con specifico riferimento al reddito di cittadinanza, che la legge di bilancio per il 2022 rifinanzia fino al 2029 e modifica solo in parte (riduzione da tre a due delle offerte di lavoro che è possibile rifiutare prima di perdere il diritto al beneficio e potenziamento dei controlli), si ritiene ancora persistente uno scollamento tra lo strumento e le politiche attive, che probabilmente non può essere "sanato" e che ne rende improcrastinabile una profonda revisione.</li> </ul>
<p>Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (MIPAAF)</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Le azioni previste dalla legge 141/2015 "Disposizioni in materia di agricoltura sociale" ai punti b, c, d dell'art. 2, possono contribuire al miglioramento della situazione delle disuguaglianze e della povertà delle persone anziane.</li> </ul>	/
<p>Ministero della Salute (MS)</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Il nuovo Piano Nazionale di Prevenzione 2020-2025, con la finalità di ridurre le</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Si evidenzia che non esistono particolari disuguaglianze assistenziali socio-</li> </ul>

	<p>principali disuguaglianze sociali e geografiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- pone attenzione maggiore alle disuguaglianze della salute e agli elementi di equità, a tutela delle fasce più deboli della popolazione;</li> <li>- definisce in maniera più accurata il <i>profilo di salute</i>, che deve tenere conto non solo dei determinanti della salute, ma anche dei determinanti sociali, economici ed ambientali che possono essere causa di disuguaglianza;</li> <li>- ogni Programma del PNP adotta le c.d. "lenti dell'equità", secondo il modello dell'<i>Health Equity Audit</i> (HEA), che prevede l'elaborazione del profilo di salute ed equità, l'identificazione di aree/gruppi a più alto rischio di esposizione o di vulnerabilità ai fattori di rischio, il conseguente adeguamento/orientamento dell'intervento in termini di disegno e allocazione, la valutazione di impatto; Valutazione d'impatto della prima fase pandemia, condotta da un Tavolo di lavoro coordinato da ISS con il supporto dell'Università di Torino e che ha coinvolto il Ministero della Salute e l'Istituto Nazionale per la promozione della salute delle popolazioni Migranti ed il contrasto delle malattie della Povertà INMP.</li> </ul>	<p>sanitarie tra anziani, maturi e giovani, ma differenze nell'accesso alle risorse, dovute soprattutto alle necessità di intervento più rapido e differenziato in ragione proporzionale con l'età.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Prevedere priorità o corsie preferenziali per gli anziani in quanto necessitano, più di altri, di interventi nel breve termine e di un'assistenza e un'attenzione maggiori per il raggiungimento dei risultati risolutivi del problema sociale o sanitario affrontato. Questo intervento di priorità deve essere indipendente dalle condizioni socioeconomiche degli anziani, che spesso non dispongono di mezzi propri sufficienti per ricorrere alle cure accelerando i tempi.</li> </ul>
<p>Ministero dello Sviluppo Economico (MISE)</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Nell'ambito delle attività già svolte negli anni precedenti, consolidamento e ampliamento delle azioni per il contrasto della povertà e delle disuguaglianze che garantiscano l'accesso a percorsi di IA anche ai consumatori anziani in condizioni di fragilità.</li> <li>• Contributi alle imprese per la realizzazione o il miglioramento di prodotti, processi o servizi, tramite lo sviluppo di tecnologie abilitanti per l'IA e l'assistenza domiciliare (procedure negoziali definite dal DM 5/03/2018 e successive integrazioni, e dal DM 2/08/2019).</li> <li>• Finanziamento di interventi mirati allo sviluppo, alla gestione, all'utilizzo di servizi informativi e telematici, tra cui la sperimentazione di strumenti telematici dedicati a particolari categorie di consumatori, compresi gli anziani (all'art. 4 DM 12 febbraio 2019 "Iniziativa a vantaggio dei consumatori, di cui all'art. 148, comma 1, della legge 23 dicembre 2000, n. 388).</li> </ul>	<p>/</p>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Finanziamento per l'attivazione di call center, numeri verdi, sportelli delle associazioni dedicati alle attività di assistenza, consulenza, formazione ed informazione dirette a potenziare le opportunità da parte dei consumatori e degli utenti (art. 3, comma 3, del DD del 1 ottobre 2018 e ss.).</li> <li>• Iniziative di assistenza sociosanitaria, compreso il sostegno psicologico alla popolazione soprattutto adulta, potenziamento della disponibilità e dell'impiego degli strumenti di comunicazione digitale e di supporto agli sportelli o canali dedicati a favore dei consumatori, nel corso dell'emergenza sanitaria (art.2, comma 1 del successivo DM 10 agosto 2020).</li> </ul>	
Dipartimento per il servizio civile universale e le politiche giovanili (DSCUPG)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sperimentazione di un Programma d'intervento dedicato al "Servizio civile digitale", nell'ambito della Programmazione 2020-2022 del Servizio civile universale.</li> <li>• Coinvolgimento di 1000 NEET come facilitatori alla partecipazione digitale degli utenti anziani oppure educatori dei propri "nonni" sul tema del digitale.</li> <li>• Rilancio dell'iniziativa nei prossimi anni attraverso il PNRR che investirà circa 60 milioni in tre anni e coinvolgerà 10.000 ragazzi.</li> </ul>	/
Dipartimento per le pari opportunità (DPO)	/	/
Dipartimento per le politiche della famiglia (DIPOFAM)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Redazione, con metodologia partecipata, del nuovo Piano nazionale della famiglia in cui sia prioritario il tema della lotta alle disuguaglianze, tenendo conto della questione demografica e dei rapporti tra generazioni nelle relazioni familiari.</li> <li>• Attuazione di progetti già avviati negli anni precedenti per: sviluppare una rete sociale diffusa per promuovere azioni innovative di scambio tra generazioni e di IA; sostenere lo scambio intergenerazionale e il coinvolgimento delle persone anziane in attività di educazione informale per il contrasto della povertà, in particolare educativa, delle persone di minore età.</li> <li>• Modellizzazione dei Centri per la famiglia, già sperimentati come <i>hub</i> di accoglienza delle famiglie multiproblematiche e luoghi dedicati al sostegno delle persone anziane in percorsi di IA e di contrasto delle disuguaglianze.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Investire in politiche e servizi di prossimità, utili al contrasto delle disuguaglianze, sia di natura geografica e orografica che ne ostacolano l'accessibilità, sia di natura culturale/sociale che impedisce una diffusione omogenea informazione sul territorio.</li> <li>• Potenziare la funzione della medicina di famiglia nella promozione di iniziative di <i>empowerment</i> personale, familiare e di comunità, rispetto agli stili di vita, alle situazioni di disagio anche psichico, agli abusi e violenze.</li> <li>• Promozione dell'accesso alle informazioni e al corretto utilizzo dei servizi sociosanitari attraverso il personale di segreteria degli studi di medicina di famiglia, possibile fonte di informazione e formazione anche all'uso delle tecnologie informatiche.</li> </ul>

<p>Dipartimento per lo sport (DS)</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Programmi di intervento per gli over65 per abbattere le barriere economiche di accesso allo sport.</li> <li>• Proporre stili di vita attivi tra tutte le fasce della popolazione, attraverso la pratica sportiva.</li> <li>• Realizzare una piattaforma multicanale con inserti in programmi radio e TV per incoraggiare le persone anziane a rimanere attive, migliorare la mobilità e il benessere mentre sono a casa.</li> </ul>	<p>/</p>
<p>Dipartimento per la trasformazione digitale (DTD)</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Potenziamento del “Servizio Civile Digitale” (cfr. DPGSCU) con il coinvolgimento delle associazioni del terzo settore che, svolgendo servizi di assistenza a livello sociale, prevedono in maniera integrata sia azioni di inclusione sociale, sia azioni di inclusione digitale.</li> <li>• Promozione dei “Punti di facilitazione digitale”, dove personale debitamente formato (bibliotecari, operatori Cpl e Centri anziani, educatori), può supportare il cittadino senior nell’uso delle tecnologie informatiche, nell’utilizzo dei servizi pubblici digitali e nell’educazione digitale di base con assistenza <i>one-to-one</i>.</li> <li>• Progetti che mirano al coinvolgimento delle fasce della popolazione con scarse competenze digitali unite a un basso livello di istruzione e di reddito.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Favorire l’inclusione digitale di cittadini senior attraverso soluzioni formative basate sullo scambio intergenerazionale.</li> <li>• Valorizzare le esperienze formative finalizzate ad abbattere le barriere causate dal <i>digital divide</i>, molte delle quali nate durante il <i>lock-down</i> nella primavera del 2020 per superare l’isolamento con l’uso di internet, tablet e smartphone, che hanno generato un radicale cambio di prospettiva negli over 65.</li> <li>• Alcune associazioni di volontariato promosse dalle Federazioni dei pensionati Spi-Cgil, Fnp-Cisl, Uilp-Uil, grazie alla presenza capillare sui territori e alla gratuità delle loro attività, possono accogliere la richiesta sempre più diffusa di servizi digitali per l’inclusione delle persone anziane.</li> </ul>
<p>Agenzia Nazionale per le Politiche attive del Lavoro (ANPAL)</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Superamento della segmentazione degli interventi per <i>target</i>, a vantaggio di un approccio multidisciplinare e multidimensionale alle fragilità sociali lungo l’arco della vita, come da nuova programmazione FSE.</li> <li>• Sviluppo presa in carico delle diverse condizioni che portano all’esclusione sociale, a prescindere dalla loro stretta associazione con la povertà economica, attraverso una profilazione qualitativa volta a lettura complessiva dei fabbisogni individuali e implementazione di percorsi personalizzati.</li> <li>• Integrazione e standardizzazione di strumenti condivisi per il riconoscimento di competenze e la lettura delle diverse aree di fabbisogno, anche per una maggiore omogeneità dei servizi a livello nazionale.</li> <li>• Riduzione del <i>digital divide</i> attraverso programmi di politiche attive (ad es. Programma Gol e Piano nuove competenze), che coinvolgono anche gli over 50 tra i <i>target</i> di attenzione.</li> </ul>	<p>/</p>

Le istituzioni centrali appaiono orientate al consolidamento delle azioni già avviate negli anni immediatamente precedenti con la finalità di ridurre le disuguaglianze sociali, economiche e geografiche, e di contrastare la nascita di situazioni di divario, attraverso la facilitazione di tutti, ma soprattutto delle persone più fragili e a rischio di esclusione, nell'accesso ai servizi territoriali, la promozione di stili di vita sani, il sostegno alla partecipazione attiva mirata anche ad evitare situazioni di isolamento e solitudine.

Fondamentale si configura lo sviluppo della rete dei servizi territoriali (sociali, sociosanitari e per il lavoro) per la presa in carico integrata delle situazioni di fragilità e povertà, per poter agire rapidamente con interventi personalizzati rivolti agli individui e/o alle famiglie. Importante si configura l'identificazione dei fattori che possono essere alla radice delle condizioni di disuguaglianza, in relazione alle diverse difficoltà di integrazione sociale e lavorativa riscontrate, anche al fine di evitare l'istituzionalizzazione delle persone anziane e/o non autosufficienti. Indispensabili sono considerate, pertanto, sia azioni di coordinamento degli interventi, anche attraverso l'implementazione di luoghi fisici destinati allo scopo, come i Centri della Famiglia, sia la facilitazione della fruizione integrata da parte dell'utenza, anche attraverso soluzioni di accesso unico, ma soprattutto con il sostegno all'uso del digitale. Rispetto a quest'ultimo punto, maggiore attenzione dovrà essere dedicata alle persone con scarse competenze digitali unite a bassi livelli di istruzione e di reddito, condizioni molto spesso alla base delle situazioni di povertà e disuguaglianza. Un ruolo determinante può essere giocato, in questo ambito, dal terzo settore, che potrebbe essere maggiormente coinvolto in questo tipo di interventi, e dalla collaborazione intergenerazionale, che si intende sostenere anche con l'implementazione di iniziative come il Servizio civile digitale e i Centri di facilitazione digitale. Completa il quadro degli interventi nell'ambito dello sviluppo delle competenze, l'attuazione delle Linee guida per l'educazione finanziaria degli adulti, che identificano le persone anziane come una delle popolazioni maggiormente esposte al rischio di povertà e disuguaglianza.

In relazione al mondo produttivo, si ribadisce l'efficacia degli interventi già sperimentati di sostegno alle imprese per la produzione di beni che utilizzano le tecnologie abilitanti per l'IA e per l'assistenza domiciliare, nonché per il potenziamento di call center e numeri verdi per migliorare i servizi di informazione e assistenza ai consumatori. Si richiama infine il ruolo dell'agricoltura in ambito sociale e di sviluppo locale, come strumento che può contribuire alla riduzione delle disuguaglianze per le categorie più fragili, tra cui gli anziani.

In linea con le priorità identificate dalle autorità centrali, i rappresentanti della società civile sottolineano, da una parte la necessità di rafforzare i servizi di prossimità, anche ottimizzando il ruolo fondamentale dei medici di famiglia; dall'altro, l'opportunità di valorizzare il contributo che il terzo settore e il volontariato possono offrire anche in attività di supporto allo sviluppo delle competenze digitali.

Una riflessione a livello di sistema evidenzia la fragilità del nostro sistema previdenziale a fronte delle dinamiche di precarietà e discontinuità delle carriere che attualmente caratterizzano il mercato del lavoro.

## Possibili sviluppi a livello regionale

### GRUPPO 1

	<b>Obiettivi amministrazione</b>	<b>Input aggiuntivi società civile</b>
Emilia-Romagna	<ul style="list-style-type: none"> <li>Attivare sportelli dedicati a un accompagnamento delle persone anziane verso i percorsi di IA, che tengano conto delle disuguaglianze, attraverso dispositivi organizzativi per l'equità.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Integrare nel sistema dei Punti unici di accesso già presenti nelle Case della Comunità (da diffondere su tutto il territorio regionale, la menzionata attivazione degli sportelli dedicati).</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attività per favorire l'alfabetizzazione informatica/digitale dei cittadini nell'ambito dell'iniziativa "Pane e internet".</li> </ul>	
Friuli-Venezia Giulia	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sviluppare strategie di inclusione sociale e attività di sostegno alle persone anziane attraverso la creazione di reti territoriali, nell'ambito del Piano regionale di supporto alla popolazione anziana fragile.</li> <li>• Prevedere centri di aggregazione per gli anziani e implementare la collaborazione con Caritas e Croce Rossa, per intervenire sulla povertà alimentare, nell'ambito di una collaborazione già in essere tra Ambiti sociali territoriali e terzo settore.</li> <li>• Creazione di piccoli empori che, oltre al sostegno alimentare, garantiscano altri tipi di servizi in ottica di IA, rivolti alla fascia di anziani con meno risorse.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Definire un cronoprogramma delle azioni con relativo budget, per promuovere una valutazione in itinere delle progettualità, nell'ambito della strategia regionale sul tema della fragilità degli anziani.</li> <li>• Condividere con gli <i>stakeholder</i> i risultati del monitoraggio del progetto "Prisma" per collegamenti possibili con iniziative di IA, e abbassare l'età per l'accesso al programma dai 75 ai 70 anni.</li> <li>• Promuovere, presso i centri sociali e di aggregazione, campagne informative, incontri e pubblicazioni sulle opportunità esistenti sul territorio circa i percorsi di dell'IA.</li> </ul>
Umbria	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promuovere azioni e servizi di presa in carico e attivazione delle persone anziane con diverse condizioni di autonomia, attivando gli uffici/sportelli territoriali/zonali.</li> <li>• Proseguire con l'implementazione di azioni e buone pratiche volte a contrastare le disuguaglianze (come ad esempio quelle per l'alfabetizzazione informatica e lo sviluppo di competenze della lettura, in attuazione del Piano triennale regionale per la lettura).</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Verificare l'efficacia delle campagne di comunicazione a favore dell'IA, come ad esempio "Vivi Attivo", per contrastare disuguaglianze legate ad eventuali asimmetrie informative circa i percorsi di attivazione delle persone anziane in ottica di IA.</li> </ul>
Veneto	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Rinnovo e aggiornamento del Piano Regionale per il Contrasto alla Povertà.</li> </ul>	/

Le regioni prese in esame intendono proseguire nella creazione e promozione delle misure di contrasto delle disuguaglianze (ad es. reti territoriali e uffici/sportelli dedicati), in particolare legate all'alfabetizzazione informatica, nell'ambito: di iniziative o strumenti normativi già esistenti, come l'iniziativa "Pane e internet" (Regione Emilia-Romagna); del Piano regionale di supporto alla popolazione anziana fragile (Regione Friuli-Venezia Giulia) o del Piano Regionale per il Contrasto alla Povertà (Regione Veneto); di collaborazioni con gli Ambiti sociali territoriali, il terzo settore, e con organizzazioni come Croce Rossa e Caritas; di sistemi come i Punti Unici di Accesso, ove attivi (ad es. Regione Emilia-Romagna), come suggerito anche dagli *stakeholder* della società civile. Oltre a ciò, sul fronte della società civile emerge in maniera diffusa la necessità di migliorare le campagne comunicative (regioni Umbria e Friuli-Venezia Giulia), nonché le fasi organizzative, di monitoraggio e condivisione dei risultati dei progetti (Regione Friuli-Venezia Giulia).

## GRUPPO 2

	<b>Obiettivi amministrazione</b>	<b>Input aggiuntivi società civile</b>
Basilicata	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Formare gli operatori riguardo alle esigenze emergenti in termini di disuguaglianze, attraverso gli Ambiti territoriali.</li> <li>• Integrare le disuguaglianze (socio-economiche, culturali e relative alle condizioni di salute), all'interno degli Avvisi pubblici legati alla fragilità, nell'ambito della programmazione 2021-27.</li> <li>• Redigere un piano per la povertà e l'adozione di provvedimenti a valere sui piani degli Ambiti territoriali, che includano esplicitamente l'IA.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sviluppare le competenze digitali degli anziani che vivono in condizioni di disagio economico.</li> <li>• Sviluppare misure di contrasto alla povertà e alle disuguaglianze in un'ottica di sistema, integrando anche quelle progettualità che sono già attive.</li> </ul>
Bolzano	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Rafforzare la lotta alla povertà attraverso l'approvazione della legge provinciale sulla promozione dell'IA.</li> <li>• Sostenere l'accesso e l'uso delle nuove tecnologie da parte delle persone anziane, al fine di combattere l'esclusione digitale.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Rafforzare le misure di sostegno al reddito.</li> <li>• Per abbattere le disuguaglianze sociali ed economiche, valorizzare il ruolo delle associazioni di volontariato.</li> </ul>
Lazio	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Configurare come un "livello essenziale delle prestazioni sociali" l'attivazione di sportelli dedicati all'accompagnamento delle persone anziane verso percorsi di IA, a livello di Ambiti Sociali.</li> <li>• Attivare percorsi formativi riferiti alla cittadinanza digitale, anche attraverso gli APS.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Prevedere una specifica copertura economico-finanziaria per tutte le iniziative promosse dalla Regione in materia di lotta alle disuguaglianze e alla povertà.</li> </ul>
Liguria	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Dare seguito, in maniera sistematica, a sperimentazioni come il maggiordomo di quartiere.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Completare la rete informatica, con la copertura di tutto il territorio regionale.</li> <li>• Istituire corsi di alfabetizzazione informatica finalizzati a sviluppare le competenze digitali degli anziani, soprattutto se economicamente fragili.</li> </ul>
Marche	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Creare/potenziare e implementare, a livello comunale o di ATS, sportelli (ad es. PUA) per promuovere l'incontro tra domanda e offerta di interventi per l'IA, tenendo conto e contrastando povertà e disuguaglianze.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Contrastare il <i>digital divide</i> creando forme di "adozione" di anziani da parte di studenti delle scuole secondarie di secondo grado, in ottica di scambio delle competenze.</li> <li>• Realizzare bacheche/strumenti informativi di diverso tipo (ad es. informatici, cartacei) che garantiscano a tutte le persone anziane la possibilità di accedere a servizi e informazioni.</li> </ul>
Puglia	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Prevedere interventi per il contrasto alle disuguaglianze economiche e</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Dedicare maggiore attenzione politica a questo tema all'interno della Regione.</li> </ul>

	sociali degli anziani nei programmi da attuare nei prossimi anni.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Prevedere misure di sostegno per le persone anziane con redditi molto bassi.</li> <li>• Integrare le politiche di IA con quelle di contrasto alla povertà e con le politiche sociali in generale.</li> </ul>
Toscana	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Rimodulare e potenziare le iniziative in essere, sulla base dei nuovi bisogni emergenti.</li> </ul>	/
Trento	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attivare sportelli unici dedicati agli anziani per l'accesso a informazioni, orientamento e presa in carico per i servizi di <i>welfare</i>, nell'ambito dell'iniziativa "Spazio Argento".</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Esplicitare, chiaramente e in ottica di IA, nell'ambito dell'iniziativa "Spazio Argento", le indicazioni in merito alla lotta alla povertà, all'emarginazione e all'isolamento sociale.</li> <li>• Coinvolgere maggiormente gli enti di Patronato per rafforzare la lotta alle disuguaglianze.</li> </ul>
Valle d'Aosta	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attivare il servizio di Portierato sociale all'interno di abitazioni di edilizia popolare (con funzioni di "sentinella") su tutto il territorio regionale.</li> <li>• Creare operatori di prossimità che offrano servizi di affiancamento per le persone anziane.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attivare figure con funzioni di "sentinella" anche nelle zone più isolate.</li> </ul>

Tra le principali proposte avanzate, emerge in primo luogo la necessità di sviluppare iniziative per il contrasto delle disuguaglianze in maniera sistematica sul territorio. Ciò potrebbe avvenire, da un lato, tramite l'approvazione di una legge sull'IA, ove assente (ad es. PA di Bolzano) e/o tramite la redazione di Piani per la povertà e l'adozione di provvedimenti a valere sui piani degli Ambiti territoriali; dall'altro attraverso un'adeguata formazione degli operatori relativamente ai bisogni emergenti sul territorio, in termini di disuguaglianze. Ciò consentirebbe di creare una solida cornice entro cui sviluppare/implementare sul territorio servizi di prossimità e accompagnamento che tengano conto delle disuguaglianze (ad es. sportelli unici di accesso – PA di Trento e Regione Marche; servizi di Portierato sociale – Valle d'Aosta; Maggiordomo di quartiere – Liguria), e che potrebbero configurarsi come "livelli essenziali delle prestazioni sociali", come suggerito dai referenti della Regione Lazio. In generale, tali proposte trovano anche il consenso degli *stakeholder* della società civile, i quali sottolineano la necessità di garantire la copertura economico-finanziaria delle iniziative da implementare (introducendo, ad es. dei vincoli di destinazione di risorse nell'ambito dei bilanci regionali), in particolare quelle legate al contrasto dell'esclusione digitale, come ad esempio: corsi di alfabetizzazione informatica; copertura della rete internet garantita su tutto il territorio regionale; strumenti informativi che favoriscano l'accessibilità alle informazioni da parte delle persone anziane.

### GRUPPO 3

	<b>Obiettivi amministrazione</b>	<b>Input aggiuntivi società civile</b>
Abruzzo	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attivare sportelli sociali dedicati all'accompagnamento degli anziani verso l'IA (tenendo conto delle disuguaglianze), integrandoli all'interno dei servizi esistenti come i PUA e il segretariato sociale.</li> <li>• Destinare maggiori risorse al contrasto alla povertà e alla solitudine degli anziani.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attivare percorsi di alfabetizzazione informatica per garantire l'equità di accesso alle informazioni e ai servizi da parte della popolazione anziana.</li> </ul>

Calabria	<ul style="list-style-type: none"> <li>Realizzazione, in ogni Comune, di sportelli dedicati all'accompagnamento delle persone anziane, denominati PUA, anche per situazioni di povertà e difficoltà di accesso alle informazioni e ai servizi.</li> <li>Aumentare il numero di assunzioni degli assistenti sociali per raggiungere un rapporto di 1 ogni 5.000 abitanti, allo scopo di garantire l'efficacia dei PUA.</li> <li>Proporre i servizi offerti dai PUA anche attraverso l'assistenza domiciliare.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Prevedere misure di sostegno nei confronti degli anziani con reddito inadeguato o insufficiente. Attivare misure di contrasto alle disuguaglianze in ottica di IA attraverso protocolli d'intesa tra Regione e società civile.</li> <li>Combattere le disuguaglianze attivando reti di <i>stakeholder</i> della società civile.</li> <li>Istituire il Consorzio Intercomunale di sostegno attraverso il "Patto per la salute".</li> </ul>
Campania	/	/
Lombardia	<ul style="list-style-type: none"> <li>Riduzione del divario digitale di primo livello, ovvero quello relativo alle possibilità di accesso e utilizzo della rete.</li> <li>Prevenire l'esposizione ai rischi connessi all'uso della rete (diffusione di fake news, offerta di gioco di azzardo on-line, marketing).</li> <li>Ridurre ulteriormente i vincoli di accesso ad alcuni bandi legati all'ISEE, con l'obiettivo di coinvolgere tutti gli anziani a rischio isolamento e deprivazione sociale.</li> <li>Sviluppare strumenti per approfondire la comprensione della complessità delle disuguaglianze esistenti nella società.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Diffondere strumenti hardware nell'ambito delle misure per l'alfabetizzazione informatica.</li> <li>Creare una rete sociale strutturata, per mitigare gli effetti delle disuguaglianze socio-economiche preesistenti nel territorio.</li> </ul>
Molise	<ul style="list-style-type: none"> <li>Istituire, presso i Comuni, degli sportelli di accompagnamento per le persone anziane che tengano conto delle disuguaglianze legate alle difficoltà di accesso ai percorsi di IA nelle aree svantaggiate.</li> <li>Predisporre una task force sui bisogni e le condizioni socio-economiche della popolazione anziana nei diversi contesti territoriali, anche in ottica di riduzione del <i>digital divide</i>.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Mettere a sistema interventi non solo in termini economici ma anche di solidarietà, istituendo degli sportelli di accompagnamento verso percorsi di IA che includano anche corsi di alfabetizzazione informatica.</li> </ul>
Piemonte	<ul style="list-style-type: none"> <li>Promuovere e garantire le attività del terzo settore per combattere le disuguaglianze, attraverso lo stanziamento di risorse.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Attivare percorsi o progetti per contrastare fenomeni quali: discriminazione della popolazione anziana, esclusione e solitudine.</li> </ul>
Sardegna	<ul style="list-style-type: none"> <li>Attraverso la messa in rete delle Fattorie sociali, garantire una più equa possibilità di fruire dei servizi per le persone anziane.</li> <li>Attivazione, nell'ambito dei 25 Centri per le famiglie istituiti recentemente presso i PLUS, di sportelli di ascolto e accompagnamento che consentano l'accesso alle informazioni e ai servizi per le persone anziane che si trovano</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Attivare, nel più breve tempo possibile, la rete informatica con la copertura di tutto il territorio regionale.</li> <li>Stanziano risorse adeguate per consentire, anche agli anziani bisognosi, di acquistare tutti gli strumenti utili per collegarsi in rete ed accedere alle piattaforme social e/o pubbliche a loro dedicate.</li> </ul>

	in condizioni di fragilità socio-economica.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Prevedere la costituzione di “strumenti di ascolto” attraverso un portale dedicato.</li> </ul>
Sicilia	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promuovere e rafforzare iniziative volte a realizzare obiettivi di formazione digitale attraverso uno scambio intergenerazionale (ad es. “adotta un nonno”).</li> <li>• Adattare i centri familiari e gli sportelli dedicati alle famiglie in ottica di IA.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Prevedere spazi adeguati (ad es. i locali sequestrati alla mafia) per promuovere iniziative volte a ridurre il <i>digital divide</i>.</li> <li>• Garantire l'accesso ai servizi e nel promuovere l'IA potenziando gli uffici sociali comunali.</li> </ul>

In alcune delle regioni incluse in questo terzo gruppo, si ravvisa l'esigenza di sviluppare strumenti per approfondire la comprensione delle disuguaglianze che riguardano la popolazione anziana, e le connesse possibilità di intervento. Ad esempio, si potrebbe intervenire istituendo una task force dedicata, come suggerito dai referenti della Regione Molise, oppure ampliando il numero degli assistenti sociali presenti sul territorio, come proposto dai referenti della Regione Calabria. Queste azioni sono da considerarsi come propedeutiche per l'attivazione di sportelli di accompagnamento dedicati all'IA e per l'inclusione del tema all'interno di programmi da attuare nei prossimi anni. Inoltre, viene sottolineata l'importanza di promuovere e finanziare le iniziative del terzo settore sul tema in oggetto (ad es. Regione Piemonte). Infine, sia da parte dei referenti delle amministrazioni regionali che da parte degli *stakeholder* della società civile emerge anche in questo caso la necessità di ridurre il *digital divide*. Tale tematica percorre in maniera trasversale i tre gruppi di regioni analizzate, configurandosi come ambito di potenziale scambio di buone pratiche tra regioni, per quanto concerne le politiche per l'IA.

#### 4.5 Modifica dei sistemi di protezione sociale in risposta ai cambiamenti demografici e alle loro conseguenze socio-economiche (MIPAA Commitment 4)

##### **Finalità**

*Mentre generalmente questo commitment MIPAA viene esclusivamente ricondotto al tema delle pensioni, in riferimento all'invecchiamento attivo per protezione sociale si intende qualcosa di più ampio, che, in aggiunta al tema della lotta alle disuguaglianze e alla povertà (si veda il precedente capitolo), includa la costruzione e ridefinizione di un nuovo sistema di welfare fondato sui pilastri irrinunciabili dell'universalità e della solidarietà intergenerazionale, in grado di consolidare i diritti sociali.*

##### **Raccomandazione n.7**

*Al fine di favorire un'adeguata protezione sociale in risposta ai cambiamenti demografici e alle loro conseguenze socio-economiche attraverso la costruzione di un nuovo sistema di welfare, è necessario prevedere una governance istituzionale multilivello, sia a livello nazionale che a livello regionale, che integri la prospettiva dell'invecchiamento nell'arco della vita delle persone e nei diversi contesti di convivenza.*

##### Obiettivo di breve termine:

*a) Realizzazione di un sistema di servizi di prossimità, di protezione e integrazione sociale per gli anziani che vivono nelle aree svantaggiate, ad esempio: centri montani, aree interne e periferie.*

#### Possibili sviluppi a livello nazionale

	Obiettivi amministrazione	Input aggiuntivi società civile
Ministero per gli Affari Esteri e la Cooperazione Internazionale (MAECI)	<ul style="list-style-type: none"> <li>Contribuire, in collaborazione con i dicasteri competenti, alla costruzione di sistemi di protezione sociale più efficaci in risposta ai cambiamenti demografici e alle loro conseguenze socioeconomiche presso i fori internazionali. Ciò in considerazione delle risoluzioni annuali adottate dalla Terza Commissione dell'Assemblea generale dell'ONU che richiedono di: adottare misure efficaci contro l'invecchiamento e considerare gli anziani come componente attiva della società e non come destinatari passivi di cure e assistenza; promuovere e tutelare i diritti umani delle persone anziane, rafforzando i sistemi e i servizi sanitari e di assistenza sociale, al fine di rispondere ai loro bisogni.</li> </ul>	/
Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF)	<ul style="list-style-type: none"> <li>Nell'ambito del progetto Mospi (modelli di microsimulazione dinamica per l'adeguamento dei sistemi di protezione sociale in un'ottica di sostenibilità), migliorare la funzionalità interna del Modello T-Dymm, per es. introducendo fattori endogeni che possono influire sulla scelta della data del pensionamento, oppure aspetti comportamentali nelle scelte degli individui, rispetto sia al mix di portafoglio dei risparmi, sia alla scelta di partecipare al terzo pilastro del sistema pensionistico.</li> </ul>	/
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS)	<ul style="list-style-type: none"> <li>Consolidamento dei processi di integrazione della <i>governance</i> dei servizi riferiti al lavoro ed alle politiche sociali, attraverso le funzioni di coordinamento e le azioni di sistema già avviate (Reddito minimo e Pensione di cittadinanza, riorganizzazione della <i>governance</i> del sistema che identifica il RM come criterio per la presa in carico, sviluppo del sistema dei servizi di prossimità per intervento sulle condizioni che sono alla radice delle situazioni di povertà, servizi di sostegno all'inclusione attiva).</li> <li>Modellizzare servizi di presa in carico che consentano di identificare le principali problematiche nei percorsi di integrazione sociale e lavorativa di individui e famiglie e di far convergere l'azione delle diverse agenzie territoriali.</li> <li>Approccio alle politiche per l'IA in chiave intergenerazionale, per l'attivazione tanto dei più giovani o quanto dei più anziani, accompagnando lo scambio fra diverse esperienze di lavoro o formative che restituiscano una nuova spendibilità, a partire dagli enti territoriali più prossimi al cittadino.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Associazionismo civico (ANTEAS APS) e sindacale (SpiCgil, Fnp-Cisl, UilpUil, Sapens/Or.Sa.) riflettendo su un nuovo approccio alla "longevità attiva", propongono una riflessione sul cambiamento nei modi di vivere il pensionamento per prefigurare nuovi compiti e obiettivi comuni di sviluppo delle politiche, tenendo conto dei nuovi rischi sociali e sistemi di diritti e doveri.</li> <li>Rilancio della contrattazione collettiva di primo e secondo livello, in particolare per sostenere il riconoscimento del lavoro di cura e la flessibilità in uscita.</li> <li>Sapens/Or.Sa. evidenzia la necessità di ripensare lo Stato sociale garantendo ai depositari dei diritti lavorativi e previdenziali, flessibilità di scelta e garanzie di continuità lavorativa; nuova concezione di <i>welfare</i> per tutelare le esigenze delle persone nell'arco della loro vita, dalla formazione, al lavoro, alla pensione, valorizzando le scelte personali, ma garantendo</li> </ul>

		<p>forme di protezione universalistiche.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Confindustria propone lo sviluppo di un'ottica intergenerazionale per sostenere il prolungamento della vita attiva, puntando su: misure dirette a favorire la staffetta generazionale con un sistema strutturale di sgravi ed incentivi; politiche di apprendimento permanente e formazione continua in linea con i bisogni espressi dal sistema produttivo.</li> <li>• Alla luce della crisi sanitaria e delle implicazioni macroeconomiche delle recenti tensioni geopolitiche, si prospetta l'urgenza di richiedere una piena indicizzazione dei redditi da pensione all'inflazione, allo scopo di evitare una drastica riduzione del tenore di vita e della capacità di consumo della popolazione anziana fragile.</li> </ul>
Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (MIPAAF)	/	/
Ministero della Salute (MS)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Il nuovo Piano Nazionale Prevenzione (PNP) si sofferma su: <ul style="list-style-type: none"> <li>- necessità di un cambiamento nell'assetto organizzativo del sistema sanitario a seguito della pandemia;</li> <li>- ripensamento delle reti territoriali di prevenzione e dei percorsi di presa in carico dei pazienti che, garantendo la centralità della persona, siano fortemente orientati ai bisogni della comunità;</li> </ul> </li> <li>• Coinvolgimento nelle reti di più attori sanitari (Dipartimenti di prevenzione, MMG e PLS, Usca, laboratori, ospedali, ecc.) e non sanitari (Sindaci, Prefetti e Forze dell'Ordine, Associazionismo, Imprese, ecc.)".</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Da parte datoriale, seppur condivisibile un focus sulle aree territoriali svantaggiate, sarebbe opportuno anche garantire servizi uniformi per tutti gli anziani a prescindere dal luogo in cui vivono.</li> <li>• Il mondo dell'associazionismo evidenzia l'opportunità di sviluppare un sistema di <i>welfare</i> territoriale in grado di adeguarsi ai continui mutamenti sociali, attraverso una rete di attori capaci di ottimizzare le risorse esistenti.</li> <li>• Coinvolgere nelle reti gli enti del terzo settore che operano in regime di volontariato e che spesso sviluppano attività parcellizzate e molto simili tra loro. Prevedere un luogo, anche fisico, dove realizzare un'attività di coordinamento per rafforzare l'azione dei singoli attori in un'ottica di "<i>welfare</i> sociale arricchito".</li> </ul>
Ministero per lo Sviluppo Economico (MISE)	/	/

Dipartimento per il servizio civile universale e le politiche giovanili (DPGSCU)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Possibile realizzazione di un sistema di servizi di prossimità, di protezione e integrazione sociale per gli anziani.</li> <li>• Completamento delle attività nell'ambito del Bando "Time to Care", che vede giovani tra i diciotto e i trentacinque anni impegnati, per un periodo di sei mesi, in attività di assistenza degli anziani a domicilio e/o da remoto, anche mediante contatti telefonici dedicati all'ascolto e al conforto di chi è solo, o servizi informativi per gli anziani, anche on line.</li> </ul>	/
Dipartimento per le pari opportunità (DPO)	/	/
Dipartimento per le politiche della famiglia (DIPOFAM)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Redazione e approvazione, a seguito di consultazione pubblica, del nuovo Piano nazionale della famiglia e avvio del suo percorso attuativo.</li> <li>• Favorire e promuovere modelli omogenei di Centri per la famiglia su tutto il territorio nazionale come <i>hub</i> di accesso a servizi che riguardano anche la popolazione anziana.</li> <li>• Prevedere interventi progettuali per la promozione di servizi di prossimità, di protezione e integrazione sociale per gli anziani che vivono nelle aree svantaggiate.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Si ribadisce anche per questo <i>Commitment</i> l'efficacia di un <i>welfare</i> fondato sulla prossimità, specialmente in riferimento alle aree svantaggiate e quelle interne. In particolare, le cure domiciliari dovranno essere affrontate con un approccio globale di integrazione territoriale.</li> </ul>
Dipartimento per lo sport (DS)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Con le risorse del "Fondo Sport e Periferie" rilancio dello sport nelle aree periferiche per contribuire a rimuovere gli squilibri economici e sociali ivi esistenti.</li> <li>• Valutare la possibilità di integrare le esigenze della diffusione dello sport nelle periferie con la prospettiva dell'invecchiamento nei diversi contesti di convivenza.</li> </ul>	/
Dipartimento per la trasformazione digitale (DTD)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Prevedere il coinvolgimento di attori su più livelli istituzionali, centrale e locale, per la <i>governance</i> degli interventi da realizzare nell'ambito dell'iniziativa "Repubblica digitale" (es. Servizio civile digitale e Rete dei servizi di facilitazione digitale).</li> <li>• Mettere a sistema la rete dei "Punti di facilitazione digitale" (cfr. 4.4) che dovranno coprire anche le esigenze provenienti dalle aree più svantaggiate, come quelle interne, dove il maggior numero di persone con basso livello di competenze digitali di base, di istruzione e di reddito non favorisce l'accesso ai benefici prodotti dall'inclusione digitale.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Dedicare particolare attenzione alla copertura delle esigenze provenienti dalle aree territoriali più svantaggiate, dove si registra il maggior numero di persone con basso livello di competenze digitali di base.</li> <li>• La Rai Radiotelevisione Italiana potrebbe giocare un ruolo strategico nell'alfabetizzazione digitale dei telespettatori anziani dato che la TV è l'elettrodomestico e lo strumento digitale più diffuso in tutte le case degli italiani, dal centro alla periferia, dalle metropoli ai piccoli borghi montani.</li> </ul>
Agenzia Nazionale per le Politiche attive del Lavoro (ANPAL)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Orientamento al <i>welfare</i> universalistico, in modo tale da poter agganciare più parti – salute, lavoro, scuola, servizi sociali – e rafforzare misure che, pur intervenendo sul mercato del lavoro, possono contribuire</li> </ul>	/

	<p>prevenire la creazione di condizioni di vulnerabilità futura.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Integrazione dei servizi e condivisione di metodologie di profilazione per il fabbisogno di competenze/servizi per la presa in carico, anche con uso appropriato delle risorse FSE.</li> <li>• Rafforzamento dell'infrastruttura dei servizi a supporto della parità di accesso all'apprendimento permanente per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali.</li> <li>• Promozione della capacità degli operatori dei servizi di individuare esigenze e soluzioni innovative per la conciliazione vita-lavoro, anche nei momenti di ricerca di lavoro; si propone eventualmente di considerare le misure di conciliazione all'interno dei livelli essenziali delle prestazioni sociali.</li> <li>• Monitorare la capacità dei servizi di intercettare le situazioni vulnerabili e di intervenire con percorsi integrati di inclusione che coinvolgano tutti i diversi <i>stakeholder</i> e attori del territorio.</li> </ul>	
--	---	--

In relazione ai sistemi di protezione sociale, l'orientamento delle Istituzioni centrali sposa pienamente l'approccio dell'IA, come insieme di misure atte a coinvolgere le persone anziane come componente attiva della società, invece che come destinatari passivi di servizi di cura e assistenza, rafforzando i sistemi e i servizi per rispondere ai loro bisogni e per garantire la tutela dei loro diritti.

A partire dall'adeguamento dei sistemi di protezione sociale, passando per l'integrazione dei diversi livelli di *governance* dei servizi e delle funzioni di coordinamento delle azioni di sistema già avviate, in particolare con l'adozione di misure come il Reddito minimo e la Pensione di cittadinanza, fino alla modellizzazione di processi di presa in carico personalizzati, l'intento è volto a far convergere l'azione dei diversi attori a livello sia centrale che territoriale.

Sia in ambito sanitario, dove la pandemia ha contribuito a evidenziare l'urgenza di una riorganizzazione del SSN, che nell'area dell'inclusione sociale e lavorativa, si propone il coinvolgimento di una molteplicità di attori per il potenziamento delle reti di prossimità, al fine di consolidare e rafforzare i servizi e gli interventi di protezione e integrazione sociale per gli anziani, anche tramite *hub* (ad es. Centri per la Famiglia) che favoriscano un accesso integrato ai servizi, in particolare da parte di coloro che abitano le aree più svantaggiate del Paese, come le aree interne o le periferie urbane.

In linea con le prospettive di intervento già enunciate in relazione al punto precedente (cfr. 4.4), strettamente connesso al presente punto 4.5, le attuali prospettive di intervento si concentrano su:

- l'ampliamento e il potenziamento delle reti territoriali di prevenzione per la realizzazione di interventi precoci e percorsi personalizzati di presa in carico che garantiscano la centralità della persona, rispondendo al tempo stesso ai bisogni della comunità;
- il sostegno allo sviluppo delle competenze digitali, anche tramite la promozione dei punti di facilitazione digitale, dedicando particolare attenzione alle esigenze delle aree svantaggiate, dove si concentra il maggior numero di persone con basso livello di competenze digitali di base, di istruzione e di reddito;
- l'approccio intergenerazionale all'IA, puntando sulla collaborazione e sulla solidarietà intergenerazionale, anche attraverso il coinvolgimento delle giovani generazioni in interventi di aiuto agli anziani, sia a domicilio che da remoto.

L'input della società civile parte da una riflessione sui cambiamenti che si stanno verificando nel modo di vivere il pensionamento, con un approccio alla longevità che apre la strada a nuove opportunità, ma anche a nuovi rischi sociali e, pertanto, pone nuove sfide e nuovi obiettivi di sviluppo delle politiche.

Si deve rafforzare una nuova concezione di *welfare* che sia in grado di tutelare le esigenze delle persone per tutto il loro corso di vita e di adeguarsi ai continui mutamenti sociali, valorizzando le situazioni personali, ma garantendo, al tempo stesso, forme di protezione universalistiche.

In tale contesto, da parte dell'associazionismo civico si sottolinea l'importanza di potenziare le reti territoriali di servizi e di attori, capaci anche di reperire e ottimizzare le risorse esistenti, così da garantire interventi efficaci di prevenzione e di presa in carico personalizzata; rafforzare il contributo del volontariato, coordinando una grande ricchezza di interventi spesso troppo parcellizzati e quindi più deboli, eventualmente anche con la creazione di luoghi fisici dove realizzare le attività di coordinamento.

Da parte datoriale si ritiene fondamentale sviluppare una prospettiva intergenerazionale dell'invecchiamento, con misure di facilitazione del *turnover*, come la staffetta generazionale, e con politiche di apprendimento permanente e di formazione continua in linea con le esigenze del mondo produttivo.

### Possibili sviluppi a livello regionale

#### GRUPPO 1

	Obiettivi amministrazione	Input aggiuntivi società civile
Emilia-Romagna	<ul style="list-style-type: none"> <li>Sviluppare un'offerta di interventi e servizi sanitari e sociosanitari territoriali prossimi ai contesti di vita dei cittadini, tramite un approccio di filiera ed "ecologico", implicando dinamiche di trasformazione urbana e dei modelli dell'abitare.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Programmare interventi non solo nelle aree svantaggiate, ma in tutto il territorio, prevedendo anche lo sviluppo di una rete di mobilità adeguata.</li> </ul>
Friuli-Venezia Giulia	<ul style="list-style-type: none"> <li>Creare un <i>welfare</i> integrato e territorialmente radicato, approfondendo le normative su temi come LIVEAS, non autosufficienza e <i>caregiving</i>, nell'ambito della prossima programmazione regionale e il nuovo Piano Povertà.</li> <li>Sviluppare progetti e iniziative come ad es. la cosiddetta "mappatura delle sentinelle" nelle aree svantaggiate.</li> <li>Sviluppare sistemi informativi integrati che uniscano i dati sulla salute e i dati socio-economici, in grado di evidenziare le possibili situazioni di criticità.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Migliorare la pianificazione sociale, per costruire una visione condivisa del <i>welfare</i> regionale e per evitare una frammentazione delle singole politiche socio-sanitarie.</li> <li>È necessario implementare l'impianto normativo del sistema di <i>welfare</i> a partire dai Comuni, attraverso il ruolo strategico degli ambiti socio-assistenziali.</li> </ul>
Umbria	<ul style="list-style-type: none"> <li>Maggiore integrazione tra servizi regionali e tra questi e gli <i>stakeholder</i> della società civile per programmazione pluriennale delle politiche per l'IA.</li> <li>Considerare le criticità derivanti dall'emergenza pandemica.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Garantire sostenibilità nel tempo alle iniziative.</li> <li>Potenziare le reti dei servizi formali affiancando ad esse l'azione delle reti informali, in particolare nelle aree rurali, attraverso l'agricoltura sociale.</li> </ul>

		<ul style="list-style-type: none"> <li>• Progettazione di un <i>welfare</i> di comunità innovativo anche attraverso progettazione condivisa e partecipata di servizi e creazione di tavoli permanenti e consulte che coinvolgono <i>stakeholder</i> rilevanti.</li> <li>• Presa in carico della condizione individuale che evolve con il cambiamento dei bisogni.</li> </ul>
Veneto	/	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Correggere o complementare la misura del reddito/pensione di cittadinanza, al fine di assicurare dove necessario un'integrazione a quelle pensioni che non raggiungano un valore minimo.</li> </ul>

L'idea, condivisa da queste regioni, è quella di rafforzare il sistema di *welfare* a livello territoriale, favorendone il radicamento (Regione Friuli-Venezia Giulia). Ciò potrebbe avvenire ampliando l'offerta di servizi sanitari e sociosanitari tramite un approccio di filiera ed ecologico (Regione Emilia-Romagna), sviluppando inoltre sistemi informativi integrati che uniscano i dati sulla salute e i dati socio-economici in grado di evidenziare le possibili aree di intervento (Regione Friuli-Venezia Giulia). Un ulteriore proposito, avanzato dai referenti dell'amministrazione della Regione Umbria, è quello di favorire una maggiore integrazione tra i servizi regionali e gli *stakeholder* della società civile, nell'ambito degli strumenti di programmazione pluriennale per le politiche di IA. La necessità di migliorare l'aspetto della programmazione/pianificazione è condivisa anche dagli *stakeholder* della società civile, ad eccezione di quelli della Regione Veneto, i quali sottolineano in modo particolare l'importanza di sviluppare interventi legati all'adeguamento delle pensioni.

## GRUPPO 2

	<b>Obiettivi amministrazione</b>	<b>Input aggiuntivi società civile</b>
Basilicata	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Avviare un processo di integrazione di tutti gli strumenti già attivi e in via di attivazione, per unire e coordinare competenze e risorse all'interno di una <i>governance</i> multisettoriale e multilivello, attraverso i Fondi per le Aree interne.</li> <li>• Creazione di un Fascicolo sociale speculare al già esistente Fascicolo sanitario, da utilizzare come sistema informativo di riferimento per la programmazione degli interventi a livello di Ambiti territoriali.</li> <li>• Strutturare una serie di servizi integrati presso i luoghi dell'abitare dell'anziano, sostenuti da una rete progressivamente implementata tra i soggetti presenti sul territorio.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Per strutturare servizi integrati presso i luoghi dell'abitare, coinvolgere soggetti privati che progettino i sistemi informativi necessari.</li> <li>• Miglioramento dei collegamenti nelle aree rurali, sia telematici (connessione ad Internet) che relativi al sistema dei trasporti.</li> </ul>
Bolzano	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Recepire le Raccomandazioni nella nuova legge provinciale e nel nuovo Piano Sociale Provinciale.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attivare misure per il sostegno economico, l'abitare sicuri, l'alfabetizzazione digitale, le reti sociali di prossimità.</li> </ul>
Lazio	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Realizzare un sistema di servizi di prossimità per ridurre l'isolamento delle persone anziane.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Istituire una rete di collaborazione tra le APS, gli istituti universitari e la Regione, al fine di incentivare i servizi di prossimità.</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Rispondere alle varie esigenze della popolazione anziana, perseguendo obiettivi di solidarietà sociale, culturale e civile, attraverso le APS.</li> </ul>	
Liguria	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Raccogliere dati e informazioni sui rischi e bisogni connessi alle diverse fasi del ciclo di vita.</li> <li>• Contrastare lo spopolamento, che ha ripercussioni non solo sul benessere sociale in generale ma anche in ambito di IA.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Individuare luoghi di incontro (simili a centri diurni) che offrano percorsi di socializzazione e assistenza psicologica, collaborando con la Croce Rossa, le società di mutuo soccorso o altre organizzazioni di volontariato a livello locale.</li> </ul>
Marche	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Creare e/o sviluppare sportelli dedicati per l'IA nel territorio, favorire la messa in rete di domanda e offerta, creare le condizioni affinché anziani attivi possano sviluppare una rete di solidarietà radicata sul territorio.</li> </ul>	/
Puglia	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Considerare il tema nel futuro programma triennale sull'IA (in applicazione della LR 16/2019).</li> </ul>	Approvare il nuovo Piano Triennale per l'IA e del nuovo Programma Regionale per le Politiche Regionali.
Toscana	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attivarsi sul tema una volta approvata la legge regionale sull'IA (per ora in bozza).</li> </ul>	/
Trento	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Coordinamento delle iniziative per anziani, maggiori sinergie e ottimizzazione delle risorse, miglioramenti nell'intercettazione di anziani fragili e dei bisogni, più semplicità nei contatti tra utenti anziani e servizi locali di <i>welfare</i>, maggiore capillarità delle iniziative, attraverso l'iniziativa "Spazio Argento".</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Portare i servizi di prossimità in tutti gli ambiti territoriali della provincia, in modo da evitare esclusioni o marginalizzazioni.</li> <li>• Rendere più efficiente il processo organizzativo di "Spazio Argento", e più efficace la fase attuativa degli interventi.</li> <li>• Utilizzare gli agriturismi per svolgere servizi di accoglienza per anziani fragili e/o soli nelle vallate.</li> </ul>
Valle d'Aosta	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attivarsi sul tema attraverso la creazione del Tavolo Regionale sull'IA.</li> <li>• Creazione di servizi di prossimità e di sostegno alla permanenza nel domicilio, anche per le persone anziane che vivono in zone rurali.</li> <li>• Favorire l'integrazione, lo scambio interculturale e il consolidamento dei diritti sociali mettendo in contatto gli immigrati che vivono in condizioni di disagio, con le persone anziane che hanno profonde radici sul territorio.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Istituzione di una rete di protezione sociale "dal basso" tenendo conto dell'alta incidenza di persone sole, in aree isolate.</li> </ul>

Il principale obiettivo, emerso dalle proposte avanzate dai referenti delle amministrazioni regionali, è quello di avviare un processo di integrazione e di messa a sistema degli strumenti già esistenti e da sviluppare, per gettare le basi di una efficace *governance* multilivello. In questo senso, ad esempio, la PA di Bolzano si propone di recepire le raccomandazioni all'interno della futura legge sull'IA e nel nuovo Piano sociale provinciale, mentre la Regione Puglia si propone di considerare il tema all'interno del futuro programma triennale per l'IA. Allo stesso modo, la Regione Toscana intende attivarsi sul tema in oggetto in seguito all'approvazione della legge sull'IA, mentre la Regione Valle d'Aosta dopo aver attivato il Tavolo Regionale sull'IA. Iniziative sul tema avranno l'obiettivo di creare servizi di prossimità nelle aree rurali e svantaggiate (Regione Marche), semplificando i contatti tra utenti e servizi locali di *welfare* (PA di Trento). A questo proposito, alcuni referenti delle amministrazioni regionali (Valle d'Aosta e Basilicata) e *stakeholder* della società civile (PA di Bolzano e Basilicata) concordano sulla necessità di creare adeguati sistemi informativi e una rete sociale di prossimità che si estenda fin dentro i luoghi dell'abitare.

### GRUPPO 3

	<b>Obiettivi amministrazione</b>	<b>Input aggiuntivi società civile</b>
Abruzzo	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Mettere a sistema una programmazione strategica integrata diretta alle aree svantaggiate del territorio e alle categorie fragili della popolazione.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Prevedere un'adeguata copertura finanziaria affinché le misure (sul tema in oggetto) previste nella legge n. 16/2016 sull'IA possano essere attuate.</li> <li>• Sfruttare le nuove opportunità offerte dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e dalla Legge di Stabilità Nazionale.</li> </ul>
Calabria	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Creare sistemi informativi e di raccordo, in grado garantire la presenza di servizi di prossimità e integrazione sociale per la popolazione anziana anche nelle aree svantaggiate.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Incrementare i flussi informativi tra enti ed operatori, nonché un loro maggiore coordinamento, al fine di consentire una uniformità e fruibilità delle informazioni.</li> <li>• Favorire una maggiore collaborazione tra le strutture semi-residenziali e i centri diurni, allo scopo di creare occasioni di integrazione.</li> </ul>
Campania	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Considerare interventi in ambito IA nel nuovo Piano Sociale Regionale.</li> </ul>	/
Lombardia	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sviluppare strumenti specifici basati sulle peculiarità territoriali per realizzare e dare accesso a servizi di prossimità nelle aree interne svantaggiate.</li> </ul>	/
Molise	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Formalizzare a livello comunale (attraverso il coordinamento di un eventuale Tavolo Regionale per l'IA) gli esempi di mutuo sostegno presenti su base consuetudinaria e relazionale, in particolare nei piccoli centri.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Realizzazione di servizi di prossimità utilizzando le risorse previste dal PNRR e della Legge di Stabilità Nazionale.</li> <li>• Promuovere la creazione di una rete di solidarietà a partire "dal basso".</li> </ul>
Piemonte	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Rafforzare e integrare i servizi presenti nelle piccole comunità per contrastare il fenomeno dello spopolamento, attraverso collaborazioni tra settore pubblico e privato.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Dedicare un'attenzione prioritaria, nella pianificazione delle politiche di IA, alle aree svantaggiate soggette a spopolamento.</li> </ul>
Sardegna	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Prevedere una sezione per mettere a sistema tutte le attività e tutte le risorse presenti in Regione in tema anziani, anche in ottica di IA, nel sistema di monitoraggio SIWE in fase di attivazione.</li> </ul>	/
Sicilia	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Investire sull'alfabetizzazione informatica e sulla riduzione del divario digitale di primo livello.</li> <li>• Promuovere progetti come la "Banca del Tempo" per rafforzare le relazioni solidali e gli scambi intergenerazionali.</li> </ul>	/

Tra le possibili priorità di intervento individuate nel terzo gruppo, si sottolinea in particolare quella di considerare il tema in ottica di IA nei vari strumenti di programmazione, come i Piani Sociali Regionali (ad es. Regione Campania) o eventuali programmi annuali o pluriennali dedicati all'IA. Ciò dovrebbe consentire di sviluppare strumenti specifici basati sulle peculiarità territoriali, per realizzare servizi di prossimità, anche nelle aree svantaggiate (ad es. Regioni Lombardia e Piemonte). Un ulteriore obiettivo, più ambizioso, potrebbe consistere nel tentativo di creare sistemi informativi capaci di innescare un processo di integrazione di tutte le attività e risorse presenti sul tema in oggetto (in ottica di IA), come proposto dai referenti della

Regione Sardegna. In ogni caso, considerate le difficoltà di attuazione delle leggi trasversali, ove presenti, affinché tali obiettivi possano essere raggiunti è necessario prevedere e garantire nel tempo un'adeguata copertura finanziaria. In questo senso, gli *stakeholder* della società civile delle regioni Abruzzo e Molise, suggeriscono di sfruttare le nuove opportunità offerte dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e dalla Legge di Stabilità Nazionale.

#### 4.6 Mettere in condizione il mercato del lavoro di rispondere alle conseguenze economiche e sociali dell'invecchiamento della popolazione (MIPAA Commitment 5, SDG 8)

##### **Finalità**

*Quella dell'occupazione è considerata una dimensione importante, tra quelle che afferiscono al concetto di invecchiamento attivo contenute in generale nel MIPAA Commitment n.2. Garantire la partecipazione in questo ambito è una necessità che investe tanto le istituzioni quanto le aziende, nella gestione degli effetti del prolungamento della vita lavorativa sia sul processo di produzione, che in funzione dei meccanismi di ricambio intergenerazionale e trasmissione delle conoscenze. In questo senso, valorizzare e adeguare le competenze professionali e le condizioni di lavoro delle persone in età avanzata può avere effetti significativi non solo in termini di benessere e partecipazione sociale per l'individuo, ma anche in termini di crescita economica del territorio.*

*In questo ambito, non va trascurato l'aspetto della conciliazione vita-lavoro, per consentire alle persone di prendersi cura di altri aspetti della vita (relazioni familiari e altri interessi personali culturali, hobbies ecc.), per affrontare l'invecchiamento con maggiori risorse e motivazioni [Forum delle associazioni familiari]. Particolarmente importanti in questo ambito sono anche aspetti come il rapporto intergenerazionale, le possibilità di prolungamento della vita attiva, nonché delle misure dirette a favorire la staffetta intergenerazionale fra i lavoratori giovani e i meno giovani, come pure tutte le misure volte ad accrescere l'occupabilità delle persone anziane.*

##### **Raccomandazione n.8**

*È necessario promuovere, a tutti i livelli, e in affiancamento a quelle già esistenti, politiche che favoriscano la diffusione dell'age management sia nel settore privato che nel settore pubblico. Tali iniziative sono necessarie a garanzia:*

- *per i lavoratori maturi: dello sviluppo di opportunità e qualità dell'occupazione, risorse e competenze, forme di regolazione e organizzazione del lavoro volte a valorizzare le specifiche differenze intergenerazionali;*
- *per i datori di lavoro: del raggiungimento di migliori risultati economici e in ambito di responsabilità sociale d'impresa, fornendo ai lavoratori maturi un migliore clima aziendale a sostegno della loro motivazione, soddisfazione al lavoro, produttività, valorizzando il potenziale del lavoro in team intergenerazionale, ecc.*

##### **Raccomandazione n.9**

*È necessario promuovere a livello nazionale e locale politiche attive del lavoro, funzionali alla riqualificazione professionale, all'aggiornamento delle competenze e al reinserimento occupazionale di tutti coloro che lo desiderano (lavoratori maturi disoccupati, svantaggiati, eventualmente già pensionati, ecc.).*

#### Possibili sviluppi a livello nazionale

	Obiettivi amministrazione	Input aggiuntivi società civile
Ministero per gli Affari Esteri e la Cooperazione Internazionale (MAECI)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promuovere le Raccomandazioni nell'ambito delle azioni di rappresentanza dei dicasteri di</li> </ul>	/

	competenza in materia di IA e mercato del lavoro presso lo <i>United Nations Open Ended Working Group on Ageing</i> (OWEGA).	
Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Implementare iniziative di monitoraggio sulle misure di attivazione della popolazione più anziana entro il mercato del lavoro, per alimentare la base conoscitiva sul rapporto fra distribuzione dei redditi, tipologie contrattuali e la tipologia di scelte di investimento della popolazione più anziana, anche al fine di individuare criteri per la organizzazione di incentivi contributivi alle assunzioni (donne e over 50) o altre misure di sostegno alla gestione dei processi integrazione e ricambio generazionale.</li> <li>• Proseguo della collaborazione interministeriale con il MLPS rispetto a ricerca e modellizzazione relativa a recepimento ed uso dei sistemi di detassazione dei premi di produttività, sviluppo di servizi di <i>welfare</i> aziendale, nonché sui sistemi di regolazione degli sgravi contributivi riferiti a congedi parentali e altri <i>benefit</i> a supporto dell'adozione di forme di flessibilità oraria per la conciliazione fra lavoro e impegni di cura.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• È auspicabile una rivisitazione della detassazione dei premi di produttività a favore del <i>welfare</i> aziendale, che nel corso degli anni ha favorito un aumento delle diseguaglianze tra i lavoratori, a favore di maggiori risorse pubbliche verso il sistema di <i>welfare</i> pubblico.</li> </ul>
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Rilancio della funzione delle politiche attive del lavoro e del sistema dell'apprendimento permanente, per favorire l'estensione in senso universalistico e intergenerazionale delle misure di tutela e sviluppo dell'occupazione, entro scenari di cambiamento sia dei modi di fare impresa, sia dei processi di lavoro, connessi al rapporto fra transizione demografica e scenari di transizione ecologica e digitale con cui si confrontano i sistemi produttivi<sup>15</sup>.</li> <li>• Accompagnare lo sviluppo delle misure, con iniziative di ricerca e monitoraggio dei cambiamenti in corso (es. Osservatori sul mercato del lavoro).</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• In ambito di age management, ripensare in ottica intergenerazionale i processi di invecchiamento al lavoro e di dialogo fra generazioni, con riferimento a: <ul style="list-style-type: none"> <li>- focus su servizi di contrasto a fenomeni di ageismo e stereotipie sull'età, nel contesto delle strategie di impresa;</li> <li>- Riconoscimento dell'apporto che diverse generazioni possono fornire in termini di: approccio al lavoro; modelli di consumo e domanda di beni/servizi (turismo, beni culturali, etc.); composizione</li> </ul> </li> </ul>

<sup>15</sup> Il contributo del MLPS fornisce particolare rilievo alla funzione dei servizi per l'apprendimento e di politica attiva del lavoro (apprendimento permanente, formazione professionale e continua, riqualificazione), quale risorsa cruciale per fornire alla cittadinanza il supporto allo sviluppo di competenze – di base, digitali e trasversali – fondamentali per esprimere una capacità generativa di risorse, adattamento e sviluppo progettuale tanto in costanza di lavoro quanto nei momenti di transizione occupazionale. Lo sviluppo di tali servizi viene posto a fondamento anche dei processi di riforma del sistema degli ammortizzatori sociali che accompagnano le transizioni occupazionali ed i processi di sviluppo di impresa sia nella contingenza di crisi, che in rapporto a percorsi di innovazione dei processi produttivi.

	<ul style="list-style-type: none"> <li>Implementare in chiave di sostenibilità intergenerazionale le linee di intervento prefigurate dal Piano Strategico Nazionale per le competenze della popolazione adulta, dal Piano Nuove Competenze<sup>16</sup>, dal Programma per l'Occupabilità dei lavoratori (GOL), nonché dal Piano Straordinario di Potenziamento dei Centri per l'Impiego, con attenzione ai servizi e percorsi di attivazione, <i>upskilling</i> e <i>reskilling</i> della popolazione più anziana (over 50), e allo sviluppo delle potenzialità del dialogo fra generazioni nei processi di ricambio generazionale e trasferimento di competenze.</li> </ul>	<p>del rapporto fra funzioni di cura e lavoro anche non retribuito, nella relazione fra modi di fare impresa e comunità di riferimento, anche attraverso le progettualità del terzo settore;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Sviluppo di misure di accompagnamento al consolidamento del rapporto di lavoro, alla gestione dei processi di <i>turnover</i> generazionale entro logiche di reciproco riconoscimento e condivisione di apprendimenti e progettualità lungo l'arco delle carriere lavorative (<i>mentoring</i>, apprendistato, team misti, staffette intergenerazionali, ecc.), con soluzioni di contrattazione collettiva e integrazione coordinata di incentivi alle assunzioni, politiche attive del lavoro, misure per l'apprendimento permanente e di transizione al pensionamento;</li> <li>Sviluppare la funzione delle parti sociali nella declinazione degli interventi, riferiti in particolare al Programma GOL ed al Piano Nuove competenze;</li> <li>Recuperare un investimento formativo lungo l'arco delle carriere lavorative sulla offerta di lavoro rappresentata da persone in condizioni di disabilità, intervenendo sulla sussistente carenza di formazione di base in esito ad un problematico sviluppo del rapporto con sistemi di istruzione e formazione oltre la soglia del diritto-dovere.</li> </ul>
Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (MIPAAF)	/	/
Ministero della Salute (MS)	<ul style="list-style-type: none"> <li>Implementare iniziative coordinate fra gli attori coinvolti nelle politiche di promozione della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro (PNP 2020-2025; Programma Luoghi di lavoro che</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Integrare i piani con lo sviluppo di servizi per la salute fisica e psicosociale di lavoratori che fanno fronte a processi di espulsione dal</li> </ul>

<sup>16</sup> Il Piano Nuove Competenze è stato approvato con Decreto 14 dicembre 2021 "Adozione del Piano nazionale nuove competenze" (21A07649) (GU Serie Generale n.307 del 28-12-2021), del Ministero del lavoro e delle politiche Sociali.

	<p>promuovono salute), in particolar modo rafforzando gli interventi rivolti alla PA. Ciò nell’ottica di sostenere lo sviluppo di un approccio all’IA in chiave One Health, intervenendo in modo proattivo sulle determinanti di salute entro la relazione individuo-contesti di riferimento.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Aggiornamento e approvazione di linee di indirizzo intersettoriali realizzate con Inail sulla promozione della salute nei luoghi di lavoro delle PA, anche con riferimento allo <i>smart working</i>.</li> <li>• Consolidare e strutturare a livello regionale e locale piani di prevenzione tematici (piano nazionale edilizia, agricoltura, patologie da sovraccarico biomeccanico, stress lavoro-correlato, cancerogeni occupazionali e tumori professionali).</li> </ul>	<p>mercato del lavoro, in particolar modo in età avanzata.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Sviluppo di servizi di <i>counselling</i> per il reinserimento lavorativo per persone in disoccupazione, che contemplino la dimensione psicosociale del rapporto fra individuo – contesto lavorativo, relazionale familiare e comunitario di riferimento.</li> </ul>
Ministero dello Sviluppo Economico (MISE)	Nessuna indicazione in particolare, ma condivisione della ipotesi di trasformare le Raccomandazioni in linee guida su cui orientare una programmazione.	/
Dipartimento per il servizio civile universale e le politiche giovanili (DSCUPG)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Pur non essendo previsti interventi specifici riferiti alle raccomandazioni 8-9, sviluppo di una ipotesi di finanziamento di iniziative di servizio civile giovanile centrate sullo sviluppo di servizi di <i>age management</i> in azienda.</li> </ul>	/
Dipartimento per le pari opportunità (DPO)	/	/
Dipartimento per le politiche della famiglia (DIPOFAM)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sviluppo di possibilità di intervento coordinato con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ed altre amministrazioni competenti in materia, per la promozione azioni di finanziamento di progetti per l’<i>Age-Management</i> (ad es. Avviso #Conciliamo 2019 e seg.), con verifica di possibilità di finanziamenti integrativi a valere sul Fondo per le politiche della famiglia d’Intesa con le regioni.</li> </ul>	/
Dipartimento per lo sport (DS)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Verifica della possibilità di promuovere iniziative di intervento su clima e benessere aziendale nell’ambito del Piano di attività di potenziamento dello sport di base sui territori.</li> </ul>	/
Dipartimento per la trasformazione digitale (DTD)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sviluppo e potenziamento delle iniziative della Coalizione di “Repubblica Digitale”, volte a promuovere <i>upskilling/reskilling</i> delle persone in età avanzata per il</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Si sottolinea la funzione svolta dal terzo settore nel dar vita a progettualità fondate sullo scambio intergenerazionale, nonché iniziative capaci di intercettare la</li> </ul>

	<p>reinserimento nel mercato del lavoro, attraverso un coinvolgimento diretto delle organizzazioni e di grandi imprese.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Sviluppo di progetti dedicati all'educazione digitale rivolti a <i>senior</i> per agevolare il reinserimento nel mondo del lavoro o la riconfigurazione del proprio profilo professionale in contesti in cui siano richieste competenze digitali (Piano Operativo Strategia Nazionale per le competenze Digitali).</li> </ul>	<p>domanda di servizi di donne over 50 alla ricerca di nuove opportunità professionali.</p>
<p>Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del lavoro (ANPAL)</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Rilancio, nella progettualità dei nuovi Piani Operativi del Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+) e del Fondo Europeo di adeguamento alla globalizzazione (FEG), di misure specifiche rivolte al sostegno all'occupazione ed alla transizione economica e digitale, anche a sostegno all'IA della popolazione. In questo ambito, promuovere servizi per l'occupazione e dispositivi per il riconoscimento e lo sviluppo di competenze in qualunque modo acquisite, e per il passaggio intergenerazionale di competenze (es. laboratori intergenerazionali), sia nell'ottica della riqualificazione professionale, sia nell'ottica di integrazione lavorativa, sia nell'accompagnamento alle trasformazioni di impresa.</li> <li>• Coordinamento e implementazione del Programma "Garanzia Occupazione e Lavoro" (GOL) e del "Piano Nuove Competenze" (PNC) in attuazione della Misura 5 del PNRR (M5C1); il programma Gol ed il Piano strategico PNC sono basati sulla personalizzazione dei percorsi e agiscono a sostegno dell'occupazione, anche in chiave di IA, per gli aspetti di sostegno nella ricerca di lavoro, nonché di adeguamento e valorizzazione delle competenze delle persone e per l'inclusione, tra target di riferimento, dei lavoratori <i>over 50</i>.</li> <li>• Promozione dei risultati del progetto "<i>Equality for work and life</i>" per quanto riguarda l'integrazione di criteri aggiuntivi per il <i>work-life balance</i> alle misure</li> </ul>	<p>/</p>

	<p>di presa in carico dei centri per l'impiego (v. <i>commitment 8</i>).</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Messa a disposizione, a partire dalle attività di monitoraggio delle politiche attive del lavoro e del FSE condotte dall'Agenzia, di contributi conoscitivi per lo sviluppo delle politiche e interventi a favore dell'IA.</li> </ul>	
--	---	--

In Italia lo sviluppo di pratiche ed esperienze di *age management* è relativamente recente, e le prospettive di intervento delineate con riferimento alle Raccomandazioni si iscrivono entro la dialettica del rapporto fra trasformazioni del lavoro, impatto della transizione demografica sui sistemi produttivi (*labour shortage* e ricambio generazionale) e nuove esigenze di riorganizzazione del sistema di *welfare* delineate dalla esperienza pandemica, nonché connesse alla ricerca di nuovi paradigmi di sviluppo dei sistemi produttivi nell'ambito dei processi di transizione ecologica e digitale, in coerenza con le linee strategiche su cui si organizza il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

In tale scenario l'azione di governo individua come prioritarie misure orientate a sistematizzare in una ottica integrativa i dispositivi esistenti – le forme di tutela dell'occupazione, le misure di incentivo e qualificazione delle risorse umane, i servizi che intervengono nell'organizzazione del rapporto fra lavoratori ed impresa - nell'ottica di creare condizioni di sviluppo del mercato del lavoro praticabili in chiave di sostenibilità intergenerazionale e di approccio all'invecchiamento nell'arco del ciclo di vita.

Un primo nucleo di obiettivi ritenuti percorribili dalle amministrazioni centrali in tema di IA si organizza così nell'ambito dello sviluppo delle politiche attive del lavoro e del sistema per l'apprendimento permanente, promosse in particolare dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali in collaborazione con ANPAL, cui si integrano alcune proposte sullo sviluppo di servizi per l'educazione digitale dei senior promosse dal Dipartimento per la trasformazione digitale della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

In modo complementare a tale primo nucleo, altri contributi articolano il sostegno dell'adozione di pratiche organizzative funzionali all'*age management* nell'ambito dei servizi alle imprese entro un criterio di convergenza di risorse e progettualità delle diverse amministrazioni.

Il Ministero della Salute richiama la necessità strategica di agire sul complesso sistema di attori coinvolti nelle politiche di prevenzione della salute e sicurezza, implicando lavoratori, imprese nella comprensione dei fattori di rischio entro iniziative di sviluppo della qualità degli stili di vita e convivenza nelle organizzazioni, a partire dalle Pubbliche amministrazioni. In modo analogo, intervengono i contributi dei diversi dipartimenti della Presidenza del Consiglio dei Ministri, con proposte che rileggono l'*age management* ed alcune misure di *welfare* aziendale entro la chiave dell'ingaggio comunitario ed intergenerazionale all'individuazione di nuove formule organizzative di conciliazione fra tempi di vita e lavoro.

Le linee di sviluppo proposte dalle amministrazioni centrali appaiono sostanzialmente condivise dagli *stakeholder* della società civile, che sottolineano tuttavia la necessità di conoscere in modo più approfondito le caratteristiche storicizzate dei modi di vivere l'invecchiamento, profondamente cambiati in termini culturali, simbolici e di forme di organizzazione della convivenza, ad esempio rispetto alle attese prefigurate rispetto al bilanciamento fra funzioni di cura e lavoro, nella gestione dei rapporti familiari e rispetto al senso attribuito al lavoro, anche non retribuito, nel contesto di sviluppo della vita delle comunità.

Diverse agenzie di rappresentanza dei più anziani sottolineano in particolare la necessità di mantenere un focus sullo sviluppo di fenomeni di ageismo e stereotipi legate all'età (giovane/anziانا) nell'ambito specifico delle pratiche di gestione di impresa.

In questo senso si ritiene utile promuovere una migliore conoscenza delle problematiche ma anche delle potenzialità espressive dei rapporti intergenerazionali in diversi ambiti in cui queste assumono forma, sia attraverso iniziative progettuali realizzate con la collaborazione del terzo settore e rappresentanze della cittadinanza, sia con un ampio coinvolgimento della bilateralità nella declinazione degli interventi.

## Possibili sviluppi a livello regionale

### GRUPPO 1

	<b>Obiettivi amministrazione</b>	<b>Input aggiuntivi società civile</b>
Emilia-Romagna	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Consolidare/sviluppare politiche per promuovere processi e modalità di lavoro flessibile in ambito aziendale, per favorire opportunità di conciliazione tra attività di cura/vita privata e lavoro retribuito.</li> <li>• Azioni per lo sviluppo e adeguamento delle competenze a beneficio dei lavoratori maturi e anziani, per agevolare la permanenza o il reinserimento occupazionale, coinvolgendo anche l’Agenzia regionale per il lavoro e i servizi territoriali per il lavoro.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Rafforzare l’occupabilità lungo tutto l’arco della vita attraverso “Patto per il Lavoro e per il Clima” (2020).</li> <li>• Formazione aziendale ai lavoratori anziani per tecniche di <i>knowledge transfer</i> ai lavoratori più giovani.</li> <li>• Attuare uno <i>smart working</i> inclusivo, anche a beneficio dei lavoratori maturi.</li> </ul>
Friuli-Venezia Giulia	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sviluppare iniziative di <i>age management</i>, attraverso il Fondo Sociale Europeo Plus, programmazione 2021/27.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promuovere l’uscita graduale dal mercato del lavoro qualora desiderato dai lavoratori maturi; creare un clima aziendale favorevole.</li> </ul>
Umbria	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Destinare risorse per lo sviluppo di iniziative sul tema, utilizzando parte dei fondi europei previsti per finanziare la programmazione pluriennale 2021-27.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Destinare risorse per lo sviluppo di iniziative sul tema.</li> <li>• Rispondere alle esigenze occupazionali dei lavoratori maturi/anziani momentaneamente usciti dal mercato del lavoro.</li> <li>• Permettere alle aziende di avere a disposizione personale qualificato ed esperto.</li> <li>• Introdurre la “staffetta generazionale” in vari ambiti produttivi (ad es. artigianato e agricoltura).</li> </ul>
Veneto	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Inclusione socio-lavorativa di inoccupati e disoccupati over 55 anni, attraverso la nuova programmazione europea, quale Politica di Coesione 2021-2027.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Rafforzamento della contribuzione figurativa dei lavoratori anziani in uscita.</li> </ul>

Per quanto riguarda l’adattamento del mercato del lavoro, va sottolineato che il tema dell’*age management* non ha ancora ricevuto, in Italia, la dovuta attenzione. In questo senso, interventi sul tema potrebbero rappresentare una delle più promettenti possibilità di miglioramento delle strategie di IA delle Regioni incluse in questo gruppo. A questo proposito, infatti, tra i principali obiettivi troviamo, ad esempio, quelli di sviluppare/consolidare (ove presenti) modalità di lavoro flessibile per la conciliazione vita-lavoro, o altre iniziative di *age management*, da finanziare utilizzando il Fondo Sociale Europeo Plus nell’ambito della programmazione 2021/27. Oltre a ciò, gli *stakeholder* della società civile sottolineano anche l’esigenza di favorire il trasferimento delle conoscenze dai lavoratori anziani ai più giovani (e viceversa), e di promuovere l’uscita graduale dal mercato del lavoro (es. staffetta generazionale). In

generale, gli *stakeholder* della società civile hanno avanzato numerose proposte di iniziative attuabili attraverso i possibili strumenti di programmazione e finanziamento individuati dai referenti delle amministrazioni regionali, suggerendo ottime possibilità di dialogo in ottica di co-progettazione degli interventi.

## GRUPPO 2

	<b>Obiettivi amministrazione</b>	<b>Input aggiuntivi società civile</b>
Basilicata	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Trattare il tema una volta costituita l'eventuale Consulta regionale.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Monitoraggio e analisi dei risultati della sperimentazione del micro-credito rivolto agli ultra cinquantenni, allo scopo di individuare criticità e possibilità di miglioramento.</li> <li>• Percorsi formativi rivolti ai giovani, in cui le persone anziane possano insegnare loro saperi e mestieri tradizionali.</li> </ul>
Bolzano	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promozione di un ambiente adeguato all'età per lavoratori e lavoratrici anziani; supporto all'occupazione per persone anziane e in categorie fragili.</li> <li>• Progetti pilota di tre anni a beneficio di cooperative che creino almeno un 75% di posti di lavoro adeguati alle persone mature.</li> <li>• Supporto a imprese e progetti sociali che hanno lo scopo di trasmettere esperienze e conoscenze da persone anziane a giovani e lavoratori appena assunti.</li> <li>• Estendere l'audit di certificazione "famigliaelavoro" a iniziative di <i>age management</i>.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promuovere il lavoro part-time adeguato all'età e alla forza produttiva ai lavoratori più anziani.</li> </ul>
Lazio	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Interventi per la diffusione dell'age management nelle politiche attive del lavoro.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Implementare il Patto fra generazioni, strumento di politica attiva previsto dal Protocollo di Intesa per le Politiche attive del Lavoro siglato tra la Regione Lazio e le Parti Sociali.</li> <li>• Implementare l'impiego dei senior in ottica di volontariato di impresa.</li> <li>• Implementare l'impiego dei senior in attività formative interne.</li> <li>• Formazione su preparazione al pensionamento, per aumentare le possibilità di attivazione dell'anziano durante la pensione.</li> </ul>
Liguria	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Politiche che considerino i bisogni dei lavoratori maturi.</li> <li>• Contrastare i rischi per la salute mentale associati all'uscita dal mercato del lavoro.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Percorsi di riqualificazione professionale.</li> <li>• Bonus per le imprese per reinserimento occupazionale.</li> <li>• Provvedere servizi diagnostici e di prevenzione ai lavoratori anziani.</li> </ul>

Marche	<ul style="list-style-type: none"> <li>Promuovere affiancamento e formazione tra dipendenti di diverse generazioni (ad es. personale che andrà in pensione e neo assunti).</li> <li>Formazione pianificata in base ai pensionamenti e creazione di figure di tutor, a supporto dei processi di ricambio generazionale.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Promuovere la pratica della “staffetta intergenerazionale”, nell’ambito delle assunzioni previste attraverso il PNRR.</li> <li>Iniziative per un adeguamento degli spazi, degli strumenti lavorativi e dell’ergonomia di mobilio/postazioni di lavoro, per migliorare le condizioni occupazionali dei lavoratori maturi.</li> </ul>
Puglia	/	<ul style="list-style-type: none"> <li>Lavoro flessibile, adeguato alle condizioni di salute dei lavoratori più anziani.</li> <li>Scambi di esperienze e conoscenze tra i lavoratori anziani e quelli più giovani tramite una staffetta generazionale.</li> <li>Rafforzamento degli istituti contrattuali relativi ai bisogni di cura legati all’età del lavoratore o dei suoi familiari (permessi L. 104 e simili) attraverso contrattazione di II livello.</li> </ul>
Toscana	<ul style="list-style-type: none"> <li>Trattare l’argomento attraverso un’eventuale legge regionale sull’IA.</li> </ul>	
Trento	/	<ul style="list-style-type: none"> <li>Trasferimento di competenze dall’anziano occupato verso i nuovi assunti.</li> <li>Definire una regia unica incardinata nell’Agenzia del Lavoro per le politiche a supporto dell’occupazione in età matura/anziana.</li> </ul>
Valle d’Aosta	<ul style="list-style-type: none"> <li>Riqualficazione dei lavoratori anziani in affiancamento ai più giovani, per favorire lo scambio di conoscenze e colmare il gap di competenze digitali.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Scambio intergenerazionale tra i lavoratori giovani e le persone anziane, in particolar modo nei lavori artigianali, per garantire la sopravvivenza anche economica dei piccoli centri e delle aree isolate.</li> </ul>

Si evidenzia in primo luogo l’obiettivo di trattare il tema nell’ambito delle leggi regionali/provinciali dedicate all’IA, e degli strumenti di concertazione come i tavoli e le consulte (ad es. Regioni Toscana e Basilicata). Un obiettivo condiviso da diverse Regioni è quello di promuovere iniziative legate allo scambio di conoscenze tra lavoratori maturi e più giovani, favorendo il ricambio generazionale. Gli *stakeholder* della società civile risultano essere allineati con quanto proposto dai referenti delle amministrazioni regionali, sebbene si suggeriscano ulteriori iniziative, come l’adozione di modalità di lavoro flessibile (referenti della società civile della Regione Puglia), la previsione di strumenti diagnostici e di prevenzione a beneficio dei lavoratori anziani, o l’impiego dei senior in attività formative interne. Infine, si sottolinea anche la possibilità di prevedere la creazione di specifici strumenti di coordinamento per la definizione di politiche sul tema (ad es. una regia unica incardinata nell’Agenzia del lavoro – referenti della società civile della PA di Trento). Sempre secondo i referenti della società civile, un ulteriore obiettivo potrebbe essere quello di adottare misure come il riconoscimento dei “crediti sociali” delle prestazioni, per i pensionati che desiderino continuare a svolgere delle attività remunerate.

### GRUPPO 3

	Obiettivi amministrazione	Input aggiuntivi società civile
Abruzzo	<ul style="list-style-type: none"> <li>Potenziare il progetto VALE, che valorizza l’esperienza professionale maturata dai lavoratori, attraverso il</li> </ul>	/

	<p>riconoscimento formale da enti accreditati.</p>	
Calabria	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Prevedere percorsi di affiancamento e consulenza tra giovani che vogliono entrare nel mercato del lavoro e persone anziane, anche in pensione, in settori come quello agricolo, della produzione di liquori e della gestione delle risaie.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attivare i percorsi di affiancamento e consulenza intergenerazionale attraverso laboratori da attivare nei centri diurni.</li> <li>• Favorire la continuità lavorativa dei lavoratori maturi che sono andati in pensione (qualora lo desiderassero) o che hanno perso il lavoro.</li> </ul>
Campania	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Interventi sul tema nell'ambito del nuovo Piano Sociale Regionale (per il 2022 e anni successivi).</li> </ul>	/
Lombardia	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Introdurre il tema presso la rete WHP Lombardia, che raccoglie le Aziende che promuovono la salute.</li> <li>• Rafforzare l'azione preventiva all'interno dei contesti lavorativi per ridurre i rischi per la salute derivanti dalle malattie professionali.</li> <li>• Investire in ambito di politiche di conciliazione famiglia-lavoro.</li> <li>• Investire in iniziative come i <i>voucher</i> per la raccolta dell'uva o le fattorie didattiche per creare opportunità occupazionali per gli anziani attivi.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Adottare contratti di solidarietà espansiva per favorire l'uscita graduale dei lavoratori maturi dal mercato del lavoro.</li> <li>• Introduzione di permessi retribuiti per i lavoratori che devono farsi carico di assistenza a familiari.</li> </ul>
Molise	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attivazione laboratori artigianali, in un'ottica di reinserimento occupazionale e riqualificazione professionale di persone di tutte le generazioni.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attivazione laboratori artigianali.</li> <li>• Garantire lavoro flessibile ai lavoratori maturi che svolgono anche attività di <i>caregiver</i> familiare.</li> </ul>
Piemonte	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sostenere il ricambio generazionale e la trasmissione delle competenze.</li> </ul>	/
Sardegna	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Creazione di percorsi di affiancamento lavorativo (tra persone anziane e giovani in procinto di entrare nel mondo del lavoro) e reinserimento lavorativo delle persone anziane che vivono in condizioni di fragilità, nell'ambito delle Fattorie Sociali.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Favorire maggiore flessibilità nell'organizzazione del lavoro.</li> <li>• Favorire una migliore conciliazione dei tempi vita-lavoro.</li> <li>• Favorire il trasferimento intergenerazionale delle competenze per l'avvio di attività imprenditoriali.</li> </ul>
Sicilia	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Rafforzare le relazioni intergenerazionali in questo ambito.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Formazione continua e affiancamento di lavoratori maturi a quelli più giovani, per favorire la trasmissione di conoscenze nell'ambito lavorativo.</li> </ul>

In base a quanto emerso dall'analisi, l'intenzione condivisa è quella di sviluppare delle iniziative dedicate al tema in oggetto, ad esempio: iniziative legate alla trasmissione delle conoscenze dai lavoratori più anziani ai più giovani; politiche di conciliazione famiglia-lavoro; percorsi di affiancamento e riqualificazione delle persone anziane disoccupate; attività di prevenzione all'interno dei contesti lavorativi, per ridurre i rischi per la salute derivanti dalle malattie professionali. Solo nel caso della Regione Campania si manifesta l'intenzione di intervenire sul tema attraverso una fase di programmazione pluriennale degli interventi. Gli *stakeholder* della società civile risultano essere pienamente allineati con le proposte di intervento avanzate dai referenti delle amministrazioni regionali.

#### 4.7 Promozione dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita (MIPAA Commitment 6, SDG 4)

##### **Finalità**

*Come nel caso dell'occupazione trattato nel paragrafo precedente, anche quello dell'istruzione è una delle varie dimensioni che afferiscono al concetto di invecchiamento attivo trattate in generale al capitolo 2, che merita un approfondimento data la sua importanza. Per quanto riguarda l'ambito di invecchiamento attivo relativo all'istruzione, i diversi compiti che le leggi vigenti assegnano ai diversi livelli fanno sì che il livello nazionale si polarizzi quasi esclusivamente sull'educazione degli adulti di tipo formale, mentre il livello regionale su quella di tipo non formale. Per quanto riguarda le Regioni, inoltre, l'analisi dello stato dell'arte ha messo in luce come in spessi casi, benché esistano leggi specifiche per questo, i finanziamenti non siano stanziati da molti anni.*

##### **Raccomandazione n.10**

*È necessario rafforzare l'apprendimento permanente all'interno di una strategia globale che vede il Piano per lo sviluppo delle competenze della popolazione adulta quale strumento strategico, utile a rappresentare una solida base di riferimento per orientare interventi mirati (nei settori e nei territori) finanziabili anche all'interno della programmazione comunitaria.*

##### **Raccomandazione n.11**

*È necessario promuovere l'apprendimento permanente favorendo lo scambio intergenerazionale di conoscenze in modo bidirezionale in vari ambiti (ad esempio, trasmissione dei saperi da parte degli anziani; trasmissione delle competenze digitali da parte dei giovani).*

#### Possibili sviluppi a livello nazionale

	<b>Obiettivi amministrazione</b>	<b>Input aggiuntivi società civile</b>
Ministero per gli affari esteri e la cooperazione internazionale (MAECI)	<ul style="list-style-type: none"> <li>Promozione delle Raccomandazioni, in collaborazione e coordinamento con i ministeri competenti, finalizzate a promuovere l'apprendimento permanente, presso i fori internazionali competenti in materia.</li> </ul>	/
Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF)	<ul style="list-style-type: none"> <li>Implementazione delle Linee Guida per l'educazione finanziaria degli adulti - approvate dal Comitato per l'educazione finanziaria - che identificano come target prioritario degli interventi la popolazione anziana e le donne e promuovono anche iniziative dirette nei luoghi di vita e di lavoro (cfr. par. 4.4 - commitment 3).</li> </ul>	/
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS)	<ul style="list-style-type: none"> <li>Attuazione del Piano strategico nazionale per lo sviluppo delle competenze della popolazione adulta, attraverso lo sviluppo di modelli e strumenti organizzativi nonché</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Coinvolgimento del sistema delle imprese e delle agenzie di lavoro private nell'attuazione delle Linee guida.</li> </ul>

	<p>ulteriori misure complementari. Le azioni afferiscono a tre direttrici di intervento:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Innalzamento dei livelli di istruzione della popolazione adulta o con competenze a rischio di obsolescenza, attraverso il rafforzamento dei servizi di rete territoriali deputati ad intercettare la domanda e la modellizzazione del servizio di accoglienza ed orientamento;</li> <li>- Qualificare e riqualificare il capitale umano, attraverso interventi che favoriscano l'innalzamento dei livelli di alfabetizzazione, le qualificazioni e lo sviluppo delle competenze chiave e trasversali; la personalizzazione dei percorsi educativi, lavorativi e socio-lavorativi;</li> <li>• Intermediare e sincronizzare domanda e offerta di competenze, attraverso lo sviluppo di servizi finalizzati alla valorizzazione e alla portabilità delle competenze - in termini di individuazione, valutazione e certificazione (IVC) - e attuazione di misure volte al rafforzamento e alla promozione delle alleanze che integrano e valorizzano i contesti di apprendimento formale con quello non formale e informale.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attuazione di iniziative formative - anche con modalità ricorrente - per lo sviluppo di competenze digitali delle persone anziane volte sia a consentire l'utilizzo dei dispositivi tecnologici, sia a sviluppare un approccio attivo all'invecchiamento e l'integrazione nei sistemi di convivenza.</li> <li>• Promuovere e valorizzare il ruolo dei fondi interprofessionali per la formazione continua.</li> <li>• Valorizzare il ruolo svolto dalle parti sociali nel promuovere presso le persone più anziane l'accesso alla formazione continua.</li> </ul>
Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (MIPAAF)	/	/
Ministero della Salute (MS)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promuovere una formazione, rivolta a operatori sanitari e di altri settori, volta a creare cultura e linguaggi condivisi e una visione comune di obiettivi e di sistema.</li> <li>• Sostenere all'introduzione interventi formativi, per operatori e professionisti sanitari, in materia di comunicazione volti a far acquisire le competenze necessarie per diffondere correttamente i contenuti scientifici e svolgere azione di <i>advocacy</i> con la comunità e con i portatori di interesse della stessa.</li> <li>• Sostenere l'introduzione di una formazione di tipo curricolare, nei percorsi universitari dell'area sanitaria ma anche umanistica, sulla promozione della salute, sull'importanza di stili di vita sani e attivi per un invecchiamento in buona salute e per la prevenzione di malattie croniche non trasmissibili.</li> <li>• Promuovere una visione nazionale sulla promozione e prevenzione della salute in tutte le politiche.</li> </ul> <p>Tali principi sono contenuti nel PNP 2020-2025.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sostegno alla Necessità di promuovere rapidamente la formazione e l'apprendimento lungo l'arco della vita in materia di promozione della salute e di stili di vita sani e attivi.</li> <li>• Promuovere l'informazione e la formazione per gli operatori sanitari in un'ottica organica e sistemica, ricorrendo alle nuove tecnologie e tenendo conto anche dell'impatto dell'innovazione tecnologica sulla sanità del futuro.</li> </ul>

Ministero dello Sviluppo Economico (MISE)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Proseguire la propria azione istituzionale nel finanziamento di iniziative progettuali per la tutela dei consumatori e degli utenti, a valere sul Fondo ex art. 148 L. 388/2000, attuate dalle Regioni, e destinate ad iniziative di comunicazione e informazione in materia di educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale e al microcredito e ad attività di educazione degli adulti in materia di consumo sostenibile, economia circolare e mobilità sostenibile, nonché alla conoscenza e promozione dei diritti e delle tutele dei consumatori nell'ambito delle transazioni on-line e dell'economia digitale.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Miglioramento del sistema nazionale di educazione permanente, attraverso maggiori opportunità di accesso gratuito alla trasmissione e all'apprendimento dei "saperi" e allo scambio di competenze fra le generazioni, con il contributo da parte dei ministeri competenti, delle associazioni di volontariato, del terzo settore e delle organizzazioni sindacali degli anziani.</li> </ul>
Dipartimento per il servizio civile universale e le politiche giovanili (DSCUPG)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Valutare la possibilità di finanziare, nell'ambito dei Bandi del Servizio Civile, progetti/programmi che prevedano iniziative educativo-formative ricorrendo allo scambio intergenerazionale.</li> <li>• Promuovere nuovamente l'iniziativa "Servizio civile digitale", avviata in via sperimentale nel 2021, che prevede l'impiego dei giovani come facilitatori alla partecipazione digitale degli utenti anziani oppure la realizzazione di percorsi educativi rivolti agli anziani sul tema del digitale.</li> </ul>	/
Dipartimento per le pari opportunità (DPO)	/	/
Dipartimento per le politiche della famiglia (DIPOFAM)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Affiancamento e monitoraggio degli avvisi pubblici in materia di contrasto della povertà educativa.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promozione di azioni a sostegno dell'apprendimento e dello sviluppo delle competenze efficaci e durature, anche attraverso la promozione di piccoli gruppi di auto-aiuto che sostengano e mantengano l'<i>empowerment</i> personale e di gruppo su specifiche tematiche.</li> <li>• Promozione di azioni per lo sviluppo di organizzazioni delle comunità locali, attraverso partnership con le componenti sociali interessate alle varie tematiche, che fungano da centro di promozione sociale e politica.</li> <li>• Tra le competenze della medicina di base va prevista e promossa, a tutti i livelli normativi, anche la partecipazione attiva a questi processi.</li> </ul>
Dipartimento per lo sport (DS)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Proseguire con l'attività di formazione degli "<i>active ageing leader</i>" - nell'ambito del progetto 'La salute al centro', dedicata</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• È necessario prevedere campagne di comunicazione che favoriscono lo sviluppo di attività sportiva e motoria (in</li> </ul>

	<p>all'avvio degli anziani fragili all'attività sportiva - che gestiranno le iniziative volte all'attivazione e alla gestione autonoma di gruppi di anziani impegnati in percorsi di IA e di promozione della salute (cfr. par. 4.4 - <i>commitment</i> 3).</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Verificare la possibilità di promuovere l'apprendimento permanente favorendo lo scambio intergenerazionale di conoscenze e rilanciando iniziative di formazione non formale, nell'ambito del Piano di attività per il potenziamento dell'attività sportiva di base sui territori (cfr. par. 4.2 - <i>commitment</i> 2).</li> <li>• Promuovere attività formativa di <i>memory training</i> per gli over 60, nell'ambito del progetto 'Social sport'.</li> </ul>	<p>ottica di prevenzione) con costi sostenibili per gli anziani.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Promuovere su tutto il territorio nazionale l'attività fisica adattata (AFA).</li> </ul>
Dipartimento per la trasformazione digitale (DTD)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Diffondere l'utilizzo della Piattaforma online "ACCEDI" (Ambiente per una Cittadinanza Consapevole attraverso l'Educazione Digitale), finalizzata a costruire un ambiente di autovalutazione, apprendimento e attestazione delle proprie competenze digitali.</li> <li>• Utilizzare la piattaforma "ACCEDI" come supporto per i sistemi di apprendimento per gli adulti, anche nei CPIA, nei <i>Digital Education Hub</i> e nella rete dei servizi di facilitazione digitale sul territorio.</li> <li>• Riattivare la collaborazione con le Università della terza età.</li> <li>• Promozione e supporto all'iniziativa 'Servizio civile digitale', attuato dal Dipartimento per il servizio civile universale e le politiche giovanili.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Definire un piano organico per la formazione degli adulti/anziani al fine di ridurre le disuguaglianze digitali.</li> <li>• Implementare una piattaforma per la formazione a distanza, semplificata e fruibile da dispositivi mobili, per consentire alle persone anziane con un basso titolo di studio l'acquisizione di competenze funzionali per accedere ai servizi digitali.</li> <li>• Considerare, nell'ambito della formazione continua, l'approccio didattico del <i>micro-learning</i>, ovvero piccole unità didattiche fruibili ad ogni età e ad ogni livello culturale.</li> <li>• Progettare e finanziare la formazione permanente, nell'ambito delle misure promosse nel PNRR, soprattutto per gli anziani, al fine di ridurre il <i>digital divide</i> e consentire loro una maggiore inclusione nelle comunità e la fruizione, nei casi di parziale o grave non autosufficienza, della tecnologia sociosanitaria, degli ausili prodotti dalla digitalizzazione e dall'intelligenza artificiale.</li> </ul>
Agenzia Nazionale per le Politiche attive del Lavoro (ANPAL)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Supporto agli organi competenti nell'attuazione del programma 'Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori' (GOL) e del quadro strategico "Piano Nazionale delle competenze" (PNC) finalizzato a favorire l'integrazione delle politiche della formazione</li> </ul>	/

	<p>con quelle del lavoro e l'attuazione di percorsi di <i>upskilling</i> e <i>reskilling</i> dei lavoratori e delle persone in cerca di occupazione. Promozione di livelli essenziali di servizi al lavoro, inclusa la formazione, verso il raggiungimento della loro universalità verso tutti i cittadini.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Sostegno allo sviluppo di metodologie di profilazione integrate, per garantire - a livello di processi - la personalizzazione dei servizi di orientamento, formazione e lavoro degli utenti, anche nell'ottica di una maggiore valorizzazione del patrimonio conoscitivo informale e - a livello di sistema - la sostenibilità delle diverse politiche.</li> <li>• Sostegno al rafforzamento del sistema duale, quale strumento per facilitare la dimensione intergenerazionale nel mercato del lavoro e in accompagnamento a processi di reverse <i>mentoring</i> per la transizione generazionale.</li> <li>• Promozione, nell'ambito dell'Agenda europea delle competenze, di iniziative progettuali (PIAAC Online, DigComp, Skill on, Microcredential) orientate ad esplorare l'utilizzo delle piattaforme <i>digitali user friendly</i>, per agevolare l'accesso e la semplificazione delle procedure di individuazione, validazione e certificazione delle competenze, nonché favorire ai lavoratori, anche quelli più anziani e a bassa qualificazione, il riconoscimento e la spendibilità dei saperi acquisiti in ogni contesto.</li> </ul>	
--	---	--

L'apprendimento lungo tutto l'arco della vita è un aspetto trattato dalle Amministrazioni centrali quale parte di iniziative con più ampie finalità e attuato attraverso l'elaborazione di strumenti e la promozione di iniziative, negli ambiti di propria competenza, volti a far acquisire conoscenze e competenze per una maggiore e ampia integrazione della popolazione nei contesti sociali e lavorativi.

Le attività formative a carattere formale promosse a livello nazionale, sono volte sia a favorire lo scambio intergenerazionale, per lo più in campo digitale – (per es. con il 'Servizio civile digitale') e sportivo (per es. con gli interventi previsti nel Piano di attività per il potenziamento dell'attività sportiva di base sui territori), sia a formare giovani (*active ageing leader*) per l'affiancamento di gruppi di anziani coinvolti in percorsi di IA e di promozione della salute, nell'ambito del progetto 'La Salute al centro'. Tra le attività sportive, inoltre, è specificamente dedicato alle persone over 60 un intervento di *memory training*.

Ricorrente e fortemente evidenziato appare il problema delle competenze digitali della popolazione anziana. In particolare, per favorire un più ampio e rapido accesso a questo ambito di formazione, il Dipartimento per la trasformazione digitale ha attivato la piattaforma ACCEDI, dedicata all'autovalutazione, all'apprendimento e all'attestazione delle competenze da parte degli adulti.

In relazione alle tematiche finanziarie ed economiche, le proposte formative non formali promosse dal Ministero dello sviluppo economico attraverso i fondi dell'art. 148 della Legge 388/2000 sono orientate verso campagne e iniziative di comunicazione e diffusione di informazioni per la tutela dei consumatori e degli utenti - dall'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale, all'economia digitale - che coinvolgono

diversi target, quali adulti, donne e anziani. In tale ambito sono state anche approvate dal Comitato per l'educazione finanziaria, costituito in seno al Ministero dell'economia e delle finanze, le *Linee guida per l'educazione finanziaria degli adulti*, che definiscono un quadro di riferimento nazionale e relativi standard formativi in materia finanziaria, identificando gli anziani tra le categorie di destinatari più fragili.

Sebbene le iniziative attuate dalle amministrazioni mostrino l'obiettivo di renderle sistemiche o a carattere ricorrente, si è ancora lontani da forme di raccordo e sinergie tra le diverse amministrazioni. Si evidenzia, infatti, la necessità di avere una visione più ampia e quindi di un cambiamento culturale ispirato a principi di *welfare* universale che accompagni gli individui nei diversi contesti sociali e lungo tutto il corso della loro vita.

La promozione della salute, della partecipazione sociale e di stili di vita sani per un'IA e in buona salute, dovrebbe assumere un valore educativo a carattere curriculare nei percorsi accademici; al contempo occorre promuovere, nel settore sanitario, una formazione continua volta a far acquisire competenze per una comunicazione corretta ed efficace sui contenuti scientifici, nonché a creare cultura, linguaggi condivisi e una visione comune di obiettivi e di sistema. In tal senso, la società civile richiama una attuazione organica e sistemica delle azioni, con una particolare attenzione alle persone anziane, per le quali dovrebbero essere previsti strumenti e canali semplificati per l'accesso alla formazione ed iniziative specifiche (ad esempio il *micro-learning*, gruppi di auto-aiuto), in modo da favorire un maggiore inclusione sociale, l'accesso ai servizi e ai prodotti digitali, nonché la fruizione delle nuove tecnologie sociosanitarie e degli ausili prodotti dalla digitalizzazione e dall'intelligenza artificiale.

È ampiamente condivisa, da parte sia delle Istituzioni centrali che degli interlocutori della società civile, la necessità di creare sistemi di rete ampiamente partecipati (ministeri, associazioni di volontariato, terzo settore ed organizzazioni degli anziani) per favorire il miglioramento dell'intero sistema di educazione permanente ed attuare un piano organico di formazione per gli adulti.

Una risposta a tale, condivisa esigenza, può essere rappresentata da una piena attuazione del *Piano strategico per lo sviluppo delle competenze degli adulti* approvato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, che nelle sue azioni e nelle sue finalità presenta un approccio organico tra le attività previste e le ricadute sulla formazione continua. Il Piano, infatti, prevede misure sia a livello di sistema, con il rafforzamento dei sistemi di reti e lo sviluppo di modelli per definire livelli *standard* di servizi; sia azioni rivolte agli individui, finalizzate ad innalzarne il livello educativo e garantire la portabilità delle competenze formali, informali e non formali, per favorirne l'ingresso o il re-ingresso nel mercato del lavoro.

## Possibili sviluppi a livello regionale

### GRUPPO 1

	<b>Obiettivi amministrazione</b>	<b>Input aggiuntivi società civile</b>
Emilia-Romagna	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Dare nuovo impulso alle iniziative in essere tramite la politica di sistema del PAR.</li> <li>• Promuovere e sviluppare l'offerta dei Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA), strutturando reti con il sistema della formazione, dell'istruzione e delle imprese.</li> <li>• Sviluppare, in collaborazione con le università, corsi di formazione innovativi e con contenuti integrati per lo sviluppo delle competenze</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Investire nella diffusione di competenze digitali.</li> </ul>

	utili all'inserimento/reinserimento occupazionale. <ul style="list-style-type: none"> <li>• Programmare/sviluppare iniziative di educazione all'invecchiamento.</li> </ul>	
Friuli-Venezia Giulia	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Maggiore sostegno a Università della terza età, favorire il loro accesso a finanziamenti europei.</li> <li>• Creazione del "Assemblea dell'Università della terza età" per favorire il confronto tra <i>policy makers</i> e i rappresentanti dell'Università.</li> <li>• Promuovere il radicamento delle iniziative previste sul territorio aggiornando i Piani di zona.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Favorire l'apprendimento digitale usufruendo, per questo fine, anche degli spazi e degli strumenti messi a disposizione dalle biblioteche comunali.</li> </ul>
Umbria	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Prevedere corsi sulla pedagogia dell'invecchiamento nelle Università, anche per mettere in campo iniziative in ottica di IA.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Prevedere ulteriori iniziative per l'acquisizione di competenze digitali da parte della popolazione anziana.</li> <li>• Dedicare particolare attenzione all'apprendimento permanente in ambito occupazionale.</li> </ul>
Veneto	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Assicurare opportunità di apprendimento lungo tutto l'arco della vita dando attuazione al nuovo Piano triennale 2021-2023 sull'IA.</li> </ul>	/

In questo caso, si sottolinea in primo luogo la volontà di assicurare un maggiore sostegno a coloro che mettono a disposizione percorsi di apprendimento permanente, come ad es. le Università della terza età o i Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA), affinché siano mantenute le iniziative già attive e vengano sviluppati progetti innovativi sul tema. Ciò potrebbe avvenire dando un nuovo impulso alle politiche di sistema, come il PAR in Emilia-Romagna, oppure creando un'"Assemblea dell'Università della terza età", come suggerito dai referenti dell'amministrazione della Regione Friuli-Venezia Giulia. Infine, alcune iniziative da attuare tramite questi strumenti, secondo gli *stakeholder* della società civile, potrebbero essere incentrate sulla riduzione del *digital divide*, favorendo l'acquisizione di competenze digitali da parte della popolazione anziana ricorrendo, ad esempio, anche spazi e strumenti messi a disposizione dalle biblioteche comunali.

## GRUPPO 2

	<b>Obiettivi amministrazione</b>	<b>Input aggiuntivi società civile</b>
Basilicata	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Avviare Laboratori di formazione permanente rivolti in particolar modo alla popolazione anziana, nell'ambito dei Laboratori di comunità.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Istituzione di forum della "terza età" come luoghi di confronto e formazione.</li> </ul>
Bolzano	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promozione di formazione, istruzione e cultura attraverso la legge provinciale sull'IA in via di approvazione.</li> <li>• Misure a favore di un'istruzione ed educazione appropriate durante il corso di vita, coinvolgendo istituti di formazione, università e scuole.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promozione di <i>Internet Cafè</i> per persone anziane, nei quali sia possibile aiutarsi a vicenda nell'uso dei media digitali.</li> </ul>
Lazio	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Interventi per: mutua formazione inter e intra-generazionale; attività delle Università della terza età; valorizzazione delle esperienze professionali acquisite,</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Consolidare le realtà già esistenti, quali ad esempio le Università della Terza Età, prevedendo ed erogando corsi di studio e</li> </ul>

	<p>attraverso la legge regionale sull'IA, di recente approvazione.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Promuovere protocolli operativi con le scuole di ogni ordine e grado, con le Università e i Musei, per la realizzazione di progetti formativi che coinvolgano le persone anziane.</li> <li>• Creazione di percorsi formativi finalizzati a: progettare un invecchiamento attivo con particolare attenzione all'impegno civile e alla cittadinanza attiva; ridurre il divario tecnologico; promuovere stili di consumo intelligenti ed ecocompatibili.</li> </ul>	<p>attività formative al passo con i cambiamenti e l'evoluzione della società.</p>
Liguria	/	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attivare progetti/bandi regionali di <i>mentoring</i> che prevedano la trasmissione delle conoscenze e competenze acquisite dagli anziani, ai giovani (neolaureati/laureandi).</li> </ul>
Marche	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Coinvolgimento Università della Terza Età marchigiane all'interno del Tavolo Regionale permanente per l'IA.</li> <li>• Corsi di alfabetizzazione informatica a favore di persone anziane, da includere nel piano formativo regionale.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promozione di specifiche iniziative, anche intergenerazionali, all'interno delle scuole secondarie di secondo grado, per l'alfabetizzazione informatica/la riduzione del <i>digital divide</i>.</li> </ul>
Puglia	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Favorire la formazione inter e intra-generazionale e supportare le attività formative promosse da sindacati, volontariato, Università della Terza Età (UTE), dando attuazione a quanto previsto nella LR 16/2019 sull'IA.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Avviamento e rafforzamento dei corsi di alfabetizzazione informatica per anziani, attraverso la rete del volontariato e le UTE.</li> <li>• Istituzione di un Osservatorio Regionale di tutte le UTE.</li> <li>• Coinvolgimento delle UTE nella programmazione degli obiettivi relativi alla Formazione Permanente e alla Comunicazione (LR 16/2019).</li> </ul>
Toscana	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Affrontare la tematica attraverso la eventuale nuova legge regionale sull'IA.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Assicurare la continuità e il consolidamento del progetto di formazione "Connessi in buona compagnia".</li> </ul>
Trento	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Estendere la capillarità territoriale delle attività formative della Fondazione Demarchi e dell'UTETD.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sostenere maggiormente lo sviluppo di competenze digitali.</li> </ul>
Valle d'Aosta	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Potenziare corsi e attività da sviluppare, anche in ottica di adeguamento al Piano per lo sviluppo delle competenze della popolazione adulta.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Favorire la partecipazione ai corsi delle Università della terza età (presenti nei centri maggiori) alle persone che vivono nelle vallate laterali.</li> </ul>

Alcune delle regioni/PA incluse in questo gruppo, hanno manifestato l'intenzione di sviluppare interventi per la promozione dell'apprendimento permanente in seguito all'approvazione delle leggi provinciali/regionali sull'IA (ad es. Regioni Toscana e Lazio, PA di Bolzano). Laddove tali leggi sono già attive, come nel caso delle Regioni Marche e Puglia, si intende da un lato dare attuazione a quanto in esse previsto, valorizzando anche le attività formative promosse da sindacati e organizzazioni di volontariato, dall'altro favorire il coinvolgimento delle Università della Terza Età all'interno degli strumenti di concertazione come il Tavolo Regionale permanente per l'IA. Oltre alla necessità di garantire una diffusione capillare su tutto il territorio delle organizzazioni che si occupano di apprendimento permanente, diversi referenti delle amministrazioni regionali hanno sottolineato l'esigenza di promuovere (ad es. tramite protocolli operativi) la collaborazione

tra le Università della terza età, le scuole di ogni ordine e grado, le altre Università e i musei. Su questo fronte, gli *stakeholder* della società civile sembrano condividere gli obiettivi proposti dai referenti delle amministrazioni regionali, sottolineando, nel caso degli *stakeholder* della regione Basilicata, la possibilità di prevedere l'istituzione di forum della "terza età" come luoghi di confronto e formazione.

### GRUPPO 3

	<b>Obiettivi amministrazione</b>	<b>Input aggiuntivi società civile</b>
Abruzzo	<ul style="list-style-type: none"> <li>Riconoscere e valorizzare il legame esistente tra gli aspetti relativi alla formazione permanente e quelli inerenti al mercato del lavoro.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Prevedere percorsi circolari, come i laboratori culturali, con una programmazione sistematica tra i vari livelli di istituzione (Scuola, Università, Centri di Formazione), per valorizzare lo scambio intergenerazionale.</li> </ul>
Calabria	<ul style="list-style-type: none"> <li>Maggiore diffusione delle UNITRE su tutto il territorio regionale (per permettere l'accesso anche ad utenti che vivono fuori dai centri urbani) in collaborazione con il Dipartimento Istruzione.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Dare attuazione a quanto previsto in materia dalla LR 12/2018 sull'IA.</li> <li>Promuovere la formazione e l'apprendimento permanente tramite le Associazioni culturali di corsi multidisciplinari e di lingua straniera.</li> <li>Diffusione e implementazione delle UNITRE soprattutto nelle aree interne, in sinergia con il Centro Studi Sociali CDA Calabria ODV.</li> </ul>
Campania	/	/
Lombardia	<ul style="list-style-type: none"> <li>Favorire lo scambio intergenerazionale nei percorsi di formazione, mettendo a sistema esperienze come quelle della rete delle scuole che promuovono la salute.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Diffondere le esperienze maturate nell'ambito delle Università della Terza Età e le iniziative di <i>mentoring</i> realizzate da anziani a sostegno di giovani studenti in difficoltà, su tutto il territorio in modo capillare.</li> </ul>
Molise	<ul style="list-style-type: none"> <li>Stimolare il dialogo tra l'Università della terza età e i Centri sociali, valorizzando le capacità organizzative della prima e il forte radicamento sul territorio della seconda.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Prevedere dei laboratori culturali caratterizzati da una programmazione sistematica tra i vari livelli istituzionali (Scuola, Università, Centri di Formazione), facendo leva sullo scambio intergenerazionale.</li> </ul>
Piemonte	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ricevere maggiori finanziamenti nazionali per lo sviluppo di programmi formativi sempre più inclusivi.</li> <li>Favorire l'azione del terzo settore in ambito di formazione permanente.</li> </ul>	/
Sardegna	<ul style="list-style-type: none"> <li>Esplicito orientamento dei corsi di formazione sul digitale esistenti, in ottica di IA.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Accrescere la partecipazione degli anziani sia come docenti che come discenti, alle iniziative delle Università della Terza Età.</li> <li>Attivare corsi di alfabetizzazione informatica per anziani.</li> </ul>
Sicilia	<ul style="list-style-type: none"> <li>Potenziare le Università della terza età.</li> <li>Considerare il tema dell'apprendimento permanente nella denominazione del "Dipartimento per i beni culturali".</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Reperire spazi adeguati e risorse economiche per potenziare le attività in questo ambito.</li> </ul>

Tra le regioni incluse nel terzo gruppo, il principale obiettivo è quello di dare attuazione a quanto contenuto nelle leggi regionali sull'IA, come sottolineato dagli *stakeholder* della società civile della Regione Calabria. In

secondo luogo, emerge la necessità di garantire la diffusione capillare delle Università della terza età sui territori regionali, potenziandone l'offerta formativa. Questi due elementi, come riportato dai referenti dell'amministrazione della Regione Molise, potrebbero trovare attuazione stimolando e formalizzando una collaborazione tra l'Università della terza età e i Centri sociali/di aggregazione, per valorizzare le capacità organizzative della prima e il forte radicamento sul territorio della seconda. Tuttavia, date le difficoltà di attuazione delle politiche di IA nelle regioni incluse in questo gruppo, va sottolineata la necessità di individuare adeguate linee di finanziamento per lo sviluppo di iniziative sul tema (come suggerito dai referenti dell'amministrazione della Regione Piemonte). Quest'ultimo aspetto viene sottolineato anche dagli *stakeholder* della società civile della regione Sicilia, mentre in altri casi (ad es. regione Molise) viene rilevata la necessità di fare leva sullo scambio intergenerazionale.

#### 4.8 Promuovere le iniziative per assicurare la qualità della vita, l'indipendenza, la salute ed il benessere ad ogni età (MIPAA Commitment 7, SDG 3)

##### **Finalità**

*Salute e qualità della vita sono elementi chiave in ambito di invecchiamento attivo. Il quale, da un lato, come risultato, contribuisce ad ottenere riscontri positivi in termini di salute e qualità della vita. La partecipazione (capitolo 2) è quindi fortemente collegata a questi temi. Dall'altro, maggiori problemi di salute implicano maggiori problemi nell'accesso all'invecchiamento attivo, quindi si pone anche il problema della capacità di invecchiare attivamente. Salute e qualità della vita dunque rientrano, come particolari, nel tema delle disuguaglianze in termini di risorse trattate in generale al paragrafo 4. D'altra parte, la letteratura informa che benefici in termini di salute e qualità della vita sono goduti anche dalle persone con un grado di salute deficitario, quando riescono ad essere coinvolte. L'invecchiamento attivo dunque, collegato a quello degli stili di vita, può e deve essere un buono strumento di prevenzione, se affrontato in un'ottica di promozione del benessere psico-fisico, volto a ridurre i fattori di rischio, compresi quelli ambientali. Essendo quello dell'invecchiamento attivo trattato prevalentemente a livello gerontologico, si ravvisa la necessità di creare un ponte con la parte sanitaria di tipo geriatrico, in quanto le due sponde, come emerso dall'analisi dello stato dell'arte, sembrano avere poche occasioni di incontro.*

##### **Raccomandazione n.12**

*È necessario prevedere programmi di formazione e politiche, che rafforzino lo sviluppo di una competenza diffusa, nelle comunità, per implementare gli interventi di prevenzione includendo la promozione dell'invecchiamento attivo.*

##### **Raccomandazione n.13**

*È necessario creare ponti stabili tra l'aspetto sanitario (medici, geriatri, addetti sanitari in genere) e quello gerontologico (gerontologi, professioni inerenti l'aspetto sociale relativo all'invecchiamento), anche attraverso formazione bidirezionale agli operatori dei due ambiti, al fine di mettere a frutto e coordinare in maniera più efficace le attività poste in essere in tema di invecchiamento attivo.*

#### Possibili sviluppi a livello nazionale

	<b>Obiettivi amministrazione</b>	<b>Input aggiuntivi società civile</b>
Ministero per gli affari esteri e la cooperazione internazionale (MAECI)	<ul style="list-style-type: none"> <li>Pur essendo il tema di competenza di altri dicasteri, il MAECI è disponibile a promuoverne l'importanza in ambito internazionale in raccordo e su indicazione delle amministrazioni competenti per materia.</li> </ul>	/

Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF)	<ul style="list-style-type: none"> <li>Migliorare e aggiornare le analisi previsionali del Ministero, considerando per alcuni indicatori (ad es. l'aspettativa di vita) l'impatto della pandemia.</li> </ul>	/
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS)	<ul style="list-style-type: none"> <li>Integrare le prestazioni monetarie (<i>voucher</i>, indennità di accompagnamento, etc.) con servizi di sollievo e nuove misure formative, occupazionali e di professionalizzazione delle figure coinvolte in ambito domiciliare e non.</li> <li>Integrare le politiche esistenti (famiglia, lavoro, sociali) considerando anche le funzioni svolte dai <i>caregiver</i>.</li> <li>Promuovere lo sviluppo di centri culturali, università della terza età, e progetti di utilità sociale (Fondo per le politiche sociali). Delineare, nell'ambito della definizione del Piano per la non autosufficienza 2022-2024, proposte di attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza basate sulle reti di prossimità.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Viene evidenziato il limite della preminenza di un approccio medicalizzato all'invecchiamento a svantaggio di una esplorazione del senso e dei modi della vita relazionale e sociale.</li> <li>Incentivare lo studio dell'età anziana, (abitudini e fattori contestuali).</li> <li>Garantire una formazione continua a partire dalle scuole e dai luoghi di lavoro, sui rischi più importanti inerenti alla salute e sulle buone pratiche preventive.</li> <li>Tra le priorità indicate figura l'approvazione di una legge quadro nazionale per la non autosufficienza che superi la frammentarietà degli interventi e colmi i divari territoriali, per realizzare l'integrazione tra il sociale ed il sanitario.</li> </ul>
Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (MIPAAF)	<ul style="list-style-type: none"> <li>Potenziati sviluppi sono offerti dallo strumento "budget della salute" che potrebbe rappresentare una possibile risorsa per l'IA in termini di servizi alla persona e alla comunità.</li> </ul>	/
Ministero della Salute (MS)	<ul style="list-style-type: none"> <li>Sviluppo di azioni finalizzate a migliorare l'alfabetizzazione sanitaria (<i>health literacy</i>) attraverso il coinvolgimento dei medici di medicina generale (MMG) e dei pediatri di libera scelta (PLS).</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Per migliorare l'alfabetizzazione sanitaria si propone un attivo coinvolgimento delle organizzazioni/associazioni degli anziani e del Volontariato, del terzo settore, attraverso lo sviluppo di attività formative "ad hoc" per accrescere la capacità delle persone anziane e delle comunità di interagire con il Sistema sanitario pubblico.</li> <li>Il ministero della salute, in relazione ai nuovi standard per l'assistenza sanitaria territoriale, dovrà prevedere la realizzazione di programmi formativi per gli anziani al fine di ridurre il divario digitale, in previsione della sanità del futuro basata su telemedicina, tele assistenza e teleconsulto.</li> </ul>
Ministero dello Sviluppo Economico (MISE)	<ul style="list-style-type: none"> <li>Proseguire con le azioni di finanziamento di attività di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale di soluzioni per la tutela e la qualità della salute.</li> </ul>	/

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attenzione particolare, in ambito intelligenza artificiale, a favorire l'accesso delle persone disabili e dei soggetti più fragili ai servizi digitali.</li> </ul>	
Dipartimento per il servizio civile universale e le politiche giovanili (DSCUPG)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Proseguire nella promozione di interventi progettuali degli enti del servizio civile nei settori dell'assistenza agli adulti e alla terza età in situazione di disagio, dell'educazione, della promozione culturale e dello sport e dell'animazione culturale con gli anziani.</li> </ul>	/
Dipartimento per le pari opportunità (DPO)	/	/
Dipartimento per le politiche della famiglia (DIPOFAM)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Prevedere nel nuovo Piano nazionale della famiglia i temi della prevenzione, della qualità di vita, dell'assistenza da affrontare in sinergia con le politiche programmate da altri dicasteri competenti in materia.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Nelle attività di prevenzione e promozione dell'IA si potrebbero coinvolgere i medici in quiescenza per iniziative di formazione/informazione, oltre che per l'integrazione in alcuni servizi socio-sanitari.</li> </ul>
Dipartimento per lo sport (DS)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Proseguire il finanziamento di interventi progettuali per la promozione dell'attività sportiva come soluzione per il benessere, per l'IA, nonché per la prevenzione di talune patologie.</li> </ul>	/
Dipartimento per la trasformazione digitale (DTD)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Potenziamento dell'impiego della telemedicina in favore degli anziani. Sviluppo di attività di assistenza agli anziani che hanno difficoltà ad utilizzare i servizi digitali.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Con riferimento alla telemedicina emerge la necessità di diffondere linee guida e adeguata formazione per i professionisti della salute. Prevedere, inoltre, lo sviluppo di applicazioni robotiche per l'assistenza agli anziani che possano essere impiegate sia per la riabilitazione sia come supporto quotidiano nell'ambiente domestico.</li> </ul>
Agenzia Nazionale per le Politiche attive del Lavoro (ANPAL)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• L'Agenzia non interviene direttamente su salute e qualità della vita in ottica di IA. Tali aspetti sono però fortemente connessi a fattori quali la qualità del lavoro, il livello di reddito, il livello di qualificazione e di istruzione, la partecipazione al mercato del lavoro, sui quali le politiche attive del lavoro e per l'apprendimento svolgono un ruolo di sostegno e rafforzamento, in particolare nei confronti dei target svantaggiati o nei momenti, anche critici, di transizione.</li> </ul>	/

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• In questa prospettiva, ad esempio, sostenere lo sviluppo di politiche e di misure di conciliazione e <i>work-life balance</i> può contribuire a ciascuno di vivere al meglio i molteplici ruoli che gioca all'interno di società complesse.</li> </ul>	
--	---	--

Dall'analisi delle proposte avanzate, emerge in primo luogo la necessità di rafforzare le azioni di prevenzione al fine di favorire il benessere e la qualità della vita delle persone anziane. In questa ottica si ritiene necessario proseguire nel finanziamento di attività finalizzate sia alla promozione dell'attività sportiva sia alle campagne informative. Attenzione viene posta anche sullo sviluppo delle relazioni sociali dell'anziano, sia a livello individuale che di comunità, attraverso il coinvolgimento delle persone in azioni di comunità, in iniziative di volontariato e di assistenza informale. Nello specifico si propongono lo sviluppo di centri culturali, università della terza età, e progetti di utilità sociale che riconoscano a livello di comunità il contributo attivo dei più anziani in un'ottica di prevenzione e scambio intergenerazionale.

Parallelamente si evidenzia come sia necessario anche agire sul potenziamento delle figure coinvolte in ambito domiciliare e non, attraverso attività di formazione e di professionalizzazione e misure occupazionali, ma anche considerando nelle politiche le funzioni svolte dai *caregiver*.

Dai rappresentanti della società civile viene evidenziato l'utile apporto che potrebbe arrivare dal coinvolgimento dei medici in pensione, sia per quanto riguarda le attività di formazione/informazione sia per incrementare l'offerta di servizi socio-sanitari.

Ulteriori considerazioni della società civile riguardano la solitudine, l'isolamento e l'esclusione sociale che rappresentano importanti fattori di rischio che incidono in maniera negativa sulle condizioni di salute delle persone anziane, ripercuotendosi su ogni aspetto, dalla salute mentale a quella fisica. A tal fine si ritiene che un'area di sviluppo delle politiche debba essere volta a riconsegnare agli anziani una funzione sociale.

Sempre dalla società civile emerge la necessità di prevedere una legge quadro nazionale per la non autosufficienza che superi la frammentarietà degli interventi e colmi i divari territoriali, per realizzare l'integrazione tra il sociale ed il sanitario. A tal fine si individua una opportunità nei progetti del PNRR, della missione salute e inclusione e coesione.

Altre proposte provenienti dalle amministrazioni intervistate riguardano l'implementazione della conoscenza, necessaria per orientare le politiche, attraverso maggiori attività di studio, di ricerca e di monitoraggio dell'età anziana, anche al fine di colmare le lacune esistenti a livello di dati statistici. Si evidenzia, inoltre, la necessità di una sempre maggiore diffusione dell'utilizzo di innovazioni tecnologiche (telemedicina, IA, ecc.) e di attività di sviluppo di applicazioni robotiche per l'assistenza agli anziani che possano essere impiegate sia per la riabilitazione sia come supporto quotidiano nell'ambiente domestico. Dal mondo della società civile, con riferimento alla diffusione dell'innovazione tecnologica e della telemedicina emerge la necessità di una adeguata formazione per i professionisti della salute.

Con riferimento alla necessità di formazione e politiche che rafforzino lo sviluppo di una competenza diffusa, viene posta l'attenzione sullo sviluppo di azioni finalizzate a migliorare l'alfabetizzazione sanitaria attraverso il coinvolgimento dei medici di medicina generale, figure chiave a livello territoriale per la promozione della salute, la prevenzione e l'assistenza sanitaria primaria. Viene evidenziato come la formazione, in ottica preventiva debba iniziare fin dalla scuola e accompagnare l'individuo lungo l'intero corso della vita, anche sui luoghi di lavoro.

Dal mondo della società civile viene evidenziata l'opportunità che potrebbe offrire un più attivo coinvolgimento delle organizzazioni/associazioni degli anziani e del volontariato, del terzo settore, attraverso lo sviluppo di attività formative "ad hoc" per accrescere la capacità delle persone anziane e delle comunità di interagire con il Sistema sanitario pubblico.

## Possibili sviluppi a livello regionale

### GRUPPO 1

	<b>Obiettivi amministrazione</b>	<b>Input aggiuntivi società civile</b>
Emilia-Romagna	<ul style="list-style-type: none"> <li>Migliorare la <i>governance</i> integrata tra settore sanitario e sociale, come stabilito nella LR 19/2018, nell'implementazione del nuovo PRP in fase di elaborazione.</li> <li>Implementare azioni trasversali ed estese alle varie fasce d'età in ottica di ciclo di vita, nei seguenti ambiti: attività fisica per persone che hanno già malattie croniche metaboliche, neurologiche o cardiovascolari; programmi e iniziative già realizzate da estendere a tutto il territorio, come il progetto "Otago" volto alla prevenzione e promozione della salute, alla qualità della vita, all'<i>empowerment</i>.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Integrare l'offerta di servizi tenendo conto delle attività svolte in ambito di Agricoltura sociale.</li> <li>Monitoraggio delle persone fragili in ottica di prevenzione della non autosufficienza, a cura dei servizi sociali territoriali.</li> </ul>
Friuli-Venezia Giulia	<ul style="list-style-type: none"> <li>Creazione di un'equipe multidimensionale che si occupi di implementare progetti personalizzati, in termini di stili di vita volti a favorire la salute, il benessere e l'autonomia.</li> <li>Promuovere la formazione congiunta tra operatori sociali e sanitari.</li> <li>Implementazione dell'<i>Active assisted living</i> nell'ambito della Strategia di Specializzazione Intelligente.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>L'implementazione della strategia di specializzazione intelligente va considerata come percorso importante e virtuoso di co-programmazione.</li> </ul>
Umbria	<ul style="list-style-type: none"> <li>Programmare e implementare iniziative nell'ambito del nuovo PRP.</li> <li>Ripensare le strutture residenziali per favorire la qualità della vita e un invecchiamento dignitoso.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Implementare l'offerta di centri diurni sia per anziani autosufficienti che per non autosufficienti.</li> </ul>
Veneto	<ul style="list-style-type: none"> <li>Azioni (attraverso il Piano Triennale per gli anni 2021-23) volte a incentivare lo sviluppo di ambienti e contesti adeguati, ponendo particolare attenzione alla prevenzione e al supporto di nuove forme di fragilità e vulnerabilità.</li> <li>Sviluppo di programmi di esercizio per persone con problemi cronici di salute, svolti in gruppo, per promuovere stili di vita attivi volti alla prevenzione o mitigazione della non autosufficienza.</li> <li>Sviluppare e implementare quanto proposto dal nuovo PRP 2021-2025.</li> </ul>	/

Tra gli obiettivi individuati dai referenti delle amministrazioni regionali, troviamo in primo luogo quello di rafforzare i meccanismi di *governance*, migliorando sempre di più l'integrazione tra il settore sanitario e quello sociale. Ciò potrebbe tradursi in una serie di iniziative (ad es. creazione di un'equipe multidimensionale, come suggerito dai referenti dell'amministrazione della Regione Friuli-Venezia Giulia)

pensate secondo un'ottica di ciclo di vita e previste, ad esempio, nella strategia di specializzazione intelligente (tramite percorsi di co-programmazione), nei Piani Regionali della Prevenzione – PRP, o nei Piani triennali per l'attuazione delle leggi dedicate all'IA, ove esistenti. Dall'input degli *stakeholder* della società civile emerge, rispetto a quanto proposto dai referenti delle amministrazioni regionali, anche l'importanza del monitoraggio della popolazione anziana fragile, intesa come attività di prevenzione.

## GRUPPO 2

	Obiettivi amministrazione	Input aggiuntivi società civile
Basilicata	<ul style="list-style-type: none"> <li>Sperimentazioni in ambito di telemedicina e infermieri di comunità, per garantire una più stretta correlazione tra la dimensione socio-economica e la dimensione sanitaria, nonché un accesso, anche se minimo, ai servizi nelle aree soggette a spopolamento.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Sviluppo di una rete per la protezione e l'attivazione di servizi volti a ridurre il carico sanitario, sfruttando le risorse del terzo settore e dell'eventuale Consulta Regionale intersettoriale per l'IA, prevista dalla LR 29/2017.</li> </ul>
Bolzano	<ul style="list-style-type: none"> <li>Azioni in questo ambito (ad es. prevenzione basata anche sull'auto-aiuto; educazione della salute per tutte le età; coinvolgimento dei mass media per campagne di informazione e sensibilizzazione su questi temi) previste dalla legge quadro provinciale sull'IA in via di approvazione.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Introduzione della medicina di genere come standard nelle cure e nei servizi prestati nella Provincia.</li> </ul>
Lazio	<ul style="list-style-type: none"> <li>Iniziative per prevenire fenomeni di isolamento sociale, l'ospedalizzazione, ecc., previste dalla legge regionale sull'IA di recente approvazione.</li> <li>Diffusione di corretti stili di vita, corretta alimentazione, educazione motoria e fisica della persona anziana, nell'abituale contesto familiare e territoriale.</li> </ul>	/
Liguria	<ul style="list-style-type: none"> <li>Interventi mirati al mantenimento dell'autosufficienza.</li> <li>Proseguire e potenziare l'Attività Fisica Adattata (AFA) e il <i>Memory Training</i> (MT) anche attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie.</li> </ul>	/
Marche	<ul style="list-style-type: none"> <li>Nella strategia di specializzazione intelligente regionale, saranno attuati diversi interventi e attività per sostenere, incentivare e implementare la promozione della <i>silver economy</i>.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Maggiori possibilità di accesso degli anziani alle palestre e ad altri impianti sportivi adatti alle loro esigenze e necessità.</li> </ul>
Puglia	<ul style="list-style-type: none"> <li>Rilanciare la legge regionale sull'IA (LR 16/2019) per perseguire obiettivi in tema di promozione della salute e del benessere degli anziani.</li> </ul>	/
Toscana	<ul style="list-style-type: none"> <li>Proseguire con gli importanti investimenti di risorse e iniziative su salute e qualità della vita per gli anziani, mantenendo e rafforzando le iniziative esistenti.</li> </ul>	/
Trento	/	<ul style="list-style-type: none"> <li>Maggiore coinvolgimento degli attori sociali sui temi della sostenibilità e salubrità dei prodotti locali, anche</li> </ul>

		collegando nuove iniziative a quelle promosse dalla società civile e già in essere (es. Fondazione Campagna Amica di Coldiretti).
Valle d'Aosta	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Discussione di vari progetti legati alla telemedicina, e definizione del progetto "Palestra della mente", gestito dall'USL.</li> </ul>	/

Nel caso delle Regioni Lazio, Puglia e della PA di Bolzano ci si propone di attuare quanto stabilito dalle rispettive leggi sull'IA (sebbene nel caso della PA di Bolzano, quest'ultima sia in via di approvazione). In altre Regioni, invece, è stata avanzata l'ipotesi di sviluppare iniziative prevalentemente legate a telemedicina, attività fisica e *memory training*, mentre nella Regione Marche si intende stimolare la *silver economy* tramite la Strategia di specializzazione intelligente. Nel caso della Regione Basilicata emerge l'esplicita intenzione di favorire una più stretta correlazione tra la dimensione socio-economica e la dimensione sanitaria, nell'ambito di sperimentazioni come l'Infermiere di comunità e la telemedicina. Infine, la Regione Toscana, avendo sviluppato politiche a favore delle persone anziane prevalentemente legate all'area sanitaria, si propone di proseguire il solido percorso avviato sul tema. Relativamente agli input degli *stakeholder* della società civile, si segnala il suggerimento di attivare interventi legati alla medicina di genere (*stakeholder* della società civile della PA di Bolzano) e la necessità di sfruttare le risorse del terzo settore, coinvolgendo quest'ultimo nell'ambito degli strumenti di concertazione (ad es. i tavoli per l'IA) da istituire. Ciò, allo scopo di creare reti per l'attivazione di servizi volti principalmente a ridurre il carico sanitario (*stakeholder* della società civile della regione Basilicata e PA di Trento).

### GRUPPO 3

	<b>Obiettivi amministrazione</b>	<b>Input aggiuntivi società civile</b>
Abruzzo	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promozione dell'IA attraverso ginnastica e attività motorie di vario tipo attraverso il nuovo piano sociale regionale 2021-23.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Campagne di sensibilizzazione e informazione sul ruolo della prevenzione e dei corretti stili di vita.</li> </ul>
Calabria	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Implementazione del SAPA (un servizio di assistenza domiciliare per le persone anziane) per creare un ponte tra l'aspetto sanitario e quello gerontologico. L'idea è di assumere sempre più un orientamento verso la prevenzione, tramite la promozione di nuovi stili di vita.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Coinvolgimento dei medici di base nel programma di promozione dell'attività fisica degli anziani.</li> <li>• Realizzazione di progetti su stili di vita e alimentazione coinvolgendo sia le ASL che i Comuni.</li> <li>• Potenziare il servizio di telesoccorso/teleassistenza, prevedendo una serie di contatti periodici con le persone anziane residenti nel proprio domicilio.</li> </ul>
Campania	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Inclusione di azioni specifiche per promuovere l'invecchiamento sano e attivo nel nuovo Piano Regionale di Prevenzione.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Includere la promozione dell'IA nei programmi di prevenzione.</li> <li>• Predisporre appositi e gratuiti presidi per attività fisica a domicilio a beneficio delle persone anziane e fragili.</li> </ul>
Lombardia	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Agire sulla prevenzione durante le diverse fasi del ciclo di vita per ridurre il rischio di malattia e per migliorare il benessere attraverso l'attività fisica e motoria (come ad esempio il cd. "Ultimo Miglio"), l'alimentazione, la cura delle relazioni ecc.</li> <li>• Sviluppo della telemedicina.</li> </ul>	/

Molise	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Opportunità di attività fisica nei piccoli Comuni potenziando la collaborazione tra l'Azienda Sanitaria Locale (ASL) e il CONI.</li> <li>• Potenziare il "Telesoccorso", prevedendo l'attivazione di servizi anche di tipo socio-economico.</li> </ul>	/
Piemonte	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Incrementare gli sforzi e le risorse a livello centrale per favorire il collegamento tra l'aspetto sanitario (che ad oggi prevale) e quello gerontologico.</li> <li>• Sviluppo e diffusione della telemedicina.</li> </ul>	/
Sardegna	/	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Assicurare la copertura della rete Internet in tutta la regione per consentire la diffusione e l'utilizzo di strumenti come la telemedicina da parte degli anziani residenti nei centri più isolati.</li> </ul>
Sicilia	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Costruzione di un'anagrafe sociale che permetta di analizzare la composizione dei nuclei e delle reti familiari presenti nel territorio.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attivare servizi di orientamento su stili di vita sani.</li> </ul>

Da parte dei referenti delle amministrazioni regionali, emerge soprattutto la necessità di considerare il tema in oggetto dando un nuovo impulso alle leggi regionali sull'IA, ove presenti, oppure nell'ambito dei nuovi Piani Regionali della Prevenzione e dei Piani Sociali Regionali (ad es. Regioni Abruzzo e Campania). Tra le iniziative da implementare, si segnala in particolare l'intenzione di promuovere la telemedicina e il telesoccorso (nei casi delle Regioni Lombardia, Molise e Piemonte), che potrebbero essere utili per dare attuazione, in futuro, alle proposte di integrazione socio-sanitaria avanzate da diverse Regioni (Regioni Piemonte, Molise e Calabria). A questo scopo, si sottolinea come nella Regione Calabria si preveda di implementare un servizio di assistenza domiciliare per le persone anziane (SAPA), proprio allo scopo di creare un ponte tra l'aspetto sanitario e quello gerontologico. Inoltre, per quanto riguarda servizi come il telesoccorso e la telemedicina, gli *stakeholder* della società civile della regione Sardegna osservano come sia in primo luogo essenziale, affinché possano funzionare correttamente, assicurare la copertura della rete internet in tutta la regione. In generale, gli *stakeholder* della società civile suggeriscono di prevedere una più intensa attività di sensibilizzazione della popolazione anziana riguardo corretti stili di vita e attività fisica, in particolare attraverso un maggiore coinvolgimento dei medici di medicina generale nei programmi di prevenzione e promozione dell'attività fisica.

#### 4.9 La valorizzazione dell'approccio di genere in una società caratterizzata dall'invecchiamento demografico (MIPAA Commitment 8, SDG5)

##### **Finalità**

*Il tema dell'approccio di genere, altamente considerato dal MIPAA e dall'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile, consiste in una declinazione specifica del più generale problema delle disuguaglianze. Dall'analisi dello stato dell'arte, in modo abbastanza sorprendente (dal momento che di pari opportunità si parla da tanto tempo, ormai), emerge una scarsa considerazione di questo aspetto nella creazione e implementazione delle politiche in ambito di invecchiamento attivo.*

##### **Raccomandazione n.14**

*È necessario considerare il tema delle disuguaglianze di genere in tutti gli ambiti di invecchiamento attivo.*

##### **Raccomandazione n.15**

*È necessario predisporre strumenti di attuazione delle iniziative relative al genere previste dalle normative.*

##### **Raccomandazione n.16**

*È necessario promuovere specifiche politiche e iniziative per contrastare violenza, abuso e discriminazione nei confronti delle donne anziane, anche alla luce delle trasformazioni familiari in atto, favorendone l'attivazione nei vari ambiti di invecchiamento attivo.*

#### Possibili sviluppi a livello nazionale

	<b>Obiettivi amministrazione</b>	<b>Input aggiuntivi società civile</b>
Ministero per gli Affari Esteri e la Cooperazione Internazionale (MAECI)	<ul style="list-style-type: none"> <li>Sostenere, in tutti i fori competenti, nell'ambito delle azioni svolte in materia di politica estera e di cooperazione allo sviluppo, le iniziative per combattere tutte le forme di discriminazione, anche per motivi di età ed eliminare la violenza sulle donne e gli abusi sulle persone anziane.</li> </ul>	/
Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF)	<ul style="list-style-type: none"> <li>Implementare le <i>Linee guida per l'educazione finanziaria</i>, che indicano tra i target più fragili, sotto il profilo delle competenze e della resilienza finanziaria, le donne in particolare quelle anziane.</li> <li>Rafforzare il partenariato coinvolto nella progettazione, realizzazione e monitoraggio di interventi per l'educazione finanziaria, nonché sviluppare collaborazioni, con i datori di lavoro, comuni e associazioni al fine di raggiungere, anche nei luoghi di vita e di lavoro, il maggior numero di donne.</li> </ul>	/
Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali (MLPS)	<ul style="list-style-type: none"> <li>Programmare efficacemente adeguate strategie occupazionali e formative per ridurre le disuguaglianze nel mercato del lavoro: distribuzione del rapporto fra cura e lavoro nei contesti lavorativi e nei</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Garantire la parità salariale al fine di ridurre la disparità degli assegni pensionistici.</li> <li>Attuare politiche di IA che prevedano azioni volte alla</li> </ul>

	<p>percorsi di sviluppo professionale; nei settori di occupazione; nel lavoro domestico e di cura, ricorrendo a statistiche, studi e ricerche dell'Osservatorio nazionale per il mercato del lavoro, al fine di intercettare i reali effetti causati dalla pandemia sul lavoro delle donne.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Attuare un approccio dimensionale alle differenze di genere, che possa contribuire alla lotta agli stereotipi, alla riduzione della sproporzione nel lavoro di cura svolto dalle donne rispetto agli uomini e affronti il problema della segregazione orizzontale e verticale del mercato del lavoro in linea con la Dichiarazione finale dei Ministri del Lavoro al G20 (23 giugno 2021).</li> <li>• Attuare le misure previste nel Piano triennale di azioni positive 2021-2023 in materia di pari opportunità e bilancio di genere.</li> </ul>	<p>riduzione delle disparità di genere nella terza età e promuovendo la collaborazione dei ruoli maschili e femminili nelle attività ricreative, culturali e socialmente utili destinate agli anziani.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Includere la violenza di genere nella terza età nelle politiche di prevenzione alla discriminazione e alla violenza.</li> <li>• Rendere strutturali gli incentivi all'assunzione, prevedendone una maggiore identità in ottica di genere e nel Mezzogiorno. delle donne.</li> <li>• Potenziare i servizi di conciliazione vita-lavoro.</li> <li>• Potenziare i servizi per l'assistenza a lungo termine, rendere più efficace il contrasto al <i>gender gap</i> e riconoscere il periodo della maternità e il lavoro di cura, svolto in larga parte da donne, anche ai fini previdenziali.</li> </ul>
Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (MIPAAF)	/	/
Ministero della Salute (MS)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promuovere un cambio di prospettiva e culturale, affinché la valutazione delle variabili biologiche, ambientali e sociali, dalle quali possono dipendere le differenze dello stato di salute tra i sessi, diventi una pratica ordinaria al fine di migliorare l'appropriatezza degli interventi di prevenzione e contribuire a rafforzare la "centralità della persona".</li> <li>• Promuovere l'approccio di genere nella sua dimensione complessiva - quindi non necessariamente focalizzato sulla donna e su patologie e condizioni esclusivamente femminili - per definire strategie volte a evitare stereotipi e disuguaglianze in ogni ambito e settore. Tali principi sono contenuti nel PNP 2020-2025.</li> </ul>	/
Ministero dello Sviluppo Economico (MISE)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Programmare iniziative che valorizzino il tema delle disuguaglianze di genere, dimensione attualmente "carente" nelle politiche e nelle azioni attuate dal Ministero, in tutti gli ambiti d'intervento, incluso l'IA.</li> </ul>	/
Dipartimento per il servizio civile universale e le politiche giovanili (DSCUPG)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attuazione degli obiettivi previsti nel Piano triennale per la programmazione del servizio civile 2020-2022, in materia di diritti connessi all'eguaglianza di genere e alla emancipazione delle donne.</li> </ul>	/

Dipartimento per le Pari Opportunità (DPO)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Reiterare le azioni e gli interventi già realizzati, relativi a forme di informazione volte a migliorare il bagaglio conoscitivo delle donne sul tema del lavoro e della pensione rendere le donne maggiormente consapevoli dei meccanismi e dei fattori che concorrono alla determinazione dei livelli pensionistici e, di conseguenza, delle scelte che possono essere intraprese durante il percorso lavorativo, anche in vista dei loro futuri effetti sulla pensione.</li> </ul>	/
Dipartimento per le politiche della famiglia (DIPOFAM)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Approfondimento sull'approccio di genere, attraverso una consultazione pubblica e in sede di Conferenza nazionale sulla famiglia, quale passaggio propedeutico al suo inserimento, come politica, nel nuovo Piano nazionale sulla famiglia.</li> <li>• Attuazione di tale politica attraverso un'azione coordinata con altri ministeri competenti per materia, per promuovere azioni comuni e/o finanziamento di progetti.</li> </ul>	/
Dipartimento per lo sport (DS)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Valorizzazione dell'approccio di genere nelle politiche per lo sport, anche negli ambiti dell'IA.</li> </ul>	/
Dipartimento per la trasformazione digitale (DTD)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Valorizzazione delle esperienze sul territorio con un maggiore impatto sul tema dell'approccio di genere in riferimento agli anziani, a partire da quelle facenti parte della Coalizione di "Repubblica Digitale".</li> <li>• Realizzare l'iniziativa riguardante il reinserimento di donne non più giovani nel mondo del lavoro, in collaborazione con il Dipartimento per le pari opportunità della PCM, per la quale è stato richiesto un finanziamento.</li> </ul>	/
Agenzia Nazionale per le Politiche attive del Lavoro (ANPAL)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promozione nell'ambito della nuova programmazione FSE+ lo sviluppo di un approccio di partenariato e di integrazione fra politiche nazionali e territoriali, fra misure di tipo socio-assistenziale di <i>welfare</i> e politiche per lavoro e della formazione, al fine di garantire unitarietà nei piani e nei servizi alla persona, in ottica di genere, di contrasto alle discriminazioni e di supporto alle famiglie e alle comunità;</li> <li>• Valutare la promozione e diffusione del <i>Toolkit</i> elaborato nell'ambito del progetto <i>Equality for work and life</i>, quale buona prassi riconosciuta a livello europeo, che prevede una integrazione di criteri aggiuntivi per il work-life balance alle misure di presa in carico del sistema di profilazione dei centri per l'impiego, ed una formazione per gli operatori mirata</li> </ul>	/

	a far acquisire loro competenze utili alla costruzione di percorsi di ricollocamento personalizzati ed individuare soluzioni organizzative per le piccole e medie imprese.	
--	--	--

In tema di approccio di genere è ampiamente condivisa, tra le amministrazioni, l'importanza di valorizzare e sostenere le relative politiche nei rispettivi ambiti di competenza, anche in ottica di IA.

Le amministrazioni si assumono, quindi, l'impegno di attuare i principi espressi nelle Raccomandazioni e presenti nei diversi Piani di programmazione, sostenere le iniziative promosse da Organismi europei ed internazionali, volte a combattere forme di discriminazione ed eliminare la violenza sulle donne e gli abusi sulle persone anziane, ed implementare iniziative finalizzate a ridurre il divario di genere in campo educativo ed occupazionale. In merito a quest'ultimo aspetto, vengono promosse sia attività formative specifiche, anche rivolte alle donne anziane, in materia finanziaria sia attività informative finalizzate a far conoscere i meccanismi pensionistici e i futuri effetti delle scelte operate dalle donne durante la vita lavorativa sulla pensione. Sul versante occupazionale, invece, si intendono implementare misure volte a favorire il reinserimento lavorativo di donne mature e adottare strategie concrete per ridurre le disuguaglianze nel mercato del lavoro. La società civile, in tal senso, rimarca la necessità di garantire una parità salariale e, in conseguenza, un più equo trattamento pensionistico, a cui aggiunge l'esigenza di riconoscere la maternità e il lavoro di cura anche ai fini previdenziali e di potenziare i servizi di conciliazione vita-lavoro. Inoltre, gli interlocutori sottolineano l'esigenza di rafforzare il sistema di partenariato e favorire forme di collaborazione, con datori di lavoro ed altre associazioni, per garantire la più ampia e agile partecipazione delle donne alle iniziative a loro dedicate, mentre la società civile suggerisce di rendere strutturali gli incentivi all'assunzione, prevedendo una maggiore identità in ottica di genere e di divario geografico.

E', inoltre, opinione comune delle amministrazioni operare congiuntamente per definire strategie comuni volte a promuovere l'approccio di genere in una dimensione complessiva, che a sua volta può favorire la lotta agli stereotipi, la riduzione delle disuguaglianze, in ogni ambito e settore, e la sproporzione nel lavoro di cura svolto prevalentemente dalle donne, nonché ad affrontare la segregazione nel mercato del lavoro. A ciò si affiancano ulteriori osservazioni che richiamano l'esigenza di un cambiamento culturale e di prospettiva nell'ambito della salute al fine di migliorare l'appropriatezza degli interventi di prevenzione e contribuire a rafforzare la "centralità della persona".

La società civile, infine, richiama da un lato l'esigenza di attuare politiche di IA che prevedano azioni volte alla riduzione delle disparità di genere nella terza età e promuovano la collaborazione dei ruoli maschili e femminili nelle attività ricreative, culturali e socialmente utili destinate agli anziani e, dall'altro, il dovere di includere la violenza di genere nella terza età nelle politiche di prevenzione alla discriminazione e alla violenza.

### Possibili sviluppi a livello regionale

#### GRUPPO 1

	Obiettivi amministrazione	Input aggiuntivi società civile
Emilia-Romagna	<ul style="list-style-type: none"> <li>Azioni e interventi rivolti alle donne, anche anziane, che vivono in condizioni di fragilità o vulnerabilità, con l'obiettivo di sostenere la loro autonomia abitativa ed economica,</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Politiche e misure per la valorizzazione dell'approccio di genere nell'ambito del nuovo protocollo PAR.</li> </ul>

	nell'ambito del nuovo Piano triennale contro la violenza di genere.	
Friuli-Venezia Giulia	<ul style="list-style-type: none"> <li>Considerare il genere in maniera trasversale all'interno delle iniziative già attive o in via di sviluppo, durante la prossima programmazione per la promozione dell'IA.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>La medicina di genere potrebbe essere una efficace iniziativa, ad es.: promuovere attività di prevenzione sui possibili effetti della menopausa.</li> <li>Per contrastare abuso e violenze: monitoraggio delle famiglie in cui sono presenti situazioni di rischio: familiari con problemi psichici e con abuso di sostanze (alcol, droga, gioco d'azzardo).</li> </ul>
Umbria	<ul style="list-style-type: none"> <li>L'approccio di genere verrà considerato nella programmazione del nuovo PRP.</li> <li>Sviluppare azioni, strumenti e progetti di prevenzione e promozione della salute con focus specifici sulle differenze di genere, utilizzando le informazioni fornite dai servizi sociali.</li> <li>Definire e mettere in campo specifiche iniziative per aumentare la consapevolezza del divario salariale.</li> <li>Definire e mettere in campo specifiche iniziative di sostegno a favore delle donne mature, per "metabolizzare" e</li> <li>accettare il cambiamento del proprio corpo e del proprio aspetto.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Considerare l'approccio di genere in maniera trasversale nelle politiche per l'IA.</li> <li>Promuovere la medicina di genere.</li> </ul>
Veneto	<ul style="list-style-type: none"> <li>Implementare quanto stabilito dal Piano triennale 2021-2023 rispetto al genere.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Considerare il tema soprattutto in relazione alle politiche per la salute.</li> </ul>

La maggior parte delle proposte avanzate dai referenti delle amministrazioni regionali vertono sulla necessità di proseguire con l'implementazione di quanto previsto nei vari strumenti di programmazione (ad es. Piani triennali, Piani Regionali della Prevenzione) - come nel caso del Piano triennale contro la violenza di genere attivo nella Regione Emilia-Romagna, sebbene in tal senso gli *stakeholder* della società civile suggeriscano di prevedere misure dedicate alla prospettiva di genere anche nell'ambito del nuovo protocollo PAR. Oltre a ciò, emerge la necessità di definire e mettere in campo specifiche iniziative di sostegno a favore delle donne anziane, legate soprattutto alla raccolta di informazioni sulle condizioni di fragilità socio-economica e sanitaria (come riportato dai referenti dell'amministrazione della Regione Umbria). A questo proposito, tra le possibili iniziative da sviluppare, gli *stakeholder* della società civile delle regioni Umbria e Friuli-Venezia Giulia suggeriscono di considerare anche quelle legate alla medicina di genere e al monitoraggio delle famiglie in cui sono presenti situazioni di rischio per le donne anziane.

## GRUPPO 2

	Obiettivi amministrazione	Input aggiuntivi società civile
Basilicata	<ul style="list-style-type: none"> <li>Il tema verrà affrontato nell'ambito della Consulta regionale intersettoriale per l'IA.</li> </ul>	/

Bolzano	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Tema da affrontare attraverso la futura legge provinciale sull'IA e la figura del Difensore della terza età.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Tema da affrontare attraverso la figura del difensore della terza età.</li> <li>• Promuovere e adottare sistematicamente la medicina di genere.</li> </ul>
Lazio	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Evitare un possibile sbilanciamento verso il genere maschile al governo delle costituenti APS.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Garantire l'equilibrio delle scelte da parte dei rappresentanti di entrambi i generi nell'ambito della gestione delle APS.</li> </ul>
Liguria	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ridurre il gap salariale che si riflette anche nelle pensioni.</li> <li>• Ridurre il carico di lavoro retribuito e non retribuito (ad es. carico di cura) per le donne durante le diverse fasi di ciclo di vita.</li> <li>• Sviluppare la medicina di genere.</li> <li>• Promuovere campagne mirate di informazione per contrastare gli episodi di violenza di genere.</li> </ul>	/
Marche	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Considerare anche il genere tra con le iniziative finalizzate a contrastare le disuguaglianze.</li> <li>•</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Informazioni circa i percorsi di IA a favore delle donne anziane. Prevedere ad esempio iniziative <i>ad hoc</i> per stimolare le donne ad avvicinarsi allo sport, anche in età matura e anziana, favorendone ad esempio l'ingresso nelle palestre e nelle piscine.</li> <li>• Sviluppare e offrire servizi (ad es. asili nido, ecc.) con attenzione al ciclo di vita, per consentire alle donne di meglio conciliare impegni familiari e lavorativi.</li> <li>• Implementare la medicina di genere.</li> </ul>
Puglia	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Considerare il tema nel prossimo programma triennale sull'IA relativo alla LR 16/2019.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attivare percorsi di formazione delle equipe di I, II e III livello dei servizi, sul fenomeno della violenza sulle donne anziane.</li> <li>• Potenziare i presidi territoriali della medicina di genere, anche allargando e prolungando la fascia di età dell'assistenza dei consultori.</li> <li>• Emendare la legge regionale sull'IA (LR 16/2019), inserendo una o più disposizioni che mirino all'eliminazione delle disparità di genere.</li> </ul>
Toscana	/	/
Trento	/	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Percorsi educativi per le scuole medie e superiori finalizzati alla prevenzione delle discriminazioni di genere e alla lotta alle violenze sulle donne.</li> </ul>
Valle d'Aosta	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Affrontare il tema attraverso la creazione del tavolo sull'IA, in raccordo con il Forum permanente contro le molestie e la violenza di genere.</li> <li>• Il tema verrà affrontato anche nella fase di attuazione del già menzionato progetto WE-PRO, in un'ottica di continuità con il Progetto MISMI.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promuovere iniziative legate alla medicina di genere.</li> </ul>

Il tema della prospettiva di genere risulta essere tra gli ambiti di IA meno sviluppati dalle regioni incluse in questo gruppo e nel successivo. Tra gli obiettivi previsti dai referenti delle amministrazioni regionali/provinciali emerge infatti quello di considerare il tema all'interno degli strumenti di concertazione (ad es. tavoli, consulte per l'IA) attivi, delle leggi regionali sull'IA già attive o da attivare o nei programmi pluriennali sull'IA da approvare. Nel caso della Regione Liguria, vengono avanzate proposte per intervenire concretamente sul tema (ad es. campagne di sensibilizzazione, riduzione del gap salariale, medicina di genere), sebbene non siano menzionati strumenti normativi/di programmazione nell'ambito dei quali tali iniziative dovrebbero essere previste. Il tema della medicina di genere ricorre in diversi input forniti dagli *stakeholder* della società civile, mentre, ad eccezione della Regione Liguria, non viene considerato dai referenti delle amministrazioni regionali. Oltre a ciò, si segnala come nella PA di Bolzano ci sia un sostanziale accordo tra parte civile e istituzioni per quanto riguarda la proposta di affrontare il tema del genere tramite la figura del "Difensore della terza età". Secondo i referenti della società civile, tali iniziative dovrebbero avere come scopo il rafforzamento di un'azione preventiva dell'approccio di genere lungo l'intero arco della vita della donna.

### GRUPPO 3

	<b>Obiettivi amministrazione</b>	<b>Input aggiuntivi società civile</b>
Abruzzo	<ul style="list-style-type: none"> <li>Prevedere programmi di IA diversificati per genere.</li> <li>Investire sull'<i>empowerment</i> femminile in ottica di IA.</li> <li>Prevedere un focus su donne anziane all'interno del tavolo tecnico del sistema regionale di contrasto alla violenza di genere.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Favorire una maggiore partecipazione delle donne anziane alla vita lavorativa e sociale, anche attraverso la promozione di campagne <i>ad hoc</i>.</li> <li>Garantire e tutelare l'accesso anche alle donne anziane ai Consultori come primo luogo di ascolto, per rilevare situazioni di disagio, nell'ambito del riordino della Rete Sanitaria.</li> </ul>
Calabria	<ul style="list-style-type: none"> <li>Affrontare il tema nell'ambito dei servizi di assistenza domiciliare e dei PUA.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Il tema dovrebbe trovare una collocazione organica all'interno della LR 12/2018.</li> <li>Promozione di incontri periodici informativi su temi quali violenza, abusi e discriminazione di genere.</li> </ul>
Campania	/	<ul style="list-style-type: none"> <li>Progetti specifici per il recupero, anche in ottica di solidarietà intergenerazionale, dei saperi prettamente femminili.</li> </ul>
Lombardia	<ul style="list-style-type: none"> <li>Intensificare gli sforzi affinché gli aspetti di genere siano inclusi in ogni fase dei processi di IA.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Integrare l'ottica di genere sia nelle misure dirette alle persone anziane, che in quelle relative alle altre fasi del ciclo di vita.</li> </ul>
Molise	<ul style="list-style-type: none"> <li>Considerare il tema nell'ambito di un eventuale Tavolo Regionale.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Interventi di contrasto ai casi di violenza e abuso sulle donne anziane attraverso i Consultori.</li> </ul>
Piemonte	<ul style="list-style-type: none"> <li>Investire maggiori risorse per promuovere l'azione di tutela delle donne anziane, da parte delle Forze dell'Ordine.</li> <li>Destinare maggiori risorse per aumentare le opportunità lavorative delle donne over 50, adattando l'iniziativa "Cantieri di lavoro".</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>La questione di genere, in ottica di IA, deve essere oggetto di maggiore considerazione a livello regionale.</li> </ul>
Sardegna	/	<ul style="list-style-type: none"> <li>Iniziative e progetti tesi a contrastare ogni possibile forma di discriminazione e disuguaglianza di genere attraverso co-progettazione tra Regione e terzo settore.</li> </ul>
Sicilia	<ul style="list-style-type: none"> <li>Iniziative di contrasto dell'ineguale distribuzione tra generi delle</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Sviluppare interventi mirati attraverso le politiche regionali.</li> </ul>

	responsabilità di cura, nonché dei suoi effetti sulla partecipazione al mercato del lavoro.	
--	---	--

In base a quanto emerso, si segnala l'intenzione di considerare il tema del genere nell'ambito della futura istituzione/messa in opera dei vari strumenti normativi e di concertazione (ad es. leggi sull'IA e tavoli regionali dedicati all'IA). Nel caso della Regione Piemonte, viene riportato il proposito di investire maggiori risorse per garantire sia la sicurezza delle donne anziane, che maggiori opportunità lavorative. In generale, come sottolineato dai referenti dell'amministrazione della Regione Lombardia, è necessario intensificare gli sforzi affinché gli aspetti di genere siano inclusi in ogni fase dei processi di IA. Per quanto riguarda gli *stakeholder* della società civile, nel caso della regione Calabria si ritiene che oltre ad affrontare il tema nell'ambito dei servizi di assistenza domiciliare e dei PUA (come suggerito dai referenti dell'amministrazione regionale), lo stesso dovrebbe essere incluso nella LR 12/2018 sull'IA. Infine, è stato sottolineato, dagli *stakeholder* della società civile della regione Sardegna, che eventuali iniziative potrebbero essere sviluppate in co-progettazione tra Regione e terzo settore.

#### **4.10 Supporto alle famiglie che forniscono assistenza agli anziani e promozione della solidarietà inter e intragenerazionale (MIPAA Commitment 9, SDG 16)**

##### **Finalità**

*Spesso, all'interno delle famiglie, le attività di cura vengono svolte soprattutto dalle donne, senza che vi sia un riconoscimento formale da parte delle istituzioni, e spesso, adeguati interventi per i caregiver anziani. Il tema dell'assistenza agli anziani sconta la scarsa considerazione della prospettiva di genere all'interno del più generale tema della lotta alle disuguaglianze. In tal senso, il supporto fornito alle famiglie, relativamente alle attività di assistenza, dovrebbe essere da parte non solo degli enti che erogano tali servizi, ma anche della comunità in genere, in un'ottica di solidarietà. A tal proposito è necessario strutturare e regolamentare i servizi di assistenza familiare, accanto alla politica dei caregiver. Considerare la prospettiva di ciclo di vita è fondamentale per varie ragioni. Va innanzitutto considerato che non ci potrà essere un adeguato sostegno agli anziani senza una parallela attenzione ed incentivazione della natalità in Italia, poiché senza un incremento numerico delle nuove generazioni, gli anziani non avranno nei prossimi decenni un sostegno adeguato. Dunque, potenziare e rafforzare il patto intergenerazionale in tutti i campi rappresenta una priorità, anche perché pregiudizi culturali e psicologici che ostacolano un buon invecchiamento si sedimentano sin dall'infanzia. Dunque, è necessario pensare all'invecchiamento attivo anche per preparare le future generazioni ad affrontare la vecchiaia nel modo migliore possibile, con particolare riguardo alla fase di passaggio dall'età adulta a quella anziana. Sia a livello nazionale che regionale, si è riscontrata un'attenzione abbastanza limitata verso la prospettiva del corso di vita, cercare cioè di legare l'invecchiamento attivo a quel che succede prima di accedere all'età anziana.*

##### **Raccomandazione n.17**

*È necessario facilitare l'accesso dei caregiver a tutte le informazioni (incluse quelle su come svolgere le attività di cura in relazione alle specifiche patologie di cui soffrono gli anziani), attraverso la creazione di piattaforme digitali dedicate o lo sviluppo di quelle già esistenti anche per momenti di formazione/informazione dei caregiver sulla gestione della malattia.*

##### **Raccomandazione n.18**

*È necessario promuovere il riconoscimento dei diritti e delle attività svolte dal caregiver, in una prospettiva di lotta alle disuguaglianze, anche in termini di salute, privilegiando un approccio di genere e creando una rete sociale a sostegno del rapporto tra famiglie e servizi pubblici e privati, con ciò includendo elementi di formazione per gli assistenti familiari.*

##### **Raccomandazione n.19**

*È necessario favorire lo sviluppo delle relazioni di cura nei diversi contesti di convivenza, con servizi e dispositivi che garantiscano ad anziani e caregiver la possibilità di coniugare la funzione di cura con l'espressione di una propria progettualità di vita entro le comunità, nei percorsi lavorativi o altri ambiti di invecchiamento attivo (apprendimento e lavoro in contesti non formali, tempo libero, attività culturali, volontariato, ecc.).*

##### **Raccomandazione n.20**

*È necessario favorire il dialogo intergenerazionale in maniera positiva e bidirezionale, anche con l'obiettivo di stimolare la prospettiva del ciclo di vita.*

##### **Obiettivo di breve termine:**

*a) Costituzione di un'anagrafe degli anziani non autosufficienti.*

## Possibili sviluppi a livello nazionale

	Obiettivi amministrazione	Input aggiuntivi società civile
Ministero per gli Affari Esteri e la Cooperazione internazionale (MAECI)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Disponibilità ad un raccordo con le amministrazioni competenti in materia per iniziative in ambito internazionale.</li> </ul>	/
Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sviluppo della funzione di monitoraggio degli interventi dedicati ai processi di innovazione dei servizi di <i>long-term care</i> e di supporto ad anziani e <i>caregiver</i> nell'ambito della attuazione del PNRR, nell'ottica di accompagnare la conoscenza sui fattori chiave o critici per il loro sviluppo in termini di sostenibilità e coerenza rispetto alle problematiche su cui intervengono.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Nell'ambito dell'attuazione del PNRR, inserire la figura del <i>caregiver</i> in un contesto di rete dei servizi di <i>long-term care</i> e di un rafforzamento dei servizi territoriali, soprattutto nei confronti degli anziani non autosufficienti che necessitano di sostegno intensivo.</li> </ul>
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Proseguire nell'implementazione delle iniziative prefigurate dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Missione 5C2 e Misura 6), con riferimento in particolare agli investimenti volti: allo sviluppo dei servizi e dispositivi per il riconoscimento delle attività non professionali dei prestatori di cure familiari e <i>caregiver</i>; allo sviluppo dei LEPS in materia di politiche e servizi sociali volti alla prevenzione dell'istituzionalizzazione di anziani non autosufficienti (L.328/2000; L.234/2021 di Bilancio 2022; Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023", e Avviso 1/2022 "Proposte di intervento da parte degli Ambiti Territoriali Sociali").</li> <li>• Prosieguo della collaborazione e interlocuzione fra Gruppi di lavoro e Commissioni istituiti presso il Ministero (ad es. Gruppo di lavoro/ Commissione interventi sociali e politiche per la non autosufficienza) con analoghi gruppi di lavoro operativi presso il Ministero della Salute, Presidenza del Consiglio dei Ministri e Rappresentanze della Società Civile, anche in vista dello sviluppo di iniziative di riforma dei servizi per la non autosufficienza.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Nell'ambito del riconoscimento della funzione del lavoro informale di cura nella presa in carico della non autosufficienza, investire in iniziative di formazione e qualificazione del lavoro domestico e degli assistenti familiari (in particolare badanti), integrative allo sviluppo dei servizi.</li> <li>• Sostenere i percorsi di qualificazione del lavoro domestico sia in chiave di sviluppo di competenze e servizi per anziani e <i>caregiver</i> nella gestione comunitaria della non-autosufficienza, sia in ottica di integrazione culturale, sociale ed economica fra comunità autoctone e migranti.</li> <li>• Intervenire sul contrasto alla segregazione di genere nel lavoro domestico, attraverso iniziative di apprendimento permanente e orientamento lungo l'arco della vita anche rivolte a donne e giovani, valutando in prospettiva una funzione della formazione scientifica tecnologica (STEM) in tale ambito.</li> <li>• Sostenere in ottica di orientamento alla progettualità innovativa, lo sviluppo di misure a carattere strutturale di promozione e sviluppo dell'imprenditoria femminile - con servizi di supporto nelle fasi cruciali del ciclo di vita dell'impresa (sostegno economico e consulenziale</li> </ul>

		all'avvio di impresa, consolidamento e <i>follow up</i> ).
Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (MIPAAF)	/	/
Ministero della Salute (MS)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sostenere lo sviluppo dell'assistenza domiciliare e territoriale, in ottica di integrazione sociosanitaria (revisione della struttura organizzativa e implementazione della capacità di presa in carico integrata in termini di intensità, efficacia e agevolazione dell'accesso ai servizi da parte di anziani e <i>caregiver</i>).</li> <li>• Incentivazione dello sviluppo dei servizi di telemedicina, anche a supporto della riorganizzazione dell'assistenza socio-sanitaria nella relazione fra ospedale e territorio (<i>Implementazione del relativo Accordo Stato-Regioni<sup>17</sup></i>).</li> <li>• Prosieguo della collaborazione fra la Commissione per la riforma dell'assistenza sanitaria e sociosanitaria della popolazione anziana con gli <i>stakeholder</i> e le associazioni impegnate nell'assistenza ad anziani e <i>caregiver</i>.</li> <li>• Elaborazione di un programma di azioni per la riorganizzazione della residenzialità nelle sue diverse forme e lo sviluppo di servizi di rete e di comunità nella prevenzione e gestione della non autosufficienza.</li> <li>• Sviluppo dell'approccio di salute One health, che considera la salute come dimensione prodotta dallo sviluppo della relazione individuo – contesti lungo il ciclo di vita, e implementazione del Piano Nazionale Prevenzione 2020-2025 , in linea con le Missioni Salute e Inclusione Sociale del PNRR per sostenere progetti volti allo sviluppo di percorsi di presa in carico tempestivi di condizioni di fragilità e vulnerabilità sociosanitaria, entro la dimensione relazionale del servizio che organizza la relazione fra anziani – famiglie <i>caregiver</i> – assistenti familiari, comunità e professionisti dei servizi che intervengono nella organizzazione delle cure anche nella ottica della integrazione fra servizi sanitari e assistenza territoriale anche di tipo sociale.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Integrare alle iniziative di sviluppo della gamma di servizi – domiciliari, di rete, di prossimità – rivolte agli anziani e <i>caregiver</i> con lo sviluppo delle funzioni e della professionalità degli Assistenti Familiari.</li> <li>• Favorire lo sviluppo diffuso sul territorio nazionale, di iniziative di formazione Continua, e apprendimento permanente rivolte a <i>caregiver</i> e Assistenti Familiari per la creazione di competenze diffuse nella presa in carico della domanda di servizi in ottica socio-sanitaria.</li> <li>• Sostenere la professionalizzazione del lavoro degli assistenti familiari anche in ottica di integrazione sociale fra culture e comunità migranti ed autoctone.</li> <li>• Con riferimento allo sviluppo di piattaforme digitali dedicate all'offerta di servizi di supporto ad anziani, famiglie e <i>caregiver</i> (Raccomandazione 17), sostenerne l'interoperabilità, l'omogeneità metodologica nel percorso di raccolta di informazioni, al fine di agevolarne la fruibilità.</li> </ul>
Ministero dello Sviluppo Economico (MISE)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Prosieguo degli interventi prefigurati nell'ambito della <i>Strategia nazionale per l'Intelligenza Artificiale</i>, per il</li> </ul>	/

<sup>17</sup> Accordo, ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, tra il Governo, le Regioni e le PA di Trento e di Bolzano sul documento recante "Indicazioni nazionali per l'erogazione di prestazioni in telemedicina".

	<p>sostegno finanziario alle imprese volto a favorire lo sviluppo di processi, prodotti e servizi innovativi nel campo delle scienze della vita e dell'assistenza domiciliare.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Dedicare maggiore attenzione alla dimensione della intergenerazionalità come chiave di sviluppo delle politiche del Ministero in ottica di IA.</li> </ul>	
Dipartimento per il servizio civile universale e le politiche giovanili (DSCUPG)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Proseguire gli investimenti in iniziative progettuali e di <i>policy</i> volte alla creazione di servizi di promozione della solidarietà intergenerazionale e della assistenza informale quali funzioni chiave per lo sviluppo della convivenza in ottica di IA e approccio civico alla gioventù (sostegno al valore sociale dell'assistenza alle vulnerabilità – neonati, bambini, anziani, disabilità).</li> <li>• Sostegno allo sviluppo della funzione dei giovani e delle reti associative nello sviluppo di servizi di: assistenza domiciliare e comunitaria ad anziani e <i>caregiver</i>, di “<i>welfare leggero</i>” anche attraverso iniziative che prevedano l'uso di nuove tecnologie da remoto e l'alfabetizzazione all'uso dei servizi pubblici digitali (ad es. Bando Time to care, Servizio Civile Digitale e Convenzioni con Reti Associate territoriali).</li> </ul>	/
Dipartimento per le pari opportunità (DPO)	/	/
Dipartimento per le politiche della famiglia (DIPOFAM)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promuovere lo sviluppo delle politiche familiari in chiave di dialogo e scambio intergenerazionale lungo l'arco della vita<sup>18</sup>.</li> <li>• Proseguire il raccordo con le diverse competenze di governo che intervengono per lo sviluppo dei servizi ad anziani, giovani e <i>caregiver</i> (Ufficio per le politiche in favore delle persone con disabilità presso la PDCM; Dipartimento per le politiche giovanili ed il servizio civile universale della stessa Presidenza; Ministero per la disabilità).</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promuovere lo sviluppo del dialogo intergenerazionale attraverso iniziative di formazione ed orientamento anche delle fasce di popolazione più giovanile ad assumere funzioni nella presa in carico e gestione comunitaria delle fragilità – servizi di sollievo, sviluppo di servizi di vicinato e reti di prossimità - anche attraverso il coinvolgimento coordinato del terzo settore.</li> </ul>
Dipartimento per lo sport (DS)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Verifica della possibilità di orientare le iniziative promosse per il miglioramento degli stili di vita e la</li> </ul>	/

<sup>18</sup>Si veda a tal proposito anche il report “Verso il nuovo Piano nazionale per la famiglia”, realizzato nel novembre 2021, dal Dipartimento per le politiche della famiglia, e dal Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri, in esito ad un percorso di consultazione con gli stakeholder, attraverso la piattaforma partecipapa.gov. Reperibile in: [shorturl.at/gruN2](https://shorturl.at/gruN2)

	<p>qualità della convivenza attraverso la pratica sportiva di base sui territori (es. Progetto Social Sport e Centri sportivi della Salute), verso una integrazione nel sistema di informazione e servizi di sostegno alle persone più anziane ed ai loro <i>caregiver</i>.</p>	
Dipartimento per la trasformazione digitale (DTD)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sostegno alla adozione del Fascicolo Sanitario Elettronico (DL 179/2012), quale dispositivo che opera come base dati relative alla storia clinica e socio-sanitaria dei cittadini assistiti dal servizio sanitario nazionale e nel contesto dei servizi sociosanitari regionali.</li> <li>• Potenziamento dei programmi finalizzati allo sviluppo delle competenze digitali ed alla fruizione dei servizi digitali in favore della popolazione più anziana (es. Piattaforma "Accedi").</li> <li>• Sviluppo del progetto "Servizio Civile Digitale" nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Valorizzazione delle iniziative, realizzate nel corso della emergenza sanitaria per l'alfabetizzazione digitale e la fruibilità dei servizi digitali, promosse da imprese ed altri soggetti della società civile (Es. Progetto di <i>Edutainment</i> "Maestri d'Italia" di Tim) in favore di anziani, bambini, imprese, operatori dei servizi, ecc.</li> </ul>
Agenzia Nazionale per le Politiche attive del Lavoro (ANPAL)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sostenere in ottica di IA il tema dell'approccio alle funzioni di cura, come bisogno collettivo e bene sociale fondamentale, nell'ambito della nuova programmazione FSE +, per gli aspetti relativi allo sviluppo dei servizi per il lavoro, ed in tema di pari opportunità per l'occupazione.</li> <li>• Sostegno allo sviluppo di politiche attive del lavoro e formazione degli operatori dei Servizi per l'impiego in tema di conciliazione <i>work-life balance</i> (es. buona pratica progetto <i>Equality for Work</i>).</li> </ul>	/

La tematica del supporto alle famiglie che forniscono assistenza agli anziani e la promozione della solidarietà intergenerazionale si iscrive a livello nazionale nell'ambito del più generale contesto di sviluppo e cambiamento dei servizi e delle politiche – sociali, sanitarie e familiari<sup>19</sup>, che tradizionalmente hanno costituito il fondamento del sistema di *welfare* in particolar modo nella presa in carico e gestione delle condizioni di fragilità e non autosufficienza. Si tratta di un ambito di intervento inizialmente non considerato dal Progetto di coordinamento con un focus entro un approccio attivo ed intergenerazionale ai processi di invecchiamento, che tuttavia hanno assunto una nuova rilevanza nel percorso di sviluppo dell'iniziativa, nonché nello sviluppo delle riforme che concorreranno alla piena attuazione degli interventi previsti dal Programma nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

Rispetto alle raccomandazioni proposte, gli obiettivi ritenuti percorribili riguardano in via prioritaria allo sviluppo di servizi di supporto a *caregiver*, anziani e famiglie nel contesto più ampio di un riassetto sostanziale del sistema dei servizi sociali e sanitari entro un approccio di comunità e di prossimità alle fragilità. Queste ultime vengono intese non solo come dimensione ascrivibile a specifiche categorizzazioni di condizioni

<sup>19</sup> Promosse nello specifico rispettivamente dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali e dal Ministero della Salute dal Dipartimento Famiglia, dal Dipartimento Politiche giovanili della Presidenza del Consiglio dei Ministri, e, di concerto con Regioni ed altri dicasteri.

individuali (l'essere *caregiver*, l'essere anziano, disabile, non autosufficiente, ecc.), ma come frutto del rapporto fra esperienze di vita diversificate e contesti di sviluppo della vita nelle comunità, cui partecipano i modi dell'organizzazione dei servizi e delle professionalità in esso implicate e le condizioni che ne agevolano o meno la loro fruizione.

In termini operativi, oltre alla prospettiva di sviluppo di modelli organizzativi e livelli essenziali di servizio metodologicamente omogenei sul territorio nazionale, orientati verso la riorganizzazione del rapporto fra assistenza residenziale/domiciliare e servizi per l'inclusione sociale (MSalute e MLPS), viene introdotta una nuova attenzione alla professionalizzazione della filiera del lavoro di cura, ed alla funzione che le nuove tecnologie ed il dialogo intergenerazionale possono assumere nella organizzazione di proposte di intervento innovative sia nel contesto specifico dell'erogazione dei servizi di assistenza (MSalute, MLPS, MISE, PDCM), sia nell'ambito della agevolazione della fruizione degli stessi (DPO con riferimento al Fascicolo sanitario elettronico; Società Civile, con riferimento alla interoperabilità delle piattaforme di servizio per *caregiver* e anziani).

Tale approccio appare sostanzialmente condiviso fra gli *stakeholder* che hanno partecipato al Progetto di Coordinamento, in diversi casi mantenendo una interlocuzione di prospettiva, attraverso le rappresentanze del terzo settore e della bilateralità, anche sugli sviluppi delle iniziative progettuali e di riforma dei diversi settori di competenza.

Da parte della società civile è stata particolarmente sottolineata la rilevanza di un approccio comunitario innovativo allo sviluppo del lavoro di cura entro le relazioni fra *caregiver*, anziani e servizi. In questo senso diversi input sono stati dedicati allo sviluppo dei percorsi di apprendimento permanente e dei servizi formativi e consulenziali rivolti a *caregiver* e assistenti familiari, sia nell'ottica del riconoscimento della funzione qualificante il lavoro domestico, entro lo sviluppo di competenze diffuse a cogliere ed organizzare il rapporto fra servizi e famiglie; sia come dispositivo di sviluppo dei processi di integrazione culturale della vita delle comunità, in continua trasformazione. In tal senso è stata sottolineata la valenza di tali dispositivi in ordine a tre scopi: lo sviluppo di una funzione di contrasto alla stereotipizzazione di genere nella declinazione del rapporto fra lavoro di cura informale/domestico/domiciliare; il miglioramento della qualità dei percorsi di presa in carico ed integrazione dei progetti migratori nella vita delle comunità; lo sviluppo della qualità del lavoro e di nuove forme di imprenditoria in tale ambito, anche attraverso progettualità coordinate con il terzo settore e l'associazionismo della bilateralità.

## Possibili sviluppi a livello regionale

### GRUPPO 1

	Obiettivi amministrazione	Input aggiuntivi società civile
Emilia-Romagna	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Proseguire nell'implementazione della LR 2/2014 per: i) supportare i <i>caregiver</i> nell'accesso alla rete dei servizi territoriali; ii) mettere in campo azioni di formazione; iii) sviluppare misure di sensibilizzazione sul fenomeno (ad es. "<i>Caregiver day</i>").</li> <li>• Riconoscere crediti formativi ai <i>caregiver</i> familiari, per l'acquisizione della qualifica di operatori socio-sanitari (OSS) favorendo il loro inserimento o reinserimento nel mercato del lavoro.</li> <li>• Realizzazione di un portale web regionale di informazione e sostegno.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Necessità di una legge nazionale sulla non autosufficienza che riconosca il ruolo del <i>caregiver</i> e delle assistenti familiari.</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Realizzazione di una card digitale di riconoscimento dei <i>caregiver</i>.</li> <li>• Promuovere confronti con gli atenei e l'ufficio scolastico regionale allo scopo di meglio coordinare le azioni a sostegno dei giovani <i>caregiver</i> con i loro percorsi di studio.</li> </ul>	
Friuli-Venezia Giulia	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Implementare progetti a favore dei <i>caregiver</i> giovani che assistono le persone anziane.</li> <li>• Creare degli strumenti di valutazione e monitoraggio dello stress del <i>caregiver</i> attraverso il Piano regionale di supporto alla popolazione anziana fragile.</li> <li>• Sviluppare un sistema informativo per rilevare i bisogni sia dell'anziano fragile che del <i>caregiver</i>.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Accelerare l'iter legislativo e avviare il processo di implementazione del DDL nazionale 1461 sul riconoscimento e sostegno del <i>caregiver</i> familiare.</li> <li>• Estendere la 104 automatica per i familiari di genitori di oltre 80 anni, anche senza invalidità di un certo livello.</li> <li>• Permettere al <i>caregiver</i> di avere una aspettativa retribuita garantendo il posto di lavoro.</li> </ul>
Umbria	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Consolidare/adattare l'iniziativa "Family help": uno strumento finalizzato a supportare le famiglie tramite un contributo economico massimo di 2.000 euro, per il pagamento di servizi e prestazioni (ad es. svolte da badanti/assistenti familiari, ecc.).</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Evitare un approccio di "monetizzazione della funzione di cura" (mera erogazione di risorse), a vantaggio di azioni concrete e continuative nel tempo, in grado di fornire risposte strutturali e non occasionali.</li> <li>• Accelerare l'iter legislativo inerente il Disegno di Legge nazionale n. 1461 "Disposizioni per il riconoscimento ed il sostegno del <i>caregiver</i> familiare".</li> </ul>
Veneto	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Proseguire nell'attuazione di quanto previsto nella legge regionale sugli 'assistenti familiari' (LR 38/2017).</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Assicurare, soprattutto attraverso i piani sociosanitari a livello distrettuale, la promozione della medicina territoriale.</li> </ul>

Le regioni si propongono di proseguire nell'implementazione di quanto previsto dalle leggi regionali sull'IA, riguardo al tema in oggetto (Regioni Emilia-Romagna e Veneto), oppure di consolidare le iniziative già esistenti (Regione Umbria), nell'ambito di strumenti di programmazione come ad esempio il Piano regionale di supporto alla popolazione anziana fragile. Oltre all'erogazione di contributi economici a sostegno dell'attività di cura (Regione Umbria), tra le proposte avanzate dai referenti delle amministrazioni regionali delle Regioni Emilia-Romagna e Friuli-Venezia Giulia si rileva l'intenzione di creare strumenti informativi per misurare lo stress dei *caregiver* e realizzare un portale web dedicato all'informazione e al sostegno di queste figure. A ciò, diversi *stakeholder* della società civile aggiungono la necessità di accelerare l'iter legislativo per avviare il processo di implementazione del DDL nazionale n.1461, sul riconoscimento e sostegno del *caregiver* familiare (regioni Umbria, Friuli-Venezia Giulia e Emilia-Romagna). Infine, va osservato che mentre i referenti dell'amministrazione della Regione Umbria si propongono di proseguire con l'erogazione di contributi a beneficio delle attività di cura (iniziativa "Family Help"), gli *stakeholder* della società civile suggeriscono di evitare un approccio di mera erogazione di risorse, a vantaggio di azioni più concrete e continuative nel tempo.

## GRUPPO 2

	Obiettivi amministrazione	Input aggiuntivi società civile
Basilicata	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Finanziare un fondo ad hoc per il sostegno alle attività dei <i>caregiver</i>.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Iniziative a sostegno della conciliazione delle funzioni di cura con l'espressione</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Produzione di Linee Guida per implementare anche i servizi a favore dei <i>caregiver</i>, con lo scopo di facilitare gli interventi di cura in collaborazione con l'Ufficio per la solidarietà sociale).</li> <li>• Aggiornare l'anagrafe degli anziani non autosufficienti, già esistente, e creare un'anagrafe dei <i>caregiver</i> che sia gestita dagli Ambiti territoriali.</li> </ul>	dei progetti di vita dei familiari che svolgono assistenza informale.
Bolzano	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Potenziare gli interventi già esistenti per sostenere i <i>caregiver</i> familiari di persone non autosufficienti (ad es. l'audit famiglia e lavoro; formazione e aggiornamento; creazione di gruppi di auto-aiuto nonché offerte di sollievo, ecc.).</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Corsi di formazione per sostenere le competenze acquisite dal <i>caregiver</i> familiare.</li> <li>• Riconoscimento di contributi figurativi o simili per i <i>caregiver</i>.</li> <li>• Istituzione di un albo e opportunità formative per assistenti familiari (c.d. badanti) per migliorare il collegamento con le famiglie.</li> </ul>
Lazio	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Condividere con i <i>caregiver</i> familiari la definizione del piano assistenziale integrato (PAI).</li> <li>• Considerazione delle necessità del <i>caregiver</i> familiare da parte dell'Unità di Valutazione Multidimensionale (UVM distrettuale).</li> <li>• Costituzione e aggiornamento continuo di un elenco "<i>caregiver</i> familiari", partendo dalla "Scheda <i>caregiver</i> familiare".</li> <li>• Realizzazione eventi informativi e formativi online a favore dei <i>caregiver</i>.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Approvazione legge quadro nazionale in materia di <i>caregiving</i>.</li> <li>• Forme contributive di sostegno per i giovani che svolgono il ruolo di <i>caregiver</i> familiari.</li> <li>• Favorire l'incontro tra giovani ed anziani, tra persone di minore età (soli e/o abbandonati) o con un passato di grave difficoltà familiare e gli anziani ospiti di RSA.</li> </ul>
Liguria	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Mettere a sistema le esperienze positive esistenti, sia a livello nazionale che regionale.</li> <li>• Affrontare il tema dei diritti dei <i>caregiver</i> secondo una prospettiva di genere e di ciclo di vita.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Misure concrete di supporto sia di natura economica che in termini di servizi.</li> </ul>
Marche	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Mappatura carico assistenziale dei <i>caregiver</i>.</li> <li>• Concessione di un contributo economico al <i>caregiver</i> familiare.</li> <li>• Costituzione di una associazione marchigiana di e per i <i>caregiver</i>.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Iniziative di sollievo e supporto dei <i>caregiver</i> di familiari non autosufficienti.</li> <li>• Attivazione/erogazione di voucher a beneficio degli anziani, dei <i>caregiver</i> e delle loro famiglie.</li> <li>• Attivare come <i>caregiver</i> i giovani che svolgono il servizio civile.</li> <li>• Fornire ai <i>caregiver</i> dei supporti relazionali per l'assistenza di anziani.</li> </ul>
Puglia	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sviluppare iniziative in tale ambito, attraverso il rilancio della LR 16/2019.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Fornire supporto e assistenza (anche psicologica) ai <i>caregiver</i>.</li> <li>• Percorsi formativi ad hoc per il <i>caregiver</i> familiare, da spendere nel mercato del lavoro e che garantiscano il riconoscimento dei contributi figurativi ai fini previdenziali.</li> </ul>
Toscana	/	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Rafforzare la connessione tra i progetti "Connessi in buona compagnia" e "A casa in buona compagnia", il quale mira a formare anche i <i>caregiver</i> familiari</li> </ul>

		nell'utilizzo di nuova strumentazione diagnostica di prossima fornitura.
Trento	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Proseguire con le iniziative già attive in questo ambito (ad es. progetto "Curainsieme", assegni di cura a favore degli anziani non autosufficienti).</li> <li>• Ulteriore avanzamento delle politiche di IA in questo ambito attraverso il programma "Spazio Argento".</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Riconoscimento e tutela del lavoro dei <i>caregiver</i> familiari.</li> <li>• Rendere più fruibili i corsi di formazione per familiari che assistono anziani in casa.</li> <li>• Conferma e rafforzamento del sostegno (economico e previdenziale) per chi svolge attività di <i>caregiving</i>.</li> <li>• Riconoscimento (salariale e previdenziale) del lavoro di cura svolto dalle donne, secondo una prospettiva di genere.</li> </ul>
Valle d'Aosta	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Formazione specifica per i <i>caregiver</i> attraverso la formazione di gruppi di auto-mutuo-aiuto, anche predisponendo apposite piattaforme digitali.</li> <li>• Finanziamenti specifici estendendo la portata della LR 44/1998 "Sostegno alle responsabilità familiari", utilizzata per il sostegno ai minori.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Aggiornamento della LR 44/1998 alle nuove esigenze (in quanto eccessivamente datata).</li> </ul>

Nelle PA di Trento e Bolzano si fa riferimento all'intenzione di proseguire/potenziare interventi e iniziative già esistenti. In generale, emerge da un lato la necessità di individuare linee di finanziamento (come suggerito dai referenti delle amministrazioni delle Regioni Valle d'Aosta e Basilicata) per lo sviluppo di politiche a favore dei *caregiver* (come ad es. attività di formazione; creazione di piattaforme digitali; attività di sollievo), e dall'altro di ottenere ulteriori dati su questo segmento della popolazione tramite, ad esempio, una mappatura del carico assistenziale (Regione Marche) o la costituzione di un elenco/anagrafe dei *caregiver* (Regioni Lazio e Basilicata). Per quanto riguarda gli *stakeholder* della società civile, emergono numerose proposte per l'attuazione di iniziative legate alla tutela dei diritti (assistenza psicologica, tutele in ambito lavorativo) dei *caregiver* e alla promozione di opportunità formative, occupazionali, e più in generale volte al miglioramento della qualità della vita. Gli *stakeholder* della società civile della Regione Valle d'Aosta ritengono che sia necessario anche aggiornare (e non solo estendere ai *caregiver* di familiari anziani, come suggerito dai referenti dell'amministrazione regionale), la LR 44/1998 "Sostegno alle responsabilità familiari" – fin ora utilizzata per il sostegno ai minori – in quanto eccessivamente datata. Come ulteriore obiettivo, si suggerisce di prevedere l'attivazione di sportelli dedicati all'accompagnamento dei *caregiver* nelle attività di cura, nonché l'istituzione del geriatra di famiglia.

### GRUPPO 3

	Obiettivi amministrazione	Input aggiuntivi società civile
Abruzzo	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Contributi a favore dei <i>caregiver</i> di anziani che non hanno avuto accesso a strutture residenziali a causa della pandemia.</li> <li>• Creazione di una banca dati regionale dei <i>caregiver</i> familiari attraverso la collaborazione con i PUA.</li> <li>• Previsione di una carta/tessera del <i>caregiver</i>, grazie alla quale avere accesso in modalità agevolata ad alcuni servizi.</li> <li>• Promuovere il riconoscimento professionale del <i>caregiver</i>, tramite crediti formativi, per favorire il</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Garantire ai <i>caregiver</i> tutti i possibili riconoscimenti in forma contributiva e retributiva, prevedendo opportuni provvedimenti legislativi.</li> <li>• Dare attuazione alle leggi già esistenti (LR 43/2016 e LR 16/2016), dotandole di copertura finanziaria.</li> </ul>

	reinserimento nel mercato del lavoro come assistenti familiari (ottica di genere, ciclo di vita).	
Calabria	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Iniziative volte a promuovere la formazione, lo scambio di buone pratiche e un maggiore riconoscimento dei diritti dei <i>caregiver</i>, in base all'analisi dei dati del censimento dei <i>caregiver</i> promosso dal Dipartimento Sanità.</li> <li>• Creazione di una rete di sostegno per fornire ai <i>caregiver</i> informazioni sulle organizzazioni e associazioni presenti sul territorio.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Dotarsi di una legge regionale sul <i>caregiving</i>.</li> <li>• Promozione di attività formative in favore dei <i>caregiver</i>, prevedendo la possibilità di un periodo di affiancamento, nelle attività di cura, con personale esperto.</li> <li>• Creazione di cooperative costituite dai <i>caregivers</i>, per sostenere le attività informali di cura.</li> <li>• Promozione del "ricovero di sollievo".</li> </ul>
Campania	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Dare seguito e rafforzare le misure presenti in questo ambito.</li> <li>• Implementazione del registro dei <i>caregiver</i> familiari come prima azione di riconoscimento e certificazione delle competenze.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Prevedere aiuti economici anche agli assistenti privati (c.d. badanti) di anziani, integrati da interventi per la specializzazione professionale. Costituzione di specifici albi, in coordinamento con i servizi di assistenza domiciliare.</li> <li>• Estendere il registro dei <i>caregiver</i> familiari anche agli assistenti familiari/badanti per garantire diritti e opportunità di formazione professionale.</li> </ul>
Lombardia	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sviluppare iniziative per tutelare la salute mentale dei <i>caregiver</i>.</li> <li>• Garantire ai <i>caregiver</i> il diritto al tempo libero per limitare la rarefazione dei rapporti e dei contatti sociali.</li> <li>• Maggiore centralità degli interessi dei <i>caregiver</i> nella programmazione socio-sanitaria.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Approvazione di una legge regionale sul <i>caregiving</i>.</li> <li>• Adozione di misure di monitoraggio costante delle fragilità nei territori, per utilizzare l'assistenza domiciliare integrata come misura di supporto ai <i>caregiver</i>.</li> <li>• Alleggerire il carico di cura delle famiglie.</li> <li>• Garantire la considerazione economica e sociale destinata ai <i>caregiver</i> (per la maggior parte donne).</li> </ul>
Molise	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Predisporre una "Banca del tempo", gestita dalle associazioni di volontariato, a cui il <i>caregiver</i> possa attingere in caso di necessità.</li> <li>• Implementare un'anagrafe degli anziani non autosufficienti raccogliendo dati dai medici di base, nonché attraverso i servizi di prossimità e di assistenza domiciliare.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Approvazione Legge Quadro nazionale sulla Non Autosufficienza.</li> </ul>
Piemonte	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attivazione linee di finanziamento ad hoc da parte delle amministrazioni centrali, per promuovere le azioni regionali e locali sul tema.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attivare ricoveri temporanei, servizi diurni e offerta di formazione rivolta ai <i>caregiver</i>, a supporto delle famiglie che hanno in carico persone anziane fragili.</li> </ul>
Sardegna	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Garantire uno specifico focus sul sostegno diretto ai <i>caregiver</i>, tramite l'Avviso pubblico "SINE LIMES", finora utilizzato per la concessione di buoni servizio a favore di persone anziane che abbiano limitazioni di autonomia e/o più di 85 anni.</li> <li>• Costituzione di un'anagrafe degli anziani non autosufficienti, nell'ambito del sistema di monitoraggio SIWE.</li> </ul>	/

Sicilia	/	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Approvazione di una legge nazionale e/o regionale sulla non autosufficienza, in cui sia riconosciuta l'importanza del lavoro svolto dal <i>caregiver</i> familiare.</li> </ul>
---------	---	---

Sebbene la maggior parte delle proposte avanzate siano in linea con quelle raccolte negli altri due gruppi, affinché gli obiettivi siano raggiunti è necessario in primo luogo favorire il rilancio delle leggi regionali sull'IA, ove presenti, e in secondo luogo assicurare una maggiore centralità degli interessi dei *caregiver* nella programmazione socio-sanitaria (Regione Lombardia). Oltre a ciò, emerge la necessità da un lato di individuare linee di finanziamento *ad hoc* (Regione Piemonte) per assicurare la continuità nel tempo degli interventi, dall'altro di costituire un'anagrafe degli anziani non autosufficienti (Regioni Molise e Sardegna) e dei *caregiver* (Regione Abruzzo). Per la Regione Calabria, è importante utilizzare i dati del censimento dei *caregiver* promosso dal Dipartimento Sanità. Va sottolineato che la richiesta avanzata dagli *stakeholder* della società civile delle regioni Lombardia, Calabria e Sicilia, di approvare un'apposita legge regionale sul *caregiving*, non trova riscontro negli obiettivi individuati dai referenti delle amministrazioni di tali Regioni, mentre gli *stakeholder* della regione Abruzzo suggeriscono di dare attuazione alle disposizioni sul *caregiving* presenti nelle leggi esistenti (LR 43/2016 e LR 16/2016), dotandole di copertura finanziaria. Infine, gli *stakeholder* della società civile delle regioni Molise e Sicilia, auspicano l'approvazione di una legge quadro nazionale sul tema.

#### 4.11 Città sostenibili (SDG 11)

##### **Finalità**

*Al fine di garantire alle persone in età avanzata l'accesso a tutte le opportunità di invecchiamento attivo, è importante considerare le modalità di accesso ai servizi e ai percorsi di invecchiamento attivo presenti sul territorio, in termini di organizzazione dei trasporti, adeguatezza delle abitazioni e delle infrastrutture. Inoltre, nell'ambito della misura "Città sostenibili" andrebbero proposti nuovi tempi delle città mediante una modernizzazione degli orari (maggiore flessibilità degli orari di apertura degli uffici della PA, degli ospedali, delle ASL e dei servizi in genere). Tale cambiamento si rende necessario per favorire una migliore conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e per migliorare la sostenibilità delle città per tutti e, quindi, anche per quella parte di popolazione non più giovane che avrebbe così meno difficoltà ad accedere ai servizi.*

##### **Raccomandazione n.21**

*È necessario promuovere iniziative che facilitino lo spostamento e l'accesso da parte degli anziani a tutti i servizi attivi all'interno della comunità, ivi compresi quelli di istruzione, sia in termini di flessibilità oraria che attraverso l'adattamento dei trasporti pubblici e la creazione di percorsi ciclopedonali e per camminate.*

##### **Raccomandazione n.22**

*È necessario promuovere lo sviluppo di tecnologie abilitanti e l'adeguamento degli standard edilizi e urbanistici per la riorganizzazione degli spazi abitativi, anche in situazioni di co-housing, in un'ottica di invecchiamento attivo, prevedendo, inoltre, l'adozione di criteri di valutazione della qualità della condizione abitativa delle persone anziane e fragili.*

##### **Raccomandazione n.23**

*È necessario promuovere le varie forme di co-housing (ad esempio: inter e intra-generazionale, co-housing di quartiere, condomini solidali e villaggi eco-rurali, housing sociale ecc.) in età anziana e forme più innovative di rigenerazione urbana, per favorire sistemi di convivenza sociale in grado di stimolare una partecipazione attiva.*

## Possibili sviluppi a livello nazionale

	Obiettivi amministrazione	Input aggiuntivi società civile
Ministero per gli affari esteri e la cooperazione internazionale (MAECI)	<ul style="list-style-type: none"> <li>Il tema è di competenza di altri dicasteri. Il MAECI è disponibile a promuoverne l'importanza in ambito internazionale in raccordo e su indicazione delle amministrazioni competenti per materia.</li> </ul>	/
Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF)	<ul style="list-style-type: none"> <li>Nessuna valutazione è stata fornita dai referenti in merito.</li> </ul>	/
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS)	<ul style="list-style-type: none"> <li>Valgono per questo <i>commitment</i> le considerazioni già espresse al paragrafo 4.8 (Qualità della vita, indipendenza, salute e benessere), che rimandano ad una riflessione ampia sull'approccio alle dimensioni di salute e inclusione sociale, declinate nel contesto del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Pianificazione e riqualificazione degli spazi urbani coinvolgendo temi legati a sviluppo di benessere, senso di appartenenza, coesione sociale, servizi pubblici di prossimità, qualità della vita, contrasto della solitudine.</li> <li>Un'altra priorità riguarda il tema della sicurezza delle città, della mobilità sostenibile e del verde urbano anche in virtù delle risorse disponibili del PNRR.</li> </ul>
Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (MIPAAF)	<ul style="list-style-type: none"> <li>È messo in evidenza il rapporto città-campagna e il possibile nesso con l'IA, con riferimento anche al problema dello svuotamento territoriale specie nelle aree rurali.</li> <li>L'Agricoltura Sociale potrebbe essere uno strumento ulteriore per le aree rurali laddove è impossibile avere un servizio, anche se non risolutivo.</li> <li>Nell'ambito della riqualificazione del territorio la Banca delle Terre Agricole potrebbe indirettamente contribuire al miglioramento territoriale promuovendo interventi sociali ed economici a beneficio della comunità.</li> </ul>	/
Ministero della Salute (MS)	<ul style="list-style-type: none"> <li>Rafforzamento di azioni favorevoli alla salute (mobilità sostenibile, aree verdi e spazi pubblici sicuri, inclusivi e accessibili) e a una maggiore autonomia degli anziani attraverso la promozione dell'attività motoria e il corretto utilizzo dei farmaci. Strumenti in tal senso sono: <ul style="list-style-type: none"> <li>“Linee di indirizzo per favorire l'integrazione delle politiche sanitarie con le politiche ambientali, urbanistiche e dei trasporti” sviluppate nell'ambito del Tavolo di lavoro sulla <i>Urban Health</i> come <i>policy</i> nazionale di supporto ai processi di trasformazione delle città;</li> </ul> </li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Estendere il concetto di città sostenibile anche alle periferie e ai borghi rurali e delle aree interne al fine di affrontare il problema dell'isolamento e solitudine.</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- la definizione dei Piani Urbani di mobilità sostenibile (PUMS), che favoriscano la promozione di aree pedonali e piste ciclabili per un'utenza allargata.</li> <li>• Programmare la definizione di linee guida per il recupero degli edifici esistenti e la riqualificazione urbana, anche con riferimento al tema del consumo del suolo.</li> <li>• Un ulteriore sviluppo si ravvisa nel Programma "Sicurezza negli ambienti di vita" del PNP 2020/2025.</li> </ul>	
Ministero dello Sviluppo Economico (MISE)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Nessuna valutazione è stata fornita dai referenti in merito.</li> </ul>	/
Dipartimento per il servizio civile universale e le politiche giovanili (DSCUPG)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Prosecuzione delle attività progettuali intraprese nell'ambito del Piano 2021 nelle aree di intervento "Riqualificazione delle periferie e delle aree degradate delle città", "Crescita della resilienza delle comunità" e "Tutela e valorizzazione delle risorse naturali attraverso modelli sostenibili di consumo e di sviluppo".</li> </ul>	/
Dipartimento per le pari opportunità (DPO)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Implementare le azioni e gli interventi realizzati nell'ambito del "Piano nazionale per la riqualificazione sociale e culturale delle aree urbane degradate".</li> </ul>	/
Dipartimento per le politiche della famiglia (DIPOFAM)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Il tema potrà essere ripreso all'interno dell'Osservatorio nazionale sulla famiglia e della IV Conferenza nazionale per la famiglia (tenutasi a dicembre 2021) che contribuiranno alla stesura del Piano nazionale della famiglia.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Prevedere politiche di ridefinizione urbanistica, potenziando le strutture per l'attività fisica, sia per la prevenzione che per la riabilitazione.</li> <li>• <i>Cohousing</i> e <i>housing</i> sociale dovrebbero divenire strumento di programmazione urbanistica e priorità sociale.</li> </ul>
Dipartimento per lo sport (DS)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Pianificare interventi strutturali nelle aree metropolitane per offrire servizi sportivi all'aperto e palestre secondo il modello delle "Sport Cities". Valorizzazione e potenziamento del progetto "Sport nei parchi".</li> <li>• Pianificazione di studi e ricerche statistiche, anche a livello europeo, e indagini specifiche per misurare la sostenibilità degli interventi.</li> </ul>	/
Dipartimento per la trasformazione digitale (DTD)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Potenziamento dei servizi di facilitazione digitale su tutto il territorio nazionale.</li> <li>• In ambito identità digitale, potenziare la diffusione della procedura di <i>Registration Authority Officer</i> (RAO pubblico) che consente l'emissione di</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• L'accelerazione della trasformazione digitale dovrebbe andare di pari passo con l'acquisizione di competenze e lo sviluppo di tecnologie abilitanti (domotica, robotica, ecc.), al fine di rendere gli anziani autonomi nella fruizione dei servizi digitali anche attraverso</li> </ul>

	<p>SPID da parte delle amministrazioni locali.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Potenziamento del sistema di delega per le persone che non possono operare digitalmente.</li> </ul>	l'impiego di procedure usabili e accessibili.
<p>Agenzia Nazionale per le Politiche attive del Lavoro (ANPAL)</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• L'Agenzia non interviene in maniera diretta su tali temi. Tuttavia, in ottica integrativa, si può considerare l'intervento del FSE+ a sostegno dei servizi di prossimità, attraverso la creazione e gestione di servizi integrati e di partenariati multilaterali e reti che favoriscono lo sviluppo di legami con le persone direttamente nei luoghi dove queste vivono e sono in grado di intercettarne più velocemente le necessità legate anche a particolari situazioni di difficoltà.</li> <li>• Per promuovere un accesso diffuso ai servizi, viene inoltre considerata la rilevanza dello sviluppo di servizi in chiave digitale, con piattaforme <i>user friendly</i> di orientamento in auto-consultazione sulla gamma delle risorse esistenti.</li> </ul>	/

Con riferimento alla Raccomandazione n.21 sulla promozione di iniziative che facilitino lo spostamento e l'accesso da parte degli anziani ai servizi attivi all'interno della comunità, dall'analisi delle proposte avanzate emerge, in primo luogo, la necessità di promuovere l'integrazione delle politiche sanitarie con le politiche ambientali, urbanistiche e dei trasporti, sia attraverso interventi di mobilità sostenibile, di sviluppo di aree verdi e spazi pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, sia di azioni volte a una maggiore autonomia degli anziani attraverso la promozione dell'attività motoria, ma anche lo sviluppo di servizi territoriali di supporto quotidiano e di ascolto, rivolti in particolare delle fasce deboli della popolazione (disabili, anziani e non autosufficienti).

Dai partecipanti della società civile emerge la necessità di estendere il concetto di città sostenibile anche alle periferie e ai borghi rurali, al fine di affrontare il problema dell'isolamento e solitudine, con riferimento anche al problema dello svuotamento territoriale, in particolare nelle aree rurali e garantire l'accessibilità ai servizi di medicina di famiglia (per es. attraverso le "case della comunità" previste dal PNRR).

Sui temi della riorganizzazione degli spazi abitativi (Raccomandazioni n.22 e 23) i rappresentanti della società civile evidenziano come *cohousing* e *housing* sociale dovrebbero divenire strumento di programmazione urbanistica e priorità sociale, integrandosi con la sorveglianza dei fragili, le cure domiciliari, i servizi residenziali extraospedalieri, attraverso una interazione di tutti gli attori.

Altro aspetto ritenuto fondamentale è quello della sicurezza degli ambienti di vita, attraverso la promozione di misure preventive finalizzate ad una maggiore accessibilità, illuminazione sostenibile, qualità dell'arredo urbano, ecc.

## Possibili sviluppi a livello regionale

### GRUPPO 1

	<b>Obiettivi amministrazione</b>	<b>Input aggiuntivi società civile</b>
Emilia-Romagna	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Coinvolgere il gestore dei servizi ferroviari regionali, negli accordi di collaborazione già esistenti nell'ambito dell'iniziativa "Mi muovo insieme".</li> <li>• Riorganizzazione degli spazi abitativi con rimozione/superamento degli ostacoli ambientali e delle barriere architettoniche, attraverso i Centri per l'adattamento ambiente domestico (CAAD).</li> <li>• Maggiore integrazione tra i CAAD, il Centro regionale ausili di Bologna (CRA) e il Centro informazione regionale sul benessere ambientale di Reggio Emilia (CRIBA).</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Agevolare la diffusione degli ascensori sia nell'edilizia pubblica che in quella privata.</li> <li>• Estendere i servizi CAAD a tutto il territorio regionale.</li> <li>• Sviluppare modelli innovativi di <i>co-housing</i>, ad es. condomini solidali e coabitazioni da promuovere nei quartieri, <i>co-housing</i> in eco-villaggi rurali, <i>housing sociale</i>.</li> </ul>
Friuli-Venezia Giulia	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Rafforzare il partenariato per aumentare l'efficacia delle iniziative legate all'abitare innovativo.</li> <li>• Creare percorsi di movimento sano e attivo per promuovere la diffusione dei gruppi di cammino come attività di contrasto della solitudine.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Interventi di socialità abitativa tra giovani e anziani (ad es. <i>co-housing</i> di quartiere, cooperativa di abitanti, condominio solidale, eco-villaggio rurale, <i>housing sociale</i>).</li> <li>• Riorganizzazione dei trasporti per accompagnare gli anziani anche a manifestazioni culturali, spettacoli e altri tipi di iniziative.</li> </ul>
Umbria	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sviluppare e/o consolidare politiche abitative innovative (ad es. <i>co-housing</i>, servizi di portierato sociale condominiale, contributi per adeguamento degli spazi abitativi e degli alloggi).</li> <li>• Promuovere la digitalizzazione dei servizi (con connesse azioni per lo sviluppo delle competenze ICT tra gli anziani), e sviluppare "infrastrutture green" in grado di "ricucire" i centri storici delle città e le aree rurali.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Politiche ad hoc, sul tema della prossimità dei servizi, in particolare di quelli sanitari.</li> <li>• Maggiore diffusione delle piste ciclabili e pedonali, favorita una migliore connessione logistica fra varie aree e quartieri.</li> </ul>
Veneto	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sviluppare azioni per il sostegno del trasporto sociale in contesti territoriali periferici, come indicato nel Piano triennale 2021-2023.</li> <li>• Garantire adeguato accesso ed equità di fruizione dei trasporti alle persone anziane, come indicato nel Piano Regionale dei Trasporti 2020-2030.</li> </ul>	/

Rispetto alle priorità individuate dalle Regioni, si segnalano essenzialmente due aspetti principali: 1) rafforzare il partenariato per aumentare l'efficacia e l'offerta delle iniziative (Regioni Friuli-Venezia Giulia e Emilia-Romagna); 2) maggiore integrazione e consolidamento delle politiche nell'ambito di strumenti di programmazione già esistenti (ad es. Piano triennale 2021-2023 o Piano Regionale dei Trasporti 2020-2030 – Regione Veneto). Tra le iniziative proposte, si sottolinea la necessità di promuovere la

digitalizzazione dei servizi e di sviluppare infrastrutture “green” (Regione Umbria). Per quanto riguarda l’input degli *stakeholder* della società civile, si rileva un sostanziale accordo con quanto proposto dai referenti delle amministrazioni regionali, in merito agli interventi volti a consentire sia una maggiore accessibilità del sistema dei trasporti, che lo sviluppo di modelli abitativi innovativi e di politiche sul tema della prossimità dei servizi.

## GRUPPO 2

	Obiettivi amministrazione	Input aggiuntivi società civile
Basilicata	/	<ul style="list-style-type: none"> <li>Sviluppare strumenti di mobilità pubblica intelligente, per favorire gli spostamenti delle persone anziane anche nei piccoli paesi e nelle aree isolate.</li> <li>Implementare forme integrate di <i>co-housing</i> insieme agli operatori privati che si occupano di terza età.</li> </ul>
Bolzano	<ul style="list-style-type: none"> <li>Potenziare le iniziative a favore: dell’accessibilità e dell’abbattimento delle barriere architettoniche per le persone anziane; dei servizi di prossimità e dei trasporti adatti alle esigenze della terza età; del <i>co-housing</i> multigenerazionale; della formazione per architetti e tecnici per la costruzione e ristrutturazione di edifici a misura di anziani.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Consultare gli anziani per sviluppare soluzioni abitative e ambientali in linea con le loro aspettative e bisogni.</li> <li>Incentivazione (anche economica) all’abbattimento delle barriere architettoniche e alla costruzione di nuovi alloggi protetti e accessibili, nonché il sostegno a mobilità e trasporti ancora più a misura di anziano.</li> </ul>
Lazio	<ul style="list-style-type: none"> <li>Sostegno alle politiche dell’abitare (art. 5 della proposta di legge - ora LR 16/2021, in seguito alla sua recentemente approvazione) mirate a contrastare la solitudine, anche attraverso il <i>co-housing</i>, e promuovere l’eliminazione delle barriere architettoniche.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Adeguare i mezzi di trasporto pubblici alle esigenze degli anziani, consentendone l’accesso facilitato.</li> </ul>
Liguria	<ul style="list-style-type: none"> <li>Mettere a sistema i progetti in tale ambito per ora in fase di sperimentazione (ad es. servizio per la geolocalizzazione degli anziani, servizio “Ambulanze intelligenti”).</li> <li>Adattamento delle abitazioni attraverso la domotica e l’abbattimento delle barriere architettoniche.</li> <li>Contrastare, tramite campagne ad hoc, la presenza di barriere culturali alla diffusione di soluzioni di adeguamento degli spazi abitativi e di <i>co-housing</i>.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Migliorare la rete di trasporti per capillarità, efficienza e funzionalità, per permettere la mobilità degli anziani e anche la loro socialità.</li> <li>Completamento della rete informatica a banda larga su tutto il territorio regionale.</li> <li>Interventi di pianificazione urbana per adeguare le abitazioni alle esigenze della popolazione anziana.</li> </ul>
Marche	<ul style="list-style-type: none"> <li>Servizi di trasporto per gli anziani sprovvisti di un mezzo proprio, che agevolino l’autonomia e gli spostamenti nei vari quartieri/aree cittadine o rurali.</li> <li>Creare sportelli/punti di riferimento per il cittadino anziano, ottimizzandone l’offerta a livello territoriale.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Sviluppare iniziative per rimuovere le barriere architettoniche presenti nelle città.</li> <li>Promuovere politiche e soluzioni abitative innovative quali ad esempio il <i>co-housing</i> o la coabitazione in condomini solidali, prevedendo dei “facilitatori” (ad es. volontari, esponenti di associazioni).</li> <li>Telemedicina per anziani che partecipano a programmi di condivisione abitativa.</li> </ul>
Puglia	/	<ul style="list-style-type: none"> <li>Migliorare la segnaletica stradale (attraverso l’installazione di cartelli stradali</li> </ul>

		<p>più visibili e con avvisi sonori) e l'illuminazione della rete stradale urbana.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Promozione di ausili e strumenti domotici e digitali, per rendere le abitazioni più accessibili e fruibili alle persone anziane.</li> <li>• Potenziare l'abbattimento delle barriere architettoniche.</li> <li>• Potenziamento dei trasporti pubblici dedicati agli anziani.</li> </ul>
Toscana	/	/
Trento	/	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Migliore accessibilità a uffici e strutture pubbliche, con orari compatibili alle necessità ed abitudini dell'anziano.</li> <li>• Sperimentare la coabitazione fra giovani ed anziani in vari contesti.</li> </ul>
Valle d'Aosta	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sviluppare un sistema di trasporti adeguato alla popolazione anziana che vive nei territori svantaggiati.</li> <li>• Iniziative di coabitazione tra persone anziane e studenti universitari o lavoratori che provengono da altre regioni, in cambio di forme anche minime di assistenza.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Garantire una copertura più capillare delle iniziative già sviluppate e da sviluppare su tutto il territorio regionale.</li> <li>• Creare una rete di <i>co-housing</i>, anche nelle zone decentrate, che integri le funzioni di un servizio di prossimità.</li> </ul>

Per quanto concerne le numerose iniziative proposte dai referenti delle amministrazioni regionali, nel caso della Regione Liguria emerge l'intenzione di mettere a sistema le varie iniziative (anche in fase di sperimentazione) presenti sul tema. Oltre a ciò, anche in questo caso gli ambiti di intervento individuati risultano essere quelli legati al sistema dei trasporti, della prossimità dei servizi e delle politiche abitative. Su quest'ultimo aspetto, i referenti delle amministrazioni della Regione Valle d'Aosta, della PA di Bolzano e gli *stakeholder* della società civile della PA di Trento riportano l'intenzione di sviluppare iniziative di *co-housing* in ottica multi-generazionale, favorendo la coabitazione tra giovani e anziani. In generale, gli *stakeholder* della società civile risultano essere pienamente allineati con gli obiettivi proposti dai referenti delle amministrazioni regionali e provinciali. In aggiunta, infatti, si rileva solo il suggerimento della Regione Basilicata e della PA di Bolzano, di implementare politiche sul tema in collaborazione con gli operatori del settore privato, consultando anche gli anziani stessi. La società civile segnala anche che una buona pratica da approfondire, sul tema, potrebbe essere quella dell'*Housing Quality Indicators Form* messo a punto dal governo inglese per la valutazione dell'ambiente domestico, degli spazi interni e del contesto in cui l'abitazione è collocata, per l'introduzione di vincoli alla progettazione volti a raggiungere un prefissato livello di qualità.

### GRUPPO 3

	<b>Obiettivi amministrazione</b>	<b>Input aggiuntivi società civile</b>
Abruzzo	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Discutere e sviluppare il tema all'interno della Regione.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Maggiore diffusione sul territorio di iniziative di <i>housing</i> e <i>co-housing</i> sociale.</li> <li>• Adattamento delle abitazioni alle esigenze degli anziani attraverso sistemi di domotica.</li> </ul>
Calabria	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Misure per l'abbattimento delle barriere architettoniche pensate appositamente per le persone anziane.</li> <li>• Creazione e diffusione di percorsi ciclopedonali e camminate.</li> <li>• Servizi di trasporto e predisposizione di strutture residenziali per ospitare, anche</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Intercettare le persone anziane disposte a condividere il proprio alloggio per una convivenza assistita.</li> <li>• Promozione di un servizio di affidamento familiare.</li> </ul>

	<p>temporaneamente, le persone anziane che si spostano per motivi di salute (visite, controlli).</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Definire forme di <i>co-housing</i> in cui le famiglie possano “adottare” le persone anziane, su base temporanea o permanente.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Censimento delle case con barriere architettoniche, abitate da anziani con difficoltà motorie.</li> <li>Servizi per problemi di piccola manutenzione gratuiti o a basso costo.</li> </ul>
Campania	/	<ul style="list-style-type: none"> <li>Sviluppo delle comunità locali nelle aree extraurbane e interne.</li> </ul>
Lombardia	<ul style="list-style-type: none"> <li>Iniziative di design e il <i>co-design</i> dei servizi relativi al tema delle città sostenibili, con il coinvolgimento attivo degli anziani.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Sperimentazione di nuove forme abitative (<i>co-housing</i>), anche a favore degli anziani in condizioni di fragilità sociale ed economica.</li> <li>Eliminare le barriere architettoniche.</li> <li>Potenziare i servizi di trasporto pubblico verso i luoghi più frequentati dalle persone anziane.</li> <li>Favorire una più ampia diffusione di nuove forme di convivenza tra giovani e anziani.</li> </ul>
Molise	<ul style="list-style-type: none"> <li>Diffusione più capillare dei taxi sociali.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Realizzare sul territorio di iniziative di <i>housing</i> e <i>co-housing</i> sociale.</li> <li>Promuovere interventi di domotica nelle abitazioni delle persone anziane.</li> </ul>
Piemonte	<ul style="list-style-type: none"> <li>Consolidare le sperimentazioni già attivate in passato in ambito di <i>co-housing</i> e condomini solidali.</li> <li>Adeguamento degli appartamenti degli anziani dotandoli delle strutture necessarie come ascensori ampi, domotica, ecc.</li> </ul>	/
Sardegna	<ul style="list-style-type: none"> <li>Individuare strutture abitative in cui possano convivere persone anziane e studenti universitari, o ragazzi che sono inseriti in percorsi di inclusione.</li> <li>Realizzare una struttura comprendente una casa di riposo per anziani autosufficienti e un asilo nido, in un’ottica di scambi intergenerazionali.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Promuovere interventi in ambiti come: trasporti, mobilità locale, edilizia abitativa, adeguamento e ri-qualificazione degli edifici, stimolando il ricorso alla domotica e il miglioramento tecnologico e infrastrutturale degli ambienti, anche per una progressiva eliminazione delle barriere architettoniche.</li> </ul>
Sicilia	<ul style="list-style-type: none"> <li>Aumentare l’offerta di soluzioni abitative come il <i>co-housing</i> e garantire l’adeguato sostegno economico a quelle già esistenti.</li> <li>Avviare campagne di contrasto agli ostacoli culturali legati alla paura di perdere la propria identità, che spesso si manifesta attraverso l’attaccamento alla propria casa.</li> <li>Investire per migliorare le infrastrutture e i trasporti.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Sostenere e organizzare politiche di <i>co-housing</i> attraverso un’azione concertata e l’utilizzo dei servizi di prossimità.</li> <li>Migliorare il sistema di trasporto pubblico.</li> </ul>

Si segnala, da parte delle regioni, la necessità di discutere e sviluppare il tema nell’ambito degli strumenti normativi, di programmazione e concertazione già presenti, o eventualmente da attivare (come suggerito dai referenti dell’amministrazione della Regione Abruzzo). In secondo luogo, ci si propone di garantire adeguati investimenti (Regione Sicilia) sul tema delle infrastrutture e dei trasporti. Una volta raggiunti questi obiettivi, sarà possibile sviluppare politiche innovative sul tema (ad es. iniziative progettate in *co-design*, come suggerito dai referenti dell’amministrazione della Regione Lombardia), coinvolgendo direttamente anche gli anziani stessi. Sebbene, in questo caso, la Regione Piemonte intenda piuttosto consolidare le sperimentazioni già attivate in passato. Inoltre, in continuità con alcune proposte incluse

negli altri due gruppi, si sottolinea, nella Regione Sardegna, l'intenzione (approccio condiviso anche dagli *stakeholder* della società civile della regione Lombardia) di realizzare una struttura comprendente una casa di riposo per anziani autosufficienti e un asilo nido, in un'ottica di scambio intergenerazionale. Anche in questo caso, l'input degli *stakeholder* della società civile risulta essere sostanzialmente allineato con le proposte avanzate dai referenti delle amministrazioni regionali.

#### 4.12 Persone anziane in situazioni di emergenza

##### **Finalità**

*Pur non riferendosi a specifici impegni MIPAA o ad obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG), quello della gestione degli anziani in situazioni di emergenza è un tema prioritario. Sia, in generale, come testimoniato dall'attenzione prestata all'argomento anche a livello internazionale, con la recente emissione del policy brief dell'UNECE su questo tema (UNECE, 2020); sia nel particolare oggi rappresentato nella contingenza della pandemia da Covid-19. Le situazioni di emergenza mettono alla prova la resilienza degli individui e delle comunità, sottoponendo le strutture sociali ed economiche a un forte stress. In tale contesto, le persone anziane tendono a subire maggiormente le conseguenze della crisi a causa della loro vulnerabilità sociale e biologica, nonché a causa della inadeguata risposta dei sistemi di protezione sociale. Le situazioni di emergenza, come emerso anche durante la pandemia da Covid-19, hanno profonde implicazioni sociali, umane e urbanistiche che vanno interpretate alla luce del cambiamento demografico, attraverso la creazione di spazi, servizi e tecnologie che favoriscano l'invecchiamento attivo.*

##### **Raccomandazione n.24**

*È necessario prevedere programmi e piani di intervento che tengano conto sia dei bisogni delle persone anziane e sia dei contributi che le persone anziane possono offrire in tutte le fasi di preparazione, supporto e risposta all'emergenza.*

##### **Raccomandazione n.25**

*È necessario promuovere la raccolta e l'elaborazione dei dati relativi alle condizioni di vita e di salute della popolazione anziana durante le situazioni di emergenza, per favorire l'implementazione e la condivisione di buone pratiche.*

##### **Raccomandazione n.26**

*È necessario considerare la condizione delle persone anziane in situazioni di emergenza, in maniera trasversale rispetto agli impegni MIPAA e agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile precedentemente trattati.*

#### Possibili sviluppi a livello nazionale

	<b>Obiettivi amministrazione</b>	<b>Input aggiuntivi società civile</b>
Ministero per gli Affari Esteri e la Cooperazione Internazionale (MAECI)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Proseguire il lavoro di <i>mainstreaming</i> della necessità di porre specifica attenzione al tema dei diritti delle persone vulnerabili, incluse le persone anziane, nei contesti emergenziali, favorendo una maggiore attenzione ai temi sull'IA e agli effetti post pandemici; anche alla luce delle conclusioni del Consiglio UE su diritti umani e Covid.</li> </ul>	/

Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Implementazione delle Linee guida per l'educazione finanziaria degli adulti unita ad allargamento e rafforzamento del partenariato per riuscire a raggiungere i destinatari degli interventi di educazione finanziaria anche a "domicilio", vale a dire direttamente nei luoghi di aggregazione, di studio, di lavoro e di vita quotidiana.</li> </ul>	/
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• PNRR: riforma dell'assistenza agli anziani non autosufficienti, nella direzione di una più marcata integrazione sociosanitaria dei servizi.</li> <li>• Considerare il terzo settore una risorsa nella co-progettazione di servizi per creare una rete di protezione e affrontare le situazioni di fragilità, solitudine e disagio che la crisi pandemica ha acuito.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Auspicabile il più ampio coinvolgimento di tutto il partenariato economico e sociale, previsto dal PNRR, in particolare nelle fasi di elaborazione e definizione delle misure.</li> <li>• Necessario approvare la legge quadro nazionale per la non autosufficienza.</li> <li>• Investire risorse per la promozione di attività sociali, ricreative e culturali che consentano momenti di partecipazione attiva durante tutto l'arco della vita; promozione di progetti per la creazione di spazi sociali intergenerazionali, quali ad esempio le iniziative di "banca del tempo.</li> <li>• Incentivare progetti innovativi per le politiche abitative per gli anziani attraverso l'utilizzo dei Fondi strutturali.</li> </ul>
Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (MPAAF)	/	/
Ministero della Salute (MS)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Monitoraggio futuro da parte degli uffici malattie infettive e tutela salute e sicurezza suoi luoghi di lavoro.</li> <li>• Organizzazione di strutture di monitoraggio degli effetti del Covid-19 a lungo termine per indagare su eventuali patologie derivanti dalla malattia.</li> <li>• Atti di indirizzo 2021: in previsione di una fase post-Covid-19, relativamente al settore "Salute, ambiente e clima", è necessaria una riforma strutturale delle politiche, del corpus normativo e dell'assetto istituzionale e strutturale (sia nelle funzioni di indirizzo-coordinamento che nelle funzioni tecnico-scientifiche), nazionale e regionale, per rafforzare la promozione e tutela della salute e la prevenzione, rispetto a determinanti ambientali e climatici, nel quadro della transizione verde e digitale e dello</li> </ul>	/

	<p>sviluppo di molteplici settori economici e produttivi, sostenuta dal PNRR.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Formazione di medici competenti nell'ottica del rafforzamento della sorveglianza.</li> <li>• Piano Nazionale Prevenzione - La LINEA 12 Sviluppo dell'approccio <i>One Health</i> e <i>Planetary Health</i> per la <i>governance</i> della prevenzione primaria post COVID-19: sviluppare la capacità dei sistemi di prevenzione di predire e prevenire i rischi di pandemie e contribuire all'efficacia delle azioni di risposta attraverso la costruzione di percorsi complessi, interconnessi e solidali tra società, decisori, sistemi produttivi e comunità scientifiche.</li> </ul>	
Ministero dello Sviluppo Economico (MISE)	/	/
Dipartimento per il servizio civile universale e le politiche giovanili (DSCUPG)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Le Raccomandazioni formulate si considerano ampiamente condivise, soprattutto in riferimento alla raccolta e al monitoraggio dei dati e delle informazioni utili per favorire l'implementazione e la condivisione di buone pratiche.</li> </ul>	/
Dipartimento per le pari opportunità (DPO)	/	/
Dipartimento per le politiche della famiglia (DIPOFAM)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Il Dipartimento, attraverso gli esperti del Gruppo di lavoro sulla demografia, alla fine del 2021 presenterà un report sui principali risultati di analisi. Inoltre, nell'ambito della IV Conferenza nazionale sulla famiglia, che si terrà nel mese di dicembre 2021, questo tema potrà essere oggetto di approfondimenti.</li> </ul>	/
Dipartimento per lo sport (DS)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Svolgere ulteriori indagini per approfondire il ruolo che sport e attività fisica svolgono nel rafforzamento della resilienza fisica e mentale</li> <li>• Monitorare l'influenza che lo sport ha sul benessere di tutti i cittadini, al fine di promuovere uno stile di vita attivo, il benessere e la salute ad ogni età.</li> </ul>	/
Dipartimento per la trasformazione digitale (DTD)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Non sono previste azioni rivolte alle persone anziane in contesti emergenziali. Il Dipartimento ha comunque contribuito a reperire dati e a fornire servizi di supporto</li> </ul>	/

	funzionali alla pianificazione dell'app "IMMUNI" e dell'app "IO".	
Agenzia Nazionale per le Politiche attive del Lavoro (ANPAL)	<ul style="list-style-type: none"> <li>Nel corso del 2020, l'Agenzia, nella sua funzione di coordinamento nazionale dei PO FSE, ha realizzato in collaborazione con la Commissione europea un ciclo di seminari specifici rivolti alle Autorità di gestione per far fronte alla pandemia.</li> <li>Specifica sezione del sito ANPAL dedicata alle iniziative CRII - <i>Coronavirus Response Investment Initiative</i>, e CRII Plus. La sezione privilegia i provvedimenti che impattano sui Fondi strutturali, in particolare FSE, e sulle indicazioni relative alla programmazione in corso e futura.</li> </ul>	/

L'azione delle amministrazioni centrali rientra nella strategia governativa più complessiva che punta a prevenire tempestivamente l'insorgenza di nuovi eventi pandemici e ad aumentare la resilienza della società e del sistema sanitario. È naturalmente questo il caso del complesso delle misure e degli interventi previsti dal PNRR, che trova esempi rilevanti nel perseguimento di una maggiore integrazione sociosanitaria dei servizi e nella riforma della non autosufficienza. Nella stessa direzione si muovono gli interventi per la sorveglianza e il monitoraggio previsti in ambito sanitario, nonché le indagini finalizzate a rilevare eventuali effetti a lungo termine dell'infezione da Covid-19. Sempre in ambito sanitario di particolare rilevanza appare lo sforzo per una riforma strutturale sia nelle funzioni di indirizzo-coordinamento che nelle funzioni tecnico-scientifiche, a livello nazionale e regionale, per rafforzare la promozione e tutela della salute e la prevenzione, rispetto ai determinanti ambientali e climatici, nel quadro della transizione verde e digitale.

Da mettere in evidenza, infine, l'obiettivo evidenziato dal Ministero per gli affari esteri e la cooperazione internazionale riguardo alla prosecuzione dello sforzo di *mainstreaming* a livello UE, favorendo una maggiore attenzione ai temi sull' IA e agli effetti post pandemici, anche alla luce delle conclusioni del Consiglio in cui riafferma l'impegno dell'UE a favore dei diritti umani, nell'ambito della ripresa dalla pandemia di Covid-19 (22 febbraio 2021).

### Possibili sviluppi a livello regionale

#### GRUPPO 1

	Obiettivi amministrazione	Input aggiuntivi società civile
Emilia-Romagna	<ul style="list-style-type: none"> <li>Azioni di supporto e misure di prevenzione attraverso l'elaborazione e invio di dati e report da parte delle AUSL ai MMG.</li> <li>Uso integrato di banche dati disponibili in vari settori (ad es. sanità, sociale, ambiente e protezione civile, ecc.).</li> <li>Rafforzare la gestione delle risorse organizzative e umane disponibili per fronteggiare le emergenze, coinvolgendo anche le persone anziane.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Consolidare le azioni di sostegno agli anziani soli che le organizzazioni sindacali dei pensionati hanno messo in atto durante la pandemia, in collaborazione con i servizi sociali territoriali e con le associazioni di volontariato.</li> </ul>

Friuli-Venezia Giulia	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Individuare possibili aree di intervento e migliorare gli strumenti di programmazione regionale, attraverso i risultati della mappatura delle iniziative attuate a livello locale durante l'emergenza, raccogliendo buone pratiche provenienti "dal basso".</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Implementare iniziative legate al volontariato di vicinanza e potenziare il servizio di assistenza domiciliare.</li> <li>• Costituzione dell'anagrafe territoriale degli anziani, con classificazione dello stato fisico e psichico, in modo da attivare servizi e forme di assistenza in base alle situazioni soggettive e di emergenza.</li> </ul>
Umbria	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Elaborare un piano organico (ad es. coinvolgendo vari servizi/ambiti: sociale, salute, ecc.) per promuovere la sicurezza e la gestione delle persone anziane in situazioni di emergenza, in linea con le Raccomandazioni proposte per tale tema.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Predisporre un piano regionale finalizzato a garantire la sicurezza e la gestione delle persone anziane in situazione d'emergenza.</li> </ul>
Veneto	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Prevenire e mitigare quanto possibile i rischi per i gruppi più fragili della popolazione, incluse le persone anziane.</li> </ul>	/

La priorità di queste Regioni è di intervenire adattando/elaborando/rafforzando gli strumenti organizzativi e di programmazione, ad es.: uso integrato delle banche dati disponibili e un maggiore coinvolgimento dei medici di medicina generale nelle azioni di supporto e prevenzione – Regione Emilia-Romagna; creazione di un piano organico per la sicurezza e la gestione delle persone anziane in situazioni di emergenza – referenti dell'amministrazione e *stakeholder* della società civile della Regione Umbria. Un'ulteriore proposta è quella di raccogliere informazioni sulle buone pratiche provenienti "dal basso", sviluppate sui territori durante la pandemia (referenti dell'amministrazione della Regione Friuli-Venezia Giulia). Quest'ultimo aspetto viene sottolineato anche dagli *stakeholder* della società civile della Regione Emilia-Romagna, i quali suggeriscono di consolidare le azioni messe in campo dalle organizzazioni sindacali dei pensionati, in collaborazione con i servizi sociali territoriali e con le associazioni di volontariato. Oltre a ciò, gli *stakeholder* della società civile della regione Friuli-Venezia Giulia suggeriscono di istituire un'anagrafe territoriale degli anziani per attivare forme di assistenza specifiche in base alle situazioni soggettive.

## GRUPPO 2

	Obiettivi amministrazione	Input aggiuntivi società civile
Basilicata	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Implementazione e diffusione di strumenti come la telemedicina e gli infermieri di comunità, in quelle aree svantaggiate in cui le situazioni di emergenza sono legate prevalentemente alla difficoltà di accesso ai servizi essenziali.</li> <li>• Creazione di un'anagrafe degli anziani fragili in collaborazione con le Aziende sanitarie di Potenza e di Matera.</li> <li>• Fornire anche risorse finanziarie al terzo settore per organizzare interventi mirati.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Istituzione dell'iniziativa delle "Case della Salute" attraverso il Piano Sanitario Regionale di prossima predisposizione.</li> </ul>
Bolzano	/	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Rafforzare i servizi di assistenza domiciliare.</li> </ul>
Lazio	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Proseguire con le misure già adottate durante la pandemia.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Check up</i> gratuiti per gli anziani con cadenza almeno annuale, tramite la creazione di appositi centri geriatrici.</li> </ul>

		<ul style="list-style-type: none"> <li>• Creare RSA multisettoriali che fungano anche da centri ricreativi diurni, per offrire una rapida assistenza agli anziani in condizioni di emergenza.</li> </ul>
Liguria	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Favorire la creazione di un sistema di vicinato.</li> <li>• Rafforzare il monitoraggio delle condizioni di vita della popolazione anziana.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Maggiore attenzione alle emergenze legate alle problematiche di solitudine e al benessere mentale delle persone anziane.</li> </ul>
Marche	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Creare una di cabina di regia/unità di crisi/strumento (ad es. anche un numero di telefono, un sito, un organismo), sul modello delle unità di crisi organizzate, strutturate e guidate dalla Protezione Civile in risposta alle calamità naturali.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• /</li> </ul>
Puglia	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Informazione, supporto e contributi economici dedicati alla cittadinanza e alle categorie più fragili.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Costruire una rete di protezione sociale ad hoc per le situazioni di emergenza, a favore degli anziani fragili e privi del sostegno familiare.</li> </ul>
Toscana	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Rafforzare le attività per i piani di prevenzione e di monitoraggio dei bisogni sociali e sanitari dei cittadini, con un'attenzione specifica per la popolazione anziana.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• /</li> </ul>
Trento	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Mantenere o ricostruire i servizi di emergenza laddove le condizioni e l'evoluzione della pandemia lo richiedessero.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Potenziare l'assistenza domiciliare.</li> <li>•</li> </ul>
Valle d'Aosta	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Maggior coinvolgimento del MMG per svolgere attività di prevenzione, monitoraggio e segnalazione di eventuali situazioni a rischio, per creare una rete territoriale che consenta di raggiungere, durante i periodi di emergenza, anche coloro che sono difficilmente individuabili dal sistema sanitario a causa dell'isolamento territoriale e/o sociale.</li> <li>• Prevenzione e mappatura delle situazioni di emergenza nell'ambito del nuovo piano per la salute e il benessere sociale.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Potenziare i servizi epidemiologici per avere una maggiore quantità di dati a disposizione circa i bisogni emergenti della popolazione anziana.</li> </ul>

Stando quanto emerso dall'analisi, è necessario sviluppare un adeguato sistema di mappatura, monitoraggio e segnalazione delle situazioni di emergenza, allo scopo di prevedere, ad esempio nell'ambito dei piani per la salute e il benessere sociale, interventi basati sui reali bisogni della popolazione anziana (ad es. telemedicina – referenti dell'amministrazione della Regione Basilicata). Ciò potrà avvenire tramite la creazione di un'anagrafe degli anziani fragili, un maggior coinvolgimento dei medici di medicina generale per quanto riguarda le attività di prevenzione e segnalazione (referenti dell'amministrazione della Regione Valle d'Aosta), o creando una di cabina di regia/unità di crisi sul modello delle unità guidate dalla Protezione Civile in risposta alle calamità naturali (referenti dell'amministrazione della Regione Marche). A questo proposito, i referenti dell'amministrazione della Regione Basilicata suggeriscono anche di fornire adeguate risorse finanziarie alle organizzazioni del terzo settore, in maniera tale che queste ultime possano sviluppare interventi mirati, o favorire la creazione di un sistema di vicinato solidale (referenti dell'amministrazione della Regione Liguria). Relativamente agli input della società civile, gli *stakeholder* della regione Puglia supportano l'idea di costruire una rete di protezione sociale ad hoc per le situazioni di emergenza, a beneficio degli anziani fragili. Oltre alla necessità di potenziare i servizi epidemiologici e

l'assistenza domiciliare, nella regione Lazio si suggerisce di creare delle RSA multisettoriali che fungano anche da centri ricreativi diurni, per offrire una rapida assistenza agli anziani in condizioni di emergenza.

### GRUPPO 3

	<b>Obiettivi amministrazione</b>	<b>Input aggiuntivi società civile</b>
Abruzzo	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Consolidare il ruolo fondamentale del terzo settore nella gestione di situazioni di emergenza.</li> <li>• Sviluppare interventi per la digitalizzazione dei servizi.</li> <li>• Riduzione del <i>digital divide</i> per consentire alle persone anziane di accedere ai servizi e ricevere supporto durante le situazioni di emergenza.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Predisporre una banca dati aggiornata sugli anziani in situazione di emergenza, al fine di programmare interventi mirati in collaborazione con il terzo settore e le figure istituzionali preposte.</li> </ul>
Calabria	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Creazione di sistemi informativi per la raccolta di dati sulle condizioni di vita e di salute delle persone anziane residenti nelle Case di riposo, durante le situazioni di emergenza.</li> <li>• Avvio di una mappatura condotta raccogliendo segnalazioni dai medici di base, per censire anche coloro che sono rimasti nel proprio domicilio.</li> <li>• Proseguire con l'esperimento relativo alla trasmissione telematica delle ricette dai medici di base direttamente alle farmacie.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Favorire la continuità dei contatti delle persone anziane con i propri familiari, amici e parenti tramite l'utilizzo di adeguate tecnologie digitali, durante le situazioni di emergenza.</li> </ul>
Campania	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Continuare a implementare gli interventi già programmati ed eventualmente a svilupparne di nuovi.</li> </ul>	/
Lombardia	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Consolidare e rafforzare la collaborazione con il terzo settore, per continuare a sviluppare anche in futuro iniziative a beneficio della popolazione anziana in situazioni di emergenza (ad es. i <i>voucher</i> per anziani e disabili).</li> <li>• Ripensare in modo funzionale gli spazi in cui vengono offerti i servizi durante le situazioni di emergenza, prevedendo nuovi contesti più adatti al cambiamento sociale.</li> </ul>	/
Molise	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Iniziative di telemedicina.</li> <li>• Adattare l'anagrafe della popolazione fragile per altre situazioni di emergenza, con un focus specifico sulla popolazione anziana.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Banca dati aggiornata sulle persone anziane in situazioni di emergenza in tutte le amministrazioni comunali, anche in ottica di prevenzione.</li> </ul>
Piemonte	/	/
Sardegna	/	/
Sicilia	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Valorizzare e rafforzare la collaborazione tra l'amministrazione regionale e le associazioni di volontariato.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Maggiore collaborazione tra le associazioni sindacali e la Regione, per quanto riguarda la programmazione degli interventi sul tema.</li> </ul>

Tra le numerose proposte avanzate dai referenti delle amministrazioni regionali, condivise dagli stakeholder della società civile, si rileva in particolare: 1) la necessità di creare più strette collaborazioni

con le organizzazioni sindacali e del terzo settore; 2) l'intenzione di sviluppare sistemi informativi come, ad esempio, un'anagrafe/banca dati della popolazione anziana fragile, per l'avvio di una mappatura che consenta di rilevare i bisogni delle persone anziane in situazioni di emergenza. Infine, si ritiene che ulteriori interventi sul tema in oggetto debbano essere legati alla riduzione del *digital divide*, tramite la formazione e l'utilizzo di adeguate tecnologie digitali da parte della popolazione anziana durante le situazioni di emergenza (come suggerito dai referenti dell'amministrazione della Regione Abruzzo), e all'implementazione della telemedicina.

## 5. Conclusioni

### 5.1 Quale futuro per il coordinamento nazionale e multilivello delle politiche in materia di invecchiamento attivo?

La pandemia, che ha influito particolarmente sugli anziani, in termini di ricoveri ospedalieri e decessi, ha ulteriormente aggravato e stressato alcune situazioni già in affanno, come ad esempio l'assistenza sanitaria e sociale. Purtroppo, l'invecchiamento demografico supportato dalle nuove e sempre più sofisticate tecnologie offre anche possibilità inaspettate di creare occupazione, promuovere l'equità sociale e favorire la prosperità (ad es. economia "d'argento" e assistenza).

Le politiche cercano di arginare l'impatto dell'invecchiamento demografico attraverso il miglioramento dei sistemi di istruzione e di competenze, l'incoraggiamento di una vita lavorativa più lunga e piena e la promozione di riforme dei sistemi pensionistici e di protezione sociale, ma anche definendo politiche adeguate ai grandi cambiamenti del periodo storico attuale: dalle transizioni verde e digitale alle nuove forme di lavoro, fino alla minaccia di pandemie, tenendo conto dunque dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile e del decennio delle Nazioni Unite dell'invecchiamento in buona salute.

Il tema dell'IA viene dibattuto ormai da tempo sia a livello nazionale che internazionale. Trova ampio consenso la proposta di una legge quadro sull'IA che sia adeguatamente finanziata. Molte amministrazioni regionali hanno già sperimentato e messo in atto leggi regionali multifunzionali e multidimensionali riguardo al tema in oggetto.

Il Piano di Azione sull'Invecchiamento delle Nazioni Unite (2002) prevedeva come obiettivo principale la lotta a immagini e stereotipi negativi sull'invecchiamento e la vecchiaia. Negli anni a seguire i diversi documenti dell'OMS hanno ribadito questo concetto. La raccomandazione è quella di rappresentare l'anziano come una persona ancora valida, attiva e con fondate capacità di sviluppare competenze e ruoli sociali. L'Anno Europeo dell'IA e della Solidarietà tra le generazioni (2012) ha definitivamente consacrato questa visione e raccomandato a tutti gli Stati membri di lavorare in tale direzione e in tutti gli ambiti: sociale, politico, sanitario, lavorativo, culturale, ecc.

Un altro aspetto rilevante dell'invecchiamento demografico riguarda le discriminazioni in base all'età. Quella che emerge dal lavoro qui presentato è la necessità di un vero e proprio cambio di paradigma: trasformare la rappresentazione dell'invecchiamento da problema per il sistema sociale ed economico del Paese a risorsa di sviluppo per la collettività. A tale scopo, è necessario attivare e promuovere vere e proprie campagne informative e promozionali atte a veicolare il concetto di IA nella società, così come viene auspicato anche dalla UE.

L'invecchiamento della popolazione porta sempre più in evidenza fenomeni di ageismo<sup>20</sup>. All'interno della comunità le persone anziane possono essere stigmatizzate a causa della loro età cronologica. Con l'aumentare dell'età può aumentare l'attribuzione di stereotipi negativi riguardanti i cambiamenti a livello fisico, cognitivo ed emotivo. Questo fenomeno può provocare l'esclusione dalle persone anziane da opportunità di tipo educativo, lavorativo, abitativo, ecc.

---

<sup>20</sup> Con questo termine si intende una combinazione di attitudini pregiudiziali nei confronti di persone di età differente dalla propria (Butler, 1969). Butler definì l'ageismo come una combinazione di tre elementi collegati. Tra questi vi erano atteggiamenti pregiudizievole nei confronti degli anziani, della vecchiaia e del processo di invecchiamento; pratiche discriminatorie nei confronti degli anziani; pratiche e politiche istituzionali che perpetuano gli stereotipi sugli anziani. La WHO definisce l'ageismo come stereotipo, pregiudizio e discriminazione nei confronti delle persone in base alla loro età, evidenziando tra l'altro come si tratti di una forma di discriminazione normalizzata, cioè implicitamente considerata normale a livello sociale (WHO *Report on Ageing and Health*, 2015).

La pandemia di COVID-19 ha in qualche caso acuito l'ageismo, paradossalmente proprio all'inizio del lancio della *Decade for Healthy Ageing 2020 – 2030* da parte dell'OMS. La maggiore vulnerabilità delle persone anziane rispetto al contagio e il bisogno maggiore di assistenza sanitaria sono stati a tratti accostati ad una percezione di "basso potenziale" di produttività e utilità sociale.

L'ageismo è creato dal linguaggio che usiamo sull'età e sull'invecchiamento ed è praticato a livello istituzionale, interpersonale ed anche "auto-inflitto". La visione negativa dell'anziano si manifesta non solo nelle azioni ma anche nelle modalità comunicative che vengono adottate verso coloro che si trovano nella terza, ma anche nella quarta età. Un esempio è l'*elderspeak* (stile di linguaggio particolarmente utilizzato con gli anziani, spesso in maniera automatica e inconscia, prodotto dunque di un atteggiamento implicito).

Nel contesto lavorativo italiano "la percezione di subire discriminazioni per età produce non tanto l'effetto di un'uscita anticipata dal mondo produttivo, che stando alle attuali politiche del lavoro comporterebbe una penalizzazione in termini economici, quanto una disaffezione che orienta il soggetto a desiderare di cambiare lavoro, probabilmente perché l'atteggiamento discriminatorio dei colleghi e del datore di lavoro viene visto come una specificità della propria organizzazione e non dell'intero mercato del lavoro" (Donizzetti, 2015)<sup>21</sup>.

#### *5.1.1. Mutamenti demografici ed esigenze di innovazione delle politiche*

Quando l'iniziativa di coordinamento fu avviata, nel 2019, l'invecchiamento demografico era un processo di cambiamento della società con cui diverse amministrazioni si confrontavano da tempo entro le specificità delle funzioni di propria competenza. Si tratta di un cambiamento che, proprio in quanto iscritto nei percorsi di sviluppo della vita sociale, diveniva visibile nel momento in cui ciascuna amministrazione si confrontava con la declinazione operativa della propria *mission*, intercettando - entro il rapporto con i servizi e le loro declinazioni organizzative - la richiesta di sviluppo di politiche in rapporto alle nuove domande sociali, rese più evidenti nel corso dell'esperienza pandemica.

Il progetto è stato in questo senso recepito da più parti come dispositivo interessante per porre a fattore comune le diverse esigenze, ed implementare la qualità del lavoro proposto da ciascuno. Entro questo punto di vista, "attivo" è un aggettivo che può essere proposto come indicativo di una nuova committenza, al contempo rappresentativa di un desiderio ed un impegno - da parte di amministrazioni centrali e locali e rappresentanze della società civile - nel comprendere ed organizzare una nuova rappresentazione dei processi di invecchiamento, ed in rapporto a questa individuare risorse e vincoli entro le quali organizzare gli interventi.

Rileggendo le priorità delineate dalle amministrazioni, si possono individuare alcune linee di tendenza, iscritte entro due macro ambiti: esplorare il cambiamento, ed individuare alcuni criteri metodologici per supportare lo sviluppo delle politiche.

#### *5.1.2. Un cambiamento da conoscere*

Come fortemente evidenziato dalla società civile, negli ultimi anni, i modi di vivere l'invecchiamento, così come il sistema sociale ed economico sono fortemente cambiati: pensiamo ad esempio allo sviluppo dei sistemi digitali, ma anche al confronto con le problematiche che la stessa emergenza pandemica posto in rilievo.

---

<sup>21</sup> Nonostante l'Italia abbia recepito, con il decreto-legge 216 del 2003, le indicazioni della Commissione europea del 2000, che include anche l'età tra i divieti di discriminazione sul lavoro, di fatto spesso tale indicazione viene disattesa. Nel 2006 la Commissione ha ammonito 17 paesi, tra cui l'Italia, a rispettare tale direttiva che non è soltanto formale ma sostanziale.

Su un primo versante, entro un processo di cambiamento degli stili di vita che è stato al contempo prodotto e limite dei percorsi di sviluppo del sistema di *welfare*, le nuove generazioni di giovani, anziani, famiglie e organismi sociali sono portatori di caratteristiche, valori, modelli culturali di approccio alla vita delle comunità difficilmente ascrivibili a categorizzazioni “note”. Si pone così la duplice esigenza di esplorare tali cambiamenti e di tenerne conto nel percorso di sviluppo della programmazione delle politiche.

Diversi *stakeholder* si sono riconosciuti in tale esigenza, riferendosi ai seguenti ordini di priorità:

- la funzione che le organizzazioni di rappresentanza sociale, il terzo settore e l'associazionismo possono svolgere (come già avviene, ad esempio, nella Coalizione di Repubblica Digitale), quale espressione diretta delle rappresentanze della cittadinanza e dei più anziani nello sviluppo degli interventi;
- la necessità di sviluppo di iniziative di ricerca sui processi di invecchiamento a supporto dello sviluppo delle politiche di riferimento delle amministrazioni (ad es. MEF, MLPS e ANPAL);
- il miglioramento dell'efficacia e della qualità dei diversi sistemi statistici ed informativi che intervengono nei processi di programmazione ed erogazione di servizi e politiche, anche rendendole accessibili alla cittadinanza (ad es. MLPS, DIPOFAM, DSCUPG e DTD della PDCM, MS);

Rispetto a tali priorità, da più parti<sup>22</sup> è stata apprezzata quale prospettiva percorribile la costituzione di un Osservatorio nazionale per l'IA, che includa tutte le rappresentanze sociali e istituzionali e sia in grado di interfacciarsi con le strutture di coordinamento e gli osservatori già esistenti in diversi ambiti. Da parte di alcune amministrazioni centrali, tale dispositivo viene proposto come utile nell'ottica della ricostruzione di una visione d'insieme delle caratteristiche della domanda sociale connessa al processo di invecchiamento, e a supporto del coordinamento dei processi di verifica e allocazione delle risorse finanziarie, nonché di sviluppo della programmazione. Da parte delle amministrazioni regionali, se ne riscontra l'utilità anche in chiave di costruzione condivisa di criteri di coordinamento e verifica degli interventi tenendo conto delle specificità territoriali.

### 5.1.3. Un metodo per lo sviluppo degli interventi

Su un secondo versante, i cambiamenti della domanda sociale originati dal processo di invecchiamento demografico, si iscrivono entro le risorse e i vincoli prospettati dai percorsi di sviluppo delle politiche stesse, dalle caratteristiche dei dispositivi adottati, dalle scelte che ne organizzano la articolazione nei diversi ambiti di intervento.

Leggendo i riscontri delle amministrazioni, le priorità in tale ambito appaiono declinate in ordine a quattro direttrici connesse fra loro.

a. Sostenere lo sviluppo di un cambio paradigmatico nell'approccio agli interventi rivolti ai più anziani: da un approccio prestazionale “per categorie” di singoli beneficiari<sup>23</sup> ad una proposta che punta allo sviluppo di servizi alla persona nella sua interezza entro le diverse declinazioni della Terza Età nei sistemi di convivenza e nella vita delle comunità; un approccio, dunque, che guardi alla relazione fra individui e contesti di riferimento, sia in ottica intergenerazionale che di sviluppo di regole della convivenza entro un criterio di valorizzazione delle diversità e apporto che queste possono dare allo sviluppo della vita sociale e produttiva, nell'arco del ciclo di vita. Si tratta di sostenere un cambiamento non solo nella gestione degli interventi, ma anche un cambiamento culturale rispetto all'idea di invecchiamento, prefigurato non nell'ottica di problema

---

<sup>22</sup> Ed in particolare, nei riscontri pervenuti da: MEF, MISE, MAECI, PDCM, accompagnati dalle Regioni Basilicata, Lazio, Liguria, Abruzzo, Lombardia, Molise e Piemonte.

<sup>23</sup> Giovani e anziani in primis, ma anche persone con disabilità e varie altre declinazioni di categorie “a potere debole” quali migranti, persone con disabilità, disoccupati etc.

per il sistema sociale ed economico del Paese, quanto piuttosto come risorsa per l'individuazione di nuove aree di intervento ed innovazione delle politiche in chiave preventiva e proattiva, e dunque per la generazione di nuove risorse.

Vanno in questa direzione, ad esempio, le proposte del Ministero della Salute con riferimento all'approccio *One Health* nell'ambito delle politiche di prevenzione e promozione della salute rivolte alla terza età; le linee di indirizzo della nuova programmazione in materia di Politiche Sociali (Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali), e dei Fondi strutturali (ANPAL); le iniziative promosse in ottica intergenerazionale dai diversi Dipartimenti della Presidenza del Consiglio dei Ministri, in particolare in materia di politiche per le famiglie e politiche giovanili/servizio civile, e promozione dell'attività sportiva; le iniziative di rappresentanza del MAECI in tema di diritti umani e dignità delle persone anziane.

b. Sostenere in tale ottica uno sviluppo dei servizi sufficientemente omogeneo<sup>24</sup> sul territorio nazionale, tale da rendere l'azione di governo capace di intercettare le nuove domande sociali e di sviluppo del sistema economico, e farvi fronte in modo coerente con risorse e vincoli dei contesti di riferimento, coniugando il consolidamento delle misure esistenti, con la prospettiva di una loro innovazione, in particolare nell'ambito delle misure riferite al rapporto con i contesti lavorativi, ai percorsi di sviluppo di competenze, allo sviluppo dei sistemi di solidarietà intergenerazionale, con un'ottica di prevenzione delle condizioni di vulnerabilità ampiamente intese<sup>25</sup>.

Rispetto alle aree specifiche di sviluppo delle politiche, particolare attenzione meritano gli interventi di sviluppo dei servizi territoriali destinati a consolidare il sistema di protezione sociale in ottica di prevenzione e riduzione delle disuguaglianze sociali, economiche e geografiche (politiche attive del lavoro, sistema per l'apprendimento permanente, alfabetizzazione e sviluppo della formazione digitale e finanziaria dei più anziani, servizi per l'inclusione sociale e servizi sociosanitari di contrasto alla istituzionalizzazione delle persone anziane in condizioni di non autosufficienza). In questo ambito, la prospettiva è quella di favorire lo sviluppo di azioni di sistema<sup>26</sup>, che intervengano sullo sviluppo delle relazioni sociali operando in ottica di convergenza di politiche e risorse, e facilitando lo sviluppo di processi di presa in carico personalizzati delle domande di servizio, con l'attivazione e lo sviluppo di reti di prossimità che possano avvalersi anche della funzione del terzo settore e della bilateralità nella co-progettazione e sviluppo degli interventi, in particolar modo nelle aree più svantaggiate del Paese, le aree interne, le periferie urbane.

Si volgono a tale priorità in particolar modo le iniziative di sviluppo delle politiche sociali, per l'apprendimento permanente e per le politiche attive del lavoro promosse dal Ministero del lavoro e delle Politiche sociali in collaborazione con ANPAL, delle politiche di ambito sociosanitario promosse dal Ministero della Salute, le misure per lo sviluppo di competenze digitali promosse dal Dipartimento per la trasformazione digitale della Presidenza del Consiglio, ma anche le proposte di servizio del Ministero dello Sviluppo Economico in tema di conoscenza e sviluppo di servizi per i consumatori, *silver economy* e strategie di specializzazione intelligente in ottica di IA, nonché di sviluppo di ricerca sui parametri di riferimento per la verifica della spesa pubblica previdenziale in chiave intergenerazionale del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

c. Individuare dispositivi di coordinamento fra le politiche funzionali ad una declinazione intersettoriale degli interventi a vari livelli di governo. Considerando la prospettiva multidimensionale di un approccio all'IA, si ritengono funzionali da più parti il consolidamento di un approccio di partenariato ed il rafforzamento della

---

<sup>24</sup> Laddove per omogeneo si intende con riferimento ad un criterio metodologico di approccio al servizio, quale quello espresso dallo sviluppo dei livelli essenziali delle prestazioni e dei servizi.

<sup>25</sup> Vulnerabilità sociale espressa in termini di rapporto critico con il mercato del lavoro, ma anche connesso a fenomeni di solitudine ed isolamento che possono verificarsi in rapporto allo sviluppo dei sistemi digitali e più in generale entro un problematico rapporto con i servizi di cura.

<sup>26</sup> Con iniziative che coinvolgono anche gli operatori dei servizi e le amministrazioni nello sviluppo ed individuazione di nuove competenze e modelli organizzativi.

rete di *stakeholder* coinvolti nello sviluppo degli interventi a diversi livelli<sup>27</sup>, anche auspicando per lo sviluppo del Progetto, una nuova interlocuzione con altri Ministeri<sup>28</sup>, che pur non aderendo all’iniziativa, interloquiscono con le amministrazioni nazionali partecipanti. Tale prospettiva si accompagna alla esigenza espressa dalla maggior parte delle amministrazioni, sia in ambito nazionale che regionale, di individuare una convergenza di linee strategiche e risorse sia progettuali che finanziarie, entro una ottica di reciproca collaborazione al raggiungimento di una *policy coherence* funzionale a dare attuazione agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell’Agenda 2030 delle Nazioni Unite, nonché del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. In questo senso, dal punto di vista dei dispositivi che potrebbero agevolare tali sinergie si individuano come prospettive interessanti:

1. Lo sviluppo di *alleanze e collaborazioni territoriali* nell’ottica di reciproca riflessione e scambio fra Pubbliche amministrazioni e *stakeholder* su buone pratiche, modelli di servizio e iniziative regolatorie in tema di IA, con un sostanziale coinvolgimento di referenti dell’associazionismo territoriale, delle organizzazioni sindacali dei pensionati, del terzo settore e della bilateralità (Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, PA Bolzano, Veneto, Toscana, Abruzzo, Calabria, Sardegna)
2. La creazione di un Osservatorio o un Tavolo Permanente sull’IA, con gruppi di lavoro territoriali o intersettoriali (MISE, MIPAAF, MEF, DTD, DSPG, DIPOFAM, con le Regioni Piemonte, Lombardia, Molise, Friuli-Venezia Giulia, Umbria, Basilicata e Lazio). L’osservatorio viene prefigurato come funzione organizzativa snella, in grado di interfacciarsi con le strutture di coordinamento multilivello già esistenti<sup>29</sup>, di riferimento per la verifica dei percorsi di sviluppo degli interventi, ma anche in chiave di coordinamento sullo sviluppo dei processi di pianificazione e programmazione delle politiche già esistenti (MLPS, ANPAL, MAECI), richiamando le funzioni di sviluppo di conoscenza e *advocacy* prefigurate al punto 1 del presente paragrafo, anche nell’ambito di un Programma nazionale per le politiche per l’IA.  
Il prosieguo del Progetto di coordinamento con l’attivazione di una tale funzione, viene peraltro considerata da alcune amministrazioni, come prospettiva praticabile per la verifica delle possibilità di sviluppo di una Legge Quadro per l’IA, di riferimento nazionale per i processi di pianificazione, programmazione e investimento rispetto ai diversi ambiti fino ad oggi considerati (MISE, Marche, Umbria, Veneto, Basilicata, Lazio, Marche).

Portando a sintesi quanto finora proposto, il percorso di consultazione promosso dal Progetto per lo sviluppo delle politiche per l’IA restituisce una prospettiva di vivace dinamismo. Dal punto di vista dei *policy maker*, l’attuale contingenza pandemica ha profondamente sollecitato le politiche di *welfare* restituendo la rilevanza dello sviluppo di un approccio di rete nella costruzione di azioni di sistema che riescano a cogliere in prospettiva le caratteristiche di nuove domande di servizio emergenti dai cambiamenti in atto. Cambiamenti che si configurano come poco conosciuti, ma che riorganizzano un mandato nei confronti delle politiche stesse: l’attesa è che producano servizi alle persone, nei territori, tutelando i diritti soggettivi all’invecchiare ed iscrivendo tale opera, in un processo di comprensione che prioritariamente affronti e tratti problemi sociali, dalla salute, alle disuguaglianze sociali. “Trattare” in questo senso, rimanda all’esistenza di una questione, di una domanda cioè che non implica un qualcosa di già dato, fatto e compiuto, nei diversi livelli ma qualcosa che emerge implicando il considerare con cura, una azione di negoziazione continua con tutte le componenti sociali e istituzionali, di costruzione contestuale di comprensioni specifiche, che volge ad interventi trasformativi più che di risoluzione. In questo senso conoscenza e azione sono strettamente

---

<sup>27</sup> Si considera da più parti utile, ad esempio, l’ampliamento della rete: ad organizzazioni rappresentative delle professioni socio-sanitarie e dei medici di medicina generale nell’ambito degli interventi di promozione della salute e della qualità della vita; ai sistemi scolastici e formativi per lo sviluppo delle misure di alfabetizzazione dei più anziani; al sistema imprenditoriale per lo sviluppo di misure di riduzione dei divari di genere (parità salariale, welfare di conciliazione, etc.).

<sup>28</sup> In particolare: Ministero dell’Istruzione, Ministero dell’Università e della Ricerca, Ministero della cultura, Ministero dell’Ambiente.

<sup>29</sup> Osservatorio Infanzia, Osservatorio nazionale sulla famiglia, nonché con la Conferenza Stato-Regioni o le Conferenze di Servizi.

interconnesse, i problemi dei singoli (giovani, donne, anziani), delle famiglie, delle comunità, vanno identificati e collegati a questioni trasversali, coinvolgendo attivamente i vari interlocutori – i diversi livelli di governo, l’associazionismo, gli *stakeholder*, interessati a conoscere e comprendere cosa non funziona e a partecipare alla costruzione collettiva di un sapere e di nuove risorse per la convivenza. Lo spazio della partecipazione in questo senso, si costituisce come spazio di pensiero collettivo, che diventa generativo di risorse, mobilitando e modificando nuove rappresentazioni dell’invecchiare e dell’intervenire che permettano alla *governance* di ricollocarsi ed apprezzare con maggiore attendibilità vincoli strutturali, affettivi e relazionali ed al contempo riconoscere risorse soggettive e sociali nello scambio fra interlocutori. Nella maggior parte degli ambiti di lavoro dei servizi, ad oggi si richiede un cambio di paradigma, è a questa prospettiva che ha lavorato il Progetto di coordinamento. I paradigmi che ad oggi hanno attraversato lo sviluppo dei servizi, quello sanitario volto alla cura e quello sociale, sembravano assumere la prospettiva di prefigurare futuro a partire da modalità note, idealmente riferite alla eliminazione di disfunzionalità separando l’intervento di recupero da una esplorazione dei contesti, “sapendo già” (Olivetti Manoukian 2015), la proposta di servizio da rendere. Nel corso dei tre anni di sviluppo del Progetto, grazie anche all’apporto dei diversi interlocutori della società civile, delle organizzazioni di rappresentanza, del terzo settore e allo scambio reciproco fra amministrazioni, tale prospettiva è stata ulteriormente articolata in un processo di reciproco riconoscimento che sembra aver portato ad una diversa conoscenza del contesto. Dimensioni normative o di risorsa assunte in modo statico, ritenuti complessi da trattare o irrilevanti, sono stati riletti nell’ottica di poter apprezzare i fenomeni emergenti. I destinatari del lavoro dei servizi, dei programmi e delle politiche stesse sono stati finalmente percepiti contemporaneamente anche come portatori di esigenze, di domande e di opportunità, configurandosi come risorsa, in particolare se si attivano connessioni reciproche e multiple rispetto ai problemi e a come affrontarli anche sul versante organizzativo. E’ in questa direzione che il Progetto di coordinamento nazionale sembra aver espresso il suo principale prodotto, nella costruzione di prospettive per un suo sviluppo collettivo, entro un percorso di metodo che potrà essere interessante verificare, anche in rapporto allo sviluppo delle nuove programmazioni.

## **5.2 Coordinamento nazionale e multilivello delle politiche in materia di invecchiamento attivo: preparare il percorso per il prossimo triennio**

Il Dipartimento per le politiche della famiglia e con esso tutto il team di progetto, con ciò intendendo anche la rete di *stakeholder* sia istituzionale che della società civile creata e coinvolta in corso d’opera, hanno manifestato l’intenzione di proseguire insieme sulla strada tracciata, attraverso un nuovo accordo triennale siglato con L’IRCCS INRCA nel dicembre del 2021.

Il piano di lavoro per i prossimi tre anni, da tracciare ancora una volta in maniera partecipata, si intende ovviamente in continuità con le attività principali svolte finora: 1) abbiamo uno stato dell’arte in merito alle politiche pubbliche in tema di IA (che potrà essere in parte aggiornato); 2) abbiamo delle raccomandazioni per guidare il *policy making* in questo ambito, che sono applicabili a lungo termine perché generali abbastanza da poter porre obiettivi di breve termine rinnovabili; 3) abbiamo un primo quadro delle azioni possibili al fine di implementare i primi interventi in applicazione delle raccomandazioni, sia a livello regionale che centrale, come individuati nel presente rapporto. Il prossimo triennio potrà essere più orientato verso l’implementazione.

Per quanto riguarda gli obiettivi da perseguire a livello regionale, attraverso sessioni di lavoro che coinvolgeranno tutta la rete regionale di *stakeholder*, e anche attraverso incontri interregionali per favorire lo scambio di buone pratiche, potranno essere definiti i principali obiettivi di breve termine implementabili, tra quelli individuati. Ciò, considerando anche eventuali ostacoli e/o fattori facilitanti, e potrà essere fornita assistenza da parte del team di progetto per avviarne l’implementazione ove possibile.

L’attività da svolgere a livello regionale potrà anche avvalersi di informazioni provenienti da applicazioni avvenute nel frattempo dell’Indice di Invecchiamento Attivo, ad opera del team di progetto, che ha finora prodotto la pubblicazione di due articoli scientifici. Un primo lavoro (Principi et al., 2021) ha individuato

cinque gruppi di regioni italiane con simili caratteristiche in termini di IA, e quindi con obiettivi presumibilmente diversi. I dati potranno essere analizzati e gli obiettivi potranno essere posti in maniera partecipata tra tutti gli *stakeholder* rilevanti - istituzionali e della società civile, anche attraverso sessioni di lavoro tra gruppi di regioni. Un secondo articolo (Zannella et al., 2021), analizzando il trend in tutte le regioni, ha posto l'accento in particolare sulle differenze di genere.

Per quanto riguarda l'attività da svolgere a livello nazionale, parte dell'attività, come nel caso delle Regioni, potrà essere dedicata a definire i principali obiettivi di breve termine implementabili, tra quelli individuati in questo rapporto, considerando anche eventuali ostacoli e/o fattori facilitanti. Oltre a ciò, una parte molto importante delle attività dovrà riguardare il porre le basi per l'implementazione di quelli che in questo rapporto sono emersi come i due obiettivi a breve termine principali da realizzare: 1) una legge nazionale sulla promozione dell'IA in Italia, dotata di adeguate risorse finanziarie e 2) un osservatorio nazionale sull'IA.

In merito al primo dei due obiettivi, anche sulla base delle esperienze precedenti disponibili, potrebbe essere redatta una bozza di proposta di legge in materia, con il contributo di tutta la rete di *stakeholder*, da portare all'attenzione del livello politico.

Per quanto riguarda il secondo obiettivo, si intende dare una dimensione stabile e riconosciuta alla rete di *stakeholder* creata, che possa consentire a tutti di non disperdere il lavoro svolto finora. Anzi, di proseguire quanto avviato in questo ambito in prospettiva migliorativa di lungo termine, anziché basandosi su accordi di durata definita, che possono sicuramente essere molto validi, ma soltanto in una fase sperimentale. Tale osservatorio, potrebbe essere istituito attraverso un articolo nella proposta di legge precedentemente auspicata.

## Bibliografia

- Barbabella, F., Cela, E., Di Matteo, C., Socci, M., Lamura, G., Checcucci, P., and Principi, A. (2020) New multilevel partnerships and policy perspectives on active ageing in Italy: a national Plan of Action. *International Journal of Environmental Research and Public Health*, 17(24), 9585.
- Barbabella, F., Cela, E., Socci, M., Lucantoni, D., Zannella, M., Principi, A. (2022) Active ageing in Italy: a systematic review of national and regional policies. *International Journal of Environmental Research and Public Health*, 19(1), 600.
- Barbabella, F., Checcucci, P., Aversa, M. L., Scarpetti, G., Fefè, R., Socci, M., Di Matteo, C., Cela, E., Damiano, G., Villa, M., Amari, D., Montagnino, S. R., D'Agostino, L., Iadevaia, V., Ferrante, A., Lamura, G., Principi, A. (2020) Le politiche per l'invecchiamento attivo in Italia: rapporto sullo stato dell'arte. IRCCS INRCA-DIPOFAM, <https://famiglia.governo.it/media/2132/le-politiche-per-l-invecchiamento-attivo-in-italia.pdf>.
- Barbabella, F., Checcucci, P., Aversa, M. L., Scarpetti, G., Fefè, R., Socci, M., Di Matteo, C., Cela, E., Damiano, G., Villa, M., Amari, D., Montagnino, S. R., D'Agostino, L., Iadevaia, V., Ferrante, A., Lamura, G., Principi, A. (2022), Active ageing policies in Italy: Report on the state of the art. IRCCS INRCA-DIPOFAM, <https://famiglia.governo.it/media/2641/active-ageing-policies-in-italy.pdf>
- Butler R. (1969), Ageismo: un'altra forma di intolleranza, *The Gerontologist*, vol. 9, n. 4, pp. 243-246
- Cesari M, Proietti M. (2020) COVID-19 in Italy: Ageism and Decision Making in a Pandemic, in *J Am Med Dir Assoc*. 2020;21(5):576-577. DOI:10.1016/j.jamda.2020.03.025
- Commissione Europea (gennaio 2021), Libro verde sull'invecchiamento.
- Donizzetti, A.R. Les répercussions de l'âgeisme sur les choix de carrière: Le cas des travailleurs italiens. In *Représentations et Discours sur le Vieillessement: La Face Cachée de L'âgeisme?*
- Failla R. (2020), Ageismo: pregiudizi e discriminazioni colpiscono gli anziani, *Ageing Project*, Università del Piemonte Orientale, 7 luglio 2020
- Lagagé, M., Ed.; Presses dell'Université Laval: Québec, CA, Canada, 2015; pp. 173–190.
- Lucantoni, D., Checcucci, P., Socci, M., Fefè, R., Lamura, G., Barbabella, F., Principi, A. (2021) Raccomandazioni per l'adozione di politiche in materia di invecchiamento attivo. IRCCS INRCA-DIPOFAM, <https://famiglia.governo.it/media/2329/raccomandazioni-per-l-adozione-di-politiche-in-materia-di-invecchiamento-attivo.pdf>.
- Lucantoni, D., Principi, A., Socci, M., Zannella, M., Barbabella, F. Active Ageing in Italy: an evidence-based model to provide recommendations for policy making and policy implementation. *International Journal of Environmental Research and Public Health*, 19(5), 2746.
- Olivetti Manoukian F. (2015), *Oltre la crisi. Cambiamenti possibili nei servizi sociosanitari*, Milano: Guerini e Associati

OMS e ONU (marzo 2021), Campagna Mondiale contro l'Ageismo (2021), coalizione mondiale, per cambiare la narrativa sull'età e sull'invecchiamento e contribuire a creare un mondo per tutte le età. (#World4allAges).

Principi, A., Di Rosa, M., Domínguez-Rodríguez, A., Varlamova, M., Barbabella, F., Lamura, G., Socci, M. (2021) The Active Ageing Index and policy making in Italy. *Ageing and Society*, Online first. 1-26.

Zannella, M., Principi, A., Lucantoni, D., Barbabella, F., Di Rosa, M., Dominguez-Rodriguez, A., Socci, M. (2021) Active ageing: the need to address sub-national diversity. An evidence-based approach for Italy. *International Journal of Environmental Research and Public Health*. 18(24):13319.

# Appendice 1: Traccia per l'intervista collettiva



## Coordinamento partecipato delle politiche sull'invecchiamento attivo in Italia

### INTRODUZIONE ALLA TRACCIA PER L'INTERVISTA COLLETTIVA

A seguire, viene fornita la traccia che sarà utilizzata per guidare l'intervista collettiva, già approfondita durante l'ultima riunione plenaria di marzo. Alcune informazioni preliminari, potranno favorire la gestione di questa attività

#### CONTENUTI DELLA DISCUSSIONE

Dal momento che in ogni amministrazione l'intenzione dell'intervista collettiva è quella di applicare le raccomandazioni (appena pubblicate nel sito di progetto) alla luce dello stato dell'arte precedentemente riscontrato (i rapporti con i risultati a tal proposito, sono già da tempo disponibili nel sito di progetto), lo scopo dell'intervista collettiva **non** è quello di analizzare di nuovo le attività già avviate dall'amministrazione (le quali già risultano dallo stato dell'arte studiato), ma quello di **esplorare possibili percorsi nuovi rispetto al già esistente (cioè, nuove azioni di possibile implementazione futura), in applicazione delle raccomandazioni.**

#### TEMPISTICHE E ORGANIZZAZIONE DELLA DISCUSSIONE

Sono previsti 15 slot da 10 minuti l'uno, cioè circa 2 ore e mezza di discussione. Considerando tempi un po' più allargati per pause, interruzioni, etc. (anche per possibili problemi tecnici), può essere opportuno organizzare una riunione di circa tre ore, ad esempio 9-12, o 10-13.

Dal momento che il tempo dedicato ad ogni slot non è molto (10 minuti, ma non possiamo prevedere di più altrimenti l'incontro diverrebbe eccessivamente lungo), sarà necessario un certo rigore nel rispetto nei tempi, ed è consigliabile prepararsi in anticipo.

Ad esempio, sapendo che gli slot sono 15, **potrebbe essere utile un incontro preliminare tra i soli partecipanti previsti, al fine di designare un "rispondente principale" per ognuno dei 15 punti, così da poter agevolare il rispetto dei tempi.**

## **1. MIPAA *Commitment* 1: Il *mainstreaming* dell'invecchiamento in tutte le politiche pubbliche al fine di armonizzare la società e l'economia con i mutamenti demografici e garantire una società per tutte le età.**

### **PARTE INTRODUTTIVA**

#### **Finalità**

La finalità di questo *commitment* è quella di superare le visioni settoriali ed entrare in un'ottica di sistema nell'affrontare le sfide legate all'invecchiamento. In ambito di invecchiamento attivo, esperienze positive in tal senso, sia a livello di governo nazionale che di governi locali, sono quelle che promuovono e mettono in pratica una collaborazione interministeriale o, a livello regionale, interassessorile, superando la visione classica che demanda perlopiù ai soli responsabili delle politiche sociali e sanitarie la produzione e la gestione degli interventi in tale ambito.

#### **Raccomandazione n.1**

È necessario prevedere strumenti di lungo periodo per il coordinamento, l'analisi, la programmazione e il monitoraggio delle politiche in materia di invecchiamento attivo a livello nazionale, con il coinvolgimento di tutti i Ministeri, i Dipartimenti presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, le Regioni e le Province Autonome.

#### **Raccomandazione n.2**

È necessario prevedere strumenti di lungo periodo per il coordinamento, l'analisi, la programmazione, l'implementazione e il monitoraggio delle politiche in materia di invecchiamento attivo a livello regionale, con il coinvolgimento di tutti gli assessorati/i servizi regionali, oltre che altri importanti attori istituzionali regionali (Ambiti sociali, ecc.).

#### Obiettivi di breve termine:

- a) Costituzione di un Osservatorio nazionale per l'invecchiamento attivo.
- b) Costituzione di strumenti regionali come "Tavoli regionali permanenti sull'invecchiamento attivo", o simili.

#### **Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio**

*Riassunto nell'ordine di 10 righe da preparare preliminarmente ad opera del ricercatore*

### **DISCUSSIONE (10 minuti)**

#### **Applicazione delle raccomandazioni alla luce dello stato dell'arte**

*Discussione generale, e check aggiuntiva da effettuare rispetto alle seguenti dimensioni trasversali:*

- *Genere*
- *Partenariato*
- *Intergenerazionalità*
- *Vita autonoma, salute e sicurezza*
- *Digitalizzazione*
- *Sostenibilità (inclusa la sostenibilità ambientale)*

## **2. MIPAA *Commitment* 2: Integrazione e partecipazione degli anziani nella società: Assicurare la piena integrazione e partecipazione delle persone anziane nella società**

### **PARTE INTRODUTTIVA**

#### **Finalità**

La finalità di questo *commitment* in ottica di invecchiamento attivo, è quello di promuovere l'integrazione e la partecipazione degli anziani nella società in tutti gli ambiti di invecchiamento attivo, nessuno escluso, così da garantire che siano fornite tutte le opportunità possibili tra le quali le persone anziane possano scegliere liberamente in base alle proprie preferenze, motivazioni e predisposizioni. Si tratta di valorizzare le capacità del soggetto di esprimere la propria identità e attuare il proprio progetto di vita. È importante che le opportunità siano presenti per tutti e in tutti gli ambiti, con la possibilità di favorire l'esperienza di diversi percorsi di invecchiamento attivo, anche transitando, se desiderato dagli individui, da una dimensione a un'altra (di invecchiamento attivo), a seconda delle preferenze o delle necessità. La prospettiva di tale approccio va anche oltre il livello micro, in quanto permette, attraverso i benefici per la società nel suo complesso, di affrontare anche la tematica della sostenibilità dell'invecchiamento. Tra i risultati attesi c'è, ad esempio, quello della diminuzione dei costi, in particolare sul fronte della sanità e dei servizi sociali.

#### **Raccomandazione n.3**

È necessario assicurare la piena integrazione e partecipazione delle persone anziane nella società a livello nazionale e regionale attraverso normative adeguate e specifiche.

#### **Raccomandazione n.4**

È necessario far sì che la piena integrazione e partecipazione delle persone anziane nella società come previsto in leggi, decreti, delibere e altri documenti normativi, si concretizzi e non resti solo sulla carta.

#### Obiettivi di breve termine:

a) Approvazione e implementazione di una legge quadro nazionale sulla promozione dell'invecchiamento attivo che si occupi di definire vari parametri, tra cui un livello minimo che tutte le Regioni dovrebbero garantire, e di assicurare la piena integrazione e partecipazione delle persone anziane nella società, alla quale le attività regionali e locali in tale ambito possano riferirsi.

b) Approvazione e implementazione di leggi regionali sulla promozione organica dell'invecchiamento attivo tra i suoi vari ambiti, o simili normative (essendo dimostrato come anche in presenza di strumenti diversi, l'obiettivo sia raggiungibile, ad es. Regione Umbria, Regione Emilia-Romagna).

#### **Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio**

*Riassunto nell'ordine di 10 righe da preparare preliminarmente ad opera del ricercatore*

### **DISCUSSIONE (10 minuti)**

#### **Applicazione delle raccomandazioni alla luce dello stato dell'arte**

*Discussione generale, e check aggiuntiva da effettuare rispetto alle seguenti dimensioni trasversali:*

- *Mainstreaming ageing*
- *Genere*
- *Partenariato*
- *Intergenerazionalità*
- *Vita autonoma, salute e sicurezza*
- *Digitalizzazione*
- *Sostenibilità (inclusa la sostenibilità ambientale)*

### 3. SDG 17: Rafforzare il partenariato

#### PARTE INTRODUTTIVA

##### Finalità

L'obiettivo di sviluppo sostenibile relativo al rafforzamento del partenariato, in ottica di invecchiamento attivo, fa riferimento alla necessità di coinvolgere in tutti i processi (dalla produzione di politiche all'attuazione dei servizi e relativo monitoraggio) gli *stakeholder* rilevanti con strumenti di consultazione e co-decisione. È un tema fortemente collegato ai precedenti due, in quanto ciò rafforza l'integrazione e partecipazione degli anziani nella società (MIPAA 2) ed ancor di più se tale consultazione e co-decisione viene integrata in strumenti di *mainstreaming ageing*, come sopra descritto (MIPAA 1).

##### Raccomandazione n.5

È necessario che tutti gli strumenti di lungo periodo per l'analisi, la programmazione, implementazione e monitoraggio in ambito di invecchiamento attivo, da prevedere sia a livello nazionale che a livello regionale/locale (osservatori, tavoli, gruppi o consulte) oltre che rappresentanti degli organi di governo legati alla creazione di politiche, includano tutti gli *stakeholder* rilevanti (provenienti dal terzo settore e dalla società civile, dal mondo accademico-scientifico, dalle reti/partenariati già realizzati dalle amministrazioni centrali, ecc.) in tutte le fasi, ai fini di co-progettazione e co-decisione, a garanzia dei meccanismi partecipativi anche di tipo *bottom-up* (dal basso verso l'alto).

##### Obiettivi di breve termine:

a) Confermare la rete di *stakeholder* creata a livello nazionale, nell'ambito del "Progetto di coordinamento nazionale partecipato multilivello delle politiche sull'invecchiamento attivo".

b) Creare o implementare (ove già esistente ma non ancora operativa), una rete di *stakeholder* a livello regionale, a partire da quelle già attivate dalle Amministrazioni a vari livelli.

##### Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

*Riassunto nell'ordine di 10 righe da preparare preliminarmente ad opera del ricercatore*

#### DISCUSSIONE (10 minuti)

##### Applicazione delle raccomandazioni alla luce dello stato dell'arte

*Discussione generale, e check addizionale da effettuare rispetto alle seguenti dimensioni trasversali:*

- *Mainstreaming ageing*
- *Genere*
- *Intergenerazionalità*
- *Vita autonoma, salute e sicurezza*
- *Digitalizzazione*
- *Sostenibilità (inclusa la sostenibilità ambientale)*

### 4. MIPAA Commitment 3, SDG 1, SDG 10: Promuovere la lotta alle disuguaglianze, alla povertà e una crescita economica equa e sostenibile in risposta all'invecchiamento della popolazione

## PARTE INTRODUTTIVA

### Finalità

Le disuguaglianze vengono considerate come barriere che impediscono l'accesso ai percorsi di invecchiamento attivo, che devono essere garantiti a tutta la popolazione anziana a prescindere dalle differenze di risorse culturali, di reddito, di istruzione e dalle condizioni di salute, che penalizzano chi ne possiede di meno, proprio al fine di ridurle. Questa visione non comprende, dunque, la parte strettamente assistenzialista dell'anziano bisognoso di assistenza sociale e sanitaria, quanto invece quei casi in cui le disuguaglianze sono date dalle differenze di accesso alle risorse e dalla capacità di realizzare i propri obiettivi di vita, rispetto ad esempio alle specifiche condizioni socioeconomiche.

La crescita economica equa e sostenibile, dunque, è intesa in termini di conseguimento di una riduzione delle disuguaglianze aumentando le risorse disponibili, e in termini di garanzia dell'accesso all'invecchiamento attivo anche ad individui con scarse risorse. In questa prospettiva, il *commitment* MIPAA e gli obiettivi di sviluppo sostenibile in oggetto possono essere considerati come caso un particolare di quanto affermato in generale nel capitolo riguardante il *commitment* 2 (favorire la partecipazione).

### Raccomandazione n.6

È necessario promuovere politiche di contrasto alla povertà e alle disuguaglianze che garantiscano l'accesso ai percorsi di invecchiamento attivo anche per gli anziani in condizioni di fragilità, sia socio-economica che da un punto di vista della salute. Non solo tramite l'erogazione di contributi, ma anche attraverso la creazione di opportunità di accesso, per queste fasce svantaggiate di popolazione, ai vari ambiti di invecchiamento attivo, sfruttando le specifiche caratteristiche del territorio e favorendo lo sviluppo delle competenze digitali tra le persone anziane.

#### Obiettivi di breve termine:

- a) Potenziare, a livello di Ambito sociale, la costituzione o l'implementazione di sportelli dedicati a un accompagnamento delle persone anziane, verso i percorsi di invecchiamento attivo, che tenga conto delle disuguaglianze.
- b) Favorire lo sviluppo e il coordinamento di iniziative nazionali e regionali volte a ridurre il *digital divide* della popolazione anziana e a promuovere l'alfabetizzazione informatica, in quanto azioni in grado di contrastare disuguaglianze e promuovere l'invecchiamento attivo, e anche a garanzia dell'indipendenza e dell'autonomia nella gestione della propria vita e dell'equità di accesso ai servizi e alle informazioni, in risposta ai propri bisogni (cittadinanza digitale).

### Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

*Riassunto nell'ordine di 10 righe da preparare preliminarmente ad opera del ricercatore*

## DISCUSSIONE (10 minuti)

### Applicazione delle raccomandazioni alla luce dello stato dell'arte

*Discussione generale, e check addizionale da effettuare rispetto alle seguenti dimensioni trasversali:*

- *Mainstreaming ageing*
- *Genere*
- *Partenariato*
- *Intergenerazionalità*
- *Vita autonoma, salute e sicurezza*

- *Digitalizzazione*
- *Sostenibilità (inclusa la sostenibilità ambientale)*

## **5. MIPAA *Commitment* 4: Modifica dei sistemi di protezione sociale in risposta ai cambiamenti demografici e alle loro conseguenze socio-economiche**

### **PARTE INTRODUTTIVA**

#### **Finalità**

Mentre generalmente questo *commitment* MIPAA viene esclusivamente ricondotto al tema delle pensioni, in riferimento all'invecchiamento attivo per protezione sociale si intende qualcosa di più ampio, che, in aggiunta al tema della lotta alle disuguaglianze e alla povertà (si veda il precedente capitolo), includa la costruzione e ridefinizione di un nuovo sistema di *welfare* fondato sui pilastri irrinunciabili dell'universalità e della solidarietà inter-generazionale, in grado di consolidare i diritti sociali.

#### **Raccomandazione n.7**

Al fine di favorire un'adeguata protezione sociale in risposta ai cambiamenti demografici e alle loro conseguenze socio-economiche attraverso la costruzione di un nuovo sistema di *welfare*, è necessario prevedere una *governance* istituzionale multilivello, sia a livello nazionale che a livello regionale, che integri la prospettiva dell'invecchiamento nell'arco della vita delle persone e nei diversi contesti di convivenza.

#### Obiettivo di breve termine:

a) Realizzazione di un sistema di servizi di prossimità, di protezione e integrazione sociale per gli anziani che vivono nelle aree svantaggiate, ad esempio: centri montani, aree interne e periferie.

#### **Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio**

*Riassunto nell'ordine di 10 righe da preparare preliminarmente ad opera del ricercatore*

### **DISCUSSIONE (10 minuti)**

#### **Applicazione delle raccomandazioni alla luce dello stato dell'arte**

*Discussione generale, e check addizionale da effettuare rispetto alle seguenti dimensioni trasversali:*

- *Mainstreaming ageing*
- *Genere*
- *Partenariato*
- *Intergenerazionalità*
- *Vita autonoma, salute e sicurezza*
- *Digitalizzazione*
- *Sostenibilità (inclusa la sostenibilità ambientale)*

## **6. MIPAA *Commitment 5*, SDG 8: Mettere in condizione il mercato del lavoro di rispondere alle conseguenze economiche e sociali dell'invecchiamento della popolazione**

### **PARTE INTRODUTTIVA**

#### **Finalità**

Quella dell'occupazione è considerata una dimensione importante, tra quelle che afferiscono al concetto di invecchiamento attivo trattate in generale al capitolo 2 di questo documento. Garantire la partecipazione in questo ambito è una necessità che investe tanto le istituzioni quanto le aziende, nella gestione degli effetti del prolungamento della vita lavorativa sia sul processo di produzione, che in funzione dei meccanismi di ricambio intergenerazionale e trasmissione delle conoscenze. In questo senso, valorizzare e adeguare le competenze professionali e le condizioni di lavoro delle persone in età avanzata può avere effetti significativi non solo in termini di benessere e partecipazione sociale per l'individuo, ma anche in termini di crescita economica del territorio.

In questo ambito, non va trascurato l'aspetto della conciliazione vita-lavoro, per consentire alle persone di prendersi cura di altri aspetti della vita (relazioni familiari e altri interessi personali culturali, *hobbies* ecc.), per affrontare l'invecchiamento con maggiori risorse e motivazioni [Forum delle associazioni familiari]. Particolarmente importanti in questo ambito sono anche aspetti come il rapporto intergenerazionale, le possibilità di prolungamento della vita attiva, nonché delle misure dirette a favorire la staffetta intergenerazionale fra i lavoratori giovani e i meno giovani, come pure tutte le misure volte ad accrescere l'occupabilità delle persone anziane.

#### **Raccomandazione n.8**

È necessario promuovere, a tutti i livelli, e in affiancamento a quelle già esistenti, politiche che favoriscano la diffusione dell'*age management* sia nel settore privato che nel settore pubblico. Tali iniziative sono necessarie a garanzia:

- per i lavoratori maturi: dello sviluppo di opportunità e qualità dell'occupazione, risorse e competenze, forme di regolazione e organizzazione del lavoro volte a valorizzare le specifiche differenze intergenerazionali;
- per i datori di lavoro: del raggiungimento di migliori risultati economici e in ambito di responsabilità sociale d'impresa, fornendo ai lavoratori maturi un migliore clima aziendale a sostegno della loro motivazione, soddisfazione al lavoro, produttività, valorizzando il potenziale del lavoro in team intergenerazionale, ecc.

#### **Raccomandazione n.9**

È necessario promuovere a livello nazionale e locale politiche attive del lavoro, funzionali alla riqualificazione professionale, all'aggiornamento delle competenze e al reinserimento occupazionale di tutti coloro che lo desiderano (lavoratori maturi disoccupati, svantaggiati, eventualmente già pensionati, ecc.).

#### **Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio**

*Riassunto nell'ordine di 10 righe da preparare preliminarmente ad opera del ricercatore*

### **DISCUSSIONE (10 minuti)**

#### **Applicazione delle raccomandazioni alla luce dello stato dell'arte**

*Discussione generale, e check addizionale da effettuare rispetto alle seguenti dimensioni trasversali:*

- *Mainstreaming ageing*
- *Genere*
- *Partenariato*
- *Intergenerazionalità*
- *Vita autonoma, salute e sicurezza*
- *Digitalizzazione*
- *Sostenibilità (inclusa la sostenibilità ambientale)*

## **7. MIPAA Commitment 6, SDG 4: Promozione dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e l'adeguamento del sistema dell'istruzione in risposta al cambiamento delle condizioni economiche, sociali e demografiche**

### **PARTE INTRODUTTIVA**

#### **Finalità**

Come nel caso dell'occupazione trattato nel paragrafo precedente, anche quello dell'istruzione è una delle varie dimensioni che afferiscono al concetto di invecchiamento attivo trattate in generale al capitolo 2, che merita un approfondimento data la sua importanza. Per quanto riguarda l'ambito di invecchiamento attivo relativo all'istruzione, i diversi compiti che le leggi vigenti assegnano ai diversi livelli fanno sì che il livello nazionale si polarizzi quasi esclusivamente sull'educazione degli adulti di tipo formale, mentre il livello regionale su quella di tipo non formale. Per quanto riguarda le Regioni, inoltre, l'analisi dello stato dell'arte ha messo in luce come in spessi casi, benché esistano leggi specifiche per questo, i finanziamenti non siano stanziati da molti anni.

#### **Raccomandazione n.10**

È necessario rafforzare l'apprendimento permanente all'interno di una strategia globale che vede il Piano per lo sviluppo delle competenze della popolazione adulta quale strumento strategico, utile a rappresentare una solida base di riferimento per orientare interventi mirati (nei settori e nei territori) finanziabili anche all'interno della programmazione comunitaria.

#### **Raccomandazione n.11**

È necessario promuovere l'apprendimento permanente favorendo lo scambio intergenerazionale di conoscenze in modo bidirezionale in vari ambiti (ad esempio, trasmissione dei saperi da parte degli anziani; trasmissione delle competenze digitali da parte dei giovani).

#### **Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio**

*Riassunto nell'ordine di 10 righe da preparare preliminarmente ad opera del ricercatore*

### **DISCUSSIONE (10 minuti)**

#### **Applicazione delle raccomandazioni alla luce dello stato dell'arte**

*Discussione generale, e check addizionale da effettuare rispetto alle seguenti dimensioni trasversali:*

- *Mainstreaming ageing*
- *Genere*
- *Partenariato*
- *Intergenerazionalità*
- *Vita autonoma, salute e sicurezza*

- *Digitalizzazione*
- *Sostenibilità (inclusa la sostenibilità ambientale)*

## **8. MIPAA Commitment 7, SDG 3: Promuovere le iniziative per assicurare la qualità della vita, l'indipendenza, la salute ed il benessere ad ogni età**

### **PARTE INTRODUTTIVA**

#### **Finalità**

Salute e qualità della vita sono elementi chiave in ambito di invecchiamento attivo. Il quale, da un lato, come risultato, contribuisce ad ottenere riscontri positivi in termini di salute e qualità della vita. La partecipazione (capitolo 2) è quindi fortemente collegata a questi temi. Dall'altro, maggiori problemi di salute implicano maggiori problemi nell'accesso all'invecchiamento attivo, quindi si pone anche il problema della capacità di invecchiare attivamente. Salute e qualità della vita dunque rientrano, come particolari, nel tema delle disuguaglianze in termini di risorse trattate in generale al paragrafo 4. D'altra parte, la letteratura informa che benefici in termini di salute e qualità della vita sono goduti anche dalle persone con un grado di salute deficitario, quando riescono ad essere coinvolte. L'invecchiamento attivo dunque, collegato a quello degli stili di vita, può e deve essere un buono strumento di prevenzione, se affrontato in un'ottica di promozione del benessere psico-fisico, volto a ridurre i fattori di rischio, compresi quelli ambientali. Essendo quello dell'invecchiamento attivo trattato prevalentemente a livello gerontologico, si ravvisa la necessità di creare un ponte con la parte sanitaria di tipo geriatrico, in quanto le due sponde, come emerso dall'analisi dello stato dell'arte, sembrano avere poche occasioni di incontro.

#### **Raccomandazione n.12**

È necessario prevedere programmi di formazione e politiche, che rafforzino lo sviluppo di una competenza diffusa, nelle comunità, per implementare gli interventi di prevenzione includendo la promozione dell'invecchiamento attivo.

#### **Raccomandazione n.13**

È necessario creare ponti stabili tra l'aspetto sanitario (medici, geriatri, addetti sanitari in genere) e quello gerontologico (gerontologi, professioni inerenti l'aspetto sociale relativo all'invecchiamento), anche attraverso formazione bidirezionale agli operatori dei due ambiti, al fine di mettere a frutto e coordinare in maniera più efficace le attività poste in essere in tema di invecchiamento attivo.

#### **Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio**

*Riassunto nell'ordine di 10 righe da preparare preliminarmente ad opera del ricercatore*

### **DISCUSSIONE (10 minuti)**

#### **Applicazione delle raccomandazioni alla luce dello stato dell'arte**

*Discussione generale, e check addizionale da effettuare rispetto alle seguenti dimensioni trasversali:*

- *Mainstreaming ageing*
- *Genere*
- *Partenariato*
- *Intergenerazionalità*
- *Digitalizzazione*
- *Sostenibilità (inclusa la sostenibilità ambientale)*

## **9. MIPAA *Commitment 8*, SDG5: La valorizzazione dell'approccio di genere in una società caratterizzata dall'invecchiamento demografico**

### **PARTE INTRODUTTIVA**

#### **Finalità**

Il tema dell'approccio di genere, altamente considerato dal MIPAA e dall'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile, consiste in una declinazione specifica del più generale problema delle disuguaglianze. Dall'analisi dello stato dell'arte, in modo abbastanza sorprendente (dal momento che di pari opportunità si parla da tanto tempo, ormai), emerge una scarsa considerazione di questo aspetto nella creazione e implementazione delle politiche in ambito di invecchiamento attivo.

#### **Raccomandazione n.14**

È necessario considerare il tema delle disuguaglianze di genere in tutti gli ambiti di invecchiamento attivo.

#### **Raccomandazione n.15**

È necessario predisporre strumenti di attuazione delle iniziative relative al genere previste dalle normative.

#### **Raccomandazione n.16**

È necessario promuovere specifiche politiche e iniziative per contrastare violenza, abuso e discriminazione nei confronti delle donne anziane, anche alla luce delle trasformazioni familiari in atto, favorendone l'attivazione nei vari ambiti di invecchiamento attivo.

#### **Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio**

*Riassunto nell'ordine di 10 righe da preparare preliminarmente ad opera del ricercatore*

### **DISCUSSIONE (10 minuti)**

#### **Applicazione delle raccomandazioni alla luce dello stato dell'arte**

*Discussione generale, e check addizionale da effettuare rispetto alle seguenti dimensioni trasversali:*

- *Mainstreaming ageing*
- *Partenariato*
- *Intergenerazionalità*
- *Vita autonoma, salute e sicurezza*
- *Digitalizzazione*
- *Sostenibilità (inclusa la sostenibilità ambientale)*

## **10. MIPAA *Commitment* 9, SDG 16: Supporto alle famiglie che forniscono assistenza agli anziani e la promozione della solidarietà inter e intragenerazionale**

### **PARTE INTRODUTTIVA**

#### **Finalità**

Le attività di cura vengono svolte soprattutto dalle donne, senza che vi sia un riconoscimento formale da parte delle istituzioni, e spesso, adeguati interventi per i *caregiver* anziani. Il tema dell'assistenza agli anziani sconta la scarsa considerazione della prospettiva di genere all'interno del più generale tema della lotta alle disuguaglianze. Considerare la prospettiva di ciclo di vita è fondamentale per varie ragioni. Potenziare e rafforzare il patto intergenerazionale in tutti i campi rappresenta una priorità, anche perché pregiudizi culturali e psicologici che ostacolano un buon invecchiamento si sedimentano sin dall'infanzia. Dunque, è necessario pensare all'invecchiamento attivo anche per preparare le future generazioni ad affrontare la vecchiaia nel modo migliore possibile, con particolare riguardo alla fase di passaggio dall'età adulta a quella anziana. Sia a livello nazionale che regionale, si è riscontrata un'attenzione abbastanza limitata verso la prospettiva del corso di vita, cercare cioè di legare l'invecchiamento attivo a quel che succede prima di accedere all'età anziana.

#### **Raccomandazione n.17**

È necessario facilitare l'accesso dei *caregiver* a tutte le informazioni (incluse quelle su come svolgere le attività di cura in relazione alle specifiche patologie di cui soffrono gli anziani), attraverso la creazione di piattaforme digitali dedicate o lo sviluppo di quelle già esistenti anche per momenti di formazione/informazione dei *caregiver* sulla gestione della malattia.

#### **Raccomandazione n.18**

È necessario promuovere il riconoscimento dei diritti e delle attività svolte dal *caregiver*, in una prospettiva di lotta alle disuguaglianze, anche in termini di salute, privilegiando un approccio di genere e creando una rete sociale a sostegno del rapporto tra famiglie e servizi pubblici e privati, con ciò includendo elementi di formazione per gli assistenti familiari.

#### **Raccomandazione n.19**

È necessario favorire lo sviluppo delle relazioni di cura nei diversi contesti di convivenza, con servizi e dispositivi che garantiscano ad anziani e *caregiver* la possibilità di coniugare la funzione di cura con l'espressione di una propria progettualità di vita entro le comunità, nei percorsi lavorativi o altri ambiti di invecchiamento attivo (apprendimento e lavoro in contesti non formali, tempo libero, attività culturali, volontariato, ecc.).

#### **Raccomandazione n.20**

È necessario favorire il dialogo intergenerazionale in maniera positiva e bidirezionale, anche con l'obiettivo di stimolare la prospettiva del ciclo di vita.

#### Obiettivo di breve termine:

a) Costituzione di un'anagrafe degli anziani non autosufficienti.

#### **Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio**

*Riassunto nell'ordine di 10 righe da preparare preliminarmente ad opera del ricercatore*

## DISCUSSIONE (10 minuti)

### Applicazione delle raccomandazioni alla luce dello stato dell'arte

Discussione generale, e check addizionale da effettuare rispetto alle seguenti dimensioni trasversali:

- *Mainstreaming ageing*
- *Genere*
- *Partenariato*
- *Vita autonoma, salute e sicurezza*
- *Digitalizzazione*
- *Sostenibilità (inclusa la sostenibilità ambientale)*

## 11. SDG 11: Città sostenibili

### PARTE INTRODUTTIVA

#### Finalità

Al fine di garantire alle persone in età avanzata l'accesso a tutte le opportunità di invecchiamento attivo, è importante considerare le modalità di accesso ai servizi e ai percorsi di invecchiamento attivo presenti sul territorio, in termini di organizzazione dei trasporti, adeguatezza delle abitazioni e delle infrastrutture. Inoltre, nell'ambito della misura "Città sostenibili" andrebbero proposti nuovi tempi delle città mediante una modernizzazione degli orari (maggiore flessibilità degli orari di apertura degli uffici della PA, degli ospedali, delle ASL e dei servizi in genere). Tale cambiamento si rende necessario per favorire una migliore conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e per migliorare la sostenibilità delle città per tutti e, quindi, anche per quella parte di popolazione non più giovane che avrebbe così meno difficoltà ad accedere ai servizi.

#### Raccomandazione n.21

È necessario promuovere iniziative che facilitino lo spostamento e l'accesso da parte degli anziani a tutti i servizi attivi all'interno della comunità, ivi compresi quelli di istruzione, sia in termini di flessibilità oraria che attraverso l'adattamento dei trasporti pubblici e la creazione di percorsi ciclopedonali e per camminate.

#### Raccomandazione n.22

È necessario promuovere lo sviluppo di tecnologie abilitanti e l'adeguamento degli *standard* edilizi e urbanistici per la riorganizzazione degli spazi abitativi, anche in situazioni di *co-housing*, in un'ottica di invecchiamento attivo, prevedendo, inoltre, l'adozione di criteri di valutazione della qualità della condizione abitativa delle persone anziane e fragili.

#### Raccomandazione n.23

È necessario promuovere le varie forme di *co-housing* (ad esempio: inter e intra-generazionale, *co-housing* di quartiere, condomini solidali e villaggi eco-rurali, housing sociale ecc.) in età anziana e forme più innovative di rigenerazione urbana, per favorire sistemi di convivenza sociale in grado di stimolare una partecipazione attiva.

#### Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

Riassunto nell'ordine di 10 righe da preparare preliminarmente ad opera del ricercatore

## DISCUSSIONE (10 minuti)

## **Applicazione delle raccomandazioni alla luce dello stato dell'arte**

*Discussione generale, e check addizionale da effettuare rispetto alle seguenti dimensioni trasversali:*

- *Mainstreaming ageing*
- *Genere*
- *Partenariato*
- *Intergenerazionalità*
- *Vita autonoma, salute e sicurezza*
- *Digitalizzazione*
- *Sostenibilità (inclusa la sostenibilità ambientale)*

## **12. Persone anziane in situazioni di emergenza**

### **PARTE INTRODUTTIVA**

#### **Finalità**

Pur non riferendosi a specifici impegni MIPAA o ad obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG), quello della gestione degli anziani in situazioni di emergenza è un tema prioritario. Sia, in generale, come testimoniato dall'attenzione prestata all'argomento anche a livello internazionale, con la recente emissione del *policy brief* dell'UNECE su questo tema (UNECE, 2020); sia nel particolare oggi rappresentato nella contingenza della pandemia da Covid-19. Le situazioni di emergenza mettono alla prova la resilienza degli individui e delle comunità, sottoponendo le strutture sociali ed economiche a un forte *stress*. In tale contesto, le persone anziane tendono a subire maggiormente le conseguenze della crisi a causa della loro vulnerabilità sociale e biologica, nonché a causa della inadeguata risposta dei sistemi di protezione sociale. Le situazioni di emergenza, come emerso anche durante la pandemia da Covid-19, hanno profonde implicazioni sociali, umane e urbanistiche che vanno interpretate alla luce del cambiamento demografico, attraverso la creazione di spazi, servizi e tecnologie che favoriscano l'invecchiamento attivo.

#### **Raccomandazione n.24**

È necessario prevedere programmi e piani di intervento che tengano conto sia dei bisogni delle persone anziane e sia dei contributi che le persone anziane possono offrire in tutte le fasi di preparazione, supporto e risposta all'emergenza.

#### **Raccomandazione n.25**

È necessario promuovere la raccolta e l'elaborazione dei dati relativi alle condizioni di vita e di salute della popolazione anziana durante le situazioni di emergenza, per favorire l'implementazione e la condivisione di buone pratiche.

#### **Raccomandazione n.26**

È necessario considerare la condizione delle persone anziane in situazioni di emergenza, in maniera trasversale rispetto agli impegni MIPAA e agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile precedentemente trattati.

### **DISCUSSIONE (10 minuti)**

**Riassumere con i presenti brevemente lo stato dell'arte in relazione al Covid se presente (vedi anche appendice alle Raccomandazioni) (5 minuti)**

### **Applicazione delle raccomandazioni alla luce dello stato dell'arte (5 minuti)**

*Discussione generale, e check addizionale da effettuare rispetto alle seguenti dimensioni trasversali:*

- *Mainstreaming ageing*
- *Genere*
- *Partenariato*
- *Intergenerazionalità*
- *Vita autonoma, salute e sicurezza*
- *Digitalizzazione*
- *Sostenibilità (inclusa la sostenibilità ambientale)*

### **13. MIPAA Commitment 10: La cooperazione per la promozione della realizzazione della Strategia Regionale per l'implementazione del *Madrid International Plan of Action on Ageing* (MIPAA)**

#### **PARTE INTRODUTTIVA**

##### **Finalità**

La strategia per l'implementazione del MIPAA (*Regional Implementation Strategy – RIS*) consiste nel fare in modo che tutto ciò che è stato discusso finora, si realizzi concretamente.

##### **Raccomandazione n.27**

È necessario che tutti gli *stakeholder* si adoperino sempre, anche presso i media, per tenere l'argomento dell'invecchiamento attivo come un punto fermo dell'agenda politica nazionale, regionale e locale.

##### **Raccomandazione n.28**

È necessario che le normative e le politiche a ogni livello, le organizzazioni pubbliche, private e del terzo settore, fino agli stessi individui anziani, tengano conto, ciascuno secondo le rispettive competenze e risorse, di tutte le raccomandazioni espresse nel presente documento, a garanzia dei diritti delle persone anziane.

##### Obiettivo di breve termine:

a) Rafforzamento delle statistiche disponibili sulle condizioni di vita della popolazione anziana.

#### **Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio**

*Riassunto nell'ordine di 10 righe da preparare preliminarmente ad opera del ricercatore*

### **DISCUSSIONE (10 minuti)**

#### **Applicazione delle raccomandazioni alla luce dello stato dell'arte**

*Discussione generale, e check addizionale da effettuare rispetto alle seguenti dimensioni trasversali:*

- *Mainstreaming ageing*
- *Genere*
- *Partenariato*
- *Intergenerazionalità*
- *Vita autonoma, salute e sicurezza*
- *Digitalizzazione*
- *Sostenibilità (inclusa la sostenibilità ambientale)*

**14. Verso la promozione di un coordinamento multilivello e multisettoriale delle politiche in materia di invecchiamento attivo: come poter migliorare e quali azioni vanno intraprese prioritariamente?**

**DISCUSSIONE (10 minuti)**

**15. Pianificazione coinvolgimento nella consultazione degli stakeholders della società civile da parte dell'amministrazione**

Come intende l'amministrazione divulgare la bozza che sarà redatta a breve del documento, per ricevere l'input da parte degli stakeholder di riferimento della società civile, nel territorio di riferimento?

**DISCUSSIONE (10 minuti)**

## **Appendice 2: Modello di struttura utilizzato per redigere i risultati della parte istituzionale e raccogliere il contributo dalla società civile**



## **Politiche per l'invecchiamento attivo nella Regione (oppure nel Ministero, etc.) XXXX: quali possibili obiettivi?**

**I risultati di una consultazione con i referenti dell'amministrazione e con gli stakeholders della società civile**

**(previsto nell'ambito del progetto "Coordinamento nazionale partecipato e multilivello delle politiche sull'invecchiamento attivo", WP2 – T3)**

# PRIMA BOZZA PER INPUT DEGLI STAKEHOLDERS DELLA SOCIETA' CIVILE

## INTRODUZIONE

Questo rapporto è redatto nell'ambito della terza fase del "Progetto di coordinamento nazionale partecipato multilivello delle politiche sull'invecchiamento attivo" (<http://famiglia.governo.it/it/politiche-e-attivita/invecchiamento-attivo/progetto-di-coordinamento-nazionale/>)

La prima fase ha riguardato una indagine dello stato dell'arte in ogni amministrazione (link per scaricare il rapporto relativo alla presente amministrazione: INSERIRE IL LINK GIUSTO), attraverso la quale è stato pervenire ad un rapporto sulla situazione a livello nazionale (<http://famiglia.governo.it/media/2132/le-politiche-per-l-invecchiamento-attivo-in-italia.pdf>)

La seconda fase si è concentrata sul fornire raccomandazioni e relativi obiettivi a breve termine, basandosi sull'analisi dello stato dell'arte precedentemente riscontrato (<http://famiglia.governo.it/media/2329/raccomandazioni-per-ladozione-di-politiche-in-materia-di-invecchiamento-attivo.pdf>)

La terza fase è focalizzata sull'individuazione di possibili sviluppi futuri, in applicazione delle raccomandazioni e partendo dallo stato dell'arte come precedentemente riscontrato.

Questa terza fase è contraddistinta da due attività principali. In un primo momento, la discussione si è sviluppata con i rappresentanti di ogni Amministrazione attraverso un'intervista collettiva (svolta in modalità telematica causa Covid). In un secondo momento, la prospettiva dell'amministrazione è stata integrata con quella degli stakeholder della società civile rilevanti in tale ambito.

I capitoli di questo documento si basano sul framework che sin dalla prima fase contraddistingue le attività progettuali: gli impegni (commitments) contenuti nel Piano di azione internazionale per l'Invecchiamento di Madrid (Madrid International Plan of Action on Ageing - MIPAA), e gli obiettivi di sviluppo sostenibile (social development goals, SDG) contenuti nell'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

**LA PRESENTE BOZZA È STATA SVILUPPATA DOPO L'INTERVISTA CON I REFERENTI DELL'AMMINISTRAZIONE (VEDI IN GIALLO SOPRA) ED È IN ATTESA DI RICEVERE IL SECONDO INPUT: QUELLO DEI REFERENTI DELLE ORGANIZZAZIONI DELLA SOCIETA' CIVILE. TALE INPUT DOVRA' ESSERE FORNITO, IN OGNUNO DEI 14 CAPITOLI SUCCESSIVI, NELLO SPECIFICO SPAZIO DEDICATO A CIO', CHE E' STATO EVIDENZIATO IN GIALLO NELLE PAGINE SEGUENTI, E CHE PORTA IL TITOLO DI**

**"ULTERIORI ELEMENTI DA CONSIDERARE".**

**1. MIPAA Commitment 1: Il *mainstreaming* dell'invecchiamento in tutte le politiche pubbliche al fine di armonizzare la società e l'economia con i mutamenti demografici e garantire una società per tutte le età.**

**Finalità**

La finalità di questo *commitment* è quella di superare le visioni settoriali ed entrare in un'ottica di sistema nell'affrontare le sfide legate all'invecchiamento. In ambito di invecchiamento attivo, esperienze positive in tal senso, sia a livello di governo nazionale che di governi locali, sono quelle che promuovono e mettono in pratica una collaborazione interministeriale o, a livello regionale, interassessorile, superando la visione classica che demanda perlopiù ai soli responsabili delle politiche sociali e sanitarie la produzione e la gestione degli interventi in tale ambito.

**Raccomandazione n.1**

È necessario prevedere strumenti di lungo periodo per il coordinamento, l'analisi, la programmazione e il monitoraggio delle politiche in materia di invecchiamento attivo a livello nazionale, con il coinvolgimento di tutti i Ministeri, i Dipartimenti presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, le Regioni e le Province Autonome.

**Raccomandazione n.2**

È necessario prevedere strumenti di lungo periodo per il coordinamento, l'analisi, la programmazione, l'implementazione e il monitoraggio delle politiche in materia di invecchiamento attivo a livello regionale, con il coinvolgimento di tutti gli assessorati/i servizi regionali, oltre che altri importanti attori istituzionali regionali (Ambiti sociali, ecc.).

Obiettivi di breve termine:

- a) Costituzione di un Osservatorio nazionale per l'invecchiamento attivo.
- b) Costituzione di strumenti regionali come "Tavoli regionali permanenti sull'invecchiamento attivo", o simili.

**Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio**

*Riassunto nell'ordine di 10 righe da preparare preliminarmente ad opera del ricercatore*

**Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni**

*Risultati dall'incontro con i referenti istituzionali (nell'ordine di 10 righe)  
Considerare anche il check addizionale effettuato rispetto alle dimensioni trasversali.*

**ULTERIORI ELEMENTI DA CONSIDERARE**

*Input dagli stakeholders (nazionali-regionali) della società civile*

## **2. MIPAA *Commitment* 2: Integrazione e partecipazione degli anziani nella società: Assicurare la piena integrazione e partecipazione delle persone anziane nella società**

### **Finalità**

La finalità di questo *commitment* in ottica di invecchiamento attivo, è quello di promuovere l'integrazione e la partecipazione degli anziani nella società in tutti gli ambiti di invecchiamento attivo, nessuno escluso, così da garantire che siano fornite tutte le opportunità possibili tra le quali le persone anziane possano scegliere liberamente in base alle proprie preferenze, motivazioni e predisposizioni. Si tratta di valorizzare le capacità del soggetto di esprimere la propria identità e attuare il proprio progetto di vita [Age Italia]. È importante che le opportunità siano presenti per tutti e in tutti gli ambiti, con la possibilità di favorire l'esperienza di diversi percorsi di invecchiamento attivo, anche transitando, se desiderato dagli individui, da una dimensione a un'altra (di invecchiamento attivo), a seconda delle preferenze o delle necessità. Ciò, ad esempio, al fine di consentire alle persone di prendersi cura di tutti gli aspetti della vita, anche in ottica di conciliazione vita-lavoro, per affrontare l'invecchiamento con maggiori risorse e motivazioni [Forum delle Associazioni Familiari]. La prospettiva di tale approccio va anche oltre il livello micro, in quanto permette, attraverso i benefici per la società nel suo complesso, di affrontare anche la tematica della sostenibilità dell'invecchiamento [Università Cattolica del Sacro Cuore]. Tra i risultati attesi c'è, ad esempio, quello della diminuzione dei costi, in particolare sul fronte della sanità e dei servizi sociali [AUSER].

### **Raccomandazione n.3**

È necessario assicurare la piena integrazione e partecipazione delle persone anziane nella società a livello nazionale e regionale attraverso normative adeguate e specifiche.

### **Raccomandazione n.4**

È necessario far sì che la piena integrazione e partecipazione delle persone anziane nella società come previsto in leggi, decreti, delibere e altri documenti normativi, si concretizzi e non resti solo sulla carta.

### Obiettivi di breve termine:

a) Approvazione e implementazione di una legge quadro nazionale sulla promozione dell'invecchiamento attivo che si occupi di definire vari parametri, tra cui un livello minimo che tutte le Regioni dovrebbero garantire, e di assicurare la piena integrazione e partecipazione delle persone anziane nella società, alla quale le attività regionali e locali in tale ambito possano riferirsi.

b) Approvazione e implementazione di leggi regionali sulla promozione organica dell'invecchiamento attivo tra i suoi vari ambiti, o simili normative (essendo dimostrato come anche in presenza di strumenti diversi, l'obiettivo sia raggiungibile, ad es. Regione Umbria, Regione Emilia-Romagna).

### **Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio**

*Riassunto nell'ordine di 10 righe da preparare preliminarmente ad opera del ricercatore*

### **Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni**

*Risultati dall'incontro con i referenti istituzionali (nell'ordine di 10 righe)*

*Considerare anche il check addizionale effettuato rispetto alle dimensioni trasversali.*

### **ULTERIORI ELEMENTI DA CONSIDERARE**

*Input dagli stakeholders (nazionali-regionali) della società civile*

### **3. SDG 17: Rafforzare il partenariato**

#### **Finalità**

L'obiettivo di sviluppo sostenibile relativo al rafforzamento del partenariato, in ottica di invecchiamento attivo, fa riferimento alla necessità di coinvolgere in tutti i processi (dalla produzione di politiche all'attuazione dei servizi e relativo monitoraggio) gli *stakeholder* rilevanti con strumenti di consultazione e co-decisione. È un tema fortemente collegato ai precedenti due, in quanto ciò rafforza l'integrazione e partecipazione degli anziani nella società (MIPAA 2) ed ancor di più se tale consultazione e co-decisione viene integrata in strumenti di *mainstreaming ageing*, come sopra descritto (MIPAA 1).

#### **Raccomandazione n.5**

È necessario che tutti gli strumenti di lungo periodo per l'analisi, la programmazione, implementazione e monitoraggio in ambito di invecchiamento attivo, da prevedere sia a livello nazionale che a livello regionale/locale (osservatori, tavoli, gruppi o consulte) oltre che rappresentanti degli organi di governo legati alla creazione di politiche, includano tutti gli *stakeholder* rilevanti (provenienti dal terzo settore e dalla società civile, dal mondo accademico-scientifico, dalle reti/partenariati già realizzati dalle Amministrazioni centrali, ecc.) in tutte le fasi, ai fini di co-progettazione e co-decisione, a garanzia dei meccanismi partecipativi anche di tipo *bottom-up* (dal basso verso l'alto).

#### Obiettivi di breve termine:

- a) Confermare la rete di *stakeholder* creata a livello nazionale, nell'ambito del "Progetto di coordinamento nazionale partecipato multilivello delle politiche sull'invecchiamento attivo".
- b) Creare o implementare (ove già esistente ma non ancora operativa), una rete di *stakeholder* a livello regionale, a partire da quelle già attivate dalle Amministrazioni a vari livelli.

#### **Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio**

*Riassunto nell'ordine di 10 righe da preparare preliminarmente ad opera del ricercatore*

#### **Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni**

*Risultati dall'incontro con i referenti istituzionali (nell'ordine di 10 righe)  
Considerare anche il check addizionale effettuato rispetto alle dimensioni trasversali.*

#### **ULTERIORI ELEMENTI DA CONSIDERARE**

*Input dagli stakeholders (nazionali-regionali) della società civile*

#### **4. MIPAA *Commitment* 3, SDG 1, SDG 10: Promuovere la lotta alle disuguaglianze, alla povertà e una crescita economica equa e sostenibile in risposta all'invecchiamento della popolazione**

##### **Finalità**

Le disuguaglianze vengono considerate come barriere che impediscono l'accesso ai percorsi di invecchiamento attivo, che devono essere garantiti a tutta la popolazione anziana a prescindere dalle differenze di risorse culturali, di reddito, di istruzione e dalle condizioni di salute, che penalizzano chi ne possiede di meno, proprio al fine di ridurle. Questa visione non comprende, dunque, la parte strettamente assistenzialista dell'anziano bisognoso di assistenza sociale e sanitaria, quanto invece quei casi in cui le disuguaglianze sono date dalle differenze di accesso alle risorse e dalla capacità di realizzare i propri obiettivi di vita, rispetto ad esempio alle specifiche condizioni socioeconomiche.

La crescita economica equa e sostenibile, dunque, è intesa in termini di conseguimento di una riduzione delle disuguaglianze aumentando le risorse disponibili, e in termini di garanzia dell'accesso all'invecchiamento attivo anche ad individui con scarse risorse. In questa prospettiva, il *commitment* MIPAA e gli obiettivi di sviluppo sostenibile in oggetto possono essere considerati come caso un particolare di quanto affermato in generale nel capitolo riguardante il *commitment* 2 (favorire la partecipazione).

##### **Raccomandazione n.6**

È necessario promuovere politiche di contrasto alla povertà e alle disuguaglianze che garantiscano l'accesso ai percorsi di invecchiamento attivo anche per gli anziani in condizioni di fragilità, sia socio-economica che da un punto di vista della salute. Non solo tramite l'erogazione di contributi, ma anche attraverso la creazione di opportunità di accesso, per queste fasce svantaggiate di popolazione, ai vari ambiti di invecchiamento attivo, sfruttando le specifiche caratteristiche del territorio e favorendo lo sviluppo delle competenze digitali tra le persone anziane.

##### Obiettivi di breve termine:

- a) Potenziare, a livello di Ambito sociale, la costituzione o l'implementazione di sportelli dedicati a un accompagnamento delle persone anziane, verso i percorsi di invecchiamento attivo, che tenga conto delle disuguaglianze.
- b) Favorire lo sviluppo e il coordinamento di iniziative nazionali e regionali volte a ridurre il *digital divide* della popolazione anziana e a promuovere l'alfabetizzazione informatica, in quanto azioni in grado di contrastare disuguaglianze e promuovere l'invecchiamento attivo, e anche a garanzia dell'indipendenza e dell'autonomia nella gestione della propria vita e dell'equità di accesso ai servizi e alle informazioni, in risposta ai propri bisogni (cittadinanza digitale).

##### **Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio**

*Riassunto nell'ordine di 10 righe da preparare preliminarmente ad opera del ricercatore*

##### **Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni**

*Risultati dall'incontro con i referenti istituzionali (nell'ordine di 10 righe)*

*Considerare anche il check addizionale effettuato rispetto alle dimensioni trasversali.*

#### **ULTERIORI ELEMENTI DA CONSIDERARE**

*Input dagli stakeholders (nazionali-regionali) della società civile*

## **5. MIPAA *Commitment* 4: Modifica dei sistemi di protezione sociale in risposta ai cambiamenti demografici e alle loro conseguenze socio-economiche**

### **Finalità**

Mentre generalmente questo *commitment* MIPAA viene esclusivamente ricondotto al tema delle pensioni, in riferimento all'invecchiamento attivo per protezione sociale si intende qualcosa di più ampio, che, in aggiunta al tema della lotta alle disuguaglianze e alla povertà (si veda il precedente capitolo), includa la costruzione e ridefinizione di un nuovo sistema di *welfare* fondato sui pilastri irrinunciabili dell'universalità e della solidarietà inter-generazionale, in grado di consolidare i diritti sociali.

### **Raccomandazione n.7**

Al fine di favorire un'adeguata protezione sociale in risposta ai cambiamenti demografici e alle loro conseguenze socio-economiche attraverso la costruzione di un nuovo sistema di *welfare*, è necessario prevedere una *governance* istituzionale multilivello, sia a livello nazionale che a livello regionale, che integri la prospettiva dell'invecchiamento nell'arco della vita delle persone e nei diversi contesti di convivenza.

#### Obiettivo di breve termine:

a) Realizzazione di un sistema di servizi di prossimità, di protezione e integrazione sociale per gli anziani che vivono nelle aree svantaggiate, ad esempio: centri montani, aree interne e periferie.

### **Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio**

*Riassunto nell'ordine di 10 righe da preparare preliminarmente ad opera del ricercatore*

### **Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni**

*Risultati dall'incontro con i referenti istituzionali (nell'ordine di 10 righe)*

*Considerare anche il check addizionale effettuato rispetto alle dimensioni trasversali.*

## **ULTERIORI ELEMENTI DA CONSIDERARE**

*Input dagli stakeholders (nazionali-regionali) della società civile*

## **6. MIPAA *Commitment* 5, SDG 8: Mettere in condizione il mercato del lavoro di rispondere alle conseguenze economiche e sociali dell'invecchiamento della popolazione**

### **Finalità**

Quella dell'occupazione è considerata una dimensione importante, tra quelle che afferiscono al concetto di invecchiamento attivo trattate in generale al capitolo 2 di questo documento. Garantire la partecipazione in questo ambito è una necessità che investe tanto le istituzioni quanto le aziende, nella gestione degli effetti del prolungamento della vita lavorativa sia sul processo di produzione, che in funzione dei meccanismi di ricambio intergenerazionale e trasmissione delle conoscenze. In questo senso, valorizzare e adeguare le competenze professionali e le condizioni di lavoro delle persone in età avanzata può avere effetti significativi non solo in termini di benessere e partecipazione sociale per l'individuo, ma anche in termini di crescita economica del territorio.

In questo ambito, non va trascurato l'aspetto della conciliazione vita-lavoro, per consentire alle persone di prendersi cura di altri aspetti della vita (relazioni familiari e altri interessi personali culturali, *hobbies* ecc.), per affrontare l'invecchiamento con maggiori risorse e motivazioni [Forum delle associazioni familiari]. Particolarmente importanti in questo ambito sono anche aspetti come il rapporto intergenerazionale, le possibilità di prolungamento della vita attiva, nonché delle misure dirette a favorire la staffetta intergenerazionale fra i lavoratori giovani e i meno giovani, come pure tutte le misure volte ad accrescere l'occupabilità delle persone anziane.

### **Raccomandazione n.8**

È necessario promuovere, a tutti i livelli, e in affiancamento a quelle già esistenti, politiche che favoriscano la diffusione dell'*age management* sia nel settore privato che nel settore pubblico. Tali iniziative sono necessarie a garanzia:

- per i lavoratori maturi: dello sviluppo di opportunità e qualità dell'occupazione, risorse e competenze, forme di regolazione e organizzazione del lavoro volte a valorizzare le specifiche differenze intergenerazionali;
- per i datori di lavoro: del raggiungimento di migliori risultati economici e in ambito di responsabilità sociale d'impresa, fornendo ai lavoratori maturi un migliore clima aziendale a sostegno della loro motivazione, soddisfazione al lavoro, produttività, valorizzando il potenziale del lavoro in team intergenerazionale, ecc.

### **Raccomandazione n.9**

È necessario promuovere a livello nazionale e locale politiche attive del lavoro, funzionali alla riqualificazione professionale, all'aggiornamento delle competenze e al reinserimento occupazionale di tutti coloro che lo desiderano (lavoratori maturi disoccupati, svantaggiati, eventualmente già pensionati, ecc.).

### **Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio**

*Riassunto nell'ordine di 10 righe da preparare preliminarmente ad opera del ricercatore*

### **Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni**

*Risultati dall'incontro con i referenti istituzionali (nell'ordine di 10 righe)*

*Considerare anche il check addizionale effettuato rispetto alle dimensioni trasversali.*

## **ULTERIORI ELEMENTI DA CONSIDERARE**

*Input dagli stakeholders (nazionali-regionali) della società civile*

## **7. MIPAA *Commitment* 6, SDG 4: Promozione dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e l'adeguamento del sistema dell'istruzione in risposta al cambiamento delle condizioni economiche, sociali e demografiche**

### **Finalità**

Come nel caso dell'occupazione trattato nel paragrafo precedente, anche quello dell'istruzione è una delle varie dimensioni che afferiscono al concetto di invecchiamento attivo trattate in generale al capitolo 2, che merita un approfondimento data la sua importanza. Per quanto riguarda l'ambito di invecchiamento attivo relativo all'istruzione, i diversi compiti che le leggi vigenti assegnano ai diversi livelli fanno sì che il livello nazionale si polarizzi quasi esclusivamente sull'educazione degli adulti di tipo formale, mentre il livello regionale su quella di tipo non formale. Per quanto riguarda le Regioni, inoltre, l'analisi dello stato dell'arte ha messo in luce come in spessi casi, benché esistano leggi specifiche per questo, i finanziamenti non siano stanziati da molti anni.

### **Raccomandazione n.10**

È necessario rafforzare l'apprendimento permanente all'interno di una strategia globale che vede il Piano per lo sviluppo delle competenze della popolazione adulta quale strumento strategico, utile a rappresentare una solida base di riferimento per orientare interventi mirati (nei settori e nei territori) finanziabili anche all'interno della programmazione comunitaria.

### **Raccomandazione n.11**

È necessario promuovere l'apprendimento permanente favorendo lo scambio intergenerazionale di conoscenze in modo bidirezionale in vari ambiti (ad esempio, trasmissione dei saperi da parte degli anziani; trasmissione delle competenze digitali da parte dei giovani).

### **Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio**

*Riassunto nell'ordine di 10 righe da preparare preliminarmente ad opera del ricercatore*

### **Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni**

*Risultati dall'incontro con i referenti istituzionali (nell'ordine di 10 righe)  
Considerare anche il check addizionale effettuato rispetto alle dimensioni trasversali.*

## **ULTERIORI ELEMENTI DA CONSIDERARE**

*Input dagli stakeholders (nazionali-regionali) della società civile*

## **8. MIPAA *Commitment* 7, SDG 3: Promuovere le iniziative per assicurare la qualità della vita, l'indipendenza, la salute ed il benessere ad ogni età**

### **Finalità**

Salute e qualità della vita sono elementi chiave in ambito di invecchiamento attivo. Il quale, da un lato, come risultato, contribuisce ad ottenere riscontri positivi in termini di salute e qualità della vita. La partecipazione (capitolo 2) è quindi fortemente collegata a questi temi. Dall'altro, maggiori problemi di salute implicano maggiori problemi nell'accesso all'invecchiamento attivo, quindi si pone anche il problema della capacità di invecchiare attivamente. Salute e qualità della vita dunque rientrano, come particolari, nel tema delle disuguaglianze in termini di risorse trattate in generale al paragrafo 4. D'altra parte, la letteratura informa che benefici in termini di salute e qualità della vita sono goduti anche dalle persone con un grado di salute deficitario, quando riescono ad essere coinvolte. L'invecchiamento attivo dunque, collegato a quello degli stili di vita, può e deve essere un buono strumento di prevenzione, se affrontato in un'ottica di promozione del benessere psico-fisico, volto a ridurre i fattori di rischio, compresi quelli ambientali. Essendo quello dell'invecchiamento attivo trattato prevalentemente a livello gerontologico, si ravvisa la necessità di creare un ponte con la parte sanitaria di tipo geriatrico, in quanto le due sponde, come emerso dall'analisi dello stato dell'arte, sembrano avere poche occasioni di incontro.

### **Raccomandazione n.12**

È necessario prevedere programmi di formazione e politiche, che rafforzino lo sviluppo di una competenza diffusa, nelle comunità, per implementare gli interventi di prevenzione includendo la promozione dell'invecchiamento attivo.

### **Raccomandazione n.13**

È necessario creare ponti stabili tra l'aspetto sanitario (medici, geriatri, addetti sanitari in genere) e quello gerontologico (gerontologi, professioni inerenti l'aspetto sociale relativo all'invecchiamento), anche attraverso formazione bidirezionale agli operatori dei due ambiti, al fine di mettere a frutto e coordinare in maniera più efficace le attività poste in essere in tema di invecchiamento attivo.

### **Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio**

*Riassunto nell'ordine di 10 righe da preparare preliminarmente ad opera del ricercatore*

### **Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio**

*Riassunto nell'ordine di 10 righe da preparare preliminarmente ad opera del ricercatore*

### **Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni**

*Risultati dall'incontro con i referenti istituzionali (nell'ordine di 10 righe)  
Considerare anche il check addizionale effettuato rispetto alle dimensioni trasversali.*

## **ULTERIORI ELEMENTI DA CONSIDERARE**

*Input dagli stakeholders (nazionali-regionali) della società civile*

## **9. MIPAA *Commitment* 8, SDG5: La valorizzazione dell'approccio di genere in una società caratterizzata dall'invecchiamento demografico**

### **Finalità**

Il tema dell'approccio di genere, altamente considerato dal MIPAA e dall'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile, consiste in una declinazione specifica del più generale problema delle disuguaglianze. Dall'analisi dello stato dell'arte, in modo abbastanza sorprendente (dal momento che di pari opportunità si parla da tanto tempo, ormai), emerge una scarsa considerazione di questo aspetto nella creazione e implementazione delle politiche in ambito di invecchiamento attivo.

### **Raccomandazione n.14**

È necessario considerare il tema delle disuguaglianze di genere in tutti gli ambiti di invecchiamento attivo.

### **Raccomandazione n.15**

È necessario predisporre strumenti di attuazione delle iniziative relative al genere previste dalle normative.

### **Raccomandazione n.16**

È necessario promuovere specifiche politiche e iniziative per contrastare violenza, abuso e discriminazione nei confronti delle donne anziane, anche alla luce delle trasformazioni familiari in atto, favorendone l'attivazione nei vari ambiti di invecchiamento attivo.

### **Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio**

*Riassunto nell'ordine di 10 righe da preparare preliminarmente ad opera del ricercatore*

### **Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni**

*Risultati dall'incontro con i referenti istituzionali (nell'ordine di 10 righe)*

*Considerare anche il check addizionale effettuato rispetto alle dimensioni trasversali.*

## **ULTERIORI ELEMENTI DA CONSIDERARE**

*Input dagli stakeholders (nazionali-regionali) della società civile*

## **10. MIPAA *Commitment* 9, SDG 16: Supporto alle famiglie che forniscono assistenza agli anziani e la promozione della solidarietà inter e intragenerazionale**

### **Finalità**

Spesso, all'interno delle famiglie, le attività di cura vengono svolte soprattutto dalle donne, senza che vi sia un riconoscimento formale da parte delle istituzioni, e spesso, adeguati interventi per i *caregiver* anziani. Il tema dell'assistenza agli anziani sconta la scarsa considerazione della prospettiva di genere all'interno del più generale tema della lotta alle disuguaglianze. In tal senso, il supporto fornito alle famiglie, relativamente alle attività di assistenza, dovrebbe essere da parte non solo degli enti che erogano tali servizi, ma anche della comunità in genere, in un'ottica di solidarietà. A tal proposito è necessario strutturare e regolamentare i servizi di assistenza familiare, accanto alla politica dei *caregiver*. Considerare la prospettiva di ciclo di vita è

fondamentale per varie ragioni. Va innanzitutto considerato che non ci potrà essere un adeguato sostegno agli anziani senza una parallela attenzione ed incentivazione della natalità in Italia, poiché senza un incremento numerico delle nuove generazioni, gli anziani non avranno nei prossimi decenni un sostegno adeguato. Dunque, potenziare e rafforzare il patto intergenerazionale in tutti i campi rappresenta una priorità, anche perché pregiudizi culturali e psicologici che ostacolano un buon invecchiamento si sedimentano sin dall'infanzia. Dunque, è necessario pensare all'invecchiamento attivo anche per preparare le future generazioni ad affrontare la vecchiaia nel modo migliore possibile, con particolare riguardo alla fase di passaggio dall'età adulta a quella anziana. Sia a livello nazionale che regionale, si è riscontrata un'attenzione abbastanza limitata verso la prospettiva del corso di vita, cercare cioè di legare l'invecchiamento attivo a quel che succede prima di accedere all'età anziana.

#### **Raccomandazione n.17**

È necessario facilitare l'accesso dei *caregiver* a tutte le informazioni (incluse quelle su come svolgere le attività di cura in relazione alle specifiche patologie di cui soffrono gli anziani), attraverso la creazione di piattaforme digitali dedicate o lo sviluppo di quelle già esistenti anche per momenti di formazione/informazione dei *caregiver* sulla gestione della malattia.

#### **Raccomandazione n.18**

È necessario promuovere il riconoscimento dei diritti e delle attività svolte dal *caregiver*, in una prospettiva di lotta alle disuguaglianze, anche in termini di salute, privilegiando un approccio di genere e creando una rete sociale a sostegno del rapporto tra famiglie e servizi pubblici e privati, con ciò includendo elementi di formazione per gli assistenti familiari.

#### **Raccomandazione n.19**

È necessario favorire lo sviluppo delle relazioni di cura nei diversi contesti di convivenza, con servizi e dispositivi che garantiscano ad anziani e *caregiver* la possibilità di coniugare la funzione di cura con l'espressione di una propria progettualità di vita entro le comunità, nei percorsi lavorativi o altri ambiti di invecchiamento attivo (apprendimento e lavoro in contesti non formali, tempo libero, attività culturali, volontariato, ecc.).

#### **Raccomandazione n.20**

È necessario favorire il dialogo intergenerazionale in maniera positiva e bidirezionale, anche con l'obiettivo di stimolare la prospettiva del ciclo di vita.

#### Obiettivo di breve termine:

a) Costituzione di un'anagrafe degli anziani non autosufficienti.

#### **Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio**

*Riassunto nell'ordine di 10 righe da preparare preliminarmente ad opera del ricercatore*

#### **Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni**

*Risultati dall'incontro con i referenti istituzionali (nell'ordine di 10 righe)*

*Considerare anche il check addizionale effettuato rispetto alle dimensioni trasversali.*

### **ULTERIORI ELEMENTI DA CONSIDERARE**

*Input dagli stakeholders (nazionali-regionali) della società civile*

## **11. SDG 11: Città sostenibili**

### **Finalità**

Al fine di garantire alle persone in età avanzata l'accesso a tutte le opportunità di invecchiamento attivo, è importante considerare le modalità di accesso ai servizi e ai percorsi di invecchiamento attivo presenti sul territorio, in termini di organizzazione dei trasporti, adeguatezza delle abitazioni e delle infrastrutture. Inoltre, nell'ambito della misura "Città sostenibili" andrebbero proposti nuovi tempi delle città mediante una modernizzazione degli orari (maggiore flessibilità degli orari di apertura degli uffici della PA, degli ospedali, delle ASL e dei servizi in genere). Tale cambiamento si rende necessario per favorire una migliore conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e per migliorare la sostenibilità delle città per tutti e, quindi, anche per quella parte di popolazione non più giovane che avrebbe così meno difficoltà ad accedere ai servizi.

### **Raccomandazione n.21**

È necessario promuovere iniziative che facilitino lo spostamento e l'accesso da parte degli anziani a tutti i servizi attivi all'interno della comunità, ivi compresi quelli di istruzione, sia in termini di flessibilità oraria che attraverso l'adattamento dei trasporti pubblici e la creazione di percorsi ciclopedonali e per camminate.

### **Raccomandazione n.22**

È necessario promuovere lo sviluppo di tecnologie abilitanti e l'adeguamento degli *standard* edilizi e urbanistici per la riorganizzazione degli spazi abitativi, anche in situazioni di *co-housing*, in un'ottica di invecchiamento attivo, prevedendo, inoltre, l'adozione di criteri di valutazione della qualità della condizione abitativa delle persone anziane e fragili.

### **Raccomandazione n.23**

È necessario promuovere le varie forme di *co-housing* (ad esempio: inter e intra-generazionale, *co-housing* di quartiere, condomini solidali e villaggi eco-rurali, housing sociale ecc.) in età anziana e forme più innovative di rigenerazione urbana, per favorire sistemi di convivenza sociale in grado di stimolare una partecipazione attiva.

### **Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio**

*Riassunto nell'ordine di 10 righe da preparare preliminarmente ad opera del ricercatore*

### **Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni**

*Risultati dall'incontro con i referenti istituzionali (nell'ordine di 10 righe)  
Considerare anche il check addizionale effettuato rispetto alle dimensioni trasversali.*

## **ULTERIORI ELEMENTI DA CONSIDERARE**

*Input dagli stakeholders (nazionali-regionali) della società civile*

## **12. Persone anziane in situazioni di emergenza**

### **Finalità**

Pur non riferendosi a specifici impegni MIPAA o ad obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG), quello della gestione degli anziani in situazioni di emergenza è un tema prioritario. Sia, in generale, come testimoniato dall'attenzione prestata all'argomento anche a livello internazionale, con la recente emissione del *policy brief* dell'UNECE su questo tema (UNECE, 2020); sia nel particolare oggi rappresentato nella contingenza della pandemia da Covid-19. Le situazioni di emergenza mettono alla prova la resilienza degli individui e delle comunità, sottoponendo le strutture sociali ed economiche a un forte *stress*. In tale contesto, le persone anziane tendono a subire maggiormente le conseguenze della crisi a causa della loro vulnerabilità sociale e biologica, nonché a causa della inadeguata risposta dei sistemi di protezione sociale. Le situazioni di emergenza, come emerso anche durante la pandemia da Covid-19, hanno profonde implicazioni sociali, umane e urbanistiche che vanno interpretate alla luce del cambiamento demografico, attraverso la creazione di spazi, servizi e tecnologie che favoriscano l'invecchiamento attivo.

### **Raccomandazione n.24**

È necessario prevedere programmi e piani di intervento che tengano conto sia dei bisogni delle persone anziane e sia dei contributi che le persone anziane possono offrire in tutte le fasi di preparazione, supporto e risposta all'emergenza.

### **Raccomandazione n.25**

È necessario promuovere la raccolta e l'elaborazione dei dati relativi alle condizioni di vita e di salute della popolazione anziana durante le situazioni di emergenza, per favorire l'implementazione e la condivisione di buone pratiche.

### **Raccomandazione n.26**

È necessario considerare la condizione delle persone anziane in situazioni di emergenza, in maniera trasversale rispetto agli impegni MIPAA e agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile precedentemente trattati.

### **Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio**

*Riassunto nell'ordine di 10 righe RICOSTRUITO CON I REFERENTI DURANTE L'INTERVISTA COLLETTIVA*

### **Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni**

*Risultati dall'incontro con i referenti istituzionali (nell'ordine di 10 righe)*

*Considerare anche il check addizionale effettuato rispetto alle dimensioni trasversali.*

### **ULTERIORI ELEMENTI DA CONSIDERARE**

*Input dagli stakeholders (nazionali-regionali) della società civile*

### **13. MIPAA Commitment 10: La cooperazione per la promozione della realizzazione della Strategia Regionale per l'implementazione del *Madrid International Plan of Action on Ageing (MIPAA)***

#### **Finalità**

La strategia per l'implementazione del MIPAA (*Regional Implementation Strategy – RIS*) consiste nel fare in modo che tutto ciò che è stato discusso finora, si realizzi concretamente.

#### **Raccomandazione n.27**

È necessario che tutti gli *stakeholder* si adoperino sempre, anche presso i media, per tenere l'argomento dell'invecchiamento attivo come un punto fermo dell'agenda politica nazionale, regionale e locale.

#### **Raccomandazione n.28**

È necessario che le normative e le politiche a ogni livello, le organizzazioni pubbliche, private e del terzo settore, fino agli stessi individui anziani, tengano conto, ciascuno secondo le rispettive competenze e risorse, di tutte le raccomandazioni espresse nel presente documento, a garanzia dei diritti delle persone anziane.

#### Obiettivo di breve termine:

a) Rafforzamento delle statistiche disponibili sulle condizioni di vita della popolazione anziana.

#### **Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio**

*Riassunto nell'ordine di 10 righe da preparare preliminarmente ad opera del ricercatore*

#### **Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni**

*Risultati dall'incontro con i referenti istituzionali (nell'ordine di 10 righe)*

*Considerare anche il check addizionale effettuato rispetto alle dimensioni trasversali.*

#### **ULTERIORI ELEMENTI DA CONSIDERARE**

*Input dagli stakeholders (nazionali-regionali) della società civile*

### **14. Coordinamento multilivello e multisettoriale delle politiche in materia di invecchiamento attivo: azioni prioritarie da intraprendere**

*Risultati dall'incontro con i referenti istituzionali (nell'ordine di 10 righe)*

#### **ULTERIORI ELEMENTI DA CONSIDERARE**

*Input dagli stakeholders (nazionali-regionali) della società civile*

**Osservazioni conclusive**

**QUI SI POSSONO AGGIUNGERE DETTAGLI ANCHE METODOLOGICI CHE HANNO CONTRADDISTINTO L'INTERVISTA COLLETTIVA: AD ESEMPIO LA DATA, SE CI SIA STATO UN "RISPONDENTE DESIGNATO O SE TUTTI ABBIANO PARTECIPATO ALLE RISPOSTE, SE LE INTERVISTE IN QUALCHE CASO SONO STATE INDIVIDUALI, SE IN DUE TORNATE ANZICHÉ UNA UNICA, ETC.)**

**Hanno partecipato alla raccolta e analisi delle informazioni:**

**Attività di ricerca nella Regione a cura di: anche affiliazione e email**

IMPORTANTE PER GLI STAKEHOLDERS DELLA SOCIETÀ CIVILE:

Si prega di inviare il feedback su questo rapporto in bozza (osservazioni, integrazioni, proposte, etc.) entro il  
INSERIRE LA DATA DI TRE SETTIMANE DAL MOMENTO DELL'INVIO

a: RIPETERE L'E-MAIL DELL'AUTORE DEL RAPPORTO

I REFERENTI DELLE ORGANIZZAZIONI DELLA SOCIETÀ CIVILE SONO ANCHE PREGATI DI AGGIUNGERE LE SEGUENTI INFORMAZIONI:

ORGANIZZAZIONE CHE HA FORNITO IL CONTRIBUTO:

REFERENTE (nome, cognome, ruolo e e-mail):

## Appendice 3: Lista delle istituzioni investigate

Nella tabella di seguito si fornisce la lista delle istituzioni pubbliche (Ministeri, Dipartimenti presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Regioni e Province Autonome) per cui è stata svolta la ricerca delle politiche di invecchiamento attivo, insieme ai nomi dei responsabili dei singoli report (affiliati a IRCCS INRCA, DIPOFAM e INAPP). Tutti i rapporti sono reperibili sul sito web di progetto, alla seguente pagina web: <http://famiglia.governo.it/it/politiche-e-attivita/invecchiamento-attivo/progetto-di-coordinamento-nazionale>

<b>MINISTERI</b>	<b>RESPONSABILE/I REPORT</b>
Affari esteri e cooperazione internazionale	Giovanni Damiano, IRCCS INRCA
Economia e Finanze	Luisa D'Agostino, INAPP
Lavoro e politiche sociali	Pietro Checcucci e Roberta Fefè, INAPP
Politiche agricole, alimentari e forestali	Maria Luisa Aversa, INAPP
Salute	Valeria Iadevaia, INAPP
Sviluppo Economico	Giovanni Damiano, IRCCS INRCA
<b>DIPARTIMENTI PCM</b>	<b>RESPONSABILE/I REPORT</b>
Servizio civile universale e politiche giovanili	Giovanni Damiano, IRCCS INRCA
Pari opportunità	Margherita Villa, IRCCS INRCA
Politiche della famiglia	Giovanni Damiano, IRCCS INRCA
Dipartimento per lo sport	Giovanni Damiano, IRCCS INRCA
Trasformazione Digitale	Margherita Villa, IRCCS INRCA
<b>AGENZIE</b>	<b>RESPONSABILE/I REPORT</b>
Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro	Pietro Checcucci e Roberta Fefè, INAPP
<b>REGIONI E PROVINCE AUTONOME</b>	<b>RESPONSABILE/I REPORT</b>
Abruzzo	Marina Zannella, IRCCS INRCA
Basilicata	Davide Lucantoni, IRCCS INRCA
PA Bolzano	Francesco Barbabella, IRCCS INRCA
Calabria	Davide Lucantoni, IRCCS INRCA
Campania	Francesco Barbabella, IRCCS INRCA
Emilia-Romagna	Marco Socci, IRCCS INRCA
Friuli-Venezia Giulia	Davide Lucantoni, IRCCS INRCA
Lazio	Giovanni Damiano, IRCCS INRCA
Liguria	Marina Zannella, IRCCS INRCA
Lombardia	Marina Zannella, IRCCS INRCA
Marche	Marco Socci, IRCCS INRCA
Molise	Davide Lucantoni, IRCCS INRCA
Piemonte	Marina Zannella, IRCCS INRCA
Puglia	Francesco Barbabella, IRCCS INRCA
Sardegna	Davide Lucantoni, IRCCS INRCA
Sicilia	Marina Zannella, IRCCS INRCA
Toscana	Francesco Barbabella, IRCCS INRCA
PA Trento	Francesco Barbabella, IRCCS INRCA
Umbria	Marco Socci, IRCCS INRCA
Valle d'Aosta	Davide Lucantoni, IRCCS INRCA
Veneto	Francesco Barbabella, IRCCS INRCA